

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 12 agosto 2015

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2015, n. **852**.

Adeguamento ed integrazione della disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e sostituzione dell'allegato A della deliberazione di Giunta regionale 19 marzo 2007, n. 420 "Disciplina interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, art. 45, c. 1, lett. b) L.R. n. 1/2004 con il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale". *(Come modificata con deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2015, n. 921).*

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2015, n. 852.

Adeguamento ed integrazione della disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e sostituzione dell'allegato A della deliberazione di Giunta regionale 19 marzo 2007, n. 420 "Disciplina interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, art. 45, c. 1, lett. b) L.R. n. 1/2004 con il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale". (Come modificata con deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2015, n. 921).

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'assessore, corredati dei pareri prescritti dal regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2) di emanare indirizzi contenenti disposizioni atte a disciplinare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'art. 248, comma 1, lett. b) della L.R. 1/2015, ad integrazione di quelle contenute nell'allegato "A" della deliberazione di Giunta regionale 19 marzo 2007, n. 420 avente per oggetto "Disciplina interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, art. 45, c. 1, lett. b) L.R. n. 1/2004 con il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale" e conseguentemente sostituire l'allegato "A" medesimo;

3) di eliminare il punto 6 del deliberato della deliberazione di Giunta regionale 19 marzo 2007, n. 420 in quanto non più pertinente in base alla L.R. 1/2015;

4) di stabilire ai sensi dell'art. 243, comma 5 della L.R. 1/2015 che le disposizioni del presente atto di indirizzo prevalgono su quelle degli strumenti urbanistici, sulle normative edilizie ed urbanistiche degli enti locali;

5) di trasmettere il presente atto ai Comuni della regione, alle Province di Perugia e Terni, alle A.S.L., alle Comunità montane, all'Agenzia Forestale, al Corpo Forestale dello Stato ed agli Enti gestori delle aree naturali protette, agli Ordini e Collegi professionali nonché alle associazioni di categoria;

6) di pubblicare per estratto la presente deliberazione e di ripubblicare la DGR 420 del 19 marzo 2007 con il nuovo allegato "A" aggiornato, compreso il "Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale", nel Bollettino Ufficiale della Regione.*

La Presidente
MARINI

(su proposta dell'assessore Cecchini)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Omissis

* Nr.: comma così sostituito, unitamente al comma 7, con D.G.R. n. 921 del 27 luglio 2015.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 marzo 2007, n. 420.

Disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, art. 45, c. 1, lett. b) L.R. 1/2004 con il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta del direttore della Direzione Ambiente, territorio e infrastrutture, predisposta dall'Ufficio dirigenziale Urbanistica;

Vista la legge 18 febbraio 2004, n. 1;

Vista le deliberazioni del 28 luglio 1999, n. 1066 del 1° agosto 2001, n. 984, con le quali è stato approvato ed integrato il "Regolamento tipo del recupero del patrimonio edilizio esistente" con allegato il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale;

Vista la legge regionale 18 febbraio 2004, n. 1, che prevede l'adozione da parte della Giunta regionale di atti di indirizzo al fine di assicurare l'uniformità dell'attività tecnico amministrativa e una omogenea applicazione da parte dei comuni dei requisiti e parametri tecnici e tipologici delle opere edilizie;

Visto in particolare l'art. 45, comma 1, lett. b) di detta legge regionale il quale prevede l'adozione di un atto di indirizzo volto a disciplinare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;

Preso atto, ai sensi dell'art. 21 del regolamento interno di questa Giunta:

Visto in particolare:

a) del parere di regolarità tecnico-amministrativa e della dichiarazione che l'atto non comporta impegno di spesa resi dal dirigente di Servizio, ai sensi dell'art. 21 c. 3 e 4 del regolamento interno;

b) del parere di legittimità espresso dal direttore;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e norme attuative;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta del direttore, corredati dai pareri di cui all'art. 21 del regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2) di approvare quale atto di indirizzo ai sensi dell'art. 45, comma 1, lettera b) della legge regionale 18 febbraio 2004, n. 1, l'*allegato «A»* avente per oggetto «Disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente», ed il relativo «Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale»;

3) di stabilire che l'atto di indirizzo all'*allegato «A»* contiene i requisiti cogenti di cui all'art. 45, comma 2, della L.R. 1/2004 relativamente agli articoli da 1 a 30, da 41 al 44 e l'art. 52, pertanto i Comuni sono tenuti ad adeguare il proprio regolamento edilizio entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione, e che decorso tale termine le disposizioni contenute in tali articoli trovano diretta applicazione, in quanto tese a garantire comportamenti uniformi in tutto il territorio regionale;

4) di stabilire che i restanti articoli dell'*allegato «A»* costituiscono linee guida per gli interventi in essi previsti, da disciplinare nel regolamento comunale per l'attività edilizia e che comunque fino a tale adeguamento sono riferimento per l'attività edilizia nel Comune;

5) di stabilire che il presente atto di indirizzo e il Repertorio sostituiscono integralmente gli atti approvati con deliberazioni del 28 luglio 1999, n. 1066 del 1° agosto 2001, n. 984 e che ogni richiamo alle stesse, si intende riferito al presente atto di indirizzo;

6) di dare atto che la classificazione degli edifici e le modalità di intervento previsti dagli strumenti urbanistici vigenti non sono modificati dall'entrata in vigore del presente atto di indirizzo*;

7) di precisare che i Comuni in sede di individuazione negli strumenti urbanistici generali degli edifici sparsi nel territorio agricolo, costituenti beni immobili di interesse storico ai sensi dell'art. 33, comma 5, della L.R. 11/2005, possono consentire gli ampliamenti agli edifici residenziali di cui all'art. 35, commi 1 e 2 della L.R. 11/2005, con le modalità di cui all'art. 35, comma 4, della medesima legge, esclusivamente per quelli aventi le caratteristiche di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) dell'*allegato «A»* del presente atto, per quanto previsto all'art. 69, comma 9, della L.R. 11/2005;

8) di dare atto che i nuovi strumenti urbanistici generali, le varianti agli stessi o a quelli già in vigore, qualora prevedano norme di attuazione che regolino quanto indicato all'*allegato «A»*, recepiscono quanto previsto ai precedenti punti 3 e 4;

9) di dare atto che i regolamenti comunali per l'attività edilizia adeguati ai sensi dell'art. 45, comma 2, della L.R. n. 1/2004, hanno effettiva applicazione dalla loro pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria ed i Comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione il testo del medesimo regolamento in forma cartacea ed informatizzata;

* *Nr.: comma eliminato dal comma 3 della D.G.R. n. 852 del 13 luglio 2015 in quanto non più pertinente in base alla L.R. 1/2015.*

10) di trasmettere il presente atto ai Comuni della Regione, alle Province di Perugia e Terni, alle A.S.L., alle Comunità Montane, nonché agli Ordini e Collegi professionali;

11) di pubblicare la presente deliberazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione.

Relatore-Vicepresidente
LIVANTONI

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: «**Disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, art. 45, comma 1, lett. b) legge regionale 1/2004 con il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale**».

Premesso che:

- con deliberazioni del 28 luglio 1999, n. 1066 e del 1° agosto 2001, n. 984, è stato approvato ed integrato il “Regolamento tipo del recupero del patrimonio edilizio con allegato Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti, redatto dall’arch. Giuseppe Deodato, dirigente della Regione dell’Umbria;

- la legge regionale 18 febbraio 2004, n. 1, all’art. 45, comma 1, prevede che la Giunta regionale, al fine di assicurare l’uniformità dell’attività tecnico amministrativa e una omogenea applicazione da parte dei Comuni dei requisiti e parametri tecnici e tipologici delle opere edilizie inerenti il patrimonio edilizio esistente, adotta uno specifico atto di indirizzo;

Considerato che:

- al fine di quanto previsto dal comma 1, lett. b) dell’art. 45 della citata legge regionale 1/2004 si è provveduto a revisionare l’atto approvato con le deliberazioni n. 1066/1999 e n. 984/2001 e a redigere il prescritto atto di indirizzo;

- la revisione degli atti approvati ha riguardato sostanzialmente l’adeguamento degli stessi a quanto previsto dalla legge regionale 1/2004 in materia edilizia ed alla legge regionale 11/2005 in materia di pianificazione del territorio;

- le nuove disposizioni, in attuazione di quanto previsto dall’art. 45, comma 1, lett. b) della L.R. 1/2004, stabiliscono i requisiti e le modalità per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente ed in particolare definiscono il modello di disciplina per la classificazione di tale patrimonio e per la progettazione e l’attuazione dei relativi interventi;

- la normativa è volta principalmente ad assicurare l’uniformità dell’attività tecnico amministrativa e una omogenea applicazione da parte dei Comuni dei requisiti e parametri tecnici e tipologici delle opere edilizie inerenti il patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento agli elaborati tecnici e la documentazione relativa ai piani attuativi e ai progetti edilizi inerenti il patrimonio edilizio esistente;

- le disposizioni si applicano sia per l’elaborazione dei piani attuativi e sia per la redazione dei progetti edilizi per interventi diretti riguardanti il patrimonio edilizio esistente negli ambiti di cui all’art. 4, comma 2, e all’art. 22, comma 1, della L.R. 1/2004, negli ambiti e immobili tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, in altri ambiti territoriali individuati dalla Provincia e dal Comune negli strumenti urbanistici e territoriali, nonché riguardanti gli immobili, ricadenti in altri ambiti, che presentano elementi di qualità architettonica e di pregio, comunque rappresentativi della presenza storica dell’uomo, compresi i siti interessati dall’edilizia storica produttiva;

- le stesse disposizioni si applicano altresì per la individuazione, negli strumenti urbanistici generali degli edifici sparsi nel territorio agricolo ai sensi dell’art. 33, comma 5, della legge regionale 11/2005 e per la eventuale integrazione della disciplina concernente gli interventi sugli stessi edifici già censiti dal Comune, nonché per gli immobili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell’art. 29 della legge regionale 27/2000;

- il presente atto contiene il «Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell’edilizia tradizionale», nel quale sono elencati e descritti i caratteri generali e tipologici dell’edilizia tradizionale, gli elementi costruttivi, architettonici e decorativi ricorrenti comunemente diffusi in alcune tipologie dell’edilizia tradizionale locale;

- le disposizioni prevedono che gli elaborati tecnici e la documentazione relativa ai piani attuativi e ai progetti edilizi devono fare riferimento alle indicazioni e alle rappresentazioni del Repertorio, ogni qualvolta sia verificata la rispondenza della realtà edilizia considerata con gli elementi e i tipi rappresentati;

- il Repertorio può essere integrato da parte del Comune a seguito della individuazione di ulteriori elementi e varietà tipologiche caratteristiche dell’edilizia tradizionale locale, dandone comunicazione alla Regione e alla Provincia, allegando la relativa documentazione;

Preso atto degli incontri svoltisi sull’argomento con i rappresentanti dei Comuni indicati dall’ANCI;

Vista la legge 24 dicembre 2003, n. 378 ed il decreto del Ministero dei beni culturali del 6 ottobre 2005;

Considerato altresì che:

— l’allegato «A» consta di una parte cogente relativamente agli articoli dal 1 al 30, dal 41 al 44 e l’art. 52, che i Comuni sono tenuti a recepire nel proprio regolamento per l’attività edilizia entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione, e che decorso tale termine i contenuti dell’atto medesimo trovano diretta applicazione, in quanto si considerano obbligatori per garantire comportamenti uniformi in tutto il territorio regionale;

— l’atto di indirizzo consta di una parte di linee guida costituita dai rimanenti articoli da disciplinare nel regolamento comunale per l’attività edilizia e che comunque fino all’adeguamento del regolamento medesimo sono riferimento per l’attività edilizia nel Comune;

— la classificazione degli edifici e le modalità di intervento previsti dagli strumenti urbanistici vigenti non sono modificati dall’entrata in vigore del presente atto di indirizzo.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

ALLEGATO "A"

Disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'art. 248, comma 1, lett. b) legge regionale 1/2015 con il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale

(Aggiornato con D.G.R. n. 852 del 13 luglio 2015)

SOMMARIO

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI	4	8
Art. 1 (Contenuti, finalità e ambiti d'applicazione)	4	8
Art. 2 (Il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti)	4	8
Art. 3 (Classificazione delle aree e degli edifici).....	5	9
Art. 4 (Individuazione e classificazione delle aree e degli edifici).....	7	11
Art. 5 (Definizione dell'edificio).....	7	11
Art. 6 (Classificazione degli elementi costruttivi, architettonici e decorativi).....	8	12
Art. 7 (Interventi unitari sull'edificio e per singole unità immobiliari)	9	13
Art. 8 (Edifici contigui)	10	14
Art. 9.(Definizione delle categorie di intervento).....	10	14
Art. 10 (Tipi di opere ed interventi elementari)	10	14
CAPO II DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI NELLE AREE EDIFICATE E INEDIFICATE	11	15
Art. 11 (Ricostruzione di parti di edifici).....	11	15
Art. 12 (Edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra)	12	16
Art. 13 (Edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente alterata)	13	17
Art. 14 (Edilizia ordinaria recente, totalmente alterata o priva di caratteri tradizionali) ...	14	18
Art. 15 (Edilizia speciale, monumentale o atipica).....	14	18
Art. 16 (Edilizia storico produttiva).....	14	18
Art. 17 (Disciplina degli interventi nelle aree inedificate)	14	18
Art. 18 (Destinazioni d'uso)	15	19
Art. 19 (Verifica di compatibilità).....	15	19
Art. 20 (Sistemazione e manutenzione delle aree inedificate di pertinenza)	15	19
Art. 21 (Interventi nel sottosuolo)	16	20
Art. 22 (Rinvenimenti e scoperte).....	16	20
Art. 23 (Prove di finitura e simulazioni da predisporre in loco)	16	20
Art. 24 (Impianti e canalizzazioni)	16	20
CAPO III PRESCRIZIONI E MODALITÀ D'INTERVENTO PER L'EDILIZIA ORDINARIA TRADIZIONALE PREVALENTEMENTE INTEGRA	18	22
Art. 25 (Murature di prospetto con paramento originale a faccia vista)	18	22
Art. 26 (Murature di prospetto con paramento originale intonacato)	19	23
Art. 27 (Prescrizioni per il rifacimento delle tinteggiature)	20	24
Art. 28 (Elementi architettonici e decorativi in pietra o in laterizi a faccia vista)	21	25
Art. 29 (Elementi architettonici e decorativi in muratura intonacata o simulati pittoricamente)	22	26
Art. 30 (Aperture di prospetto ed elementi di contorno).....	22	26
Art. 31 (Infissi vetrati e serramenti)	23	27
Art. 32 (Balconi e aggetti orizzontali).....	25	29
Art. 33 (Coperture tradizionali a falde inclinate)	25	29
Art. 34 (Accessori di copertura e aggetti verticali)	26	30
Art. 35 (Rifacimento e riordino di coperture già manomesse)	27	31
Art. 36 (Terrazze e coperture piane)	27	31
Art. 37 (Murature e divisori interni)	27	31
Art. 38 (Solai, controsoffitti e pavimenti).....	28	32
Art. 39 (Archi, volte e sistemi archivoltati)	29	33
Art. 40 (Scale esterne e interne)	30	34
CAPO IV PRESCRIZIONI E MODALITÀ D'INTERVENTO PER L'EDILIZIA ORDINARIA TRADIZIONALE PREVALENTEMENTE ALTERATA.....	31	35
Art. 41 (Prescrizioni generali).....	31	35
Art. 42 (Elementi di prospetto).....	31	35

Art. 43 (Modalità d'integrazione dei paramenti di prospetto)	32	36
Art. 44 (Nuove aperture, infissi e serramenti).....	32	36
Art. 45 (Strutture ed elementi di copertura)	32	36
Art. 46 (Strutture interne)	33	37
CAPO V PRESCRIZIONI E MODALITÀ D'INTERVENTO PER L'EDILIZIA RECENTE O TOTALMENTE ALTERATA.....	33	37
Art. 47 (Rientranze, sporgenze e allineamenti).....	33	37
Art. 48 (Finitura dei paramenti di prospetto).....	33	37
Art. 49 (Nuove aperture)	34	38
Art. 50 (Infissi e serramenti)	34	38
Art. 51 (Coperture ed elementi accessori).....	34	38
CAPO VI PRESCRIZIONI E MODALITÀ DI INSTALLAZIONE DI ATTREZZATURE PER LA PUBBLICITÀ E IL COMMERCIO	35	39
Art. 52 (Disposizioni generali)	35	39
Art. 53 (Spazi e attrezzature per l'affissione diretta).....	36	40
Art. 54 (Insegne frontali e pubblicità d'esercizio).....	36	40
Art. 55 (Deroghe particolari per vani ridotti)	37	41
Art. 56 (Insegne di richiamo per alberghi e ristoranti).....	37	41
Art. 57 (Attrezzature espositive).....	37	41
Art. 58 (Vetrine di pregio)	38	42
Art. 59 (Serramenti).....	38	42
Art. 60 (Attrezzature espositive sussidiarie)	38	42
Art. 61 (Tende in aggetto sullo spazio pubblico)	39	43
Art. 62 (Arredi e attrezzature da collocare sul suolo pubblico)	39	43

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. (Contenuti, finalità e ambiti d'applicazione)

1. Le disposizioni del presente atto, in attuazione di quanto previsto dall'art. 248, comma 1, lett. b) della l.r. 1/2015 e al fine di garantire comportamenti uniformi sull'intero territorio regionale, stabiliscono i requisiti, le prescrizioni e le modalità per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. In particolare definiscono le modalità per la disciplina dell'individuazione e classificazione di tale patrimonio, della progettazione e dell'attuazione dei relativi interventi.

2. Le presenti disposizioni si applicano agli edifici censiti ai sensi dell'art. 89, comma 4 della l.r. 1/2015 e per la eventuale integrazione della disciplina concernente gli interventi sugli stessi edifici già censiti dal Comune, nonché per l'individuazione degli immobili di cui all'art. 96 della l.r. 1/2015.

3. Le presenti disposizioni si applicano altresì per l'elaborazione dei piani attuativi e dei progetti per interventi edilizi diretti riguardanti il patrimonio edilizio esistente per l'intero territorio comunale.

Art. 2. (Il Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti)

1. Il presente atto contiene il "Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale", denominato di seguito "Repertorio" nel quale sono elencati e descritti i caratteri generali e tipologici dell'edilizia tradizionale, gli elementi costruttivi, architettonici e decorativi ricorrenti.

2. I piani attuativi e i progetti edilizi fanno riferimento alle indicazioni e alle rappresentazioni del Repertorio, ogni volta che è verificata la rispondenza della realtà edilizia considerata con gli elementi e i tipi rappresentati. Al Repertorio si fa comunque riferimento per la classificazione degli edifici e per la conseguente disciplina degli interventi.

3. Il Repertorio può essere integrato da parte del Comune a seguito della individuazione di ulteriori elementi e varietà tipologiche caratteristiche dell'edilizia tradizionale locale, dandone comunicazione alla Regione e alla Provincia, allegando la relativa documentazione.

4. Gli elementi costruttivi, architettonici e decorativi, ai fini dell'applicazione delle presenti disposizioni, sono distinti secondo la classificazione di cui all'articolo 6.

Art. 3.
(Classificazione delle aree e degli edifici)

1. Ai fini dell'applicazione delle presenti disposizioni, le aree interessate da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente sono distinte, in sede di piano attuativo e di progetto per interventi edilizi diretti, in aree edificate e aree inedificate.
2. Nelle aree edificate l'edilizia esistente è classificata nel modo seguente:

a) Edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra

Sono compresi in tale definizione gli edifici tipologicamente ricorrenti di origine storica, realizzati ed eventualmente modificati o ristrutturati in epoca comunque anteriore alla seconda guerra mondiale, che presentano, insieme ad elementi di particolare pregio o qualità storico artistica, un sistema organico e prevalentemente integro per materiali, tecniche costruttive, tipologie architettoniche e decorative, tale da rappresentare, sia individualmente che in rapporto al contesto in cui sono inseriti, una caratteristica testimonianza della tradizione e della cultura edilizia locale.

Sono comunque compresi gli edifici corrispondenti o assimilabili alle tipologie descritte nel Repertorio, costituiti, in massima parte, da elementi costruttivi, architettonici e decorativi rappresentati nel Repertorio medesimo.

b) Edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente alterata

Sono compresi in tale definizione gli edifici descritti alla lett. a) che hanno subito in epoca recente modifiche e alterazioni consistenti per interventi innovativi o cause accidentali, pur conservando ancora alcuni significativi elementi tipologici, costruttivi, architettonici e decorativi propri dell'edilizia tradizionale.

c) Edilizia ordinaria recente, totalmente alterata o priva di caratteri tradizionali

Sono compresi in tale definizione tutti gli edifici ordinari che risultano costruiti, ricostruiti o completamente trasformati dalla fine dell'ultima guerra ad oggi, con caratteri che sono quindi espressione della cultura edilizia attuale, nonché quei manufatti che, pur se di origine più antica, appaiono comunque del tutto privi di qualità e caratteri tradizionali apprezzabili.

d) Edilizia speciale, monumentale o atipica

Sono compresi in tale definizione gli edifici monumentali, i grandi complessi edilizi, ed in genere i manufatti che si differenziano dal tessuto edilizio ordinario e ricorrente per dimensioni, qualità storico-artistiche, particolari caratteristiche tecniche, costruttive o tipologiche, specifiche funzioni e destinazioni d'uso.

Sono tali, ad esempio, le chiese, i santuari, le abbazie ed i conventi, i palazzi pubblici, i palazzi monumentali, le rocche e i castelli, le torri, le porte e le mura urbane, le recinzioni e le pavimentazioni, le fontane, gli acquedotti ed i sistemi di

canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti, le logge e i mercati, gli ospedali e gli ospizi, e altri edifici per usi pubblici o privati particolari, destinati in origine o attualmente a scuole, banche, carceri, caserme e simili. Sono ricompresi, altresì, piccoli manufatti quali edicole votive ed i segni della religiosità locale, pozzi, cisterne, pavimentazioni, edilizia funebre, forni, pietre miliari ed altri simili.

e) Edilizia storico produttiva

Si intendono compresi in tale definizione i manufatti storicamente utilizzati ad attività produttive, quali quelle agricole, artigianali, industriali e per servizi, che presentano particolari caratteristiche tecniche, costruttive e tipologiche di interesse storico e architettonico, attualmente anche in condizioni di degrado o disuso o utilizzati per finalità diverse da quelle originarie.

3. Le aree inedificate sono classificate nel modo seguente:

a) Aree inedificate pubbliche o ad uso pubblico

Sono comprese le strade, le piazze, i parcheggi, le scalinate, i parchi e i giardini ed ogni altra superficie demaniale o comunque di proprietà pubblica o privata, attualmente destinata, con le eventuali attrezzature, a servizio della collettività, comprese le superfici porticate.

b) Aree inedificate di rispetto

Sono comprese le aree circostanti agli insediamenti di carattere storico e/o ambientale che concorrono a costituire l'immagine e a tutelare gli insediamenti stessi, lungo le mura urbane, e intorno a edifici storici e complessi monumentali o siti panoramici e di belvedere, che rimanendo inedificate salvaguardano il decoro, la integrità, le visuali e la fruizione in genere di tali immobili e dell'intero contesto da parte della collettività.

c) Aree inedificate di pertinenza degli edifici esistenti

Sono comprese le corti, i cortili, le chiostrine, i giardini, gli orti, le strade private ed ogni altra superficie che, pur occupata da manufatti precari, è comunque libera da volumi e strutture edilizie permanenti, e risulta in un rapporto di contiguità fisica e dipendenza funzionale con l'area di sedime di un edificio esistente, in modo da costituire effettivamente o potenzialmente una pertinenza esclusiva dell'edificio medesimo.

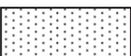
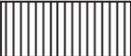
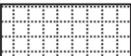
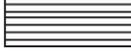
4. Il Comune, in sede di censimento da effettuare ai sensi del comma 4 dell'art. 89 della l.r. 1/2015, degli edifici sparsi nel territorio agricolo costituenti beni immobili di interesse storico, architettonico e culturale, nonché quelli indicati all'art. 96, comma 1,

lett h), ricomprende tra quelli da tutelare gli edifici di cui alle lett. a), b), d) ed e) del comma 2, con l'individuazione delle aree inedificate di pertinenza di cui al comma 3 lett. b) e c).

5. I Comuni in sede di individuazione negli strumenti urbanistici generali degli edifici sparsi nel territorio agricolo, costituenti beni immobili di interesse storico ai sensi del comma 4 dell'art. 89 della l.r. 1/2015, possono consentire gli ampliamenti agli edifici residenziali di cui all'art. 91 della l.r. 1/2015, con le modalità di cui al comma 4 dello stesso articolo esclusivamente per quelli aventi le caratteristiche di cui al comma 2 lett. a).

Art. 4. (Individuazione e classificazione delle aree e degli edifici)

1. Il piano attuativo e il progetto per interventi edilizi diretti individuano e classificano, ai fini delle presenti disposizioni, le aree, gli edifici e le relative pertinenze con la campitura di seguito riportata:

	Edilizia speciale, monumentale o atipica
	Edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra
	Edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente alterata
	Edilizia ordinaria recente, totalmente alterata o priva di caratteri tradizionali
	Edilizia storico produttiva
	Aree inedificate pubbliche o ad uso pubblico
	Aree inedificate di rispetto
	Aree inedificate di pertinenza

Art. 5. (Definizione dell'edificio)

1. Ai fini delle presenti disposizioni, l'individuazione e la classificazione dell'edilizia esistente e la conseguente disciplina degli interventi, è effettuata sull'edificio.

2. Per “edificio” si intende quello definito all’art. 7, comma 1, lett. m) della l.r. 1/2015, tenendo anche conto delle parti estetiche e decorative che siano connesse e omogenee rispetto alla tipologia e architettura dell’immobile, anche quanto precisato al successivo comma 3.

±

3. Ai fini della corretta individuazione dell’edificio è in particolare considerata la continuità e la connessione delle strutture portanti, e l’unitarietà architettonica dei prospetti principali e delle coperture. Non sono determinanti invece l’unitarietà funzionale, né quella patrimoniale, riferite alle condizioni attuali dell’immobile, nel senso che un edificio che ha i necessari requisiti strutturali e architettonici può comprendere anche unità immobiliari, o parti di esse, che si completano funzionalmente in edifici adiacenti.

4. In particolare per l’edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra sono individuati gli edifici definiti tali in epoca storica, anche se sono frutto di successive ristrutturazioni comunque anteriori all’ultima guerra mondiale, escludendo le condizioni di fatto dovute a modifiche, accorpamenti, frazionamenti e interventi in genere d’origine recente, salvo che tali modifiche, seppure realizzate in epoca recente, non rappresentino di per sé un valore culturale e architettonico da giustificare un interventi di tutela. L’individuazione degli edifici storici è accertata se trova riscontro in uno degli schemi tipologici rappresentati nel Repertorio.

5. Il piano attuativo e il progetto per interventi edilizi diretti individuano e classificano gli edifici e le aree interessate, secondo quanto previsto ai precedenti commi, e la corrispondenza con le tipologie descritte nel Repertorio.

Art. 6.

(Classificazione degli elementi costruttivi, architettonici e decorativi)

1. Tutti gli elementi costruttivi, architettonici, decorativi, nonché gli elementi accessori, ± e di finitura, che concorrono alla formazione dell’edificio come definito all’articolo 5, sono distinti, in relazione al pregio e alle loro qualità storico-artistiche, secondo la seguente classificazione:

a) elementi qualificanti irripetibili o di particolare pregio: si intendono tali gli elementi che per la rarità e la particolare qualità storica o artistica, la complessità di fattura, la particolarità di materiali e soluzioni tecniche e costruttive, sono da ritenere testimonianze uniche e irripetibili dell’arte e della cultura edilizia locale, o comunque essenziali per determinare le caratteristiche peculiari dell’edificio in cui sono inseriti;

b) elementi qualificanti comunemente ripetibili: sono da intendere tali gli elementi che contribuiscono in modo rilevante a determinare i caratteri e la qualità dell’edificio, ma presentano tuttavia qualità di fattura, materiali e soluzioni tecniche che ne permettono la riproduzione fedele con i mezzi e la manodopera tuttora disponibili;

c) elementi secondari non qualificanti: quelli che per il modesto valore intrinseco e i caratteri poco rilevanti rispetto al contesto, non concorrono in modo significativo alla qualità estetica e storico - artistica dell’edificio;

d) alterazioni improprie: comprendenti tutte le opere o gli elementi incongrui, aggiunti, sostituiti o modificati a seguito di interventi recenti, comunque successivi all'ultima guerra mondiale, con tecniche e modalità non coerenti con i caratteri storici, architettonici e costruttivi propri dell'edificio;

e) alterazioni pregiudizievoli: comprendenti le opere o gli elementi incongrui, aggiunti, sostituiti o modificati impropriamente in epoca recente che, per le loro dimensioni, la posizione o la particolare fattura, alterano, occultano, o comunque pregiudicano la conservazione e la fruizione degli elementi qualificanti o di particolare pregio.

2. Il piano attuativo e il progetto per interventi edilizi diretti provvedono alla valutazione degli elementi costitutivi dell'edificio interessati dall'intervento stesso nei termini di cui al comma 1.

Art. 7.

(Interventi unitari sull'edificio e per singole unità immobiliari)

1 Gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia cui alle lettere b), c), d), del comma 1, dell'art. 7, della l.r. 1/2015, riguardanti opere esterne, nonché gli interventi di ristrutturazione urbanistica di cui alla lett. f), del comma 1 dello stesso articolo, sono progettati e realizzati in modo unitario, prendendo rispettivamente in considerazione l'intero edificio, di cui all'art. 5, o più edifici che si presentano in aggregazioni lineari a schiera o accentrate a blocco o isolato, nonché considerando le eventuali aree e i manufatti accessori di pertinenza, in modo che, a ciascun edificio individuato, corrispondano le categorie d'intervento di cui all'art. 9 e una soluzione progettuale compiutamente definita con le modalità previste al Capo II.

2. Gli interventi di cui alle lettere b), c), d), del comma 1, dell'art. 7, della l.r. 1/2015, riguardanti opere interne e gli interventi di cui all'articolo 157 della medesima legge e dell'art. 17, comma 3, let. b) del Regolamento Regionale 18 febbraio 2015, n. 2, sono comunque consentiti su singole unità immobiliari o parti di esse, qualora non siano pregiudizievoli dell'intera "tipologia" dell'edificio.

3. È possibile la realizzazione di interventi unitari comprendenti due o più edifici che si presentano in aggregazioni lineari a schiera o accentrate a blocco o isolato, se, sia nella individuazione delle categorie d'intervento che nella redazione dei conseguenti progetti sono rispettate le diverse identità esistenti tra i vari edifici.

4. Negli interventi di cui al comma 1 e in quelli di cui al comma 2 effettuati ai sensi dell'articolo 157 della l.r. 1/2015 e dell'art. 17, comma 3, let. b) del R.R. 18 febbraio 2015, n. 2 relativamente agli edifici di cui all'art. 3, comma 2, lett. a), d) ed e), sono realizzate e completate in modo unitario tutte le opere relative a quelle parti o insiemi di elementi dell'edificio che, presentando una inscindibile unità dal punto di vista estetico, costruttivo o funzionale, considerate "elementi unitari". A tal fine sono considerati "elementi unitari", in particolare:

a) i paramenti murari, gli intonaci, le tinteggiature, nonché le aperture, gli infissi e i serramenti, le decorazioni, le finiture e gli altri accessori della medesima facciata di un edificio;

- b) i manti di copertura, gli sporti e i canali di gronda, e gli altri elementi di copertura dello stesso edificio, anche in caso di discontinuità nell'articolazione delle falde;
- c) le strutture portanti reciprocamente connesse e gli archi, le volte, le strutture archivoltate e porticate disposte in successione;
- d) gli androni e i corpi scala continui e gli elementi in genere che rientrano fra le parti comuni degli edifici condominiali o che delimitano ambienti unitariamente definiti.

Art. 8. (Edifici contigui)

1. Per gli edifici strutturalmente connessi con altri edifici contigui, le opere di consolidamento o miglioramento ai fini antisismici relative alle parti comuni sono realizzate, ove possibile, in modo da rendere le strutture reciprocamente indipendenti.
2. Sono comunque, ove possibile, resi strutturalmente indipendenti gli edifici in muratura di tipo tradizionale da quelli ricostruiti o ristrutturati con strutture in acciaio o in cemento armato, e gli edifici che, pur omogenei strutturalmente, presentano forti disparità dimensionali.
3. In facciata, i giunti fra muri continui di differente identità possono essere realizzati con un taglio sigillato con stucco colorato nella stessa tonalità di uno dei due paramenti contigui.

Art. 9. (Definizione delle categorie di intervento)

1. Gli interventi di recupero dell'edilizia esistente di cui alle presenti disposizioni, previsti dal piano attuativo o dal progetto per interventi edilizi diretti, sono definiti secondo le categorie di cui all'articolo 7, comma 1, della l.r. 1/2015.

Art. 10. (Tipi di opere ed interventi elementari)

1. Per i singoli elementi costruttivi, architettonici e decorativi, di cui all'articolo 6, in relazione alle loro qualità e specifiche caratteristiche, sono definiti i seguenti tipi di opere e interventi elementari:
 - a) Interventi meramente conservativi: sono quelli finalizzati alla conservazione degli elementi tradizionali qualificanti o di particolare pregio, con operazioni che, mediante tecniche e modalità particolari, ne prolungano la permanenza e l'efficienza nel tempo, senza modificarne in maniera apprezzabile la sostanza e l'aspetto esteriore. Sono interventi conservativi, in particolare:
 - 1) la pulitura e la rimozione in genere di sostanze sovrapposte in superficie, eseguite con le tecniche appropriate e le necessarie cautele;
 - 2) la riparazione e la reintegrazione di piccole parti alterate o mancanti con materiale della stessa qualità;

- 3) il consolidamento interiore, realizzato mediante l'inserimento di sostanze leganti o altri idonei supporti, in modo da non incidere sull'aspetto esteriore;
- 4) i trattamenti di protezione superficiale mediante l'applicazione di pitture, vernici, rivestimenti o sostanze incolori, in conformità con le soluzioni di finitura originali;

b) Interventi di restituzione: sono quelli finalizzati a modificare lo stato di fatto per ridare in tutto o in parte all'edificio o ai singoli elementi l'integrità originale o comunque frutto delle successive fasi storiche. Sono interventi restitutivi, in particolare:

- 1) la demolizione e il successivo rifacimento in conformità all'originale degli elementi qualificanti dei quali è possibile la ripetizione con tecniche tradizionali ancora in uso;
- 2) il ripristino degli elementi di cui al punto 1 in tutto o in parte mancanti, sulla base di tracce, indizi e documenti che testimonino con certezza la loro primitiva fattura;
- 3) l'eliminazione delle alterazioni improprie e delle aggiunte incongrue o pregiudizievoli d'origine recente;

c) Interventi modificativi e integrativi compatibili con l'edificio: sono quelli che per le parti di edificio cui sono riferiti, per la modesta entità, la fattura o la particolare disposizione, comportano modifiche indispensabili ai fini statici o funzionali ma esteticamente poco apprezzabili e comunque non pregiudizievoli per la conservazione degli elementi qualificanti o di particolare pregio né per la qualità architettonica e storico artistica dell'intero edificio. Sono interventi modificativi compatibili, in particolare:

- 1) la sostituzione, la modifica o l'eliminazione di parti secondarie non qualificanti;
- 2) la sostituzione o la modifica di parti già manomesse, in luogo della loro eliminazione;
- 3) le integrazioni e le aggiunte di impianti, servizi, strutture ausiliarie ed elementi accessori necessari per l'adeguamento statico e funzionale dell'edificio alle attuali esigenze d'uso, realizzate secondo soluzioni e modalità tali da non pregiudicare l'integrità delle parti rimanenti;

d) Interventi innovativi compatibili col contesto: sono tutti gli interventi che comportano modifiche dell'edificio esistente e aggiunte più o meno rilevanti, da realizzare tuttavia entro limiti e secondo modalità tali da risultare compatibili, o comunque non pregiudizievoli per la tutela dei particolari caratteri del contesto nel quale è inserita l'edificio oggetto d'intervento.

CAPO II

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI NELLE AREE EDIFICATE E INEDIFICATE

Art. 11

(Ricostruzione di parti di edifici)

1. Gli edifici o le parti di edifici con valore storico e architettonico dirute che compromettono il riuso e la riqualificazione degli edifici medesimi—possono essere ricostruiti nel rispetto delle consistenze edilizie accertate, secondo quanto previsto all'art. 22, comma 4 del R.R. 18 febbraio 2015, n.2 e con riguardo al contesto ambientale e paesaggistico in cui l'edificio è inserito.

2. Gli interventi sono tali da non comportare alterazioni e modifiche agli eventuali elementi qualificanti o di particolare pregio presenti né tali da risultare pregiudizievoli per l'edificio stesso, e sono, ove possibile, resi evidenti le parti di edificio ricostruito.
3. Gli interventi di ricostruzione di cui al comma 1 sono possibili previo parere favorevole della Commissione Comunale per la qualità architettonica e il paesaggio.

Art. 12.

(Edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra)

1. Per gli edifici compresi nell'edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra sono consentiti gli interventi di cui all'art. 7, comma 1, lettere a), b), c) e g) e gli interventi di cui alla lett. d) riguardanti esclusivamente opere interne, della l.r. n.1/2015. Tali interventi sono realizzati nel rispetto delle ulteriori prescrizioni e modalità d'esecuzione dettate al Capo III, in relazione alle qualità e alle specifiche caratteristiche dei vari elementi costruttivi, architettonici e decorativi, che costituiscono l'edificio.
2. Gli interventi di ristrutturazione edilizia interna ricomprendono principalmente gli interventi parzialmente conservativi e prevedono la conservazione e il restauro degli elementi tradizionali qualificanti o di particolare pregio, nonché la ristrutturazione delle parti e degli elementi rimanenti alterati a causa di modifiche recenti o comunque privi di qualità significative.
3. Gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui al comma 2 possono comportare anche parziali modifiche di elementi strutturali, ritenute indispensabili a rendere funzionale l'edificio alla destinazione d'uso qualora ne sia dimostrata l'impossibilità di soluzioni alternative.
4. Negli edifici di cui al comma 1 possono altresì essere realizzati, nel rispetto delle caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche, gli interventi di cambio di destinazione d'uso o di attività compresi quelli di cui all'art. 156 della l.r. 1/2015, con esclusione degli interventi edilizi di cui all'art. 157, comma 2 della stessa legge qualora siano pregiudizievoli delle caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche medesime, nonché possono essere realizzati gli interventi di cui all'art. 17, comma 3, let. b) del Regolamento Regionale 18 febbraio 2015, n. 2.
5. Negli edifici di cui al comma 1 gli interventi di prevenzione sismica sono realizzati con esclusione delle opere previste all'art. 159, comma 1 della l.r. 1/2015, ferme restando la possibilità di realizzare il cordolo armato di cui all'art. 157, comma 3, qualora non sia pregiudizievole delle caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche degli edifici.
6. Per gli interventi ammessi, in particolare:
 - a) sono ammesse, per gli elementi costruttivi, architettonici e decorativi di particolare pregio e gli altri elementi tradizionali qualificanti che presentano caratteri irripetibili, solo opere e interventi meramente conservativi, secondo le modalità specificate all'art. 10;

- b) possono essere oggetto di ripristino o di demolizione e successivo rifacimento gli elementi qualificanti completamente deteriorati o mancanti, rendendo riconoscibile l'intervento e solo se si tratta di elementi semplici comunemente ripetibili e se vi è una documentazione sufficiente per garantirne il rifacimento in conformità all'originale fattura;
- c) è consentita l'eliminazione delle alterazioni improprie frutto di modifiche o aggiunte di origine recente, provvedendo quindi al successivo ripristino della condizione originaria o dovuta comunque a trasformazioni di epoca storica, adeguatamente documentate.
- d) sono in ogni caso rimosse le aggiunte che pregiudicano l'aspetto esteriore dell'edificio o l'integrità e la conservazione di singoli elementi di particolare pregio;
- e) sono consentiti infine interventi sostitutivi o modificativi che riguardano esclusivamente parti ed elementi secondari e non qualificanti ovvero elementi già completamente manomessi, nonché gli interventi integrativi limitati alla realizzazione di nuovi impianti, servizi, strutture ausiliarie ed altri accessori, necessari per esigenze statiche o funzionali, nel caso in cui tali interventi risultano compatibili con le restanti parti dell'edificio, non comportano alterazioni e modifiche degli elementi qualificanti o di particolare pregio e non risultano comunque pregiudizievoli per le parti dell'edificio esposte alla pubblica vista; in tal caso si rende, ove possibile, riconoscibile l'intervento di ripristino effettuato.

Art. 13.

(Edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente alterata)

1. Per gli edifici compresi nell'edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente alterata sono consentiti gli interventi di cui all'art. 7, comma 1, lettere a), b), c), della l.r. n. 1/2015, le opere interne di cui alla lett. g), nonché gli interventi di cui alla lettera d) dello stesso comma, con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione totale.

2. Gli interventi ammessi prevedono comunque:

a) la conservazione, il restauro e l'eventuale reintegrazione degli elementi tradizionali qualificanti o di particolare pregio ancora presenti, secondo le stesse norme e modalità d'esecuzione indicate per l'edilizia prevalentemente integra;

b) l'eventuale ristrutturazione degli elementi e delle parti sostanzialmente manomesse, alterate, o prive di caratteri qualificanti, con sostituzioni, modifiche o ricostruzioni nei limiti planivolumetrici consentiti dalle normative, nonché nel rispetto delle particolari prescrizioni e modalità d'esecuzione di cui al Capo III, in modo da risultare compatibili e congruenti con le parti da conservare dell'edificio preesistente e con il circostante contesto.

3. Negli edifici di cui al comma 1 gli interventi di cui all'art. 159, comma 1, della l.r. 1/2015, devono risultare compatibili e non comportare alterazioni e modifiche sostanziali dell'edificio, con particolare riferimento agli elementi qualificanti o di particolare pregio e comunque non risultare pregiudizievoli per le parti dell'edificio esposte alla pubblica vista. Possono altresì essere realizzati, nel rispetto delle caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche, gli interventi di cui all'articolo 157 della l.r. 1/2015 e all'art. 17, comma 3, let. b) del R.R. 18 febbraio 2015, n. 2.

Art. 14.**(Edilizia ordinaria recente, totalmente alterata o priva di caratteri tradizionali)**

1. Per gli edifici compresi nell'edilizia ordinaria recente, totalmente alterata o priva di caratteri tradizionali sono consentiti gli interventi edilizi ed urbanistici di cui all'articolo 7, comma 1 della l.r. 1/2015 previsti dagli strumenti urbanistici comunali, da altre normative prevalenti, nonché dal regolamento comunale per l'attività edilizia.

Art. 15**(Edilizia speciale, monumentale o atipica)**

1. Per gli edifici, i complessi edilizi e i singoli manufatti che rientrano in tale classificazione, sono consentiti gli interventi previsti da un piano attuativo o da un progetto edilizio o da un progetto di opera pubblica esteso all'edificio, nel rispetto degli strumenti urbanistici comunali, di altre normative prevalenti, nonché del regolamento comunale per l'attività edilizia, salvo altre disposizioni previste a tutela dei beni culturali di cui al D.L.gs. 42/2004, ed in particolare:

a) per gli edifici monumentali o di particolare interesse storico-artistico sono consentiti tutti gli interventi previsti per l'edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra di cui all'art. 12;

b) per gli altri edifici pubblici o privati di tipo recente sono consentiti gli interventi previsti per l'edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente alterata di cui all'art. 13.

Art. 16**(Edilizia storico produttiva)**

1. All'interno degli insediamenti aventi le caratteristiche di cui all'art. 3, comma 2, lett. e) sono individuati, in sede di piano attuativo e di progetto per interventi edilizi diretti, gli edifici che presentano particolari caratteristiche tecniche, costruttive e tipologiche di interesse storico e architettonico per i quali si applicano le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, tenendo conto delle specifiche caratteristiche dei vari elementi costruttivi, architettonici e decorativi; sono altresì individuati gli insediamenti che non presentano tali caratteristiche per le quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 14.

Art. 17**(Disciplina degli interventi nelle aree inedificate)**

1. Per le aree inedificate pubbliche o ad uso pubblico sono ammessi interventi di manutenzione, restauro o ripristino delle pavimentazioni tradizionali e delle sistemazioni a verde, salvo differenti previsioni di un piano attuativo o di un progetto esteso all'intera area storicamente definita. Per le attrezzature da installare ad opera dei privati, previa concessione del suolo pubblico, si applicano gli indirizzi di cui ai rispettivi articoli del Capo VI.

2. Il piano attuativo o il progetto per interventi edilizi diretti individuano le aree di rispetto interne o esterne a ciascun insediamento, specificando le parti che rimangono inedificabili nei limiti di densità e altezza consentiti dallo strumento

urbanistico generale e dalle leggi vigenti e comunque in modo tale che la loro utilizzazione non reca pregiudizio alle visuali di eventuali contesti d'interesse storico artistico o naturalistico ambientale, o ai singoli beni immobili in esso contenuti.

3. Nelle aree di pertinenza di edifici si applicano rispettivamente le categorie d'intervento e le specifiche normative previste per gli edifici cui sono riferite, provvedendo ai necessari interventi di manutenzione e sistemazione di cui all'articolo 20.

4. Per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni da realizzare in aree edificabili eventualmente previste dallo strumento urbanistico generale vigente o dal piano attuativo si applicano le norme di cui al Capo V. Le aree inedificate risultanti da tali interventi sono sistemate e mantenute come indicato al comma 3.

Art. 18. (Destinazioni d'uso)

1. Per le aree e gli edifici oggetto di recupero è consentito il cambio di destinazione d'uso, purché la variazione non comporti modifiche, integrazioni o altre opere edilizie contrastanti con le disposizioni del presente atto, nel rispetto delle vigenti normative urbanistico-edilizie e fatte salve le disposizioni a tutela dei Beni culturali di cui al D.L.gs. 42/2004.

Art. 19. (Verifica di compatibilità)

1. L'individuazione e la classificazione delle aree e degli edifici, la disciplina degli interventi di cui al presente atto sono effettuate in sede di piano attuativo e di progetto per interventi edilizi diretti, e sono confermate dal dirigente o responsabile del procedimento del competente ufficio comunale nell'ambito dell'istruttoria relativa.

2. La Commissione Comunale per la qualità architettonica e il paesaggio esprime parere in merito all'individuazione, alla classificazione e alla disciplina degli interventi di cui al comma 1, esclusivamente per gli interventi ricadenti nelle aree ed edifici di cui all'articolo 112, comma 1 della l.r. 1/2015.

Art. 20 (Sistemazione e manutenzione delle aree inedificate di pertinenza)

1. Negli ambiti di cui all'art. 1, comma 2, le aree di pertinenza e in genere le aree private inedificate sono sistemate di norma a prato, arricchito con essenze arboree o arbustive. Almeno due terzi delle superfici non interamente circonscritte da edifici non possono essere pavimentate.

2. Sono comunque oggetto di conservazione e restauro le sistemazioni originali esistenti ad orto o a giardino, e in particolare le siepi e le alberature d'alto fusto, nonché i muri di recinzione e le pavimentazioni di tipo tradizionale in mattonato, basolato o acciottolato. Le alberature di nuovo impianto dovranno essere scelte tra quelle autoctone.

3. Nell'edilizia rurale sono convenientemente sistemate tutte le aree di pertinenza prospicienti l'edificio principale, sia esso una villa, una casa padronale o una casa colonica, conservando comunque piante ornamentali e alberi d'alto fusto esistenti, eventuali viali d'accesso con relativi portali e alberature, nonché i parchi e i giardini all'italiana o all'inglese con le rispettive sistemazioni

Art. 21.
(Interventi nel sottosuolo)

1. Negli edifici oggetto di interventi conservativi si provvede alla manutenzione e al restauro dei vani interrati o seminterrati esistenti e alle eventuali opere di consolidamento in fondazione, previa occupazione ove necessario del suolo pubblico e completo ripristino a lavori ultimati delle pavimentazioni esistenti.

2. In caso di ristrutturazione o ricostruzione, è consentita anche la creazione di nuovi vani utili o la modifica di quelli esistenti.

Art. 22.
(Rinvenimenti e scoperte)

1. Il rinvenimento di eventuali sepolture, reperti archeologici, ed elementi architettonici e decorativi di particolare pregio o interesse storico artistico casualmente riportati alla luce durante i lavori di scavo o demolizione, è immediatamente segnalato al Comune, alla Soprintendenza, o ad una qualsiasi autorità di polizia, sospendendo la prosecuzione di ogni attività che può pregiudicare la conservazione e il recupero di quanto rinvenuto in attesa dei provvedimenti delle amministrazioni competenti, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004.

Art. 23.
(Prove di finitura e simulazioni da predisporre in loco)

1. Nei casi indicati agli articoli 25, 26, 27, 42 e 48, prima di procedere alla realizzazione dei relativi interventi è predisposta in loco una opportuna campionatura dei colori e dei tipi di finitura previsti. La scelta della soluzione definitiva è approvata dal Comune previo parere espresso dalla Commissione comunale per la qualità architettonica e per il paesaggio, fermo restando quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004.

2. Per gli interventi di ricostruzione, ampliamento, o nuova edificazione, ai fini di quanto previsto dall'art. 112, comma 1, lettere a), b) c) e d) della l.r. 1/2015, oltre all'integrazione dei documenti di progetto con plastici o simulazioni grafiche e fotografiche, può essere richiesta da parte del Comune nell'istruttoria preliminare all'atto abilitativo la predisposizione di segnali planimetrici e altimetrici idonei a simulare nel sito stesso interessato dall'intervento l'esatto ingombro dell'immobile progettato ed il suo rapporto con il circostante contesto.

Art. 24.
(Impianti e canalizzazioni)

1. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano agli edifici di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) e d), mentre costituiscono linee guida per gli altri edifici.

2. Di norma non è consentita l'installazione di caldaie, serbatoi, motori, condizionatori, antenne paraboliche, pompe di calore, moto-condensatori, pannelli solari e altri macchinari e apparecchiature tecniche a vista sui prospetti principali, nei balconi, nei terrazzi se non di copertura, su logge, sulle coperture, nei comignoli, torrette, belvedere, abbaini e simili, e in genere lungo le strutture perimetrali degli edifici esposte alla pubblica vista, né all'interno di cortili o ambienti connotati da elementi architettonici e decorativi qualificanti o di particolare pregio. Tali attrezzature, compatibilmente con le norme di sicurezza e le esigenze funzionali, trovano collocazione nelle chiostrine, nei locali al piano terra o nei locali in elevazione privi di elementi qualificanti, in prospetti non aggettanti sulle pubbliche vie principali, in vani interrati o seminterrati appositamente ricavati nelle aree di pertinenza, ovvero nei sottotetti e nei terrazzini ricavati dalla interruzione delle falde spioventi senza emergere dal profilo complessivo delle coperture. E' consentita l'installazione di tali impianti sui prospetti principali e nelle parti collocate in pubblica vista solamente se gli impianti vengano alloggiati in nicchie esistenti opportunamente schermate.

3. Gli impianti di canalizzazione a rete di norma sono interrati o inseriti in appositi elementi architettonici o sotto traccia.

4. E' comunque previsto il riordino di cavi e condutture poste a vista e, nei casi di impossibilità di canalizzazioni degli stessi, è prevista la collocazione lungo linee verticali in corrispondenza dei limiti della facciata o in prossimità dei discendenti pluviali. Le condutture per l'acqua, gas e similari, se è impossibile l'interramento, sono tinteggiate dello stesso colore della facciata oppure protette da carter metallico di rame o verniciato dello stesso colore della facciata, rispettando comunque l'ordito della facciata medesima.

5. In caso di interventi di ristrutturazione edilizia dell'intero edificio è prevista la centralizzazione di tali impianti, i quali sono collocati utilizzando soluzioni che salvaguardi l'aspetto architettonico dell'edificio. In tali casi i cavi di collegamento non devono essere collocati all'esterno.

6. Gli impianti per la ricezione delle trasmissioni televisive sia terrestri che satellitari, quali antenne e parabole e altro, qualora installate sulla copertura degli edifici, hanno di norma una colorazione dello stesso tono del manto di copertura o di eventuale altra superficie ad essi retrostante. La collocazione sulla copertura avviene ad una distanza dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano stradale né possibilmente sporgente dal punto più alto del tetto.

7. I cavi di collegamento degli impianti di cui al comma 2 non sono visibili dall'esterno dell'edificio. Nel caso di impossibilità di adottare tale soluzione, opportunamente documentata, è consentito il fissaggio dei cavi e tubazioni alle pareti esterne dell'edificio se sono inseriti in apposite canalizzazioni schermate da cornicioni o da gronde esistenti.

8. Gli impianti a pannelli solari, termici, fotovoltaici o impianti innovativi possono trovare collocazione sulla copertura delle unità edilizie esclusivamente nei casi che trattasi di impianti senza serbatoi o altri macchinari e che vengono collocati lungo la

pendenza della copertura utilizzando soluzioni che salvaguardano l'aspetto architettonico dell'edificio. La collocazione sulla copertura avviene ad una distanza dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano stradale né sporgente dal punto più alto del tetto. I cavi e le tubazioni di collegamento sono posti al di sotto dei manti di copertura e non dovranno essere visibili dall'esterno dell'edificio.

9. Soluzioni diverse da quelle indicate ai commi precedenti sono valutate dalla Commissione comunale per la qualità architettonica ed il paesaggio .

10. Ad eccezione degli scarichi pluviali, che sono comunque in rame a sezione circolare, sui paramenti di prospetto possono essere applicati solo cavi e condutture in rame o altro tipo di materiale comunque rigido, liscio, e dello stesso colore del paramento. Tali condutture sono in numero ridotto per ogni prospetto, e opportunamente distanziate da spigoli, aperture, superfici decorate e membrature con andamento parallelo. In caso di intervento di manutenzione o ristrutturazione sono collocati sotto traccia tutti i cavi e le condutture sottili presenti nei prospetti con paramento intonacato.

11. Valvole, riduttori, misuratori, e altri apparecchi accessori possono, se necessario, essere collocati lungo i prospetti esterni, entro appositi vani muniti di sportello in rame o altro materiale dello stesso colore del paramento intonacato. Non è consentita comunque l'alterazione di facciate compiutamente definite, né di membrature, aperture, o altri elementi architettonici e decorativi.

12. Le colonne di scarico, le canne fumarie e le condotte in genere di grossa sezione devono per quanto possibile essere alloggiate in appositi vani e cavedi all'interno delle murature perimetrali dell'edificio, senza pregiudizio per le strutture portanti né per ambienti qualificati, o altrimenti sono poste lungo chiostrine, cortili, o prospetti secondari privi comunque di elementi architettonici o decorativi di particolare pregio. In tal caso detti elementi sono rivestiti in rame oppure foderati in muratura intonacata o altro materiale liscio tinteggiato nello stesso colore del paramento. In ogni caso i gomiti, le imbrache e i raccordi orizzontali o inclinati rimangono all'interno.

CAPO III

PRESCRIZIONI E MODALITÀ D'INTERVENTO PER L'EDILIZIA ORDINARIA TRADIZIONALE PREVALENTEMENTE INTEGRA

Art. 25.

(Murature di prospetto con paramento originale a faccia vista)

1. Sono conservati, di norma nel loro tradizionale aspetto esteriore i muri con paramento originale a faccia vista in mattoni, in conci di pietra squadrati o sbazzati, nonché in ciottoli, pietrame irregolare, o materiale misto, presenti nei prospetti esterni dell'edilizia rurale di tipo tradizionale, in quelli di origine medievale con elementi romanico-gotici, nonché nei prospetti principali o secondari dell'edilizia rinascimentale o classico-barocca rimasti fin dall'origine incompleti di finiture e decorazioni intonacate.

2. Per i paramenti di cui al comma 1 non è quindi consentita l'intonacatura se non si tratti di facciate il cui intonaco originale è caduto per degrado naturale o per improprie demolizioni d'origine recente, nel qual caso si applicano le disposizioni per il ripristino dei paramenti intonacati di cui all'articolo 26.

3. Il consolidamento e la reintegrazione di parti lesionate o mancanti è realizzato mediante riprese a cucì-scucì con materiale di recupero o comunque omogeneo a quello originale per qualità e pezzatura. In particolare sono impiegati di norma mattoni pieni fatti a mano per le murature in mattoni o miste e concì bocciardati o sabbati e pietrame sbozzato, rispettivamente di tipo calcareo, tufaceo, basaltico, arenario o marnoso arenaceo, negli altri casi.

4. Sia per i paramenti in mattoni stuccati che per quelli in pietrame rabboccato a raso sasso, è consentita la scarnitura dei giunti e la successiva ripresa delle rispettive finiture, che tuttavia non è generalizzata ma limitata esclusivamente ai tratti mancanti o più degradati. Non sono rabboccati, ma solo stuccati in profondità lasciando i giunti netti, i paramenti del tutto privi di tale finitura. I giunti dei paramenti in mattoni da cortina o in pietra da taglio sono stuccati a raso della faccia vista, con malta pigmentata dello stesso colore del materiale in opera.

5. Per tutte le operazioni riferite al paramento in vista, sono impiegate esclusivamente malte di calce e sabbia, con gli eventuali accorgimenti necessari ad ottenere una colorazione quanto più possibile vicina a quella delle malte esistenti. Non sono consentite stilature, fugature o stuccature dei giunti realizzate sottosquadro o comunque in maniera diversa da quanto indicato al comma precedente, né con l'impiego di malte cementizie.

6. Possono essere demolite o rimosse eventuali rincocciature, nonché parti di intonaco, muratura o altra varietà di materiali e finiture comunque estranei ai tipi di paramento individuati nei precedenti commi. Non sono invece rimosse o alterate le tracce e i frammenti di strutture murarie preesistenti, ovvero lapidi, stemmi ed eventuali reperti archeologici. La pulitura, in particolare dei paramenti a cortina o in pietra concia, è fatta con le modalità di cui all'articolo 26.

7. Il consolidamento delle murature di cui al presente articolo, oltre che mediante reintegrazioni a cucì e scucì, può essere realizzato anche con perforazioni armate ed iniezioni di miscele leganti, se si provvede con modalità idonee ad evitare la fuoriuscita di materiale e l'alterazione della faccia a vista. E' consentita altresì l'installazione di tiranti metallici e dei relativi paletti o piastre d'ancoraggio, semplici o angolari, evitando la loro sovrapposizione a cornici e membrature. Non è consentito invece l'inserimento, lungo i paramenti a faccia vista, di eventuali cordoli e architravi in metallo o cemento armato, o altri elementi strutturali di grosse dimensioni.

Art. 26.

(Murature di prospetto con paramento originale intonacato)

1. Nelle facciate principali, o comunque prospicienti sulla pubblica via, che presentano una compiuta veste architettonica classico-barocca, sia essa originaria o frutto di successive ristrutturazioni unitarie, caratterizzata da un sistema di

membrature, cornici, basamenti, lesene e aperture contornate in pietra, in muratura intonacata o simulate pittoricamente, sono conservati i paramenti originali intonacati con intonaco di tipo tradizionale finito al grezzo o al civile, mediante riprese delle parti mancanti o decoese con malta di calce e finitura al grezzo o al civile analoga per qualità e spessore alle parti superstiti.

2. Nei casi in cui non è possibile mantenere gli intonaci, si può provvedere alla demolizione degli stessi e al successivo rifacimento degli intonaci e delle relative tinteggiature, in conformità all'originale per fattura e colore, fatti salvi eventuali elementi decorativi di particolare pregio. Nel corso della demolizione è lasciato in opera un campione per ogni differente tipo di vecchio intonaco e di coloritura esistente, opportunamente scelto nelle parti meglio conservate, che serve come riferimento, fino alla definitiva sostituzione.

3. Nei prospetti di cui al comma 1 si provvede altresì al ripristino degli intonaci che risultano quasi completamente caduti, o che sono stati demoliti per impropri interventi di decorticazione, basandosi sulle tracce superstiti.

4. Gli intonaci al civile sono rifatti con arricciatura in malta comune e finitura formata da una sottile colla di malta a base di calce spenta, sabbia fine ed eventuali piccole quantità di cemento bianco, lisciata "alla pezza" o al fratazzino stretto, previa eventuale rabboccatura o rinzaffo in malta bastarda. Gli intonaci "a stucco" sono formati con calce e polvere di marmo e lisciati col frettazzo metallico.

5. Lo spessore dei nuovi intonaci non differisce di norma in maniera apprezzabile dal precedente e non è in ogni caso modificata la sporgenza di cornici, lesene, ed altri risalti decorativi della superficie muraria. A tal fine, in presenza di murature dislivellate o visibilmente deformate, l'intonaco è steso per piccoli tratti a seguire l'andamento della muratura stessa, senza l'ausilio di stagge e fasce di guida.

6. Non è consentita la decorticazione dei prospetti originariamente intonacati senza provvedere al successivo ripristino. Negli edifici che sono frutto di successive trasformazioni, possono essere lasciati privi di intonaco eventuali lapidi, stemmi, ed elementi architettonici o decorativi in pietra o altro materiale a faccia vista, inseriti nelle murature di epoca precedente, se si tratta di elementi compiuti e apprezzabili per qualità e consistenza. Sono invece reintonacati i semplici frammenti e le tracce delle strutture precedenti prive di particolare significato e incompatibili con l'assetto architettonico unitario acquisito dal prospetto intonacato in virtù dei successivi interventi.

Art. 27.

(Prescrizioni per il rifacimento delle tinteggiature)

1. Nel caso di rifacimento degli intonaci di tipo tradizionale con finitura al civile, si provvede altresì al ripristino delle originarie tinteggiature, adottando una delle seguenti tecniche:

- a)"pittura a fresco", formata da una miscela di ossidi o terre colorate disciolte in latte di calce, passata sulla colletta ancora fresca;
- b)"pittura a calce", formata aggiungendo alla tinta di cui sopra una piccola percentuale di fissativo acrilico in emulsione o altro fissativo.

2. Sui vecchi intonaci di tipo tradizionale, semplicemente reintegrati, si applicano invece esclusivamente pitture ai silicati del tipo comunemente reperibile in commercio, previa idonea preparazione del fondo con spolveratura e fissaggio della vecchia pittura. Invece per gli intonaci già rifatti e tinteggiati impropriamente in epoca recente, con l'impiego di malte cementizie e tinteggiature sintetiche, si possono adoperare idropitture murali a base di resine acriliche di tipo commerciale, dopo aver provveduto alla preparazione uniforme del fondo con una mano di fissativo coprente, di colore bianco calce. Nel caso di intonaci cementizi lasciati al grezzo, si può provvedere alla stesura di una colletta colorata in pasta, unendo alla malta i colori necessari.

3. In tutti i casi di rifacimento delle tinteggiature di cui al presente articolo, è rispettata l'unità cromatica originale di ogni facciata avente caratteri architettonici unitari, e viceversa la varietà cromatica esistente tra facciate differenti, o tra elementi diversi della stessa facciata.

4. Tanto per le facciate monocrome che per le combinazioni policrome, le nuove colorazioni sono scelte in conformità alle tinteggiature esistenti di tipo tradizionale, sulla base delle tracce conservate. Se non sono reperibili tracce sicure della tinteggiatura originale o di quelle successive, si può scegliere una tinta che appare ricorrente nel tratto di strada in cui è situato l'edificio e comunque coerente sia con la tipologia e l'architettura dell'edificio sia con l'ambiente circostante. In ogni caso, per le pareti di fondo, le tinte sono scelte nella gamma dei colori tradizionali dell'edilizia, compresa tra l'ocra gialla, l'ocra rossa, la terra verde, la terra d'ombra e la terra di Siena, naturali o bruciate, eventualmente mescolate fra loro e corrette con piccole percentuali di nero e bianco di calce o di zinco.

5. Le nuove tinteggiature, inoltre, non sono date "a corpo", cioè completamente piene e coprenti, ma "a velatura", ossia diluite in modo da lasciar trasparire leggermente la preparazione di fondo, che dovrà essere comunque di colore bianco calce.

Art. 28

(Elementi architettonici e decorativi in pietra o in laterizi a faccia vista)

1. Sono conservate tutte le membrature e gli elementi architettonici e plastico-decorativi in pietra conca, in laterizio, o altro materiale lasciato a vista, inseriti nell'ambito delle strutture murarie perimetrali con paramento esterno sia intonacato che a faccia vista. Tali elementi possono essere unicamente sottoposti ad operazioni di pulitura, consolidamento ed eventuale reintegrazione delle parti mancanti o gravemente deteriorate e sono comunque idoneamente trattati ogni qual volta si intervenga sul prospetto in cui sono collocati.

2. Fanno eccezione a quanto indicato al comma 1 gli elementi lisci inseriti a raso di murature con paramento intonacato, e che costituiscono semplici soluzioni costruttive o frammenti di precedenti strutture, come spigoli, archi, architravi, stipiti, brani di cortina muraria, ecc., i quali sono intonacati insieme al restante paramento come previsto all'articolo 26, comma 6.

3. Ove necessario, gli elementi in pietra concia, in laterizio o altro possono essere smontati e successivamente rimontati nella esatta collocazione originaria, previa esecuzione di un accurato rilevamento grafico e fotografico con numerazione dei singoli pezzi ovvero si può procedere alla ricomposizione dei pezzi caduti, reintegrando le parti mancanti o maggiormente degradate.

4. Le reintegrazioni possono essere eseguite, in ragione dell'ampiezza delle lacune, a stucco o con inserti di materiale della stessa qualità, in modo comunque da risultare congruenti per forma, granulometria e qualità cromatiche, oltreché compatibili da un punto di vista fisico-chimico.

5. La pulitura, in particolare modo se riferita ad elementi intagliati, scolpiti o modanati, nonché a materiali teneri come le arenarie, o comunque già soggetti a processi di degrado, è eseguita delicatamente, mediante lavaggio e rimozione manuale, previo eventuale fissaggio delle superfici decoese e idoneo trattamento con sostanze solventi e assorbenti. Altri sistemi basati sull'impiego di sostanze anche debolmente abrasive o corrosive, sono ammessi unicamente per gli elementi lisci di materiale duro e compatto in perfetto stato di conservazione.

Art. 29.

(Elementi architettonici e decorativi in muratura intonacata o simulati pittoricamente)

1. Tutti gli elementi plastico-decorativi realizzati, anziché in pietra, in muratura intonacata ed eventualmente modanata come cornici, lesene, zoccolature, bugnati e membrature in genere, sono conservati e restaurati con operazioni di ripulitura, consolidamento e reintegrazione o ripristino delle parti mancanti di cui sia riconoscibile l'identità.

2. Se è indispensabile la loro rimozione, gli elementi di cui al comma 1 sono fedelmente ricostruiti, sulla base di un accurato rilevamento grafico e fotografico preventivamente eseguito nelle forme utili a rappresentare chiaramente ogni dettaglio ovvero mediante l'esecuzione di calchi.

3. Le membrature realizzate in muratura intonacata e dipinta ad imitazione dei corrispondenti elementi in pietra o in laterizio a faccia vista, sono ripristinate con il medesimo colore e trattamento di superficie che ripete le qualità plastiche e cromatiche del particolare materiale imitato, come ad esempio, il "bianco travertino", il "grigio arenaria", il "rosso mattone", e simili.

4. Sono altresì ripristinate le eventuali decorazioni e le membrature architettoniche simulate pittoricamente a chiaroscuro, avvalendosi in tal caso di maestranze specializzate. Analogamente si procede per il restauro di elementi di particolare pregio e complessità di fattura, come decorazioni a fresco, a tempera, a stucco, graffiti, marmoridee, ecc., le quali non possono essere rimosse e ripristinate, ma sono conservate anche se ridotte in frammenti.

Art. 30.

(Aperture di prospetto ed elementi di contorno)

1. Nei prospetti degli edifici sono di norma conservati, nella forma e nella posizione esistente, i vani di porte e finestre che, per connotazioni stilistiche e costruttive e reciproci rapporti formali, sono da attribuire all'assetto storicamente consolidato dell'edificio, sia esso originale o frutto di successive ristrutturazioni organiche, ed in particolare quando si tratta di aperture d'origine romanico-gotica, con stipiti sormontati da archi o architravi in pietra squadrata o mattoni a faccia vista, oppure contornate da una mostra in risalto di tipo classico, sia in pietra o mattoni a faccia vista che in muratura intonacata o simulata pittoricamente.

2. Sono di conseguenza conservati, restaurati ed eventualmente reintegrati, come indicato agli articoli 28 e 29, tutti gli elementi costruttivi e decorativi che determinano ed evidenziano il contorno di tali vani, come ad esempio gli stipiti, le cornici, le soglie, gli architravi, i frontespizi, gli archi, le ghiere, le mensole ed ogni altro elemento originale realizzato a raso o in aggetto, eliminando eventuali elementi impropri frutto di alterazioni recenti.

3. Per sole esigenze statiche o funzionali è consentita la tamponatura delle aperture medesime opportunamente arretrata e realizzata in modo da lasciare integralmente in evidenza i contorni originari. Gli elementi superstiti di aperture romanico gotiche, modificate per successivi interventi di epoca storica, possono essere conservati ed eventualmente reintegrati nel caso di paramenti lasciati a faccia vista. Tali elementi sono invece ricoperti se sono inseriti in prospetti rinascimentali o classico barocchi intonacati e compiutamente definiti.

4. Nei prospetti compiutamente definiti di qualsivoglia epoca storica, sia con paramento intonacato che a faccia vista, non è consentita la realizzazione di nuove aperture, né il ripristino di eventuali vani preesistenti. In caso di intervento, sono inoltre chiuse od opportunamente ridotte le aperture d'origine recente che risultano incongrue e pregiudizievoli per l'unitarietà e l'integrità dell'intero prospetto o di singoli elementi architettonici e decorativi.

5. La modifica o lo spostamento di aperture semplicemente architravate e contornate in muratura grezza, nonché la realizzazione di nuove aperture dello stesso tipo, sono ammesse esclusivamente nei prospetti con paramento originario in muratura grezza privi di elementi architettonici qualificanti, se non risulta di norma complessivamente più di una apertura per ogni 10 mq. di prospetto. Sia le nuove aperture che quelle modificate sono realizzate con riprese del paramento murario in conci sbazzati alla subbia o mattoni pieni fatti a mano o di recupero e architravi in legno di castagno al naturale scurito al mordente. Le aperture comunque, per dimensioni e tipologie, dovranno essere coerenti con quelle esistenti.

Art. 31. (Infissi vetriati e serramenti)

1. Gli infissi esistenti di finestre, porte a vetri e aperture in genere finestrate, costituiti da un telaio in legno di tipo tradizionale ad ante verticali ripartite da stecche orizzontali, possono essere restaurati oppure sostituiti con nuovi infissi del medesimo tipo. Sono comunque restaurati i telai scorniciati con modanature complesse, le imposte decorate, i vetri piombati di fattura tradizionale, sia del tipo "a rullo" che in lastre soffiate. Per l'oscuramento, oltre alle imposte o "scuri" interni, è consentita

all'esterno, nel caso in cui sono già presenti o la tipologia dell'edificio lo consenta, solo l'installazione di persiane di tipo tradizionale, purché realizzate uniformemente per ogni facciata avente caratteri architettonici unitari, ed escluse comunque le finestre ad arco o architravate d'origine medievale e quelle munite di grate e inferriate originali in ferro lavorato a mano.

2. In caso di sostituzione, i telai, gli infissi vetrati e le relative imposte, sono realizzati, sia per materiale e colore dello stesso come gli infissi originari, o altrimenti di norma in legno verniciato con smalto opaco color bianco avorio o grigio perla, mentre le persiane sono di norma verniciate a smalto in tinte comprese nella gamma del verde bottiglia, marrone bruciato, grigio chiaro, giallo ossido, comunque uniformi per ogni facciata avente caratteri architettonici unitari. L'impiego di legno verniciato al naturale, con vernici trasparenti ma comunque opache e previo scurimento al mordente color noce, è ammesso solo nei prospetti lasciati al rustico dell'edilizia rurale.

3. È consentita la chiusura di vani porticati, altane, logge, finestre polifore o serliane, con vetri che siano comunque spartiti mediante telai fissi o mobili in legno o ferro verniciato, inseriti nel filo interno della muratura, solamente nei casi in cui tali interventi non sono in contrasto con le caratteristiche storiche dell'edificio.

4. Analogamente, sono conservati e restaurati gli infissi e i serramenti esistenti di porte e portoni di tipo tradizionale in legno di rovere, castagno, pioppo o altre essenze nostrane, reintegrati eventualmente secondo il disegno originale e trattati a cera o con vernici trasparenti opache, previo uniforme scurimento del fondo con mordente color noce. Se, in presenza di legni dolci o comunque gravemente deteriorati, non è conveniente il restauro, è ammesso il rifacimento con le modalità di cui al comma 5. Sono, in ogni caso, oggetto unicamente di restauro i serramenti di particolare qualità, in legno di noce o altre essenze pregiate, con specchi e telai decorati ad intaglio, a tarsia o complesse modanature.

5. Tutti i serramenti in legno necessari per nuove aperture, o per il rifacimento di quelli esistenti, sono realizzati, a seconda delle preesistenze nonché della tipologia dell'edificio e del contesto, ad ante intelaiate con specchiature semplici o scorniciate, ovvero a doppia fodera con doghe orizzontali alte non meno di 25 cm., del tipo detto "alla mercantile", in essenze locali (rovere, castagno, pioppo) trattate come al comma 4 o in legno dolce verniciato a smalto opaco, nella stessa gamma di colori riferita alle persiane.

6. In tutti i casi di realizzazione o di sostituzione di nuovi infissi e serramenti non è comunque ammesso l'impiego di essenze esotiche, dolci o resinose verniciate al naturale con vernici trasparenti, doghettati lignei verticali, alluminio, acciaio ed altri materiali e colori difforni da quanto indicato al comma 5, né l'uso di vetrate con cristalli interamente a giorno privi di telai e partiture orizzontali e verticali.

7. Sono conservati e restaurati i cancelli, le grate in genere e le inferriate esistenti in ferro battuto o forgiato a mano, o comunque di fattura artigianale. Eventuali nuove inferriate sono realizzate in ferri tondi a maglie ortogonali, tinteggiati a smalto opaco di color nero o bruno scuro.

8. Le norme di cui al presente articolo non si applicano ai serramenti dei vani siti a piano terra relativi agli esercizi commerciali, per i quali si fa riferimento al Capo VI.

Art. 32.
(Balconi e aggetti orizzontali)

1. Sono conservati con le necessarie opere di consolidamento, restauro e reintegrazione, i balconi, le strutture e i volumi che aggettano dalle murature di prospetto o dai cortili interni, sostenute per mezzo di mensole in pietra, in mattoni o in ferro lavorato a mano con tecniche tradizionali. Oltre a tali sostegni, sono restaurati o reintegrati i relativi impalcati in lastre di pietra o ad archi in muratura, nonché eventuali pavimentazioni, balaustre, parapetti o ringhiere di fattura tradizionale.

2. Il piano attuativo individua i balconi, le superfetazioni e le alterazioni in genere realizzate con elementi impropri in epoca recente, prescrivendone la demolizione. In assenza di piano sono comunque eliminati, in caso di intervento, gli elementi in oggetto che comportano un grave pregiudizio alla statica dell'edificio o ad elementi architettonici e decorativi di particolare pregio.

Art. 33.
(Coperture tradizionali a falde inclinate)

1. Negli edifici che presentano coperture di tipo tradizionale a falde inclinate, con struttura in legno e impalcato in laterizio, non è consentita alcuna modifica degli elementi che determinano i tradizionali caratteri esteriori di tali coperture. Sono quindi conservate ed eventualmente ripristinate l'originaria conformazione e la reciproca disposizione delle falde, a capanna o a padiglione, nonché i raccordi, le pendenze e le quote d'imposta.

2. Parimenti sono oggetto solo di interventi restauro o reintegrazione, nei modi indicati nei commi seguenti, le soluzioni particolari lungo la linea di gronda ed i bordi laterali, i manti di copertura e ogni altra parte di impalcato o di struttura che risulta comunque esternamente visibile all'estradosso o all'intradosso.

3. È consentito il consolidamento e la reintegrazione degli impalcati e delle strutture lignee esistenti, compreso il pianellato o il tavolato, i travicelli e la grossa orditura, nonché la loro eventuale sostituzione con soluzioni differenti per materiale e tecniche costruttive nel caso di sottotetti non praticabili o controsoffittati.

4. Sia in caso di restauro che di completa sostituzione, non possono comunque essere apportate modifiche alle quote di imposta e di colmo delle falde e quindi alle pendenze e alla reciproca organizzazione delle stesse. Non è ammessa la sostituzione con altro tipo di materiale per gli impalcati e le strutture lignee di tettoie, sporti di gronda ed altre parti di copertura il cui intradosso risulta esposto alla pubblica vista.

5. I manti di copertura del tipo originale possono essere revisionati o completamente rifatti, con impiego esclusivo di tegole piane e curve in laterizio, coppi ed embrici, corrispondenti a quelle esistenti. Fra i coppi nuovi è comunque inframmezzata,

all'estradosso, una percentuale di coppi vecchi di recupero non inferiore al 50 per cento. Sono adeguati, in caso d'intervento, i manti in materiale differente.

6. Lungo i margini frontali o laterali delle falde non sono consentite scossaline metalliche o altri rivestimenti, ma esclusivamente filari di tegole e canali di gronda orizzontali a sezione curva, collegati ai relativi discendenti, in rame o lamiera zincata verniciata nel colore del prospetto intonacato.

7. Sia in caso di semplice restauro che di rifacimento dell'intera struttura portante, la quota di estradosso del nuovo impalcato, comprensiva della cappa e di eventuali strati di impermeabilizzazione e coibentazione, non supera mai quella delle parti residue o ripristinate con un impalcato tradizionale in pannelle.

8. Tanto nei casi di restauro che di eventuale sostituzione, sono comunque conservati o ripristinati gli sporti di gronda di tipo originale, formati con liste o travicelli in legno sagomato all'estremo libero ed impalcato sottomanto in tavole o pannelle laterizie, il cui intradosso è anche appena sporgente dalla muratura o dall'eventuale sottostante cornice.

9. Analogamente sono conservati o ripristinati in conformità all'originale, i bordi delle falde lungo i lati inclinati delle coperture a capanna, se si presentano con un filare di tegole a raso della muratura, ovvero aggettanti su pannelle o sul prolungamento degli arcarecci e della piccola orditura.

10. Gli elementi particolari di cui ai commi precedenti sono restaurati procedendo, se necessario, allo smontaggio e al successivo ricollocamento dei singoli pezzi nonché alla eventuale reintegrazione delle parti deteriorate o mancanti, secondo le forme ed i materiali originali. Gli elementi in legno integrati o sostituiti sono preventivamente scuriti con mordente color noce e trattati con protettivi comunque trasparenti. Gli impalcati in laterizio sono formati esclusivamente da pannelle di recupero o fatte a mano, senza stuccatura dei giunti e lo spessore dell'eventuale soprastante cappa comprensiva di armatura, non è superiore a 2,3 cm.

Art. 34.

(Accessori di copertura e oggetti verticali)

1. Non è consentita, sopra le falde dei tetti, la realizzazione di terrazze o nuovi volumi emergenti, né l'installazione di pannelli solari, antenne paraboliche, strutture pubblicitarie o altri impianti tecnici e apparecchiature ingombranti, salvo nuovi camini, canne di esalazione e antenne di sezione sottile. In caso di intervento di restauro sono eliminate tutte le modifiche e le aggiunte incongrue e le superfetazioni di origine recente.

2. Sono invece conservati eventuali abbaini, torrette, altane, comignoli, frontespizi o altri corpi emergenti che rientrano fra gli elementi costruttivi di tipo tradizionale propri dell'edificio esistente, provvedendo al restauro secondo le indicazioni precedenti.

3. Sia nel restauro delle strutture lignee che in caso di sostituzione, è possibile l'interruzione delle falde per ricavare chiostrine, pozzi di luce o terrazzini praticabili di dimensioni non superiori a 3,00 mq, senza apportare variazioni al profilo generale

delle falde stesse. Tali interruzioni sono comunque arretrate di almeno ml. 2,00 rispetto all'estremità di gronda e in numero non superiore ad una ogni 30 mq. di copertura.

Art. 35
(Rifacimento e riordino di coperture già manomesse)

1. È consentito il rifacimento delle strutture di copertura già interamente sostituite in ferro, latero-cemento o altra tecnica costruttiva recente, apportando eventuali modifiche delle imposte, delle pendenze e dei raccordi necessarie per motivi statici o funzionali se sono rispettate le seguenti condizioni:

- a) le varie falde sono comunque raccordate tra loro con soluzioni a capanna riunite al colmo, a padiglione o a semi padiglione, con inclinazione e sporto di gronda orientati verso i prospetti principali dell'edificio;
- b) la pendenza è mantenuta fra il 30 ed il 35 per cento;
- c) le quote d'imposta possono essere ridotte o aumentate per non più di 40 cm..

2. Agli sporti, ai bordi laterali, ai manti di copertura e agli altri elementi accessori e di finitura si applicano le norme di cui al comma precedente. Sono comunque rimosse, in caso d'intervento, tutte le strutture precarie in lastre di lamiera, cemento-amianto, vetroresina o altro materiale improprio, reintegrando le falde manomesse e le relative gronde secondo le indicazioni di cui al presente articolo.

Art. 36.
(Terrazze e coperture piane)

1. In caso di edifici o di corpi accessori di tipo tradizionale che presentano terrazze e coperture piane estese su tutto o parte del corpo di fabbrica, frutto di soluzioni architettoniche originali o di ristrutturazioni comunque anteriori all'ultima guerra mondiale, si provvede alla conservazione di tali coperture, restaurando i parapetti, le balaustre, le inferriate e le pavimentazioni con i materiali e le soluzioni tecniche proprie di tali elementi.

2. Salvo diversa indicazione del piano attuativo, sulle terrazze e sulle coperture piane di qualsiasi genere non è consentita la realizzazione di tettoie, verande o altri volumi e strutture stabilmente connesse, ad eccezione dei volumi tecnici eventualmente necessari ai sensi dell'art. 24. Possono essere installate tende mobili, fioriere e sostegni necessari per lo sviluppo di piante rampicanti.

Art. 37.
(Murature e divisori interni)

1. Sono conservati all'interno degli edifici di cui al presente capo, ed eventualmente restaurati con opere di consolidamento e reintegrazione, così come indicato secondo i vari casi ai precedenti articoli, i muri, i pilastri e in genere le strutture che formano l'ossatura portante dell'organismo edilizio originale o frutto di successive ristrutturazioni storiche.

2. Sono parimenti conservati, oppure ricostruiti in situ con materiali diversi dall'originale, i muri divisorii che presentano superfici dipinte o che delimitano controsoffitti voltati, e ambienti decorati o comunque unitariamente definiti da reciproci rapporti architettonici e decorativi. I muri dipinti o comunque decorati con decorazioni a fresco, a tempera, a stucco, a graffiti o marmoridee, possono essere demoliti e ricostruiti solo previa autorizzazione della competente Soprintendenza al distacco, al restauro ed alla successiva riapplicazione o reintegrazione delle decorazioni da parte di maestranze specializzate.

3. È consentita la demolizione, la modifica e l'eventuale spostamento dei muri divisorii che non presentano le condizioni di cui al comma 2 nonché di tutte le strutture sostituite o aggiunte in epoca recente. In ogni caso né lo spostamento dei muri esistenti né l'eventuale realizzazione di nuovi tramezzi può essere tale da alterare, nascondere o risultare comunque pregiudizievole per singoli elementi di pregio o ambienti qualificanti unitariamente definiti. I muri divisorii e i rivestimenti che occultano superfici decorate o alterano ambienti unitariamente definiti sono rimossi.

4. Possono essere demoliti e rifatti gli intonaci e le tinteggiature interne, escluse le parti interessate dalle decorazioni di cui al comma 2, che sono invece conservate e restaurate con le opportune modalità. Prima della demolizione di intonaci originali di tipo tradizionale, sono praticati dei saggi per verificare la presenza di eventuali pitture murali coperte da reintonacature o scialbature, provvedendo nel caso alla successiva messa in luce.

5. Per le aperture, le porte e gli infissi collocati all'interno degli edifici si applicano le disposizioni di cui agli articoli 30 e 31.

Art. 38. (Solai, controsoffitti e pavimenti)

1. Sono conservati e restaurati con le opportune tecniche i solai tradizionali su orditure lignee, sia nei tipi di particolare pregio che formano soffitti a cassettoni, a mezzo cassettoni, a lacunari, con elementi modanati, intagliati, dipinti o altrimenti decorati, sia nei tipi ordinari, con travicelli e impalcato in legno o laterizi, con intradossato a vista.

2. Per la riparazione, il consolidamento e l'eventuale miglioramento ai fini antisismici si provvede, in relazione alle particolari esigenze, ai seguenti interventi:

- a) interventi localizzati di rafforzamento, reintegrazione o sostituzione di parti della grossa e media orditura, inflesse, sovraccaricate, ammalorate o comunque fatiscenti;
- b) consolidamento generale del piano impalcato, per incrementarne la rigidezza;
- c) collegamento coi muri portanti e coi solai complanari contigui.

3. Gli interventi sono eseguiti esclusivamente dall'intradossato quando al piano superiore si hanno pavimenti pregevoli dei quali è da evitare la demolizione, e viceversa al piano inferiore si può provvedere senza pregiudizio per gli ambienti sottostanti al necessario rinforzo di travi e impalcato, lasciati in vista o eventualmente nascosti con un controsoffitto. Si procede invece solo con interventi estradossali nel caso di soffitti cassettonati o altrimenti decorati, e quando è comunque da salvaguardare l'integrità di ambienti di particolare pregio.

4. In caso di rifacimento di nuovi solai, sovrapposti a solai di particolare pregio o in sostituzione di solai non qualificanti, non sono variate le quote in misura tale da alterare la corrispondenza con porte e finestre o altri elementi architettonici e decorativi soprastanti o sottostanti gli orizzontamenti originari.

5. Possono essere demoliti e rifatti i pavimenti di fattura recente, mentre sono conservati, restaurati ed eventualmente reintegrati o ripristinati i pavimenti originali in lastre di marmo e pietre colorate in mosaico o graniglia, alla veneziana, alla palladiana, in maiolica decorata a mano, nonché in legno pregiato o in cotto fatto a mano con disposizione a disegni policromi. Analogamente, all'intradosso possono essere rimossi o sostituiti i controsoffitti piani semplicemente intonacati. Sono invece conservate, ed eventualmente restaurate, le finte volte di mattoni in foglio o formate da centine linee e incannucciate, nonché i controsoffitti comunque decorati a fresco, a tempera, a stucco, o altra tecnica tradizionale.

6. Se non è possibile la conservazione, le finte volte ed i controsoffitti che fanno parte di ambienti decorati o unitariamente definiti sono comunque ricostruiti con ossatura e supporti in materiali attuali leggeri, ripristinando all'intradosso l'intonaco al civile e riapplicando eventualmente le decorazioni superstiti.

Art. 39.

(Archi, volte e sistemi archivoltati)

1. Tutti gli archi, le volte, e i sistemi archivoltati in muratura sono conservati, restaurati e consolidati, eliminando le spinte orizzontali e le altre possibili cause di dissesto. Gli effetti spingenti, se non già equilibrati da strutture adiacenti o piedritti di adeguate dimensioni, possono essere eliminati o ridotti, secondo le circostanze, per mezzo di catene poste al di sopra dell'imposta, o eventualmente mediante tiranti estradossali inseriti fra la chiave della volta e il soprastante pavimento.

2. Nel caso di volte localmente depresse o lesionate per eccesso di carichi concentrati, si eliminano o riducono i sovraccarichi oppure si riportano sui muri portanti laterali mediante travi ausiliarie estradossali, o infine realizzando dei ridossi intradossali in muratura.

3. Per un miglioramento generale delle condizioni della volta e una riduzione dei carichi ripartiti, si effettua la sostituzione dei rinfianchi e il consolidamento estradossale mediante colature di malta fluida e rinfianchi cellulari formati da muricci in mattoni pieni.

4. Le parti lesionate o deformate sono riparate con interventi localizzati, a seconda dell'ampiezza del danno, mediante semplice sigillatura con malte antiritiro, eventuale rinzeppatura con scaglie di mattoni, o parziale reintegrazione a cucì e scuci con mattoni pieni e malta di cemento, previa puntellatura della zona.

5. L'inserimento di catene all'imposta può essere effettuato anche in presenza di superfici decorate, purché i fori siano praticati con carotatrici a corona diamantata, senza impiego di acqua, ed evitando le parti decorate di particolare pregio.

6. Sono invece esclusi muri, sottarchi o altri interventi intradossali esteticamente pregiudizievoli nel caso di volte e archi decorati e dipinti o di ambienti comunque architettonicamente qualificati, nonché, viceversa, interventi estradossali che comportano la perdita di pavimenti di particolare qualità.

7. Possono essere parzialmente demolite per consentire il passaggio di scale e altre comunicazioni verticali, parzialmente soppalcate, o ripartite con tramezzi nel senso ortogonale alla generatrice, solo le volte a botte prive di decorazioni.

8. I sistemi di aperture archivoltate in sequenza, come i porticati e i loggiati, possono essere rinforzati mediante la tamponatura dei vani in posizione più debole arretrata dal filo esterno e tirantata internamente. Per il consolidamento dei piedritti deformati o comunque dissestati si applicano le norme relative. Possono comunque essere mantenuti in opera eventuali speroni e muri a scarpa d'origine storica che non comportano eccessivo pregiudizio sotto il profilo estetico o funzionale.

Art. 40. (Scale esterne e interne)

1. Sono conservate tutte le scale situate sia all'interno degli edifici che lungo i prospetti esteriori o nelle corti interne, se presentano caratteristiche architettoniche e decorative di particolare pregio o sono comunque realizzate mediante volte o parti di archi e volte in muratura comunque disposte, mediante gradini monolitici in pietra conca reciprocamente connessi e incastrati ad una o ad entrambe le estremità nei muri laterali. Tali scale sono parimenti conservate se hanno, quale che sia la tecnica costruttiva tradizionale, forme e dimensioni di tipo monumentale, come ad esempio le gradinate sviluppate su più lati convergenti, le scale a tenaglia a rampa doppia o plurima, quelle di forma circolare, semicircolare o ellittica.

2. Allo stesso modo sono conservati, restaurati ed eventualmente reintegrati o interamente ripristinati, i relativi elementi accessori, decorativi e di finitura, come i parapetti, le balaustre, i corrimano, le zoccolature, i gradini e i sottogradini in pietra o in laterizi, nonché gli atrii, gli androni, i pianerottoli e in genere gli ambienti di disimpegno architettonicamente qualificati come le scale cui sono collegati.

3. Le strutture in muratura intonacata, ovvero in pietra conca o in mattoni a faccia vista possono essere consolidate e parzialmente reintegrate con le specifiche tecniche indicate ai precedenti articoli in relazione alle caratteristiche delle singole parti e dei vari materiali. In presenza di strutture a volta gravemente dissestate si applicano le disposizioni di cui comma 8 dell'articolo 39.

4. Delle scale interne di tipo tradizionale, con gradini in muratura sostenuti all'intradosso da travetti di legno, è consentito il rifacimento con tecniche e materiali anche differenti ed eventuali modeste correzioni del rapporto tra alzate e pedate e della pendenza complessiva delle rampe, fermi restando i limiti derivanti dalla ubicazione del manufatto originale rispetto alle murature portanti.

5. Possono essere demolite e sostituite le scale interne a gabbia aperta in legno o miste in legno e muratura e quelle di fattura recente. In particolare sono demolite quelle inserite in modo da nascondere, alterare o recare comunque pregiudizio alla

fruizione ed alla conservazione di elementi architettonici e decorativi di particolare pregio. Possono invece essere reintegrati o rifatti i gradini e le rampe cordonate d'accesso alle porte esterne, in conci di pietra e pietrame sbizzato.

6. È consentita all'interno degli edifici la realizzazione di nuove rampe o interi corpi scala e ascensori, se le scale esistenti sono inadeguate o insufficienti rispetto alle norme vigenti. Ogni eventuale integrazione è tuttavia concepita e realizzata in modo da non recare pregiudizio ad altre strutture o elementi decorativi e finiture di particolare pregio.

CAPO IV

PRESCRIZIONI E MODALITÀ D'INTERVENTO PER L'EDILIZIA ORDINARIA TRADIZIONALE PREVALENTEMENTE ALTERATA

Art. 41.

(Prescrizioni generali)

1. Il restauro e la eventuale reintegrazione delle parti dell'edificio rimaste inalterate o non sostanzialmente manomesse sono estesi possibilmente fino a completare intere strutture o elementi costruttivi e decorativi compiutamente definiti, sia se gli stessi sono riferiti ai prospetti, alle coperture, ai corpi scala, che alle altre strutture orizzontali e verticali.

2. Tutti gli interventi di modifica e ristrutturazione garantiscono i raccordi e gli allineamenti delle nuove costruzioni con gli elementi superstiti in modo da consentirne la conservazione e la completa fruizione. I contorni e i giunti in comune tra le parti ricostruite e quelle conservate possono, se necessario, essere evidenziati secondo i casi con un leggero solco o con una più ampia rientranza, per mediare con un vuoto rispettivamente l'accostamento tra vecchio e nuovo di elementi complanari o di parti e strutture situate su piani incidenti.

Art. 42.

(Elementi di prospetto)

1. Se sui prospetti dell'edificio non sono presenti brani di paramento, aperture, o altri elementi architettonici e decorativi qualificanti o di particolare pregio, per gli interventi di ristrutturazione si applicano le stesse disposizioni dettate al Capo V per l'edilizia recente.

2. Se viceversa si tratta di prospetti per i quali è interamente da prevedere la conservazione, si applicano le disposizioni di cui al Capo III relative all'edilizia tradizionale integra.

3. Se infine vi è nello stesso prospetto una commistione tra parti da rinnovare ed elementi architettonici e decorativi qualificanti, dopo aver provveduto al restauro e al consolidamento di tali elementi si provvede al completamento del prospetto con una integrazione della struttura muraria che risulta accordata e cromaticamente intonata

alle preesistenze ma priva di connotazioni stilistiche, secondo le seguenti più specifiche indicazioni.

Art. 43
(Modalità d'integrazione dei paramenti di prospetto)

1. Nel caso di paramenti a faccia vista, il completamento della muratura è realizzato con materiale anch'esso a faccia vista e della stessa qualità ma leggermente differenziato nella finitura superficiale e nell'apparecchio. In particolare per i paramenti in mattoni o materiale misto si possono impiegare mattoni pieni fatti a mano. Per le murature in pietra conca squadrata o sbazzata si adottano rivestimenti in pietra della stessa qualità e in conci della stessa dimensione, con faccia vista bocciardata o sabbiata. Infine per i paramenti in pietrame si possono impiegare conci o pietrame sbazzato o tagliato a spacco. La pezzatura dei conci o del pietrame è in generale più regolare e minuta rispetto ai paramenti originali.

2. Nel caso di prospetti intonacati, il completamento della muratura è realizzato anch'esso con paramento intonacato, con un intonaco a grana leggermente più grossa di quello superstite, e colorato in pasta nella stessa tonalità di colore.

Art. 44
(Nuove aperture, infissi e serramenti)

1 Le aperture relative alle parti modificate o ricostruite sono prive di mostre e altre connotazioni stilistiche, munite solo di soglia con gocciolatoio sopra il davanzale dei parapetti, dimensionate e disposte secondo quanto indicato al Capo V per l'edilizia recente. Per gli infissi e i serramenti si applicano le stesse disposizioni nel caso di rifacimento dell'intero prospetto e si prevedono invece soluzioni di tipo tradizionale secondo le indicazioni di cui al Capo III se vi è nello stesso prospetto la contemporanea presenza di nuove strutture ed elementi preesistenti.

Art. 45.
(Strutture ed elementi di copertura)

1. Per gli interventi relativi alle coperture si possono applicare, negli interventi di ristrutturazione, tutte le norme previste al Capo V, fatte salve le eventuali esigenze di conservazione di singoli elementi qualificanti o di particolare pregio, come altane, comignoli, campanili a vela, frontespizi e fastigi di coronamento, e altre strutture architettoniche emergenti dalle falde dei tetti, rispetto alle quali le nuove soluzioni di copertura risultano compatibili.

2. Nel caso di interventi riguardanti ampliamenti e sopraelevazioni recenti rispetto alle originali strutture di copertura, sono ripristinati gli sporti di gronda in origine esistenti lungo i prospetti principali dell'edificio, al disotto delle parti oggetto di sopraelevazione.

Art. 46.
(Strutture interne)

1. Per gli interventi di ristrutturazione che interessano direttamente strutture voltate, solai, controsoffitti e pareti decorate, corpi scala ed altri elementi qualificanti o di particolare pregio situati all'interno dell'edificio, le modifiche sono concepite e realizzate in modo non soltanto da garantire la conservazione di tali elementi, ma anche la eventuale reintegrazione degli ambienti e dei contesti fisici e spaziali nei quali erano in origine inseriti.
2. Nel corso dei lavori di cui al comma 1 sono inoltre prese tutte le precauzioni ed approntate tutte le opere provvisorie necessarie ad evitare danni agli elementi suddetti.

CAPO V
PRESCRIZIONI E MODALITÀ D'INTERVENTO PER L'EDILIZIA RECENTE O
TOTALMENTE ALTERATA

Art. 47.
(Rientranze, sporgenze e allineamenti)

1. Per gli edifici inseriti in un contesto storico, sia nel caso di parziale ristrutturazione che in quello di totale demolizione e ricostruzione in situ, sono rispettati gli allineamenti verticali e orizzontali esistenti fra gli edifici posti in aderenza lungo i fronti stradali.
2. Nei lati che prospettano su vie o spazi pubblici non sono consentiti balconi, verande, scale esterne, pensiline o altri corpi o volumi sporgenti dall'area di sedime del vecchio o del nuovo edificio in misura superiore a cm.20, salvo quanto previsto per gli sporti di gronda, e per i vani a piano terra destinati ad esercizi commerciali. In caso di intervento sono comunque eliminati gli elementi esistenti, fra quelli sopra menzionati, che risultano occupare o aggettare sullo spazio pubblico.
3. Per gli interventi di ristrutturazione urbanistica o di totale ristrutturazione edilizia, i termini planovolumetrici sono definiti per ciascun nuovo edificio dal piano attuativo, nel rispetto delle indicazioni di cui al presente articolo.

Art. 48.
(Finitura dei paramenti di prospetto)

1. Sia negli interventi di manutenzione, che in quelli di ricostruzione o totale ristrutturazione degli edifici, tutti i prospetti sono interamente intonacati con finitura regolare a grana media e colorati in pasta in unica tinta, scelta fra quelle ricorrenti nel tratto di strada interessato e comunque intonate al colore delle facciate degli edifici adiacenti.

2. Sono esclusi i paramenti in muratura a faccia vista, i rivestimenti di qualsiasi genere, i colori chiari o comunque accesi e gli intonaci trattati a disegni vistosi, del tipo rustico, graffiato, vermiculato ed altri simili.

3. Per l'edilizia rurale sono invece previsti intonaci rustici in tinte chiare nella gamma delle terre colorate, o paramenti in pietra locale a faccia vista lavorata alla subbia o alla bocciarda grossa, in mattoni fatti a mano.

Art 49. (Nuove aperture)

1. L'apertura di nuove porte e finestre, o la modifica di quelle esistenti, sono disposte, nei lati di prospetto, in modo che almeno la metà di esse risultano della stessa dimensione e reciprocamente allineate, sia in senso orizzontale che verticale.

2. I vani di porte e finestre possono essere contornati da mostre e cornici larghe non più di 12 cm. e aggettanti dal paramento murario non più di 3 cm., purché tutte realizzate nello stesso materiale di colore intonato a quello dei prospetti e con lo stesso disegno liscio o semplicemente modanato.

3. I davanzali delle finestre sono muniti di una soglia con relativo gocciolatoio, con le stesse caratteristiche di cui al comma 2.

Art. 50. (Infissi e serramenti)

1. Gli infissi vetrati sono ad ante intelaiate, con telai di qualsivoglia disegno e materiale, purché risultino nei prospetti del medesimo edificio conformi per tipologie e colori, che sono in tinta unita e intonati al colore del paramento.

2. È inoltre consentito l'uso di persiane, e di porte o portoni ad ante cieche intelaiate con eventuali sopraluce che, di qualsiasi disegno e materiale, sono colorati come previsto al comma 1.

3. Non sono ammesse porte completamente a vetri, né l'impiego di essenze lignee dolci o resinose verniciate al naturale, alluminio, acciaio e metalli in genere o altri materiali, se non sono colorati nella gamma di cui al comma 1. Per i vani degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi si applicano le norme di cui al Capo VI.

Art. 51 (Coperture ed elementi accessori)

1. Sia negli interventi di ricostruzione in situ che in quelli di totale ristrutturazione, le nuove strutture di copertura, di qualsiasi materiale e tecnica costruttiva, sono esclusivamente a falde piane inclinate, con pendenza compresa fra il 25 e il 35 per cento, ed orientate in modo che ad ogni lato dell'edificio prospiciente sulla pubblica via corrisponde una falda inclinata verso la via stessa, con relativo sporto di gronda orizzontale realizzato come descritto al comma 5. Le falde poste su piani incidenti

sono riunite al colmo e lungo le rispettive linee d'intersezione, con disposizione a capanna, a padiglione o a semipadiglione. Ciascuna falda non può avere, nel senso della pendenza, una lunghezza in proiezione orizzontale superiore a ml. 8,00.

2. Nell'edilizia rurale in siti di pendio l'inclinazione delle falde è orientata prevalentemente verso valle, in senso concorde alla pendenza del terreno.

3. Negli ambiti di cui all'art. 1 non sono consentite coperture piane, né altane, abbaini o altri corpi emergenti che interrompono l'andamento regolare delle falde, fatta eccezione per le torrette di comignoli ed esalatori, che sono rivestite in mattoni o in muratura intonacata come il prospetto e munite di eventuali cappelli autoaspiranti, di dimensioni comunque non superiori a quanto richiesto dalle norme d'igiene.

4. È consentita l'interruzione delle falde solo con aperture di dimensioni non superiori ciascuna a mq. 4,00 e complessivamente al 10 per cento della superficie di ogni singola falda in cui sono inserite. A dette aperture può corrispondere una copertura a terrazza del piano sottotetto, ovvero possono essere collocati lucernai, con telaio fisso o mobile, a filo dell'estradosso della copertura, senza superare in tal caso le dimensioni di mq. 1,20 ciascuno, né la percentuale complessiva di cui sopra. Inoltre la parte di falda compresa tra il colmo del tetto e il lato superiore di ciascuna apertura terrazzata può essere rialzata di quanto necessario a consentire l'accesso alla terrazza stessa, e comunque di un'altezza massima non superiore a cm. 40, raccordando la pendenza alla soprastante linea di colmo.

5. Nel caso di edifici posti in aderenza lungo la via, ciascuna falda sporge esclusivamente lungo la linea di gronda per una misura non superiore a quella degli edifici adiacenti, e comunque non oltre cm. 70. Lo sporto di gronda può essere realizzato da una soletta inclinata, semplice o rinforzata da una sottostante nervatura o cornice, e munita di un canale di gronda e relativi discendenti in rame o altro materiale in tinta unita di colore conforme a quello dei serramenti o del paramento di prospetto.

6. I manti di copertura sono unicamente in tegole e coppi laterizi abbinati, di colore chiaro, tipo tegolcoppo.

7. Sia in caso di ristrutturazione che di semplice manutenzione delle strutture esistenti, i singoli elementi sono adeguati alle indicazioni di cui al presente articolo.

CAPO VI

PRESCRIZIONI E MODALITÀ DI INSTALLAZIONE DI ATTREZZATURE PER LA PUBBLICITÀ E IL COMMERCIO

Art. 52.

(Disposizioni generali)

1. All'interno degli ambiti di cui all'articolo 1, l'affissione, la segnaletica, la pubblicità commerciale e ogni altra forma di esposizione al pubblico di insegne o merci attuata da parte di soggetti privati, nonché le opere necessarie per l'installazione delle relative attrezzature, sono consentite nei limiti e con le modalità di cui ai successivi articoli, fatta salva la possibilità di integrare o adeguare le disposizioni ivi previste in rapporto alla classificazione degli edifici.

2. Alla pubblica affissione, all'illuminazione e alla pavimentazione stradale, nonché alle altre opere di arredo, sistemazione e attrezzatura degli spazi pubblici provvede il Comune mediante piani di settore o progetti di opera pubblica, che comunque adottano criteri unitari per l'intero insediamento.

Art. 53.

(Spazi e attrezzature per l'affissione diretta)

1. L'affissione di manifesti, comunicati e fogli in genere stampati o manoscritti effettuata direttamente dagli interessati può avvenire esclusivamente entro bacheche corrispondenti per forma, materiali e colori, al prototipo realizzato e depositato presso gli uffici comunali. Le bacheche possono essere applicate alle pareti degli edifici prospicienti le pubbliche vie o piazze, fissandole alle murature secondo le modalità tecniche descritte nel predetto prototipo.

2. L'installazione non può riguardare gli edifici pubblici né quelli di carattere monumentale tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, parte seconda, o avvenire comunque in modo da sovrapporsi a lapidi, stemmi, superfici bugnate, affrescate o altrimenti decorate, ovvero a cornici, lesene, zoccolature e altre membrature architettoniche, ma anzi è realizzata in modo tale che il perimetro delle bacheche stesse risulta pressoché equidistante dagli elementi sopra elencati, e comunque ad una distanza non minore di cm. 80 dagli spigoli dei fabbricati e non minore di cm. 90 dal suolo.

Art. 54.

(Insegne frontali e pubblicità d'esercizio)

1. All'interno degli ambiti di cui all'articolo 1, in corrispondenza delle aperture dei locali a piano terra destinati ad attività commerciali, artigianali, a servizi o ad altri pubblici esercizi, è consentita unicamente l'installazione di insegne e scritte di tipo frontale completamente contenute entro il vano delle aperture medesime e arretrate di almeno cm. 10 dal filo esterno della muratura o di eventuali stipiti incorniciati.

2. Le insegne e le scritte sono formate da segni e caratteri disposti su pannelli ciechi o trasparenti, comunque non luminosi, inseriti fra l'intradosso dell'architrave e una linea orizzontale a quota non inferiore a ml. 2.20. Nel caso di vani archivoltati, i pannelli sono estesi a tutto il contorno del vano compreso tra l'intradosso dell'arco e una linea comunque non superiore all'imposta del medesimo. Sono conservate o ripristinate eventuali roste e inferriate esistenti nell'apertura originale.

3. Le scritte non luminose possono essere illuminate mediante faretti installati simmetricamente al di sopra dell'architrave, o da una sorgente luminosa applicata sul

retro dei caratteri. I caratteri luminosi sono realizzati con tubi luminescenti di diametro non superiore a 30 mm.

Art. 55.
(Deroghe particolari per vani ridotti)

1. In deroga alle norme di cui all'articolo 54, nei locali che presentano aperture di dimensioni particolarmente ridotte è consentita l'installazione di insegne e scritte frontali al di sopra del vano, disposte simmetricamente rispetto all'asse verticale del medesimo, e formate da caratteri indipendenti, non luminosi, di altezza non superiore a 25 cm., applicati direttamente sul paramento esterno della muratura.

2. A fianco delle aperture di cui al comma 1 è consentita inoltre l'applicazione di una piccola bacheca o targa rettangolare in ferro battuto, di dimensioni non superiori a cm. 30 x 40, o di un drappo o stendardo di stoffa colorata.

Art. 56.
(Insegne di richiamo per alberghi e ristoranti)

1. Gli esercizi alberghieri, i ristoranti, i bar e in genere i locali di ristoro situati in strade secondarie e in posizione defilata dalle principali vie di transito, individuati dal Comune in apposita planimetria, hanno facoltà di installare un'insegna in corrispondenza dell'intersezione che la strada, ove detti locali hanno sede, forma con una via o spazio pubblico di maggiore frequentazione.

2. Le insegne di cui al comma 1 sono conformi, per dimensioni, colori e materiali, al modello descritto negli elaborati grafici depositati presso gli uffici comunali. Non è ammesso installare comunque, per la stessa categoria commerciale, più di una insegna in corrispondenza del medesimo incrocio. L'eventuale presenza di più esercizi nella stessa via può essere segnalata aggiungendo nella stessa insegna le denominazioni dei diversi esercizi.

Art. 57.
(Attrezzature espositive)

1. Nei locali di cui all'articolo 54, le vetrine, le mostre e le altre attrezzature espositive, inserite nell'ambito delle aperture che prospettano sulla pubblica via, sono completamente contenute entro il vano delle aperture medesime, e risultano arretrate rispetto al filo esterno delle murature di prospetto in misura non inferiore allo spessore degli stipiti.

2. Le vetrine e le porte a vetri sono formate da ante e pannelli verticali fissi o mobili disposti immediatamente all'interno degli stipiti, e intelaiati lungo tutto il loro perimetro per mezzo di telai pieni, dei seguenti materiali e colori:

- a) legno di noce, rovere, castagno, o altre essenze pregiate, verniciate al naturale, previo uniforme scurimento con mordente di colore noce;
- b) legno, ferro o qualsiasi altro idoneo materiale, verniciato a smalto opaco di colore compreso nella gamma (di cui al campionario depositato presso gli uffici comunali);

c) materiali precolorati nella stessa gamma di colori.

3. L'installazione di qualsivoglia attrezzatura, fissa o mobile, avviene comunque in modo da non danneggiare né modificare in modo irreversibile il contorno dei vani esistenti, né di altri elementi costruttivi e decorativi dell'edificio.

Art. 58.
(Vetrine di pregio)

1. Degli allestimenti espositivi esistenti che, per essere realizzati in legno pregiato, intagliato, intarsiato, o altrimenti decorato, ovvero in ferro o altro materiale tradizionale decorato o lavorato artigianalmente, presentano caratteri stilistici e qualità di apprezzabile interesse storico artistico, non è consentita la rimozione o la modifica ma solo la manutenzione e il restauro con le tecniche appropriate al caso.

Art. 59.
(Serramenti)

1. Per garantire ulteriormente la chiusura e la protezione degli accessi ai locali di cui ai precedenti articoli, è consentita anche l'installazione di grate, cancelli pieghevoli o serrande avvolgibili, costituiti esclusivamente da maglie metalliche a trama geometrica regolare, verniciati a smalto opaco di colore nero o grigio ferro.

2. I serramenti e i relativi infissi sono applicati all'interno dei vani, senza modificare la sagoma né lo spessore originale di stipiti, soglie, architravi e cornici, e risultano anch'essi arretrati di almeno 10 cm. dal filo esterno della muratura di prospetto.

3. Se in corrispondenza di vani stilisticamente connotati sono presenti in opera serramenti di tipo tradizionale, come porte e portoni in legno alla mercantile o ad ante intelaiate e specchiate, non è consentita la loro sostituzione, ma unicamente il restauro o il ripristino. È altresì obbligatorio il mantenimento di eventuali roste, cancelli e inferriate originali.

Art. 60.
(Attrezzature espositive sussidiarie)

1. Per i locali che non dispongono di vani aperti direttamente sulla pubblica via, o per gli esercizi destinati al commercio di prodotti artigianali tipici che comunque dispongono di una superficie vetrata non superiore a mq. 5,00, è consentita l'apposizione di piccole vetrine sussidiarie, bacheche, plance, o altre attrezzature mobili da applicare alle pareti di prospetto, ovvero di piccoli scaffali e bancarelle da posare sul suolo pubblico, in corrispondenza dell'orario di apertura dell'esercizio.

3. Sia le vetrine e le plance, che le bancarelle sono accostate alle facciate in modo da non sovrapporsi a cornici, stipiti, bugnati, o altri elementi architettonici e decorativi, e non possono comunque avere dimensioni superiori a cm. 90 x 130 di altezza, né aggettare sul suolo pubblico rispettivamente per più di cm. 15 e cm. 25. Tali

attrezzature inoltre sono mantenute pulite e rimosse quotidianamente nell'orario di chiusura previsto per i negozi e gli esercizi pubblici cui sono riferite.

Art. 61.
(Tende in aggetto sullo spazio pubblico)

1. In corrispondenza delle aperture dei locali di cui all'articolo 54 comma 1, che prospettano su strade pedonali o munite di marciapiedi, è consentita l'installazione di tende in aggetto sullo spazio pubblico, di larghezza pari alla luce dei vani delle aperture medesime.

2. Le tende sono di tipo retrattile a falda inclinata e installate in modo da poter essere completamente raccolte e contenute assieme ai propri meccanismi entro il vano nel quale sono collocate in corrispondenza dell'orario di chiusura dell'esercizio cui sono riferite. Nei vani ad arco, l'asta di avvolgimento non può essere situata al di sopra della quota d'imposta.

3. L'altezza minima dal suolo non può risultare inferiore a ml.2,20, misurata comprese le eventuali appendici verticali, e l'aggetto non può superare, in proiezione verticale, i 3/4 della larghezza del marciapiede ovvero, nelle strade prive di marciapiede, la misura di 1/6 della larghezza della sede stradale.

4. Nel caso di vani ad arco che presentano un'altezza all'imposta inferiore a ml. 2,30, in luogo delle tende a spiovente è consentita l'installazione di cappottine ripieghevoli. Nel caso invece di vani architravati in cui l'altezza dell'architrave è inferiore alla quota suddetta, è consentita, l'installazione di tende a falda inclinata con asse di avvolgimento collocato al disopra dell'architrave medesimo. La larghezza della tenda comunque non eccede quella del vano sottostante.

5. Le tende possono essere realizzate in teli di tessuto naturale o plasticato, in tinta unita, nella gamma di colori compresi nel campionario depositato presso gli uffici comunali. Sono consentite appendici verticali, sia frontali che laterali, di altezza non superiore a cm.25, nello stesso tessuto e colore, con possibilità di inserirvi scritte e insegne d'esercizio.

6. Le tende sono mantenute in condizioni di pulizia e di decoro, e sostituite se presentano livelli eccessivi di deterioramento.

Art. 62
(Arredi e attrezzature da collocare sul suolo pubblico)

1. Per l'occupazione del suolo pubblico con elementi di arredo ed altre attrezzature mobili valgono le norme generali del regolamento edilizio Comunale, nonché, negli ambiti di cui all'articolo 1, le disposizioni di cui ai commi seguenti.

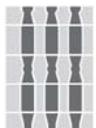
2. Le sedie e i tavolini possono essere in legno, metallo, o altri materiali purché di linee sobrie e decorose, del medesimo stile e colore.

3. Le pedane sono limitate a quanto strettamente necessario per regolarizzare l'andamento del suolo e sono ad elementi smontabili, in legno o metallo, verniciati in color grigio o rivestiti in tessuto o laminato opaco dello stesso colore.

4. L'illuminazione artificiale può essere realizzata ~~unicamente~~ con candele o lampade a incandescenza o LED montate su paralumi da tavolo o lampioncini appesi. Le tende e gli ombrelloni sono in tela naturale o plasticata in tinta unita, nella gamma di colori di cui al campionario depositato presso gli uffici comunali, montati su propria ossatura di sostegno ed estesi fino a coprire l'intera area occupata.

5. Se accostate ai prospetti degli edifici, le pedane, le tende e le altre attrezzature non coprono il vano di porte e finestre, né si addossano ad elementi architettonici e decorativi e sono in ogni caso rimosse nella stagione invernale.

6. All'interno degli ambiti di cui all'articolo 1, i chioschi, le edicole o altri vani interamente circoscritti da coperture e pannelli perimetrali, possono essere autorizzati in numero limitato solo nell'ambito di piazze, slarghi o giardini pubblici di idonea ampiezza, escluse comunque le aree prospicienti le facciate degli edifici pubblici o privati di carattere monumentale. Sono comunque collocati in posizione defilata, tale da non intralciare la viabilità pedonale o veicolare, né pregiudicare le visuali del contesto storico, addossati ai prospetti degli edifici senza però sovrapporsi a stipiti, cornici e membrature architettoniche, ovvero distaccati di almeno ml. 2,00 dalle pareti. Forme, dimensioni, materiali e colori inoltre corrispondono al modello depositato presso gli uffici comunali.



Regione Umbria

**REPERTORIO DEI TIPI E DEGLI ELEMENTI
RICORRENTI NELL'EDILIZIA TRADIZIONALE**

**(Art. 2 dell'Allegato «A» all'atto di indirizzo
approvato con D.G.R. n. 420 del 19 marzo 2007)**

Realizzato dalla REGIONE UMBRIA,
nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG II C
progetto RESTAURO, RIGENERAZIONE E SALVAGUARDIA DEI CENTRI STORICI

Ideazione, impostazione, e testi: GIUSEPPE DEODATO

Riproduzione mediante scansione elettronica, riduzione e rielaborazione informatizzata di tutto il materiale grafico: ALBERTO PORTA

Disegni originali: MARIELLA CARBONE, GIUSEPPE DEODATO, MAURIZIO DI CESARE, ALBERTO PORTA, EROS QUAGLIARINI

Disegni integralmente riprodotti o rielaborati, tratti da

«FOLIGNO IN PARTICOLARE»

autori Lanfranco e Lorenzo Radi - editore Comune di Foligno, 1997

MANUALE DEL RECUPERO del Comune di Città di Castello

autori vari - Comune di Città di Castello, 1992

PIANO DI RECUPERO GENERALE del centro storico di Montefalco

Repertorio degli elementi costruttivi e decorativi

autori Paolo Amico e Caterino Bonifazi - Comune di Montefalco, 1990

REGOLAMENTO EDILIZIO del Comune di Orvieto

Disciplina speciale per la tutela e il decoro del contesto edilizio tradizionale

(estratto proposta presentata il 22 marzo 1988)

autori: S Fliviani, C. Lemmi, V. Rotisciani, Ufficio Urbanistica del Comune di Orvieto

Si ringraziano gli autori e gli Enti di cui sopra per aver consentito l'utilizzo di tale materiale

SOMMARIO

1 - INTRODUZIONE	Pag. 48
1.1 Contenuti, finalità e applicazioni del Repertorio	» 48
1.2 Fonti documentarie e bibliografiche	» 48
2 - QUALITÀ, CONSISTENZA E CARATTERI GENERALI DELL'EDILIZIA TRADIZIONALE	» 50
2.1 Edilizia sparsa	» 50
2.2 Edilizia accentrata	» 50
2.3 Siti e forme ricorrenti dei piccoli centri rurali	» 50
2.4 Caratteristiche e composizione dell'edilizia accentrata	» 53
2.5 Unità e aggregazioni dell'edilizia accentrata	» 55
3 - CARATTERI TIPOLOGICI DELL'EDILIZIA ORDINARIA TRADIZIONALE PREVALENTEMENTE INTEGRA	» 56
3.1 Definizione dei parametri e degli ambiti tipologici	» 56
3.2 Caratteri costruttivi	» 56
3.3 Caratteri storico-architettonici	» 63
3.4 Caratteri di posizione	» 66
3.5 Caratteri funzionali	» 72
4 - SCHEDE DEGLI AMBITI TIPOLOGICI DI RIFERIMENTO	» 73
ATR 1 - Tettoia su pilastri	» 74
ATR 2 - Fienile	» 74
ATR 3 - Capanna in muratura	» 75
ATR 4 - Stalla e fienile	» 75
ATR 5 - Torre colombaia	» 76
ATR 6 - Casolare, casa colonica	» 77
ATR 7 - Casa padronale di campagna	» 81
ATR 8 - Casa a schiera unifamiliare	» 83
ATR 9 - Varietà particolari della casa a schiera	» 85
ATR 10 - Casa torre	» 87
ATR 11 - Casa a schiera plurifamiliare	» 88
ATR 12 - Casa medievale	» 89
ATR 13 - Casa padronale di città	» 91
ATR 14 - Palazzetto gentilizio	» 93
ATR 15 - Palazzina condominiale	» 95
ATR 16 - Palazzo nobiliare	» 97
5 - SCHEDE DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI, ARCHITETTONICI E DECORATIVI RICORRENTI	» 99
5.1 Metodo di classificazione degli elementi repertoriati	» 99
5.2 Strutture Verticali	» 101
SV1 - Murature continue	» 101
SV2 - Membrature architettoniche	» 115
SV3 - Aperture, vani e cavità	» 137
SV4 - Infissi e serramenti	» 169
SV5 - Riseghe, scarpe e contrafforti	» 189
SV6 - Portici e loggiati	» 190
5.3 STRUTTURE ORIZZONTALI	» 192
SO1 - Solai piani in legno	» 192
SO2 - Solai piani in ferro	» 200
SO3 - Volte in muratura	» 201
SO4 - Controsoffitti piani o voltati	» 209
SO5 - Pavimenti e pavimentazioni	» 213
SO6 - Balconi e aggetti orizzontali	» 220
5.4 STRUTTURE DI COPERTURA	» 222
SC1 - Tetti in legno a falde spioventi	» 222
SC2 - Comignoli	» 235
SC3 - Abbaini e altane	» 240
SC4 - Tettoie e pensiline	» 244
SC5 - Terrazze e coperture piane	» 248
5.5 STRUTTURE PARTICOLARI	» 252
SP1 - Scale e rampe	» 252
SP2 - Cavalcavia	» 254

1 - INTRODUZIONE

1.1-Contenuti, finalità e applicazioni del Repertorio

Con il presente Repertorio si è cercato di realizzare una rappresentazione sistematica degli ambiti tipologici e degli elementi costruttivi, architettonici, e decorativi che, in base alla conoscenza diretta ed alla ricca documentazione esistente, appaiono maggiormente ricorrenti nell'edilizia ordinaria d'origine storica, o comunque di tipo tradizionale, presente nel territorio regionale in forma sparsa o accentrata.

Il presupposto di tale iniziativa si basa sulla considerazione, da tempo condivisa anche in taluni ambienti accademici ed ampiamente confermata dall'esperienza, secondo cui se il patrimonio edilizio esistente è costituito effettivamente da una pluralità di individui estremamente varia e complessa, non per questo ogni edificio deve essere necessariamente trattato come un caso a se, perché l'apparente molteplicità deriva in realtà dalle varie combinazioni di una gamma, certamente ampia ma non infinita, di fattispecie ricorrenti. Repertoriando allora una volta per tutte tali fattispecie, cioè gli elementi di cui sono formati i vari edifici, è possibile realizzare uno strumento che consentirà indirettamente di descrivere ogni singolo edificio in tutti i suoi dettagli, senza timore di incorrere in astrazioni troppo schematiche e riduttive.

Lo scopo del Repertorio pertanto è quello di fornire uno strumento sistematico di conoscenza dell'edilizia suddetta, in base al quale definire e applicare correttamente una esauriente e dettagliata disciplina degli interventi.

La rappresentazione in modo sintetico, mediante schede descrittive informatizzate contraddistinte con una sigla o un codice alfanumerico, dei vari elementi e di alcune tipologie di riferimento, facilita anche l'identificazione delle unità edilizie e agevola l'informatizzazione dei dati relativi a ciascuna unità, e quindi la loro possibilità di essere richiamati per un impiego diretto nella fase di rappresentazione grafica dei rilievi e dei progetti, con un livello di dettaglio al quale di solito non si arriva mai. Richiamandosi al Repertorio sarà possibile infatti descrivere facilmente ogni elemento costruttivo e decorativo che compone il singolo edificio senza bisogno di ricorrere ogni volta al disegno di una complessa serie di particolari, indicando semplicemente, su un rilievo anche schematico (in pianta, prospetto o sezione) i vari elementi con una sigla alfanumerica che designa il corrispondente modello repertoriato per tipo, sistema costruttivo, soluzione di finitura.

Risulterà infine molto agevolata anche l'istruttoria dei singoli progetti da parte degli organi competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi perché, diversamente da quanto purtroppo si verifica attualmente, sarà possibile esaminare elaborati progettuali basati su un sistema di rappresentazione esauriente e omogeneo, ed integrare più facilmente il parere o il provvedimento autorizzativo con le prescrizioni eventualmente necessarie.

Tutto ciò, è bene precisarlo, serve a guidare, indirizzare e facilitare le scelte progettuali entro un sistema di soluzioni più corrette e omogenee, senza per questo vincolare meccanicamente il singolo progettista, il quale resta comunque completamente responsabile delle scelte e delle valutazioni che il proprio apprezzamento discrezionale di fronte al caso concreto gli suggerisce, alla luce di una imprescindibile cultura tecnica e storico artistica.

1.2- Fonti documentazione e bibliografiche

Come si è detto, sia l'impostazione generale che lo sviluppo dei vari elaborati derivano in parte da un'esperienza diretta, svolta in oltre vent'anni per motivi d'ufficio nell'esame di piani e di

progetti relativi al recupero del patrimonio edilizio esistente, integrata per l'occasione dalle necessarie verifiche sul campo.

Ma, tanto per la definizione degli ambiti tipologici che, ancor più, per la repertoriazione dei singoli elementi edilizi, si è potuto per fortuna fare ricorso a un vasto materiale già elaborato in precedenza e in parte già pubblicato perché, pur mancando un quadro completo e sistematico, la situazione non era una "tabula rasa", e gli studi, le ricerche, le esperienze svolte in Umbria per iniziativa sia della stessa Regione che di vari enti locali nel campo del recupero edilizio, in particolare per le zone colpite da eventi sismici, hanno permesso di accumulare negli anni una ricca documentazione, che in parte è stata utilizzata direttamente e in parte è servita comunque come base per lo sviluppo degli ulteriori elaborati fino a realizzare un quadro quasi completo.

Tra le varie fonti considerate per definire le caratteristiche tipologiche degli insediamenti e degli edifici, sono da citare in particolare:

- il "Progetto Pilota per la conservazione e vitalizzazione dei centri storici della dorsale appenninica umbra" (CRURES, Perugia 1976)
- la collana "L'Umbria - Manuali per il territorio" (Edindustria, Roma 1977 e seguenti)
- la ricerca ANIC-REGIONE: "Umbria, una proposta per i centri storici"- a cura di Benevolo e vari altri autori, nella quale in particolare è sviluppata la tesi di considerare l'edilizia antica come insieme di elementi ricorrenti (ed. Officina, Roma - 1986);
- lo studio sulle tipologie del Casciano propedeutico alla ricostruzione post terremoto (Comune di Cascia, "Studio delle zone soggette a piano di recupero")

Di grande utilità sono stati i rilievi planimetrici delle unità immobiliari di interi centri storici, come Montefalco, Amelia, Norcia, o di brani comunque ampi di tessuto edilizio, come Città di Castello, Gubbio, Orvieto, e tanti altri centri minori, pubblicati o inseriti nei piani di recupero e nei singoli progetti d'intervento.

Un ampio materiale grafico e fotografico d'insieme è costituito inoltre dalle foto aeree, dalle vedute panoramiche turistiche, nonché da specifiche monografie sui centri storici umbri, e dalla carta tecnica regionale 1: 5.000.

Per l'edilizia rurale, vi sono diverse pubblicazioni specifiche ("La casa rurale nell'Umbria", Desplanques e altri - Firenze 1955; "L'architettura popolare in Italia; Umbria", Chiurini e altri - Ed Laterza, Bari 1986; "Case dei contadini in Valdichiana", A.A.V.V. - Ed. Nuova Guaraldi, Firenze 1983; "Le torri colombaie nell'Umbria meridionale", B. Sperandio - Ed. Dharba, Perugia 1991, ed inoltre i censimenti di ville e "Beni Culturali Sparsi" prodotti dalla Regione e da alcuni Comuni (Perugia, Foligno, Città della Pieve).

Ma soprattutto per la rappresentazione degli elementi costruttivi e decorativi sono stati fondamentali i repertori locali prodotti negli ultimi anni da alcuni comuni (molto accurati il "Manuale del Recupero" di Città di Castello e il recentissimo "Foligno in particolare", ma utili anche quelli di Orvieto e Montefalco, nonché quanto prodotto a Cascia, a Norcia e in altri comuni della Valnerina in occasione del terremoto del settembre '79), ai quali è da aggiungere anche ciò che è stato fatto in anni recenti fuori regione (fra tutti i "manuali del recupero" di Roma, Pesaro, Palermo) nonché i classici della manualistica ottocentesca e novecentesca.

La riproduzione e la rielaborazione informatizzata di questo materiale di varia provenienza ha reso possibile arrivare in tempi ragionevoli ad una repertoriazione quasi completa, anche se la veste grafica è risultata alquanto eterogenea e talvolta di scarsa qualità.

2 - QUALITÀ, CONSISTENZA, E CARATTERI GENERALI DELL'EDILIZIA TRADIZIONALE

2.1 - Edilizia sparsa

La totalità dell'edificato d'origine storica è presente nel territorio della regione in forma di edilizia sparsa o di insediamenti accentrati le cui caratteristiche, analizzate in occasione degli studi preliminari al nuovo Piano Urbanistico Territoriale, si riassumono qui di seguito brevemente per meglio inquadrare i contenuti del presente Repertorio.

Si trovano sparsi nelle campagne soprattutto i casolari e le case coloniche, nonché le case padronali, le ville, e in genere gli edifici ad uso agricolo-residenziale coi rispettivi accessori, che potremo genericamente definire "edilizia ordinaria rurale", ma anche un numero cospicuo di edifici o complessi edilizi di tipo religioso (chiese, conventi e abbazie, santuari, eremi, edicole e cappelle votive), militare (torri, rocche e castelli), o civile con funzioni comunque specifiche non residenziali (antichi mulini e stazioni di posta, ruderi di ponti e sedi stradali, edilizia funeraria, ecc.), che definiremo "edilizia speciale isolata", o extraurbana.

2.2 - Edilizia accentrata

L'edilizia accentrata è invece situata in massima parte in undici principali "città storiche", in alcuni centri storici minori, e in una moltitudine di piccoli centri rurali (oltre quattrocento fra capoluoghi e frazioni).

Le città storiche sono insediamenti complessi, il cui ambito urbanizzato, spesso ancora definito da una o più cinte murarie e articolato in un nucleo originale e successive addizioni (i cosiddetti "borghi"), si estende su varie decine di ettari (dai 30 ettari di Todi ai quasi 90 di Perugia), tutti di fondazione romana o preromana con un ruolo egemone fin dall'origine sul territorio circostante, poi confermato, istituzionalizzato e incrementato nelle successive fasi storiche;

I centri minori (una mezza dozzina) sono anch'essi per lo più insediamenti d'origine romana o preromana, come Spello, Bevagna, Bettona, Norcia, Cascia, che non hanno poi tuttavia rafforzato la loro egemonia nel successivo periodo comunale per cui il loro sviluppo edilizio è rimasto di entità limitata fra i dieci e i venti ettari.

I piccoli centri rurali infine, anche se di essi fanno parte una settantina di attuali capoluoghi di comune, sono insediamenti molto modesti sorti in epoca medievale o moderna nel contado di una grande città, con un'estensione che può variare da valori minimi inferiori ad un ettaro ad un massimo di 7- 8 ettari; alcuni sono sorti come nuclei fortificati, o "castelli", d'origine feudale o comunale, altri invece come semplici villaggi, o "ville", per l'aggregazione spontanea di qualche abitazione in corrispondenza di un ponte o di uno snodo importante della rete viaria, ovvero intorno ad un particolare edificio civile o religioso (pievi, abbazie, stazioni di posta, ecc.), come testimoniano ancora numerosi toponimi.

2.3 - Siti e forme ricorrenti dei piccoli centri rurali

Mentre le ville sono aggregati aperti, sviluppati in genere lungo le strade in siti di pianura, oggi molto manomessi e di scarse qualità architettoniche, i castelli superstiti al contrario, per la loro origine di centri fortificati, sono situati spesso in posizione elevata e panoramicamente dominante, cinti da mura e caratterizzati ancora in buona parte da un'edilizia storica d'origine medievale prevalentemente integra, serrata in un impianto compatto e regolare che in molti casi si presenta disposta secondo le seguenti forme tipiche ricorrenti:

- castelli quadrilateri, collocati in prevalenza nei siti di pianura o di altura terrazzata con impianto ortogonale, spesso quadrato, derivato dal castrum romano, e cinta muraria con torri angolari;
- castelli circolari o fusiformi, disposti in prevalenza nei siti di poggio, con impianto anulare secondo le curve di livello o radiale secondo la massima pendenza;
- castelli triangolari, tipici dei siti di pendio, con un vertice nella parte superiore segnato da una alta torre di avvistamento, dal quale degrada l'abitato in schiere parallele alle curve di livello.

Tav. 1 – forme ricorrenti dei piccoli centri rurali

villaggi o “ville”

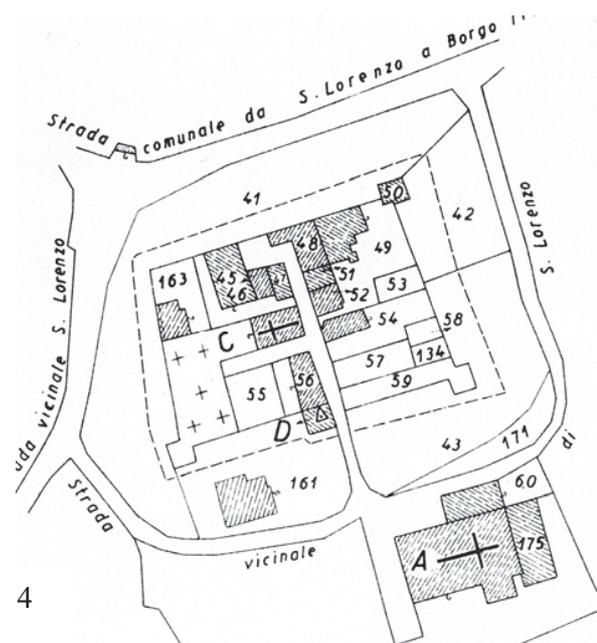
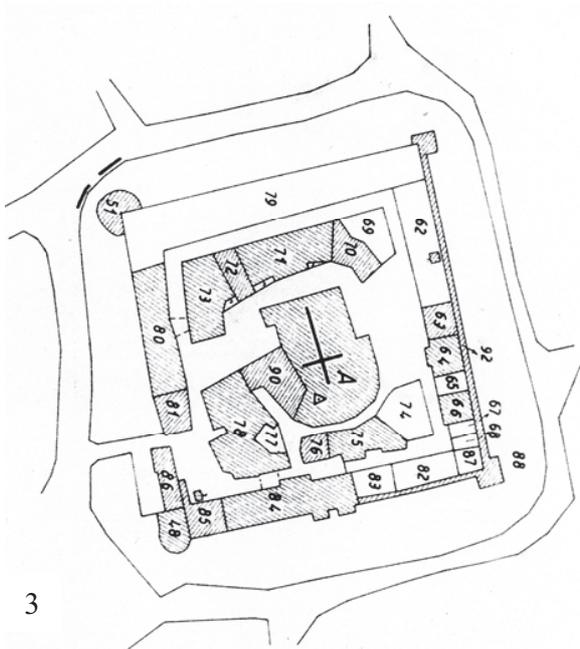
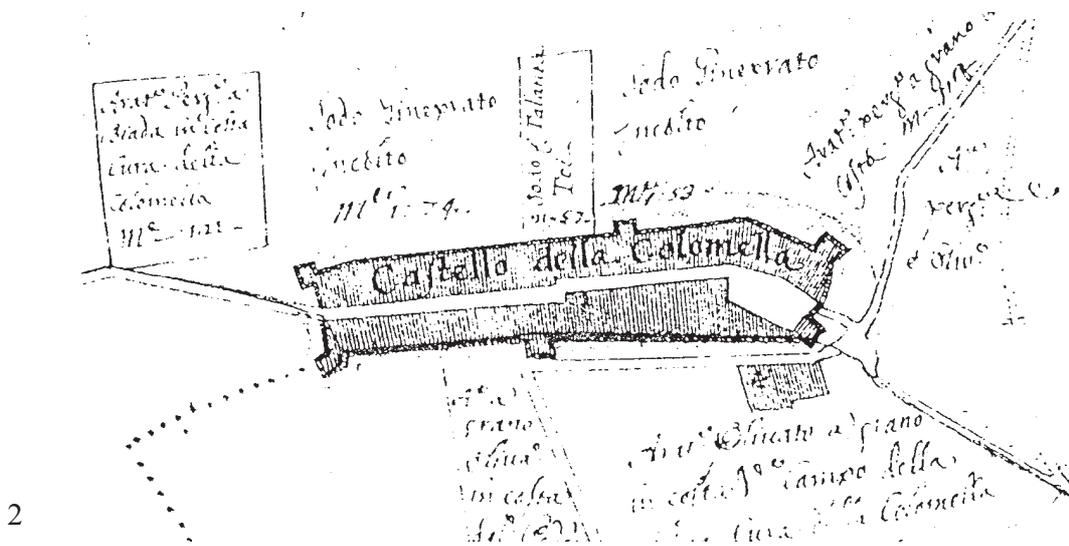
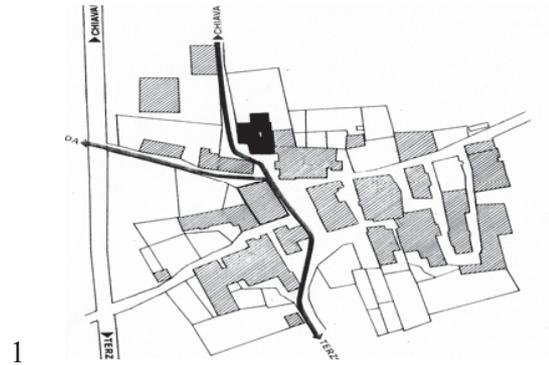
1- Trognano (Cascia)

castelli quadrilateri

2- Colombella (Perugia)

3- Castel S. Giovanni (Spoleto)

4- San Lorenzo (Spoleto)



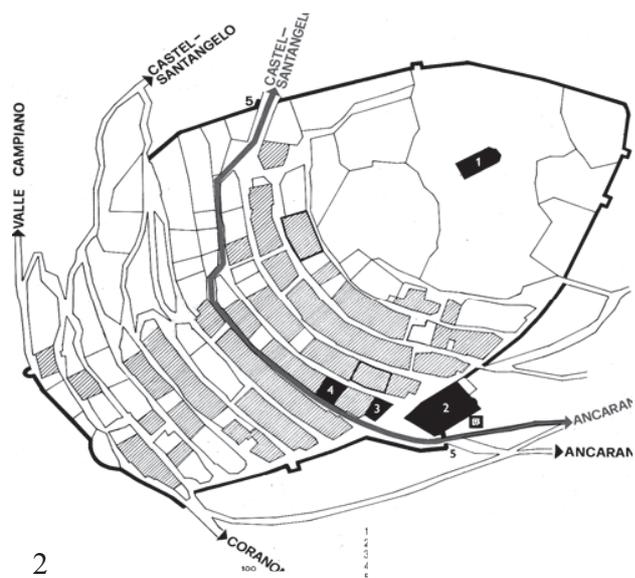
Tav. 2 – forme ricorrenti dei piccoli centri rurali

Castelli triangolari di pendio

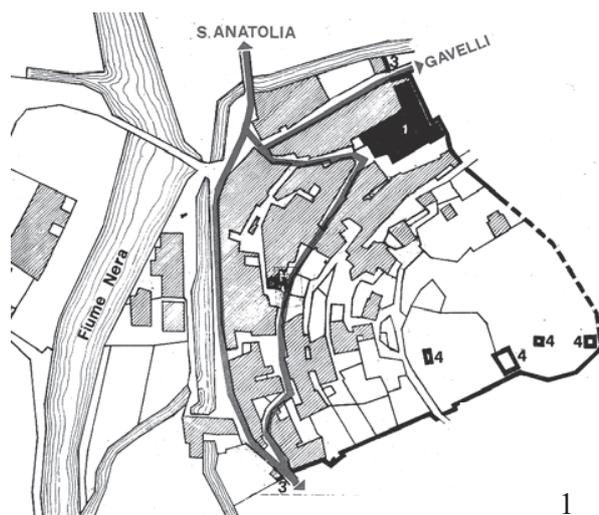
- 1- Scheggino
- 2- Campi (Norcia)

Castelli circolari

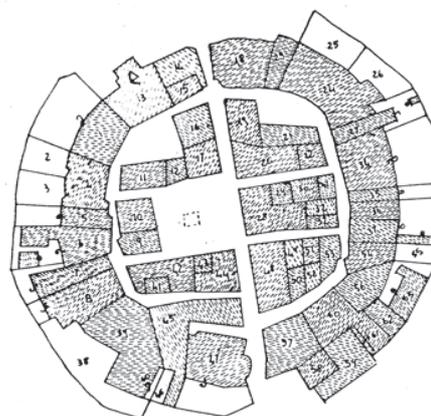
- 3- Ripa (Perugia)
- 4- Brufa (Torgiano)
- 5- Civita (Cascia)



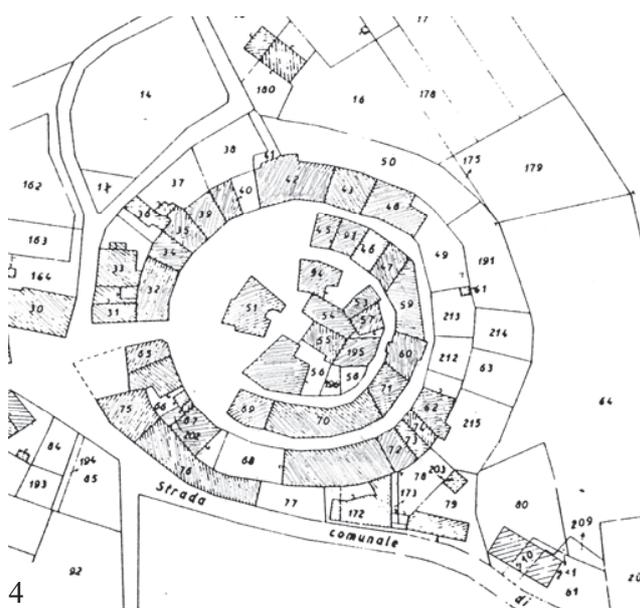
2



1



3



4



5

2.4 - Caratteristiche e composizione dell’edilizia accentrata

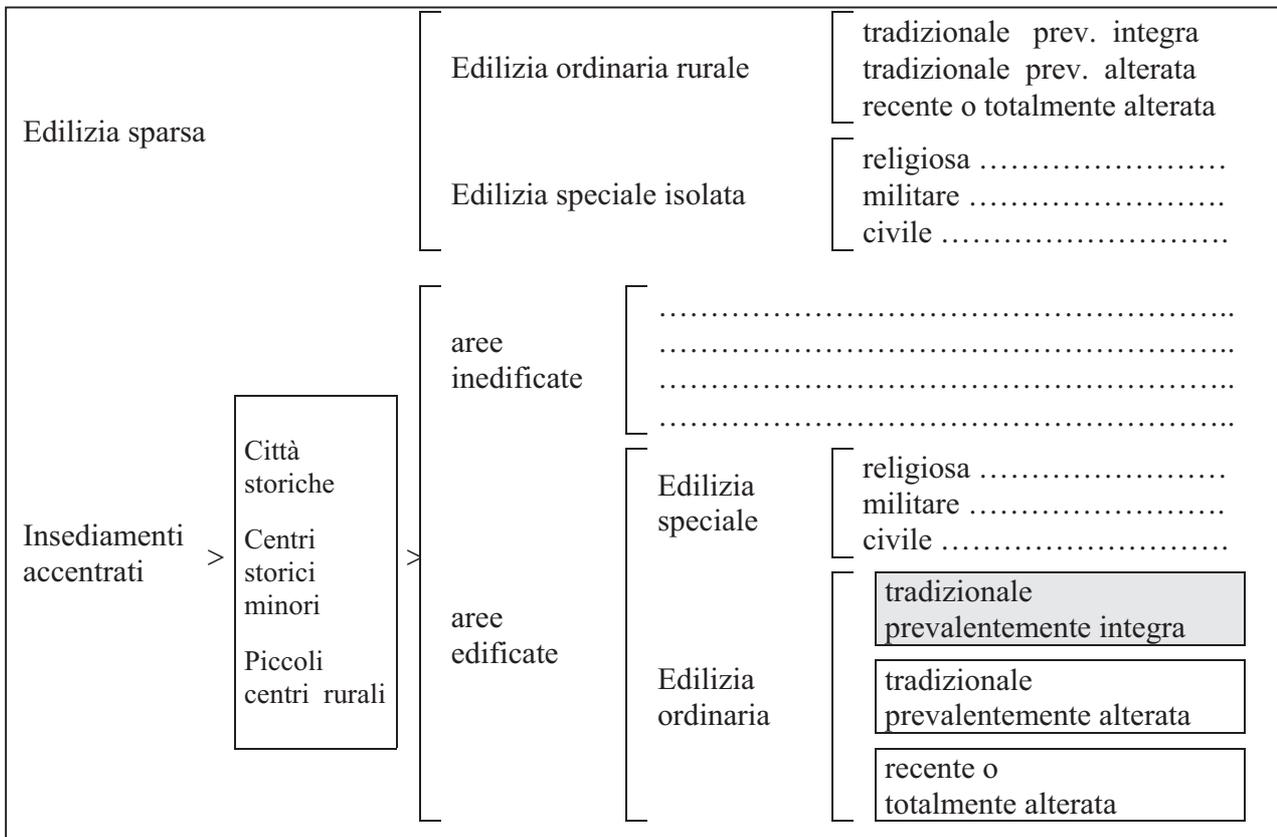
Alcune verifiche effettuate a campione, sempre in occasione del P.U.T., confermano per i centri storici dell’Umbria quanto già noto dalla letteratura specializzata: dell’intera superficie racchiusa entro le mura urbiche, mediamente circa il 50% è costituito da aree inedificate, comprendenti oltre alle vie e alle piazze anche orti, giardini, cortili e terreni incolti; delle aree edificate, un 10-15 % è occupato da quella che, come sopra, possiamo definire “edilizia speciale”, monumentale o atipica comprendente le emergenze monumentali, i grandi complessi di tipo religioso, civile, e militare; e gli edifici in genere non riferibili ad una tipologia ricorrente, infine il restante 35-40 % è costituito dal tessuto continuo della cosiddetta edilizia minore o “di serie”, formato cioè dall’aggregazione di unità edilizie ricorrenti ad uso prevalentemente residenziale, che prima abbiamo genericamente definito edilizia ordinaria.

Nell’ambito dell’edilizia ordinaria, sparsa o accentrata, è possibile distinguere ulteriormente, in relazione alle origini, alle vicende ed alle condizioni di ciascun edificio, fra:

- edilizia tradizionale prevalentemente integra, quella comprendente gli edifici nei quali si sono conservati sostanzialmente integri l’impianto e la maggior parte degli elementi costruttivi, originali o derivanti da successive modifiche e ristrutturazioni comunque di epoca storica
- edilizia tradizionale prevalentemente alterata, quella che pur avendo subito molte manomissioni d’origine recente, ha tuttavia conservato alcune delle parti o degli elementi originali;
- edilizia recente o totalmente alterata in epoca recente, cioè in quest’ultimo dopoguerra, e che quindi pur se inserita in un contesto storico è da considerare una mera espressione della cultura contemporanea.

Il quadro sopra delineato, ancor più sinteticamente rappresentato nello schema della tabella che segue, serve allora a dare un’idea complessiva della situazione ed a capire esattamente dove si colloca in particolare quell’*edilizia tradizionale ordinaria prevalentemente integra*, che è l’oggetto specifico del presente Repertorio:

tab. 1 – composizione dell’edilizia esistente



Tav. 3 – composizione dell'edilizia accentrata



2.5 – Unità e aggregazioni dell'edilizia accentrata

Se, come si è detto, negli insediamenti accentrati l'edilizia minore ordinaria è disposta con continuità lungo le strade e gli spazi pubblici in modo da formare il cosiddetto "tessuto continuo", tale continuità non è ovviamente un fatto assoluto né può dar luogo tantomeno ad una unica realtà omogenea e indistinta, ma è costituita piuttosto da una moltitudine di differenti unità associate fra loro in modo vario e complesso secondo una successione spaziale e temporale.

La distinzione dell'intero edificato storico in differenti unità è un dato di fatto rilevante non solo da un punto di vista culturale di una corretta lettura storica, ma anche per gli aspetti giuridico-amministrativi, progettuali e operativi che vi sono connessi, e anche se nella normativa urbanistica del 1968 i centri storici erano assimilati per motivi cautelari ad una unica "zona omogenea", nessuna ipotesi di intervento può prescindere dalla considerazione delle diverse unità.

Più esattamente, rispetto all'esistente è possibile distinguere addirittura tre diversi tipi di unità: le "unità immobiliari", le "unità edilizie", e le "unità di tessuto".

L'unità immobiliare, riferita ad una situazione patrimoniale attuale, indica comunemente una entità edilizia corrispondente ad una singola proprietà esclusiva, più o meno dotata per assolvere ad una determinata funzione. Nell'edilizia ordinaria, prevalentemente residenziale, essa può corrispondere ad un intero edificio d'abitazione unifamiliare ovvero, nel caso di edifici plurifamiliari, solo ad una porzione di edificio, cioè ad un singolo appartamento. Tuttavia per il groviglio prodottosi nel tempo a causa delle successive ristrutturazioni è possibile trovare oggi anche unità immobiliari che si estendono impropriamente su una parte degli edifici contigui.

L'unità edilizia invece definisce quello che comunemente si intende per antonomasia come edificio, e cioè un organismo caratterizzato storicamente e intenzionalmente da una unitarietà costruttiva e architettonica, ma quindi spesso anche funzionale e tipologica, che può corrispondere talvolta ad una unica unità immobiliare come nel caso del palazzo e della casa unifamiliare, o più spesso comprendere al suo interno diverse unità immobiliari, come nelle palazzine condominiali e in genere nelle abitazioni plurifamiliari.

Il tessuto edilizio storico, così come oggi ci appare, è una successione nello spazio e nel tempo di edifici differenti, che costituiscono quindi le unità di riferimento in base alle quali solamente può essere sviluppato un corretto progetto d'intervento conservativo ed è quindi stato impostato il presente Repertorio.

Per unità di tessuto infine possiamo intendere quelle parti o brani del tessuto edilizio formati dall'aggregazione di più unità edilizie, o in qualche caso unicamente da singole unità di maggiori dimensioni, che si presentano però distinti e separati l'uno dall'altro per l'interposizione di strade e spazi pubblici o privati inedificati. Le unità di tessuto, che corrispondono in parte ai moderni isolati, sono caratterizzate ovviamente al loro interno da un rapporto di continuità fisica e quindi anche strutturale tra i vari edifici che ne fanno parte, per cui soprattutto nelle zone sismiche presentano le caratteristiche più adatte per essere assunte come unità d'intervento, anche perché in molti casi, come vedremo, si presentano organizzate secondo forme tipiche e ricorrenti.

3 - CARATTERI TIPOLOGICI DELL'EDILIZIA TRADIZIONALE ORDINARIA PREVALENTEMENTE INTEGRA

3.1 – Definizione dei parametri e degli ambiti tipologici

Se la compilazione di un repertorio degli elementi costruttivi e decorativi pone vari problemi di tipo concettuale, ancor più complessa risulta una classificazione tipologica, essendo certamente difficile rappresentare l'infinita varietà di individui che costituiscono l'insieme dell'edilizia tradizionale attraverso la semplice descrizione di alcuni tipi, senza il rischio di incorrere in una schematizzazione astratta ed eccessivamente riduttiva.

Ma nelle finalità del presente Repertorio un riferimento tipologico è tuttavia necessario per facilitare la corretta individuazione delle unità edilizie e delle conseguenti categorie d'intervento, e perché la scelta del modo più corretto con cui intervenire sul singolo elemento costruttivo o decorativo non dipende solo dalle caratteristiche intrinseche dell'elemento medesimo, ma anche dalla considerazione del tipo di edificio in cui è inserito.

Allora, evitando di procedere ad una rigida classificazione tipologica che sarebbe potuta risultare troppo schematica e poco aderente alla realtà, si è affrontato il problema individuando una serie di caratteri o "parametri tipologici" che, integrandosi reciprocamente, concorrono in concreto a formare delle unità edilizie autonomamente definite; su tale base con le schede **ATR** del successivo capitolo 4 si è potuta ricavare la rappresentazione non di semplici stereotipi, ma di alcuni ambiti tipologici di riferimento, nei quali possono essere più agevolmente ricomprese le innumerevoli varietà di edifici riconducibili al medesimo tipo edilizio.

Si ritiene che tra i parametri che concorrono a definire compiutamente una tipologia edilizia e l'ambito delle possibili variazioni, è essenziale prendere in considerazione in particolare i caratteri riportati nella seguente tabella:

tab.2 – caratteri tipologici dell'edilizia tradizionale ordinaria prevalentemente integra

- caratteri costruttivi, concernenti le strutture portanti e i loro collegamenti in sistemi strutturali;
- caratteri storico-architettonici, che concernono le connotazioni stilistiche, le fasi di costruzione e di finitura, e in genere gli aspetti estetici;
- caratteri di posizione, quelli cioè derivanti dal modo in cui è inserito l'edificio rispetto al contesto ed alla morfologia del sito;
- caratteri funzionali e distributivi, determinati dall'uso, esclusivo o prevalente, cui è destinato l'edificio.

E' da sottolineare, come vedremo, che mentre i caratteri funzionali sono esclusivi o comunque concorrono in misura determinante a definire l'ambito tipologico, gli altri caratteri raramente sono esclusivi di una tipologia e in genere sono invece comuni ad ambiti tipologici diversi.

Anche se questi dati caratteristici non bastassero a descrivere in modo esauriente tutta la gamma dell'edilizia ordinaria d'origine storica presente nel nostro territorio, essi connotano comunque una percentuale sicuramente molto ampia di edifici, e sono quindi sufficienti per gli scopi operativi del Repertorio.

3.2. - Caratteri costruttivi

Tutta l'edilizia ordinaria di tipo tradizionale deriva dalla disponibilità di una gamma piuttosto limitata di materiali e tecniche costruttive, essendo essenzialmente formata, come è noto, da strutture portanti verticali in muratura di pietra o mattoni legata con malta di calce aerea, strutture

orizzontali in legno o in muratura voltata, scale ed altri elementi accessori anch'essi in muratura o in legno, strutture di copertura esclusivamente in legno a falde inclinate.

Se le strutture verticali non pongono particolari limiti né in pianta né in alzato, potendo comunemente arrivare, pur con grossi spessori, ad un'altezza di quattro o cinque piani, che è il massimo funzionalmente compatibile in assenza di ascensori, maggiori condizionamenti presentano invece sotto il profilo costruttivo le strutture orizzontali e di copertura comunemente disponibili, la cui portanza non può superare i cinque, sei metri di luce senza dover ricorrere ad appoggi intermedi o a soluzioni tecniche più complesse e onerose come grandi incavallature o sistemi archivoltati continui, che però nell'edilizia di cui ci occupiamo compaiono sporadicamente.

Da ciò deriva la caratteristica dominante di una maglia muraria più o meno ortogonale i cui elementi, almeno in un senso, non distano mai l'uno dall'altro più della misura suddetta. Ma ciò che forse più chiaramente concorre a definire dal punto di vista strutturale la singola unità edilizia, ed a caratterizzarne l'ambito tipologico d'appartenenza, è in particolare il rapporto fra la struttura di copertura e le strutture verticali che la sostengono sviluppandosi con continuità da cielo a terra.

Il sistema di copertura adottato in modo quasi costante nell'edilizia tradizionale umbra, come in tutta l'area appenninica, è costituito da un'orditura principale formata da travi orizzontali dette arcarecci, su cui sono disposti i travicelli, nel senso della pendenza, che sostengono a loro volta l'impalcato e il manto di coperta, il rapporto però fra gli arcarecci e le strutture di sostegno può essere risolto in vari modi. Infatti, prendendo come riferimento i muri di prospetto disposti lungo il fronte stradale, verso i quali si apre in genere l'ingresso principale dell'edificio e sono orientate la pendenza dei tetti e la linea di gronda, si possono distinguere le seguenti soluzioni ricorrenti:

tab. 3 – sistemi di copertura

- 1)- travi orizzontali (arcarecci), poggiate sui muri portanti laterali;
- 2)- arcarecci disposti su travi ausiliarie inclinate (puntoni), poggiate a loro volta sui muri di prospetto o di spina;
- 3)- arcarecci disposti su capriate, poggiate sui muri perimetrali di prospetto;
- 4)- sistemi misti, (arcarecci poggiate su muri e su travi inclinate o su capriate e travi inclinate).

Potremo allora definire complessivamente “strutture a schiera” i sistemi costruttivi nei quali è sistematicamente adottata la prima soluzione, tipica della casa a schiera e delle tipologie da quella derivate; e “strutture in linea” i sistemi in cui invece è adottata in particolare la seconda soluzione, caratteristica delle tipologie in linea; mentre le capriate e i sistemi misti sono sporadicamente presenti, soprattutto negli edifici isolati o comunque in posizione d'angolo nei quali è adottata una copertura a padiglione o semipadiglione.

Per quanto riguarda gli altri elementi costruttivi e distributivi (solai, volte, scale, ecc.), essi si trovano, come vedremo, associati in modo vario ai sistemi suddetti, in relazione alla destinazione d'uso e agli altri parametri tipologici dell'unità edilizia.

3.2.1 - Caratteri costruttivi e applicazioni delle strutture a schiera

Il sistema strutturale a schiera, con copertura a capanna su arcarecci appoggiati direttamente sui muri portanti laterali, più o meno ortogonali ai muri di prospetto, è di gran lunga il più diffuso in tutta l'edilizia tradizionale ordinaria. Esso è caratterizzato da uno sviluppo limitato del corpo di fabbrica in larghezza, perché come si è detto la luce delle travi non supera di solito i 5-6 ml, mentre può variare più liberamente in profondità, fino a quanto consentito dalla pendenza delle falde (6-7 ml. a falda unica, 10-12 a falda doppia), e in altezza fino a quattro o cinque piani.

Il sistema trova immediata applicazione nella “capanna in muratura”, cioè in una unità costruttiva elementare monovano, a un solo piano, di pianta rettangolare, formata da quattro mura e un tetto a una o due falde inclinate riunite al colmo, usata per lo più come accessorio dell'edilizia rustica o civile (stalla, fienile, ricovero, ecc).

Tavola 4 – Sistemi costruttivi e soluzioni di copertura

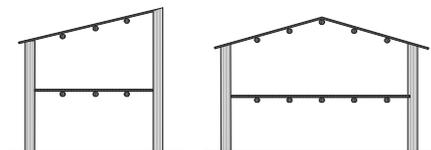
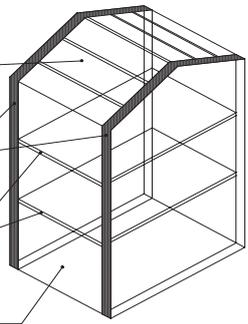
STRUTTURE A SCHIERA

Copertura ad una o due falde inclinate, con orditura lignea ad arcarecci su muri longitudinali

Muri longitudinali portanti

Solai in legno o voltati

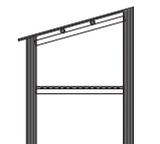
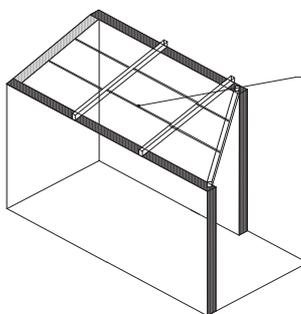
Muri di prospetto, con aperture



STRUTTURE IN LINEA

a) a corpo semplice

Copertura ad arcarecci su travi inclinate

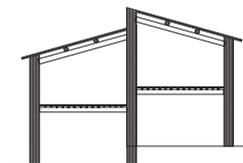
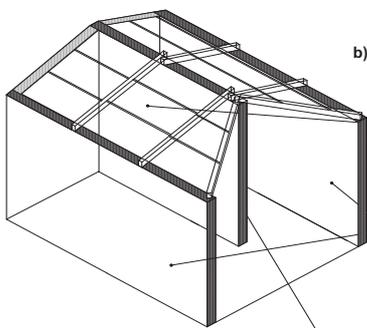


b) a corpo doppio

Copertura ad arcarecci su travi inclinate

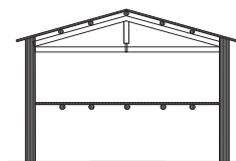
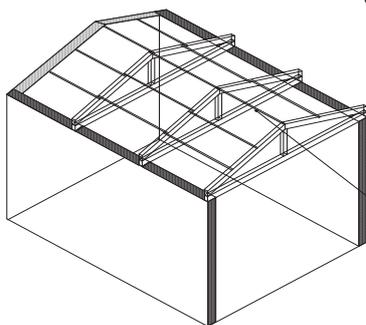
Muri portanti di prospetto

Muro di spina



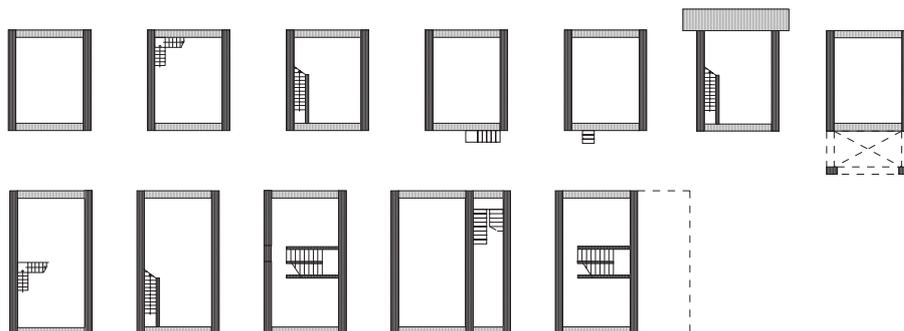
c) a capriate

Copertura ad arcarecci su capriate

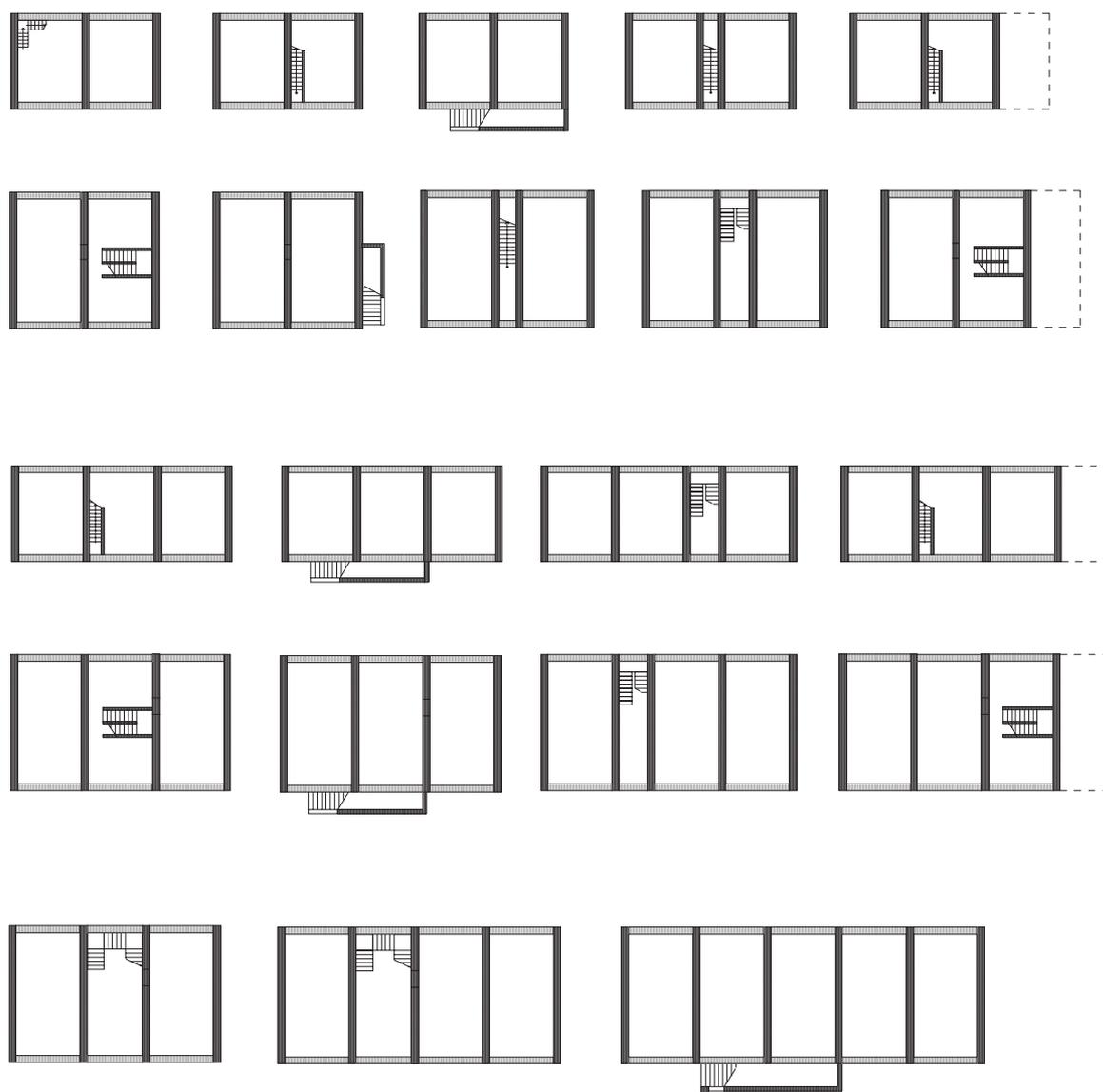


Tavole 5 6 7 – Sistemi costruttivi e schemi tipologici

STRUTTURE A SCHIERA

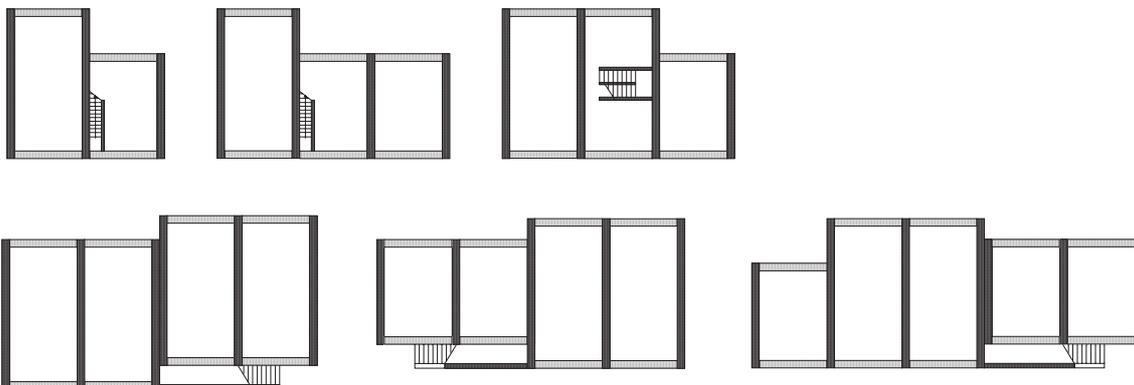


AGGREGAZIONI UNITARIE DI STRUTTURE A SCHIERA

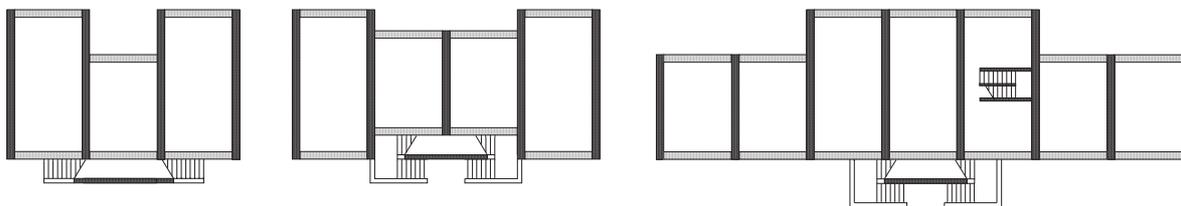


AGGREGAZIONI ARTICOLATE DI STRUTTURE A SCHIERA O MISTE

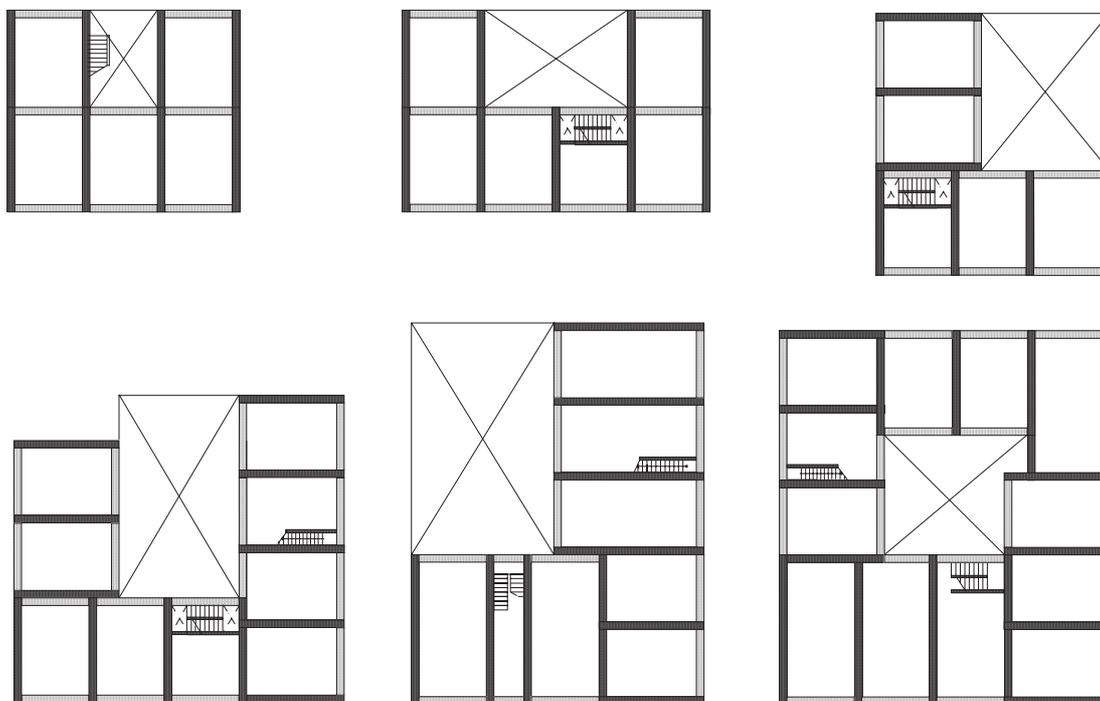
Casuali



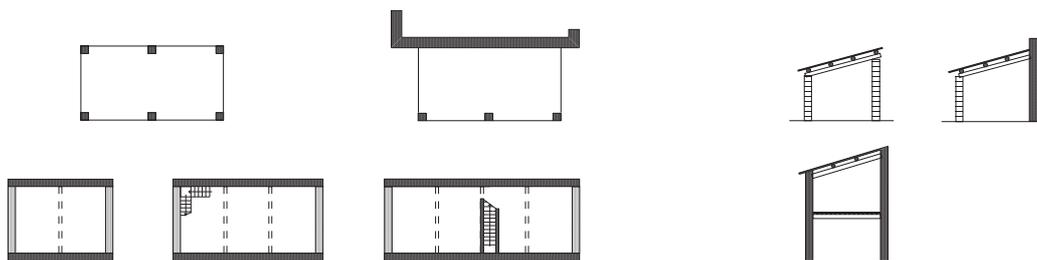
Organiche



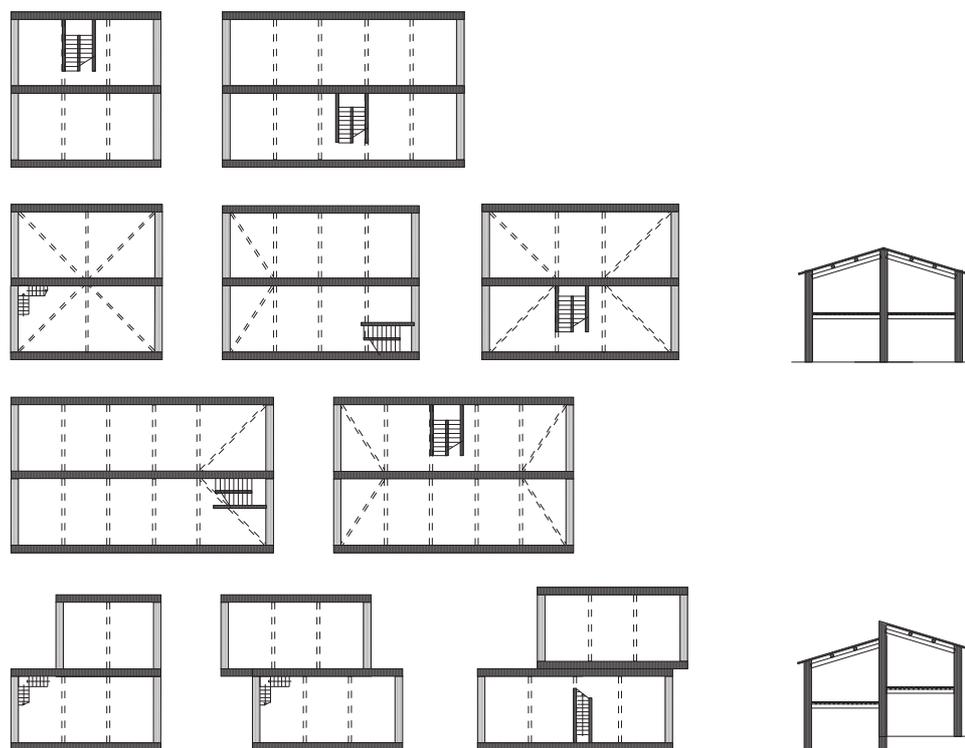
A corte



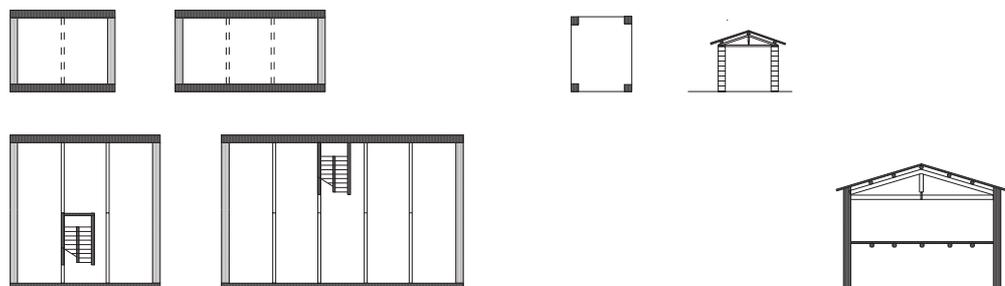
STRUTTURE IN LINEA A CORPO SEMPLICE CON COPERTURA SU TRAVI INCLINATE



STRUTTURE IN LINEA A CORPO DOPPIO CON COPERTURA SU TRAVI INCLINATE



STRUTTURE IN LINEA A CORPO SEMPLICE CON COPERTURA SU CAPRIATE



Dallo sviluppo su più piani della capanna in muratura deriva immediatamente l'unità a schiera, che con le sue varietà a prevalente sviluppo orizzontale (casa a schiera) o verticale (casa a torre) rappresenta il tipo più ricorrente e universalmente conosciuto di unità edilizia civile ad uso residenziale dell'antichità, strutturata per ripetersi in serie lungo la strada accostando, o più spesso mettendo in comune i muri ciechi laterali.

Pur mantenendo costanti i caratteri propri del tipo, le unità a schiera ovviamente differiscono l'una dall'altra, in altezza, in larghezza, in profondità, nel numero delle falde, e in altri aspetti costruttivi e distributivi, a seconda del sito, del contesto, e dell'epoca, come ampiamente illustrato nel repertorio grafico alle pagine precedenti; così avremo ad esempio un maggiore sviluppo sia in altezza che in profondità nei contesti urbani ad alta densità, e invece un minore sviluppo verticale nell'edilizia rurale sparsa, un ridotto sviluppo in profondità nelle situazioni di pendio, ecc..

Per quanto riguarda le altre strutture, gli orizzontamenti sono realizzati, come si è detto, mediante solai con orditura lignea, ma frequenti sono pure, ai primi livelli e soprattutto nell'edilizia medievale, le strutture voltate con volte in muratura a botte o a crociera; entrambi gli elementi gravano in genere sugli stessi muri portanti laterali delle coperture, ma possono all'occorrenza essere impostati anche sui muri di prospetto o di spina. Nei sistemi a schiera, salvo rare eccezioni, i vani di porte e finestre si aprono esclusivamente nei muri di prospetto, ma numerose altre cavità e discontinuità si possono trovare anche lungo i muri ciechi laterali per la presenza di nicchie, riseghe, camini e canne fumarie; pochi i muri divisorii o "fondelli", in mattoni a una testa o in pannelli in legno e incannucciate saturate d'intonaco; infine le scale interne, che sono di solito disposte lungo i muri laterali, a rampa unica o ad angolo, con struttura in legno o ad arco rampante a "gabbia aperta", o solo in muratura a "gabbia chiusa"; cioè con il corpo scala racchiuso in un vano proprio; nella schiera alta e profonda, destinata a residenza plurifamiliare, è presente anche il corpo scala trasversale a doppia rampa tornante ed anima centrale; rare le scale esterne, limitate a qualche gradino in pietra, o al massimo ad una sola rampa laterale in muratura, nelle situazioni di pendio.

Sono inoltre da menzionare, anche per gli aspetti costruttivi, alcune varietà particolari di strutture a schiera, anch'esse illustrate nel repertorio grafico, e cioè le unità a schiera ampliate lateralmente per mezzo di cavalcavia, o quelle, ormai molto rare, ampliate frontalmente con porticati o sporti in aggetto, quelle addossate alle cinte murarie, e infine le schiere d'angolo nelle quali, come si è detto, per raccordare le falde incidenti con una soluzione a semipadiglione è necessario ricorrere alla copertura su travi inclinate (colmarecci diagonali o "paradossi").

3.2.2 - Aggregazioni di unità a schiera

Ma numerose altre unità edilizie tipologicamente definite derivano dall'accorpamento, dalla aggregazione o dalle varie combinazioni, di due o più unità a schiera, dalla casa colonica alla casa padronale urbana o rurale, e alla palazzina plurifamiliare, con possibilità tanto più numerose e complesse, fino ai tipi del palazzo e della villa, se al sistema di copertura principale ad arcarecci si associano sporadicamente soluzioni particolari a travi inclinate o semplici incavallature (sistemi misti), necessari in particolare, come si è visto, per i tetti a padiglione.

Fra le varie forme d'aggregazione delle unità a schiera, possiamo distinguere:

- gli accorpamenti unitari, con sviluppo laterale o accentrato, di 2, 3, 4, unità a schiera, su 2, 3, 4 piani, adottato spesso nella casa padronale, nei palazzi e nei palazzetti unifamiliari o plurifamiliari (condomini);
- le aggregazioni articolate, sia in pianta che in alzato, che a loro volta è possibile distinguere in aggregazioni organiche, cioè disposte comunque secondo allineamenti e simmetrie, come nelle ville, e aggregazioni casuali, derivate dalla successiva aggiunta di unità a schiera nei modi spontanei propri in particolare dell'edilizia rurale.

Per quanto riguarda le altre strutture, se nell'edilizia rurale i solai sono generalmente in legno, limitati al primo piano e ad un eventuale piano sottotetto, nelle tipologie urbane dell'edilizia borghese e nobiliare oltre ai solai ordinari si trovano, soprattutto in corrispondenza del "piano nobile", soluzioni più pregiate e grandi ambienti di rappresentanza con soffitti a cassettoni o controsoffitti altrimenti decorati, mentre ancor più ricca è la varietà dei soffitti voltati, con volte in muratura o finte volte incannucciate, a botte semplici o lunettate, a crociera, a padiglione, ovvero con sistemi voltati continui. In tali casi le volte possono essere gravate da soprastanti strutture murarie poggiate in falso, prescindendo cioè dalla continuità da cielo a terra delle strutture portanti verticali, e quindi dalla corrispondenza fra le piante dei vari livelli, che è indispensabile invece nel caso di solai lignei.

Anche per le scale, se nella casa colonica è frequente la tipica scala esterna in muratura con tettoia in legno, nell'edilizia civile e ancor più in quella nobiliare vi è una varietà di soluzioni di maggior pregio architettonico, perché oltre alle scale a doppia rampa su volte a botte inclinate, nella casa medievale o nel palazzo si possono trovare fastosi scaloni monumentali e ardite strutture a gabbia aperta, su volte rampanti o mezze volte alla romana, o su murature porticate; come pure frequenti sono i controsoffitti, le tramezzature e gli altri elementi accessori.

3.2.3 - Caratteri costruttivi e applicazioni delle strutture in linea

Il sistema di copertura su travi inclinate, cioè su puntoni disposti secondo la pendenza delle falde e appoggiati ai muri portanti di prospetto o di spina, consente invece di realizzare unità costruttive a corpo semplice o doppio, limitate in profondità in relazione alle capacità portanti delle travi, mentre possono svilupparsi più liberamente, come si è detto, in verticale e soprattutto in senso laterale, secondo lo schema tipico delle strutture in linea.

Sa si escludono i grandi edifici in linea d'impianto ottocentesco, il sistema di copertura a travi inclinate è poco diffuso, perché spingente, ma trova comunque alcune applicazioni, nella capanna in muratura e nella tettoia su pilastri come in altre unità dell'edilizia rurale o civile, e soprattutto ha un impiego costante, anche associato ai sistemi con capriate o arcarecci, come trave di colmo diagonale (colmareccio), nelle soluzioni d'angolo a padiglione o semipadiglione, sia nei tipi a schiera che in quelli più complessi, a corpo doppio, organizzati in modo unitario o articolato

Infine il sistema di copertura a capriate, appoggiate direttamente sui muri perimetrali, che comporta un certo ingombro del sottotetto, ma permette di coprire luci fino a 10- 12 ml. o più, senza appoggi intermedi, con ampie possibilità di sviluppo orizzontale laterale

Il sistema non ha, come si è già detto, una vasta diffusione nell'edilizia ordinaria, essendo tecnologicamente complesso, ma ricorre tuttavia sporadicamente, sia nelle tipologie di maggiore pregio (villa, palazzo), sia con incavallature semplici in alcuni edifici accessori (tettoie, fienili, altane).

3.3 - Caratteri storico-architettonici

La veste architettonica e l'aspetto esteriore di ciascuna unità edilizia derivano non soltanto dalle connotazioni stilistiche conferite all'edificio nel momento della sua realizzazione, secondo le consuetudini dell'epoca, ma anche dalle concrete e spesso complesse vicende costruttive.

Per prima cosa, infatti, è da tener presente che nella realizzazione di un fabbricato si succedono varie fasi, alcune delle quali non sempre sono portate a compimento; in particolare è consueta ancor oggi la distinzione fondamentale fra costruzioni "finite al civile", cioè completate in ogni loro parte comprese le opere di finitura, secondo le regole dell'arte, e costruzioni non finite, ossia lasciate in tutto o in parte "al grezzo" o "al rustico", essendo state realizzate le parti strutturali e funzionali essenziali all'uso, senza completare invece le finiture, le decorazioni, e le altre opere accessorie.

In secondo luogo il più delle volte, e soprattutto nell'edilizia ordinaria di cui ci occupiamo, la vicenda costruttiva di un edificio d'origine storica non si è fermata alla fase originaria, ma è stata oggetto di successive modifiche e trasformazioni, che hanno potuto cambiare in maniera più o meno consistente la sostanza ma soprattutto l'aspetto esteriore dell'edificio stesso, e quindi i suoi caratteri architettonici.

Se allora, accanto agli edifici d'impianto originale compiutamente definiti si prendono in considerazione anche gli edifici "non finiti" e quelli che sono il frutto di successive modifiche e trasformazioni, più o meno consistenti, di manufatti preesistenti, è possibile distinguere tutta l'edilizia ordinaria nelle seguenti fondamentali varietà, sulla base non soltanto dei caratteri architettonici ma anche della loro compiutezza, derivante dalle fasi costruttive di ciascun edificio o di parte di esso.

- A – Edilizia medievale: ancora concretamente rappresentata da qualche raro esemplare sostanzialmente integro e di particolare pregio, ma più che altro dalle ampie parti superstiti degli edifici non del tutto manomessi costruiti fra il '200 e la prima metà del '400, è caratterizzata essenzialmente da murature con paramento a faccia vista in mattoni o in conci di pietra squadrata o sbazzata, aperture contornate a raso con arco acuto, tondo, o ribassato, volte o sistemi di volte a botte e a crociera che prevalgono, ai piani inferiori, sui solai in legno, ardite scale su archi rampanti, ed altri vari elementi propri dell'architettura romanico-gotica.

Non essendovi una netta distinzione fra struttura e finitura, che sono sostanzialmente intrinseche, l'edilizia medievale può essere considerata tutta più o meno compiutamente definita; rispetto all'origine invece si può distinguere quella più antica (A1), d'impianto originale con murature in pietra, da quella più tarda (A2), caratterizzata da successive modificazioni ed ampliamenti realizzati prevalentemente in mattoni.

- B – Edilizia premoderna d'impianto originale; comprendente genericamente gli edifici realizzati fra la seconda metà del '400 e la prima metà del '900, nella quale bisogna distinguere tra un'edilizia compiutamente definita con caratteri "classico barocchi", e invece un'edilizia non finita, o di tipo rustico, che pur essendo coeva è tuttavia priva, o dotata solo in parte, dei connotati stilistici propri dell'epoca di origine.

L'edilizia finita (B2) è caratterizzata, in termini generici, dalla presenza di elementi completi di finitura "al civile", ossia paramenti in conci squadrati o mattoni a faccia vista, ma più spesso in pietrame intonacato e tinteggiato, prospetti spartiti dalle membrature dell'ordine architettonico, aperture contornate anch'esse da una mostra in aggetto, ed altri elementi accessori e decorativi propri del vasto repertorio classico o barocco, più o meno ricchi e pregevoli in relazione al tipo di edificio e che potevano essere realizzati secondo tre tecniche fondamentali: in pietra o in laterizio a faccia vista, in muratura intonacata o modanata a stucco e dipinta a imitazione della pietra, oppure simulati pittoricamente, cioè dipinti a chiaroscuro. E' da sottolineare tuttavia che anche in questo genere di edifici non tutte le parti erano necessariamente finite e decorate in modo uniforme, ed all'esterno in particolare erano compiutamente definite solo le facciate principali, mentre i prospetti secondari di solito venivano lasciati al grezzo.

Nell'edilizia non finita invece (B1), i prospetti esterni sono caratterizzati da paramenti in pietrame di vario tipo, lasciati a faccia vista o tutt'al più protetti da una rinzaffatura a "raso sasso", mentre per quanto riguarda le membrature e gli altri elementi architettonici e decorativi, mancando la fase di intonacatura e tinteggiatura, sono eventualmente presenti e compiutamente definiti solo quelli realizzati in pietra, quelli in muratura sono solo allo stato di abbozzo, e sono ovviamente del tutto assenti le decorazioni dipinte.

- C – Edilizia premoderna di trasformazione, quella comprendente cioè gli edifici che derivano da modifiche, integrazioni, o complete ristrutturazioni di strutture precedenti, realizzate sempre in

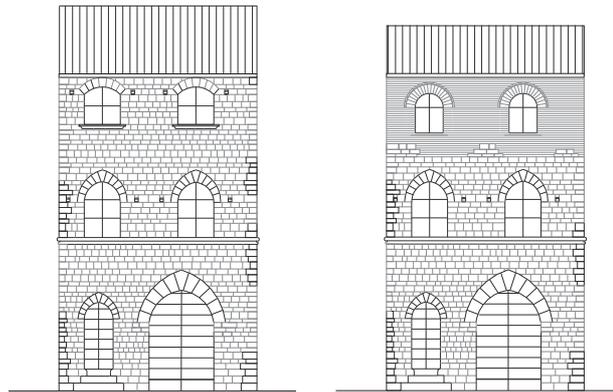
epoca storica o comunque anteriore all'ultima guerra mondiale; e quindi, nella maggior parte dei casi, consistente in strutture d'origine medievale modificate in epoca "classico barocca".

Tav. 8 – caratteri storico architettonici

- A- edilizia medievale
- A.1- d'impianto originale
- A.2- con successive modifiche

- B- edilizia premoderna di impianto originale
- B.1- rustica o non finita
- B.2- compiutamente definita

- C- edilizia premoderna di trasformazione
- C.1- non finita o con parziali modifiche comp. definite
- C.2- ristrutturazione unitaria compiutamente definita



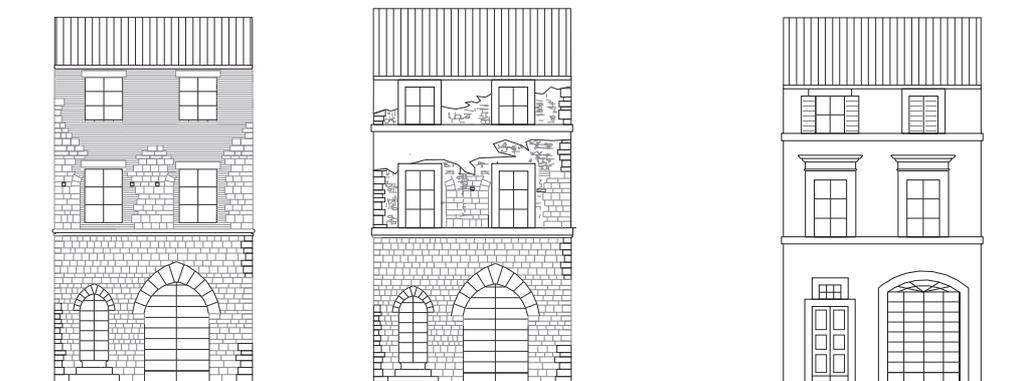
A.1

A.2



B.1

B.2



C.1

C.2

E' da precisare a riguardo che negli edifici o parti di edifici oggetto di trasformazioni unitarie compiutamente definite (C2), che hanno cioè completamente nascosto ogni residuo delle strutture preesistenti, i caratteri architettonici e in generale l'aspetto esteriore corrisponderanno a quelli propri dell'edilizia d'impianto originale descritti al precedente punto B2; nel caso invece di modifiche parziali e interventi non finiti (C1), si avrà la contemporanea presenza, e quindi la commistione, anche sul medesimo prospetto, di elementi costruttivi e decorativi diversi, con caratteri architettonici e connotazioni stilistiche differenti, perché appartenenti ad epoche e fasi costruttive successive, tutte visibili a formare un palinsesto.

- D – Edilizia completamente trasformata in epoca recente, quella infine comprendente gli edifici che, tanto d'impianto originale quanto derivanti dalla trasformazione di strutture precedenti, sono frutto d'interventi globali successivi all'ultima guerra mondiale e si presentano quindi, come quelli interamente di nuova costruzione, con caratteri costruttivi e decorativi in tutto propri dell'edilizia contemporanea; tale genere di edifici, essendo fuori degli obbiettivi di tutela, non sono oggetto della presente trattazione.

Riassumendo quanto detto nella seguente tabella, avremo:

tab.4 – Caratteri storico architettonici dell'edilizia ordinaria

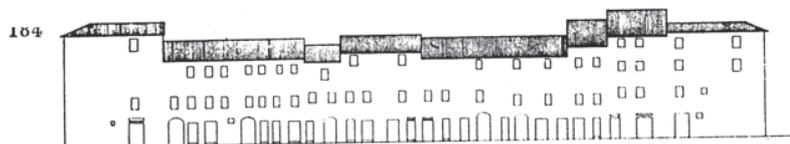
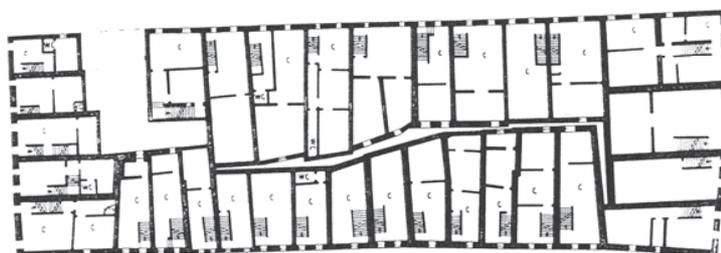
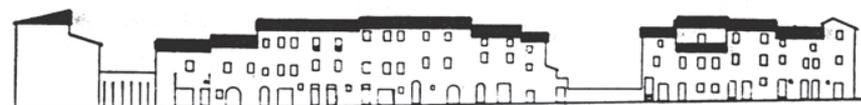
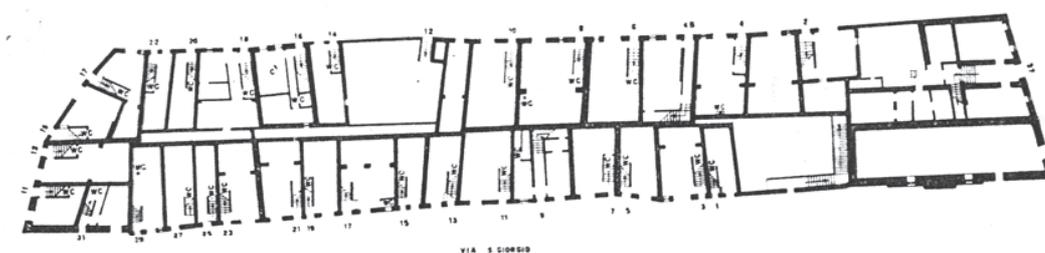
A – <u>edilizia medievale</u>	A.1 – d'impianto originale
	A.2 – con successive modificazioni
B – <u>edilizia premoderna d'impianto originale</u>	B 1 – rustica o non finita
	B.2 –compiutamente definita
C – <u>edilizia premoderna di trasformazione</u>	C 1 – rustica o non finita
	C 2 – compiutamente definita
D – <u>edilizia completamente trasformata in epoca recente</u>	

3.4 - Caratteri di posizione

Fra i parametri che contribuiscono a caratterizzare e distinguere la varietà dei tipi edilizi sono da considerare anche i caratteri di posizione, quelli cioè dipendenti dalla morfologia del sito e dalle caratteristiche del contesto edilizio nel quale è inserito il singolo edificio.

Rispetto alla morfologia del sito, le unità edilizie possono essere situate in zone pianeggianti o in terreni più o meno acclivi (siti di pianura – siti di pendio); ciò influisce sulla tipologia anzitutto perché mentre negli insediamenti di pianura o debolmente acclivi lo sviluppo del corpo di fabbrica può avvenire liberamente in ogni direzione, nei siti maggiormente acclivi invece, per evitare costosi sbancamenti, lo sviluppo è necessariamente più contenuto, secondo i casi, o nel senso della larghezza o nel senso della profondità, mentre può essere più accentuato in senso verticale, come ad esempio nella casa a torre.

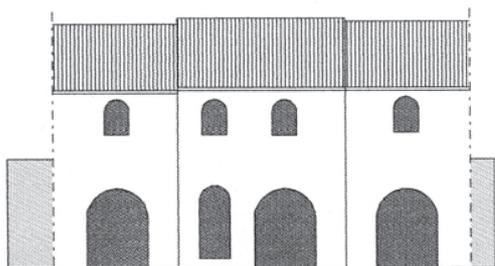
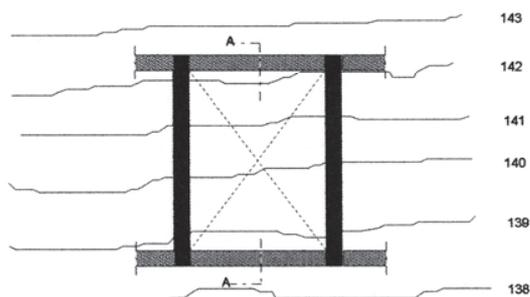
Tav. 9 – insediamenti di pianura (Città di Castello – case a schiera)



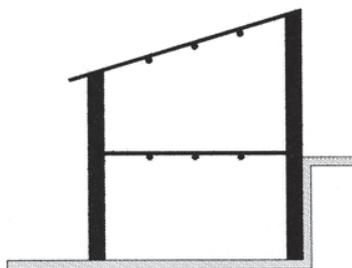
Ma un ulteriore aspetto caratterizzante è l'orientamento delle singole unità edilizie rispetto alla orografia, che negli insediamenti di pendio può essere parallelo alla massima pendenza, cioè con prospetto principale e inclinazione delle falde rivolti verso valle, oppure ortogonale, quando cioè è rivolto verso valle uno dei prospetti laterali. Di conseguenza le eventuali aggregazioni di più unità edilizie risulteranno sviluppate a mezza costa, lungo le curve di livello, o nel senso contrario, cioè a gradoni lungo il pendio

Tav. 10 – insediamenti di pendio

Orientamento dell'unità edilizia
parallelo alla massima pendenza

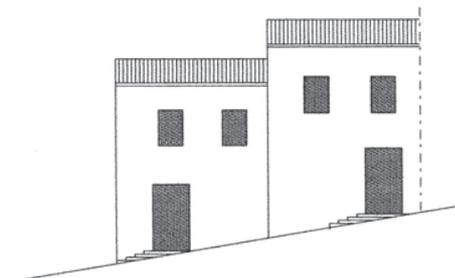
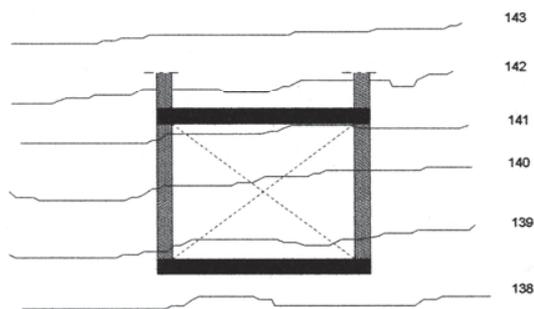


Prospetto

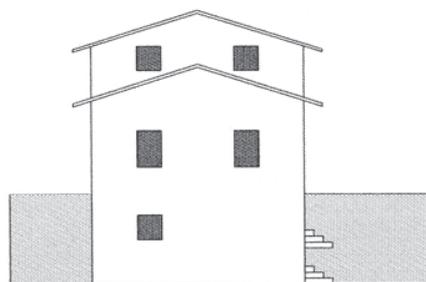


Sezione A - A

Orientamento dell'unità edilizia
normale alla massima pendenza



Prospetto



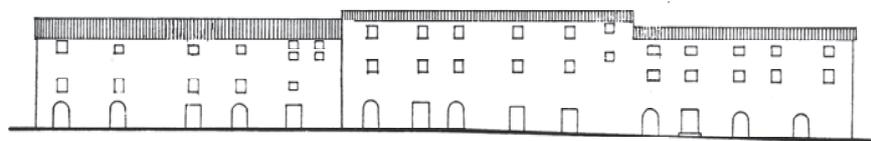
Fianco

Tav. 11 – insediamenti di pendio

11.1- con sviluppo lungo le curve di livello (Acquaro- Norcia)

11.2- con sviluppo lungo la massima pendenza (Roccanolfi- Norcia)

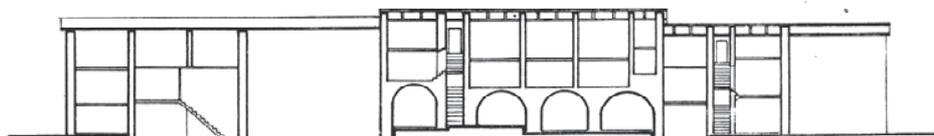
11.1



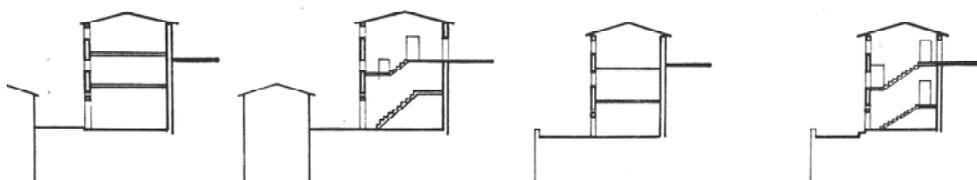
PROSPETTO A VALLE



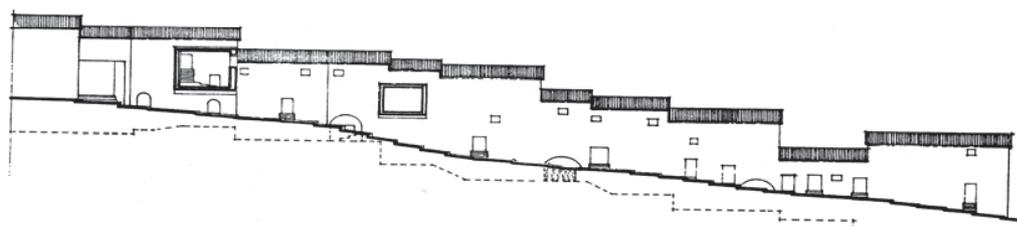
PROSPETTO A MONTE



SEZ. X-X



11.2



La posizione di pendio influisce notevolmente anche sui caratteri distributivi, perché comporta ad esempio un uso limitato dei vani seminterrati, di solito esclusi comunque dalle destinazioni residenziali, ed una soluzione particolare delle scale, che spesso possono sfruttare i dislivelli del terreno per accedere direttamente dall'esterno ai piani superiori con rampe molto ridotte.

Rispetto invece al contesto edilizio che la circonda, l'unità edilizia si può trovare isolata, oppure aggregata in un tessuto continuo, cioè accostata lateralmente ad altre unità tipologicamente affini, come nel caso delle case a schiera, o completamente differenti.

L'edilizia rurale, sia nei tipi della casa colonica che della casa padronale o della villa, si presenta per lo più con unità isolate, cui spesso si aggiungono i vari annessi, costituiti da strutture e vani accessori addossati o sparsi intorno al corpo principale; talvolta però due o più casolari o case coloniche possono trovarsi aggregati coi rispettivi annessi, a formare i cosiddetti "casali".

Negli insediamenti accentrati invece, anche se non manca qualche sporadico esempio di edificio isolato, la continuità è una caratteristica dominante del tessuto edilizio minore, e le varie unità, dalla casa a schiera al palazzo, si trovano quasi sempre accostate l'una dopo l'altra lungo la rete stradale, con i muri laterali in aderenza o addirittura in comunione, in una successione continua di prospetti ("strada-corridoio") che non di rado, con l'uso dei cavalcavia, si interrompe solo in corrispondenza degli slarghi e delle intersezioni con le strade principali, dando luogo ad aggregazioni in forme tipiche e ricorrenti che possono essere classificate come segue:

- aggregazioni a schiera semplice;
- aggregazioni a schiera doppia, con eventuale interposizione di uno stretto cavedio;
- aggregazioni a blocco o isolato, con chiostrina o corte interna;
- aggregazioni ad "insula", con ampio cortile interno, spesso destinato ad orti.

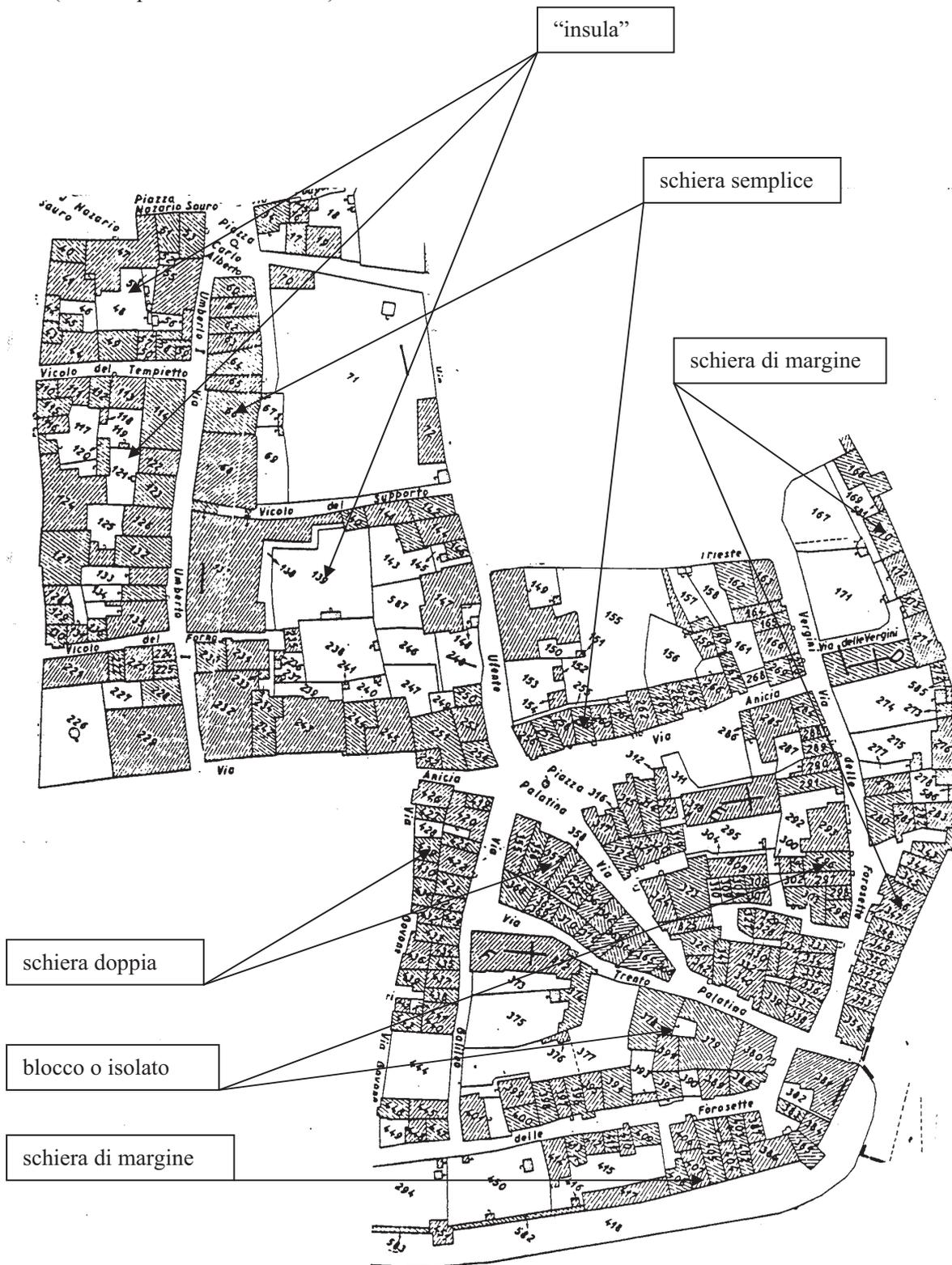
La disposizione a schiera, semplice o doppia, è frequente in tutti gli insediamenti accentrati, ma soprattutto in quelli di pendio, con uno sviluppo che può avvenire, come si è detto, parallelo alle curve di livello ovvero ortogonale, cioè orientato lungo la linea di massima pendenza; le disposizioni ad insula invece sono presenti solo nei siti pianeggianti. E' inoltre da menzionare il caso particolare, ma abbastanza ricorrente, delle schiere di margine, cioè disposte ad esempio lungo la riva di un corso d'acqua o addossati alla cinta muraria degli insediamenti fortificati.

Considerando allora insieme aggregazione e orientamento avremo i casi rappresentati nella seguente tabella:

tab. 5 – caratteri di posizione

sito e orientamento	aggregazione
Di pianura	Schiera semplice Schiera semplice di margine Schiera doppia Blocco Insula
Di pendio, lungo la massima pendenza	Schiera semplice Schiera doppia
Di pendio, lungo le curve di livello	Schiera semplice Schiera doppia sfalsata

Tav. 12 – aggregazioni e forme di tessuto ricorrenti
(Norcia - planimetria catastale)



3.5 - Caratteri funzionali

Infine, come si è detto, tra i vari parametri sopra individuati ciò che contribuisce maggiormente a determinare le caratteristiche essenziali di ciascun tipo edilizio è la destinazione d'uso, esclusiva o prevalente, dell'edificio e quindi i suoi caratteri funzionali e distributivi, tanto che siano originari o frutto di successive ristrutturazioni comunque d'epoca storica.

A tale riguardo è possibile fare anzitutto una prima fondamentale distinzione fra:

edilizia rurale, situata nelle campagne o nei piccoli centri, con funzioni residenziali connesse alle attività agricole;

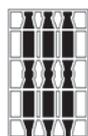
edilizia civile, situata negli insediamenti accentrati; in cui le funzioni residenziali sono associate ad attività artigianali, commerciali e professionali;

unità edilizie accessorie, strutturalmente autonome ma funzionalmente dipendenti da un edificio principale.

Giova tuttavia ricordare che nell'edilizia tradizionale ordinaria oggetto di questo Repertorio, tanto in quella rurale prevalente negli insediamenti sparsi che in quella civile propria degli insediamenti storici accentrati, essendo esclusi a priori gli edifici di tipo speciale, la destinazione d'uso talvolta esclusiva ma sempre comunque prevalente è quella residenziale. Ragion per cui nell'elenco degli ambiti tipologici che si riassume nella successiva tabella 6, corrispondente alle schede **ATR** riportate al capitolo che segue, si è trattato essenzialmente di individuare vari tipi di residenza privata, urbana o rurale, assieme ad alcune unità edilizie accessorie, in relazione all'ampiezza e ad altre caratteristiche architettoniche e costruttive determinate direttamente dal rango e dalla condizione socioeconomica degli abitanti cui l'edificio è stato destinato in origine o in successive fasi della sua vicenda storica.

tab. 6 – ambiti tipologici di riferimento

<p>Edilizia rurale sparsa</p> <ul style="list-style-type: none"> - ATR 6 – (casolare, casa colonica) - ATR 7 – (casa padronale di campagna) <p>Accessori</p> <ul style="list-style-type: none"> - ATR 1– (tettoia) - ATR 2– (fienile) - ATR 3 – (capanna in muratura) - ATR 4 – (stalla e fienile) - ATR 5 – (torre colombaia) 	<p>Edilizia civile accentrata</p> <ul style="list-style-type: none"> - ATR 8 – (casa a schiera unifamiliare) - ATR 10 – (casa torre) - ATR 11 – (casa a schiera plurifamiliare) - ATR 12 – (casa medievale) - ATR 13 – (casa padronale di città) - ATR 14 – (palazzetto gentilizio) - ATR 15 – (palazzina condominiale) - ATR 16 – (palazzo nobile)
---	---



REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE

Direzione Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture

REPERTORIO DEI TIPI E DEGLI ELEMENTI RICORRENTI NELL'EDILIZIA TRADIZIONALE

4 - SCHEDE DEGLI AMBITI TIPOLOGICI DI RIFERIMENTO

Alcuni degli ambiti tipologici descritti nelle schede che seguono, come la casa a schiera o la casa colonica, ripetono una classificazione ormai consueta, che tuttavia si è ritenuto opportuno in qualche caso ulteriormente articolare, per renderla più aderente alle circostanze reali, distinguendo ad esempio tra casa a schiera unifamiliare e plurifamiliare, o tra palazzetto gentilizio e palazzo nobiliare, o ancora affiancando alla casa padronale di campagna una omologa tipologia urbana (casa padronale di città), corrispondente ad un modello di residenza unifamiliare borghese molto diffusa dal settecento ai primi del novecento.

Ma è sembrato anche necessario introdurre, con la “casa medievale” e la “palazzina condominiale”, una classificazione del tutto inedita o comunque finora poco studiata e riscontrabile invece in una pluralità di casi concreti.

La palazzina condominiale infatti, intesa come insieme di numerose unità immobiliari disposte su più piani in un edificio unitario, con scale e servizi comuni, definisce oggi comunemente un tipo edilizio molto preciso di abitazione plurifamiliare intensiva o semi intensiva che tuttavia ha cominciato ad avere ampia diffusione già dal sei-settecento come residenza borghese.

Con il termine di “casa medievale” si è voluto invece indicare un pregevole tipo di residenza unifamiliare destinata all'aristocrazia e all'alta borghesia dell'epoca, che precorre la casa padronale e il palazzetto rinascimentale, anche se non ben definibile nei suoi caratteri tipologici essendo pochi, e per lo più incompleti, gli esempi superstiti.

Anche per quanto riguarda gli accessori, l'individuazione e la classificazione non è stata agevole, se non per un tipo fortemente caratterizzato e già molto studiato come la torre colombaia, trattandosi per lo più di manufatti ad uso agricolo di modesta entità, che per la massima parte sono stati sostituiti o fortemente rimaneggiati. Tuttavia tale circostanza non diminuisce affatto la loro importanza, se si considera ad esempio che sotto il profilo costruttivo la maggior parte dell'edilizia tradizionale deriva, come si è detto, dallo sviluppo della capanna in muratura, e quindi la necessità di menzionarli per completezza della presente trattazione.

Naturalmente, è opportuno ripeterlo, quella che qui si propone con le schede che seguono non vuole essere una classificazione rigida nella quale ingabbiare una realtà multiforme e talvolta indefinibile, ma un sistema di riferimento per orientarsi più facilmente, in quanto possibile, nell'individuazione delle unità edilizie e nella loro valutazione al fine, questo sì imprescindibile, di stabilire i tipi e le modalità di intervento più appropriate e corrette.

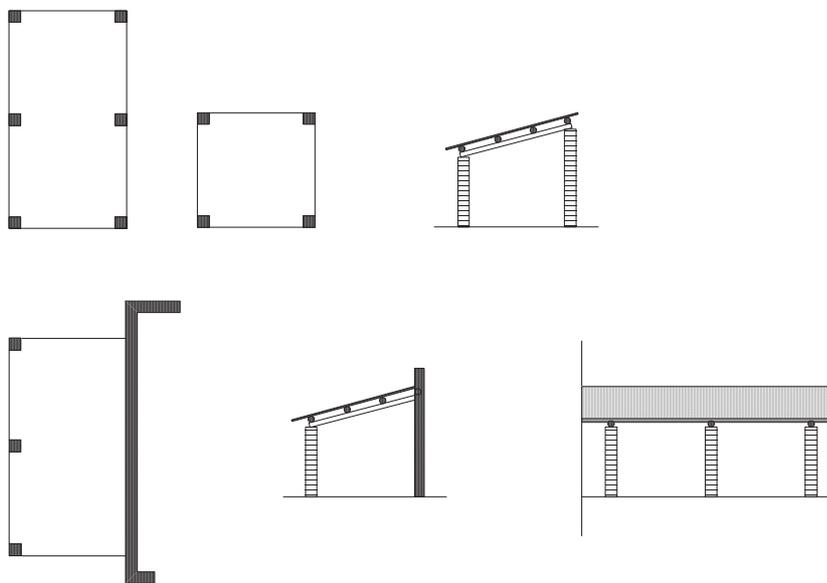
ATR 1 | TETTOIA SU PILASTRI

Caratteri funzionali: accessorio un tempo ricorrente sia nell'edilizia rurale che civile, come rimessa, fienile, spazio porticato e generico riparo, oggi spesso diruta o sostituita con strutture improprie

Caratteri costruttivi: struttura portante discreta, formata in tutto o in parte da pilastri in muratura di mattoni grezzi o intonacati, raramente da colonne; tetto ad uno spiovente con arcarecci o correntini su travi inclinate (puntoni).

Caratteri architettonici: edilizia di origine premoderna, con finiture al rustico, nei pochi esempi superstiti per la precarietà delle strutture

Posizione: si può trovare isolata in sito di pianura o di pendio, ovvero addossata all'unità edilizia principale (se usata come copertura di altre strutture, scala esterna o altana, si configura non come unità edilizia ma come elemento costruttivo).



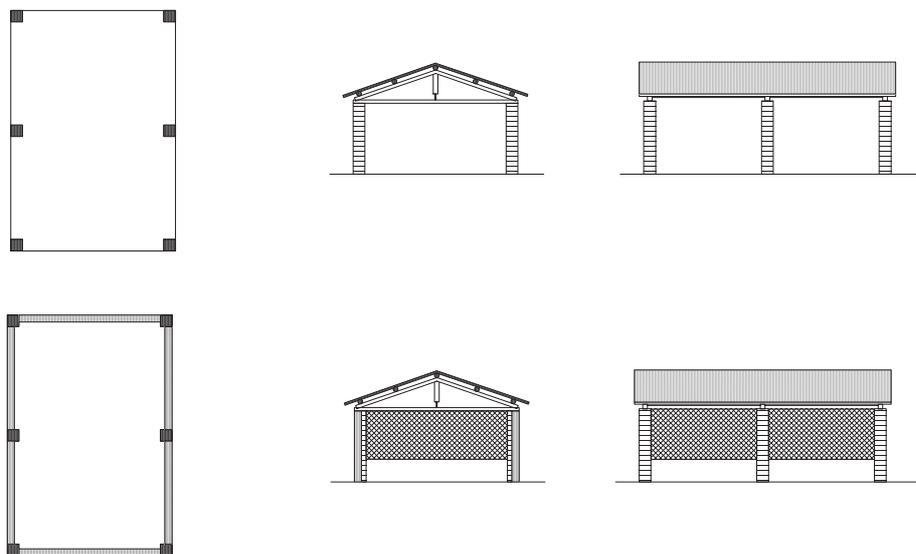
ATR 2 | FIENILE

Caratteri funzionali: accessorio agricolo fortemente caratterizzato dalla specifica funzione.

Caratteri costruttivi: stessa struttura della tettoia su pilastri, o in parte su muri continui, con tetto a due spioventi rivolti verso i prospetti secondari, formato da arcarecci su capriate.

Caratteri architettonici: edilizia di origine premoderna, con finiture al rustico; pilastri in mattoni e peculiare tamponatura in grigliato laterizio.

Posizione: isolata, in sito prevalentemente di pianura o di pendio debolmente acclive.



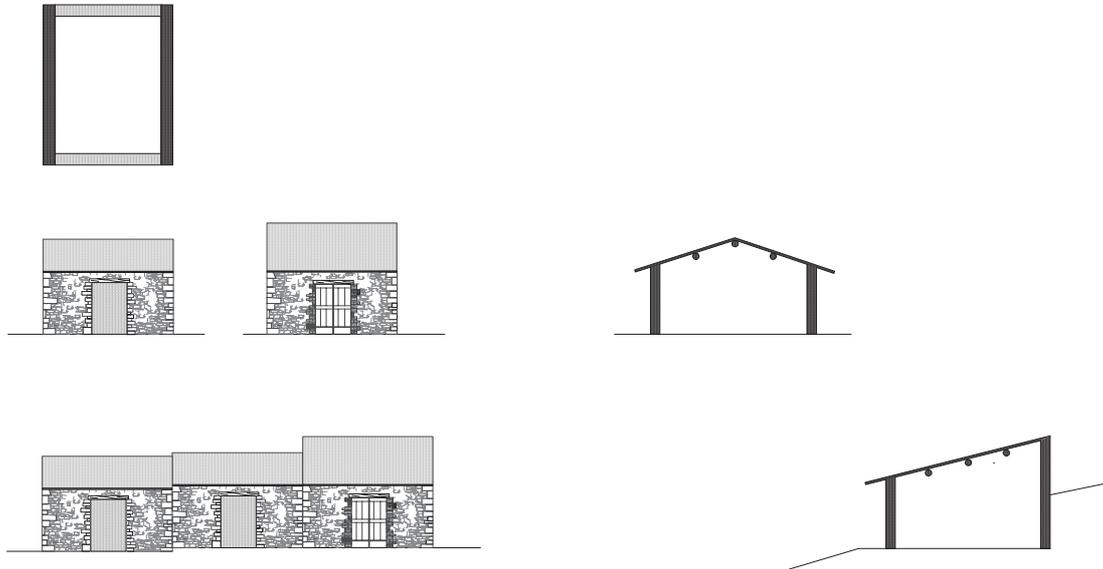
ATR 3 | CAPANNA IN MURATURA

Caratteri funzionali: ambiente monovano con eventuale soppalco, adibito a stalla, fienile, ricovero e accessorio in genere, prevalentemente agricolo; pianta più o meno allungata in profondità, muri portanti coincidenti con i lati lunghi, larghezza variabile entro i limiti di portanza delle travi dei tetti

Caratteri costruttivi: struttura perimetrale in muratura continua, tetto a capanna a uno o due spioventi contrapposti, con arcarecci su muri laterali.

Caratteri architettonici: negli esemplari superstiti, edilizia in genere di origine premoderna, con finiture al rustico.

Posizione: ricorrente sia in posizione isolata, in sito di pianura o di pendio, sia addossata ad unità edilizia principale, sia in aggregazione a schiera con unità contigue (stalle a schiera).



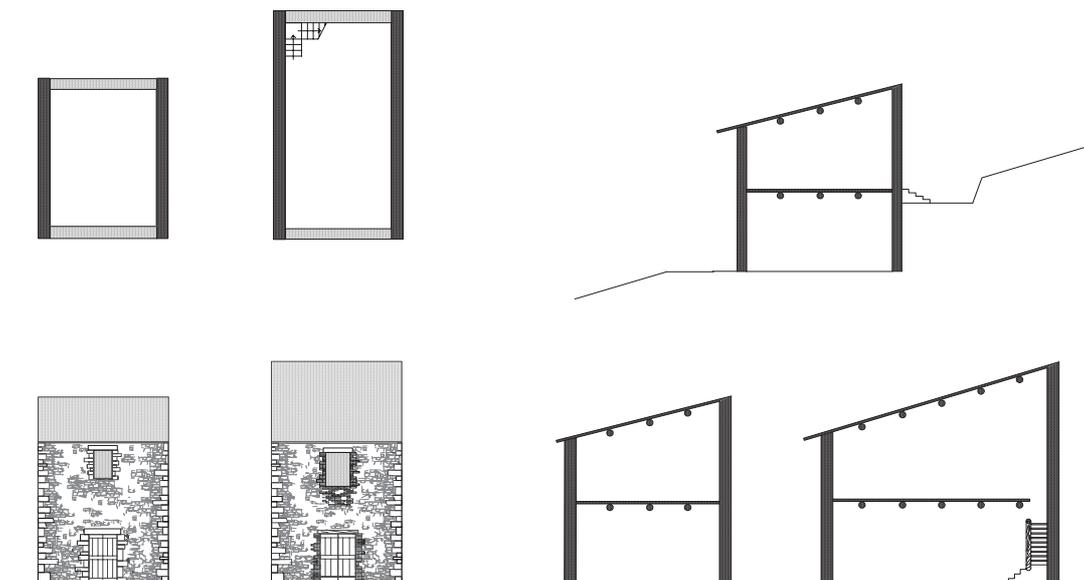
ATR 4 | STALLA E FIENILE

Caratteri funzionali: sviluppo della capanna su due livelli, con il piano seminterrato adibito a stalla ed il piano superiore a fienile, con accesso indipendente dal lato a monte.

Caratteri costruttivi: stessi caratteri strutturali della capanna, con tetto sempre ad unico spiovente e solaio in legno di tipo rustico.

Caratteri architettonici: stessi caratteri architettonici della capanna.

Posizione: isolata o addossata, in sito prevalentemente di pendio.



ATR 5

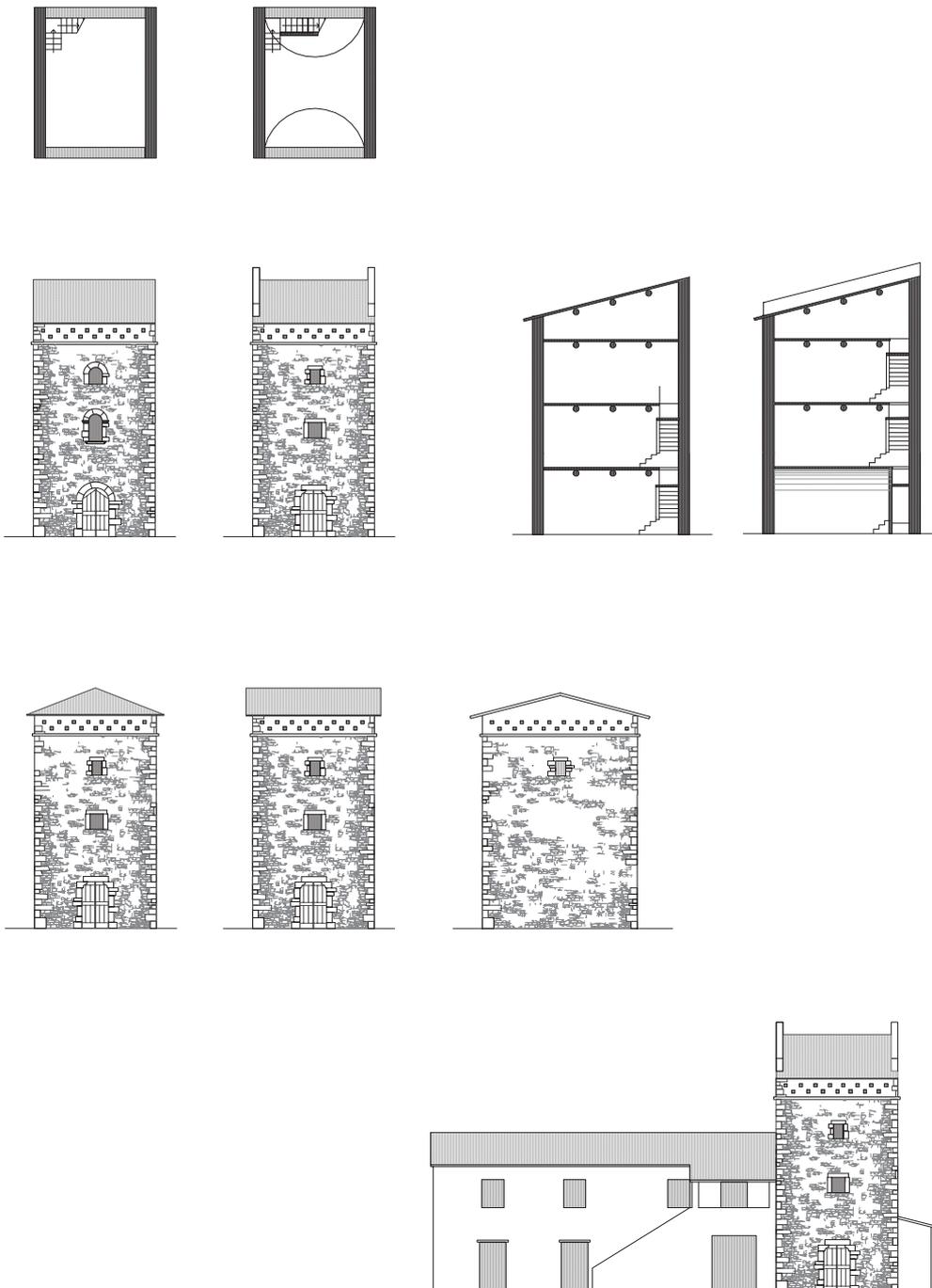
TORRE COLOMBAIA

Caratteri funzionali: accessorio agricolo-residenziale fortificato, con sviluppo verticale su tre, quattro livelli e sottotetto adibito a colombario; derivante dallo sviluppo in verticale della capanna in muratura.

Caratteri costruttivi: murature portanti continue perimetrali; coperture ad uno o due spioventi con arcarecci sui muri laterali; solai piani in legno o voltati a botte o a crociera ai piani inferiori; scala angolare in legno, in legno e muratura, o con arco rampante.

Caratteri architettonici: edilizia di origine medievale con caratteri romanico-gotici, o premoderna con finiture al rustico.

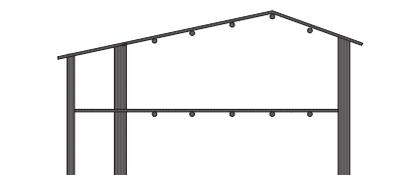
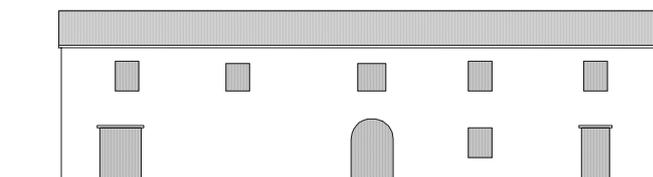
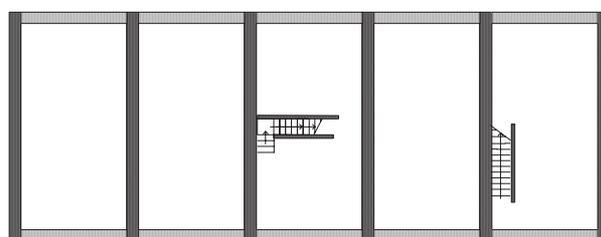
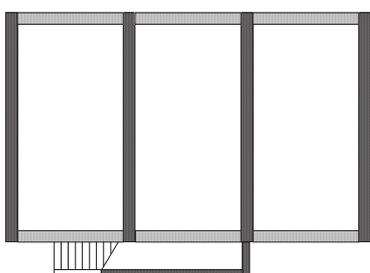
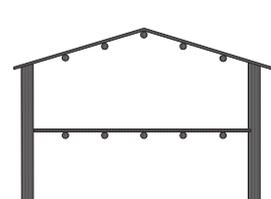
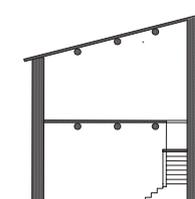
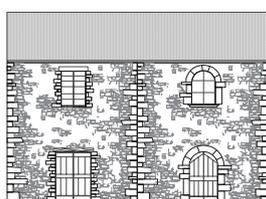
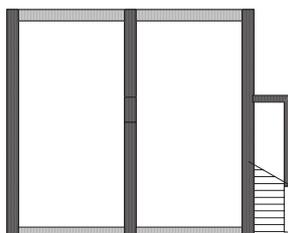
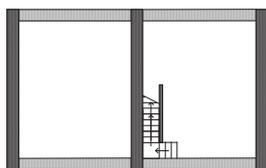
Posizione: isolata o aggregata ad unità edilizia principale (casa colonica).



ATR 6

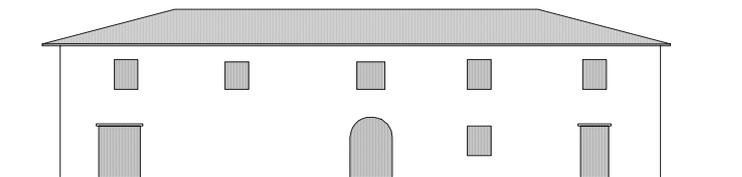
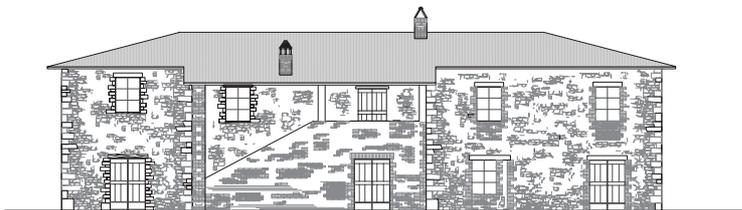
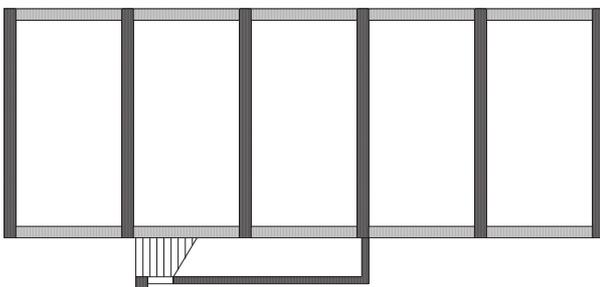
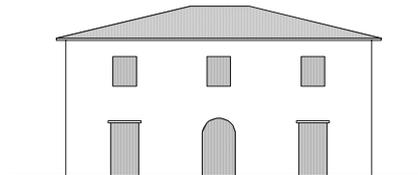
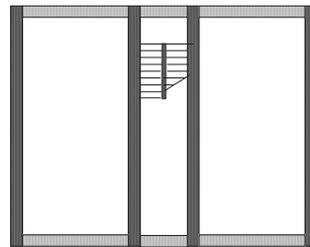
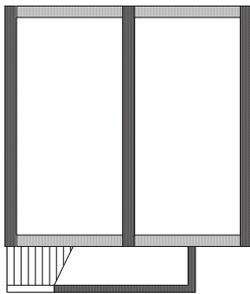
CASOLARE, CASA COLONICA (aggregazioni compatte)

Caratteri funzionali: costituisce il corpo principale di una unità residenziale ad uso agricolo, assieme ai vari annessi e accessori incorporati al piano terra (stalle, frantoio, magazzini) o nel sottotetto (fienile, granaio), ovvero addossati o isolati nel contesto circostante; con prevalente sviluppo orizzontale su due o tre livelli, scala esterna con tettoia, meno frequente la scala interna.



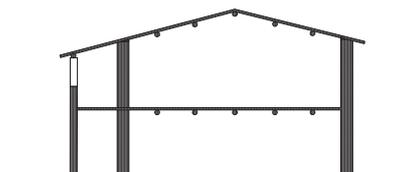
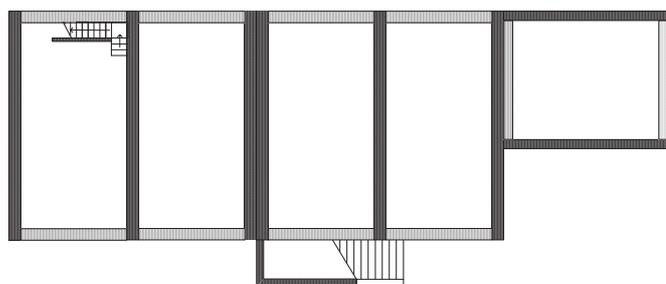
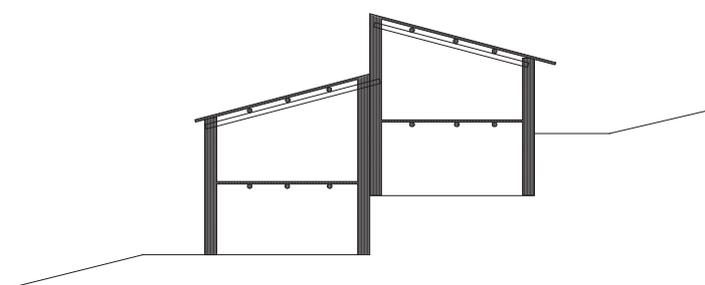
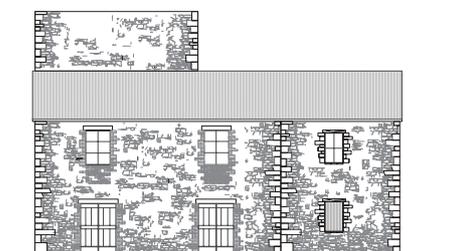
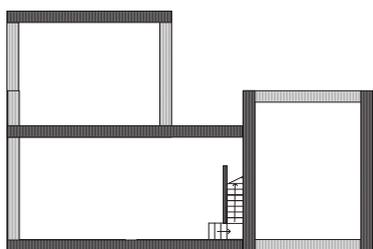
ATR 6

Caratteri costruttivi l'impianto può derivare dall'accorpamento laterale di due o più unità a schiera, con gli stessi caratteri costruttivi, oppure da un impianto originale in linea nel qual caso le coperture, a capanna o a padiglione, sono con arcarecci su travi inclinate, poggiate sui muri di prospetto e di spina, prevalenti solai in legno e scala esterna in muratura di mattoni.



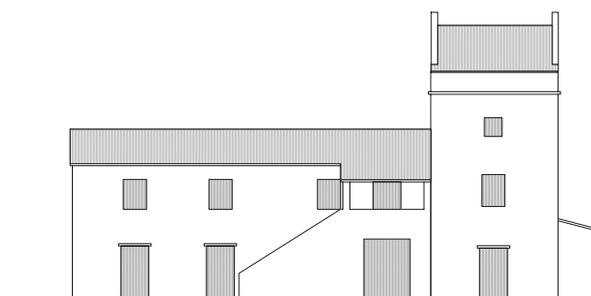
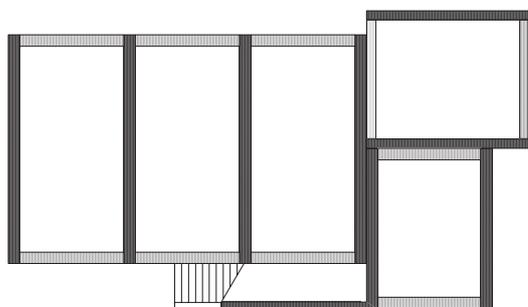
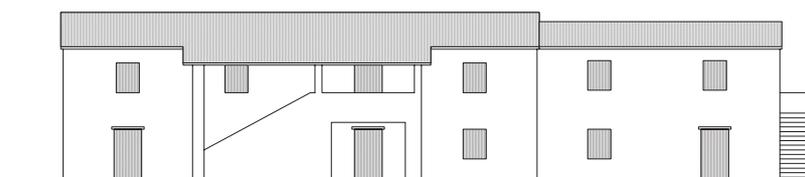
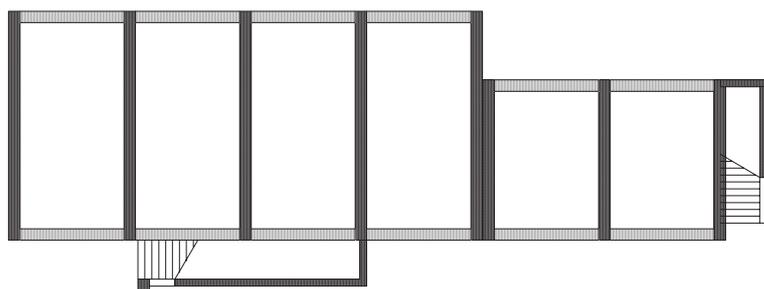
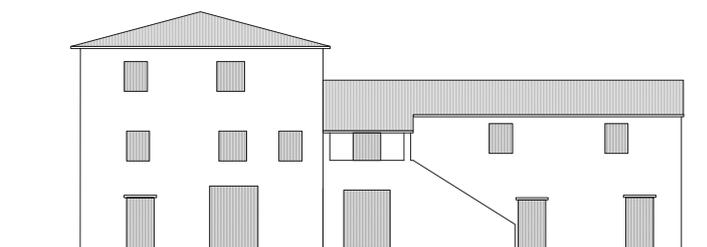
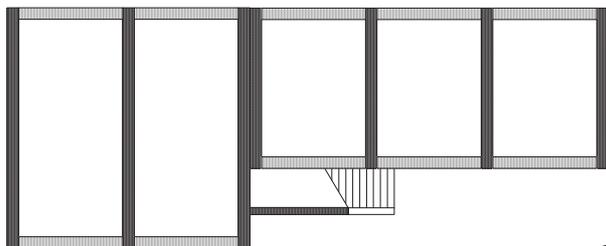
ATR 6**CASOLARE, CASA COLONICA (aggregazioni articolate)**

Caratteri architettonici: trattasi in genere di edilizia premoderna, con impianto originale o derivante dall'accorpamento e dall'ampliamento di strutture preesistenti in un insieme compatto o articolato in aggregazione spontanea, paramenti a faccia vista e finiture al rustico.



ATR 6

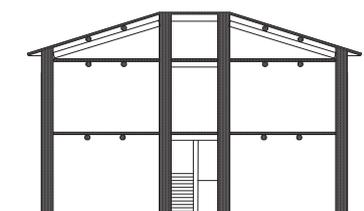
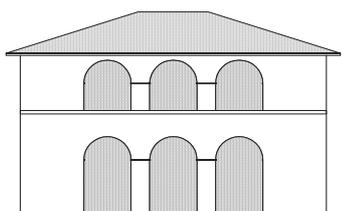
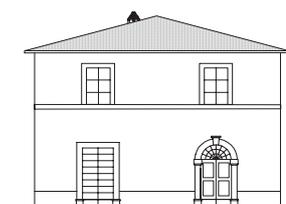
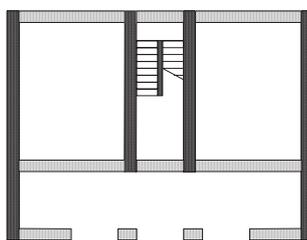
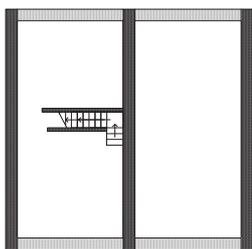
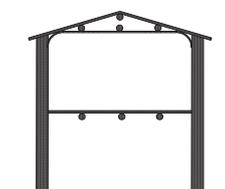
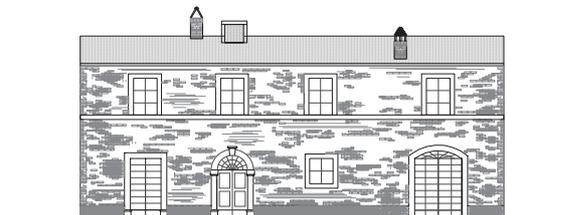
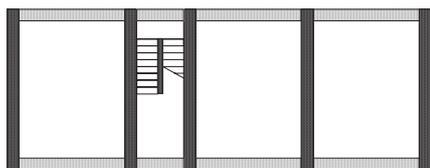
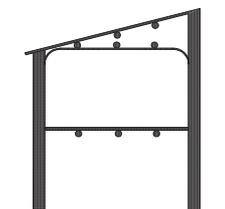
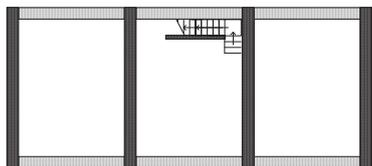
Posizione: sempre in posizione isolata nel contesto rurale, sia in pianura che in sito di crinale o di pendio più o meno acclive, con gli accessori e le aree di pertinenza circostanti, a meno che non sia aggregata ad altre unità in insediamenti plurifamiliari (casali).



ATR 7 | CASA PADRONALE DI CAMPAGNA

Caratteri funzionali: unità edilizia rurale ad uso di residenza di proprietari terrieri di ceto medio; anch'essa a prevalente sviluppo orizzontale laterale, su due o tre piani, si distingue dalla casa colonica per l'unitarietà di impianto e finiture, prevalenza di scala interna e accessori incorporati al piano terra.

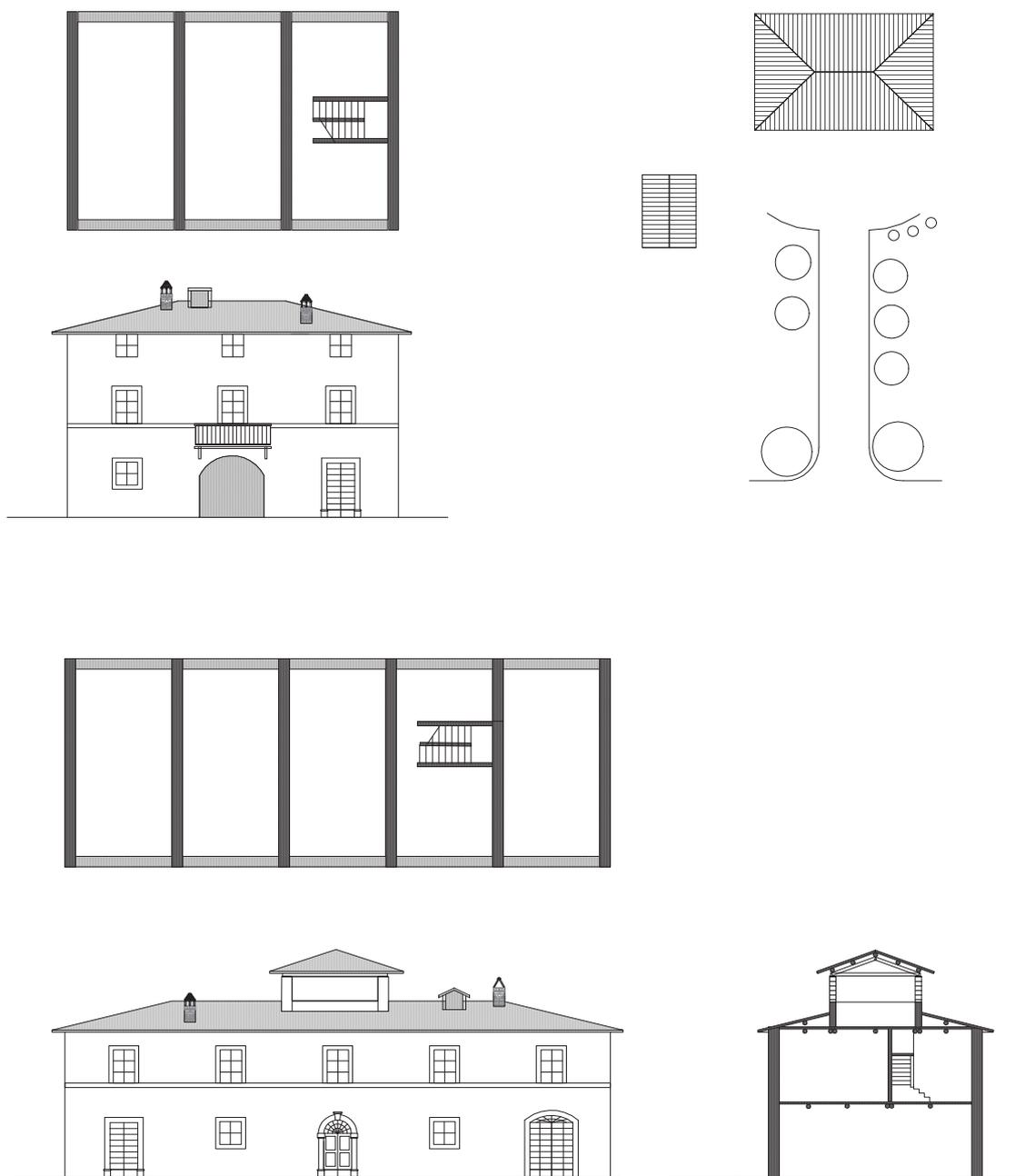
Caratteri costruttivi: impianto formato da unità in linea a corpo semplice o doppio o dall'accorpamento laterale di due o più unità a schiera; copertura a capanna o a padiglione, con arcarecci su muri laterali o su travi inclinate, solai per lo più in legno al civile o al rustico, con eventuali controsoffitti incannucciati.



ATR 7

Caratteri architettonici: edilizia di origine premoderna con prospetto principale di norma finito al civile in stile classico; sistemazione dell'area antistante spesso completata da un viale d'accesso centrale alberato, possibilità di logge, altane e spazi porticati.

Posizione: isolata o in parte contornata da edifici colonici ed accessori, in sito per lo più pianeggiante o leggermente acclive.



ATR 8

CASA A SCHIERA UNIFAMILIARE

Caratteri funzionali: unità edilizia ad uso prevalente di residenza unifamiliare di ceto operaio, artigiano o contadino, in insediamenti urbani o rurali accentrati; deriva dallo sviluppo in profondità o in altezza, su due, tre o quattro livelli, della capanna in muratura, con accesso dal prospetto principale allineato lungo la strada, coincidente con il lato corto.

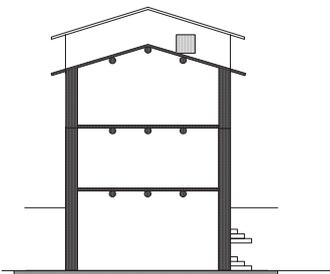
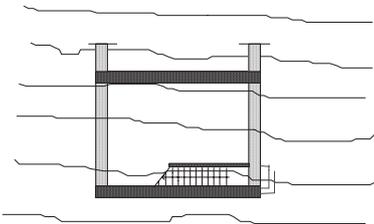
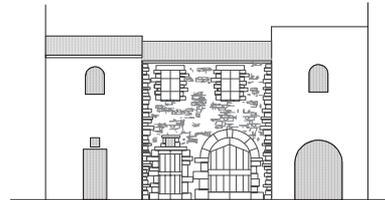
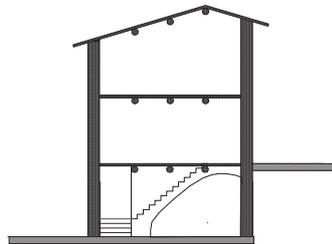
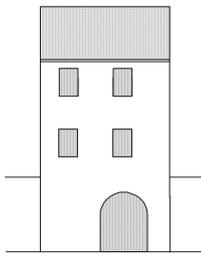
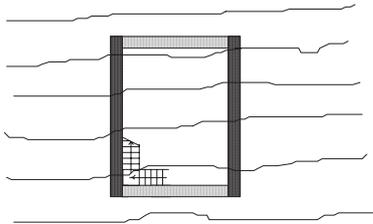
Caratteri costruttivi: murature portanti laterali; copertura in legno ad uno o due spioventi, con gronda rivolta verso il prospetto stradale, ed arcarecci sui muri laterali; solai piani in legno o voltati a botte o a crociera ai piani inferiori; scala laterale ad una rampa o ad angolo, in muratura, legno e muratura, o ad arco rampante.



ATR 8

Caratteri architettonici: tipologia molto ricorrente sia con impianto di origine medievale e caratteri romanico-gotici, sia con impianto premoderno originale o frutto di ristrutturazione di unità edilizie preesistenti, e finitura al civile con caratteri classico-barocchi, o lasciata al rustico in eventuale commistione con gli elementi preesistenti

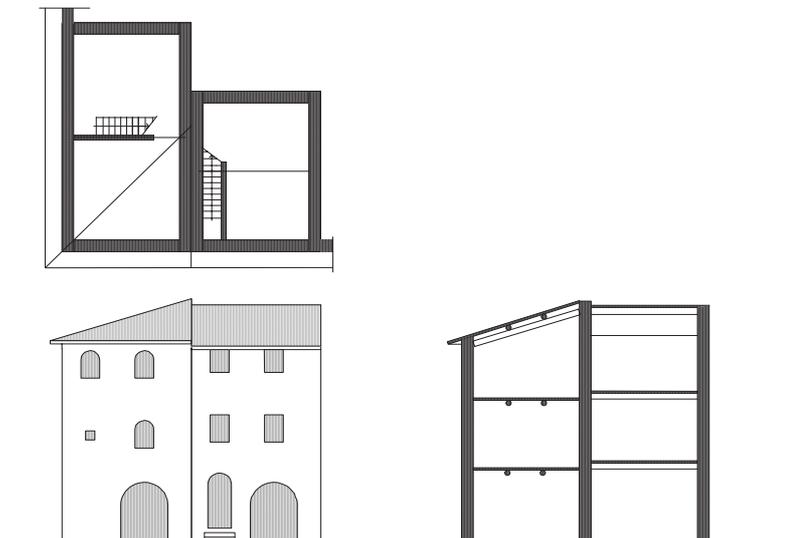
Posizione: sempre accostata ad unità edilizie adiacenti nel tessuto urbano continuo, in aggregazioni a schiera, ad insula o a blocco isolato, in siti di pianura o debolmente acclivi il tipo sviluppato in profondità, ed in siti di forte pendio il tipo a prevalente sviluppo verticale.



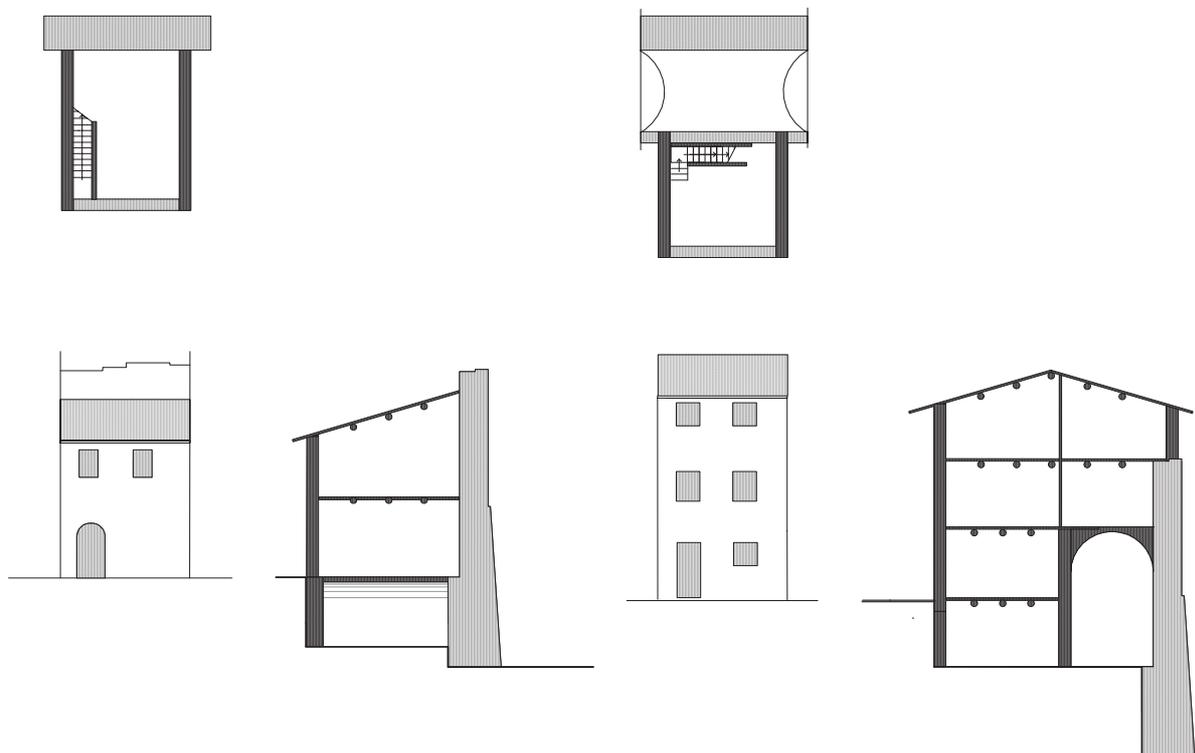
ATR 9

VARIETA' PARTICOLARI DELLA CASA A SCHIERA

A) UNITA' A SCHIERA D'ANGOLO: in posizione terminale dell'aggregazione, con due facciate prospicienti lungo la via e copertura a semipadiglione con arcarecci su travi diagonali inclinate.

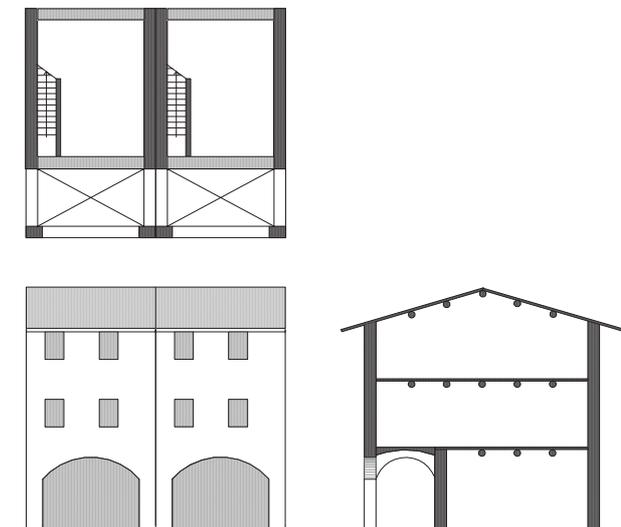


B) UNITA' A SCHIERA DI MARGINE: in posizione addossata alle mura urbane, o disposta comunque con le altre unità adiacenti, tra la strada e un altro limite morfologico; caratterizzata dalla connessione con una struttura muraria non omogenea.

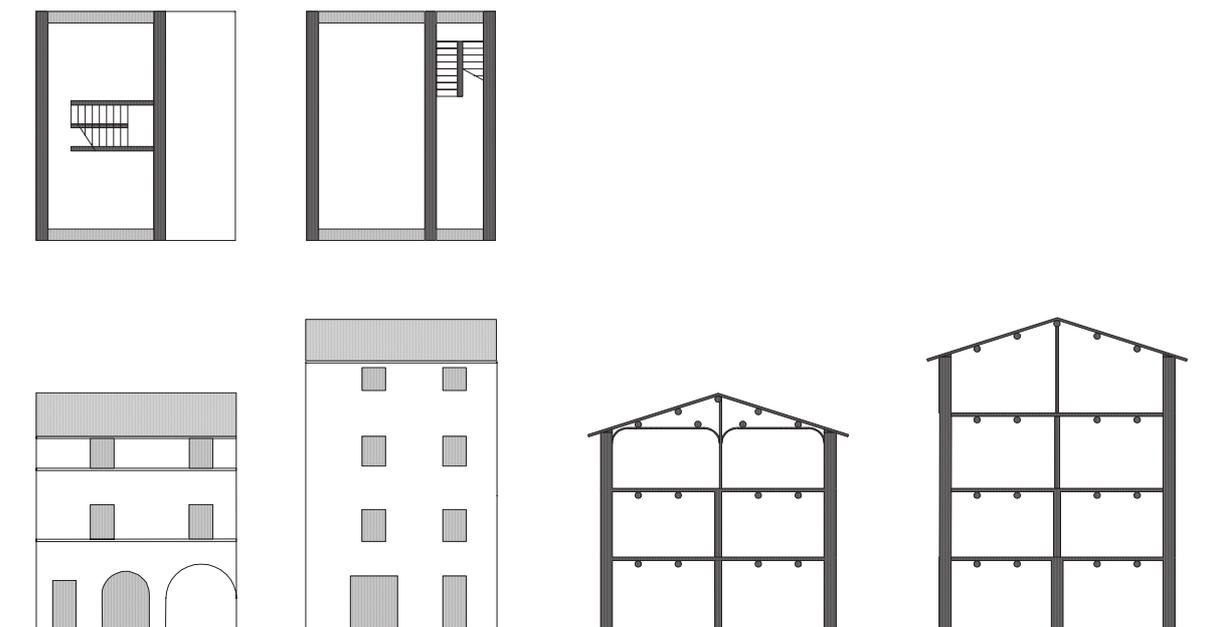


ATR 9

C) UNITA' A SCHIERA CON AMPLIAMENTO FRONTALE PORTICATO O A SBALZO: con prospetto impostato al piano terra su porticato ad arco o architrave su pilastri in muratura e soprastante solaio piano in legno, o voltato a crociera ovvero con sporto formato da archi pensili su mensole o beccatelli.



D) UNITA' A SCHIERA CON AMPLIAMENTO LATERALE: può avere luogo in un ambito residuo del lotto o mediante cavalcavia gettato sul vicolo adiacente, frutto di ristrutturazioni e ampliamenti in prevalenza d'origine moderna, con finitura al civile o non finita; l'implementazione dell'ambito residuo serve in genere ad ospitare l'androne ed il corpo scala di una unità plurifamiliare; i cavalcavia sono realizzati su travi in legno o archi in muratura e solai piani in legno o voltati.



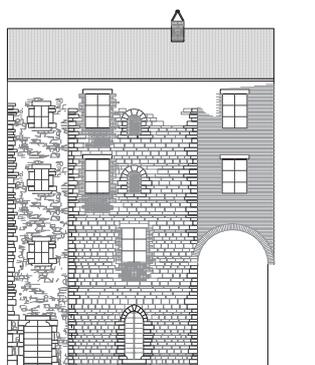
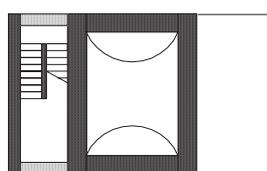
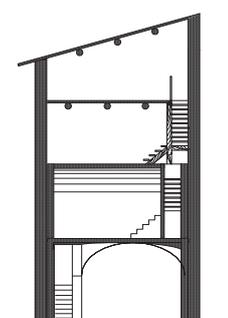
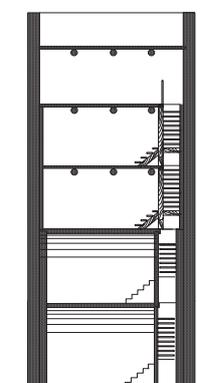
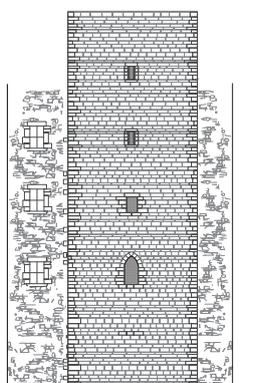
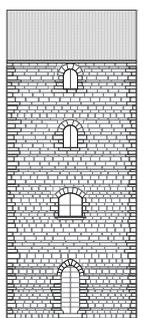
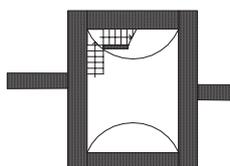
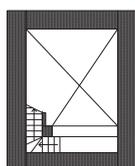
ATR 10 | CASA TORRE

Caratteri funzionali: unità residenziale originariamente fortificata, esempio residuo di edilizia feudale a volte poi ampliata o accorpata ad una unità principale, con sviluppo verticale in origine molto accentuato e successivamente ridotto in genere a quattro, cinque livelli.

Caratteri costruttivi: murature portanti continue perimetrali di grande spessore ai piani inferiori; coperture a terrazza, o ad uno o due spioventi con arcarecci sui muri laterali; solai e scale come per le torri colombaie, non sempre a tutti i piani.

Caratteri architettonici: tipologia d'origine medievale con caratteri romanico-gotici, o classico-barocchi se incorporata nella successiva ristrutturazione di una unità edilizia principale.

Posizione: talvolta isolata, più spesso aggregata o annessa ad altre unità edilizie nel tessuto urbano continuo, oppure inserita nel sistema delle mura castellane in sito di pianura o di pendio.



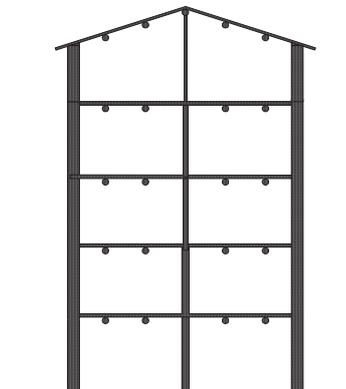
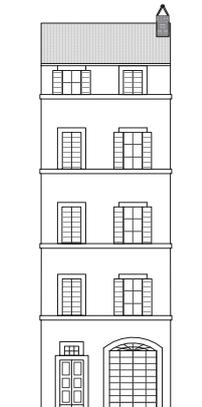
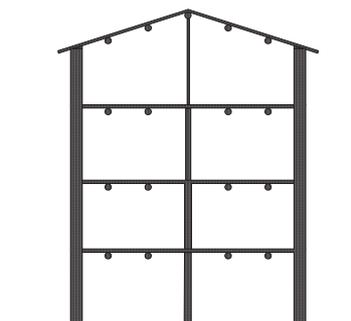
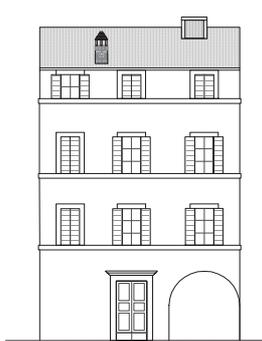
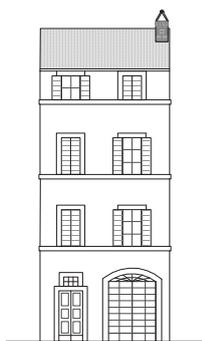
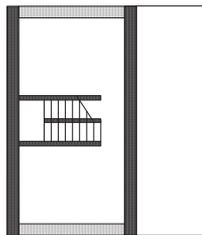
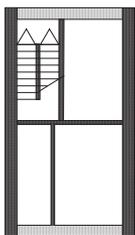
ATR 11 | CASA A SCHIERA PLURIFAMILIARE

Caratteri funzionali: unità edilizia intensiva ad uso prevalente di residenza, composta di più unità immobiliari, con sviluppo massimo dell'unità a schiera sia in profondità che in altezza fino a quattro, cinque piani fuori terra, ed eventuale ampliamento laterale.

Caratteri costruttivi: stessi elementi e sistemi costruttivi della casa a schiera unifamiliare; la copertura può essere realizzata a due spioventi con il sistema ad arcarecci su puntoni inclinati, appoggiati a loro volta sui muri di prospetto e su un muro di spina; corpo scala centrale trasversale con doppia rampa in muratura a gabbia chiusa.

Caratteri architettonici: tipologia premoderna, sia con impianto originario che frutto di ristrutturazione di unità preesistenti, e finitura al civile con caratteri classico-barocchi o lasciata al rustico in commistione con gli elementi preesistenti.

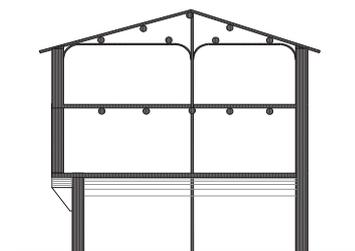
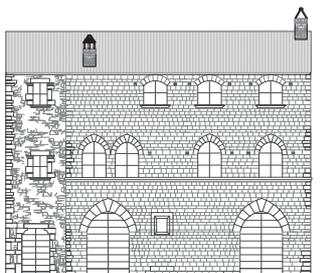
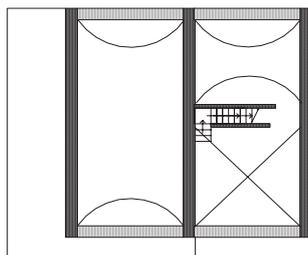
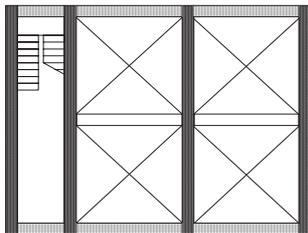
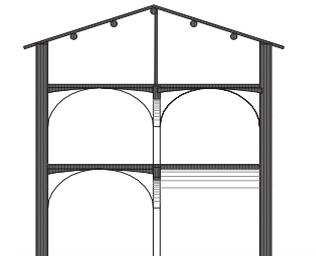
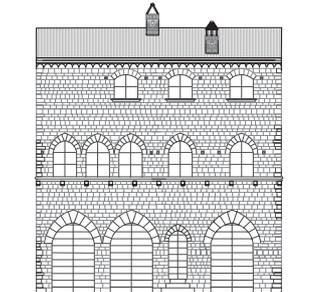
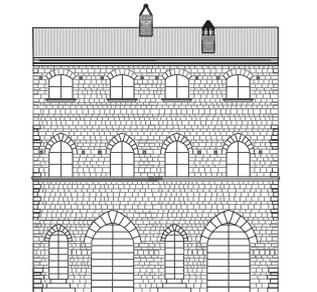
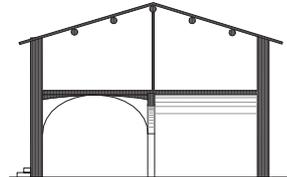
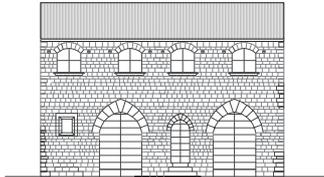
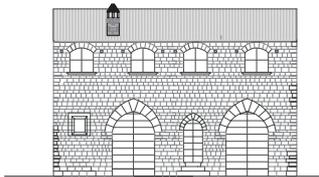
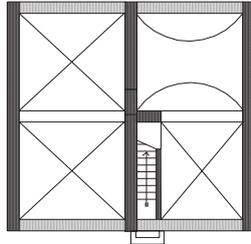
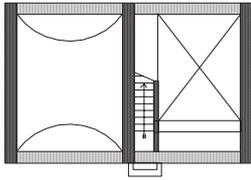
Posizione: sempre in aggregazione con altre unità edilizie, in contesti urbani storici ad alta densità, in siti di pianura o debolmente acclivi.



ATR 12 CASA MEDIEVALE

Caratteri funzionali: residenza unifamiliare per ceto aristocratico o alto-borghese (casa patrizia, casa mercantile), piano terra con fondi e botteghe, e piano nobile, impianto compatto o articolato con corte interna, su due, tre o quattro piani; scala interna, ma possibili anche scaloni esterni o nellacorte, vani porticati o loggiati.

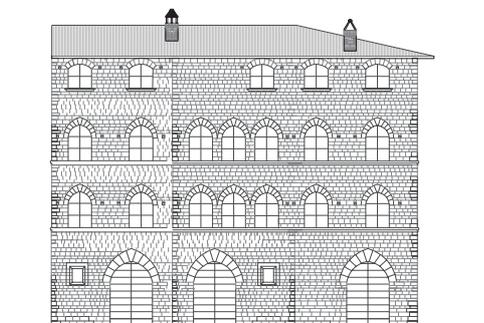
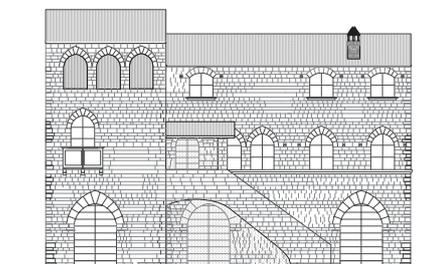
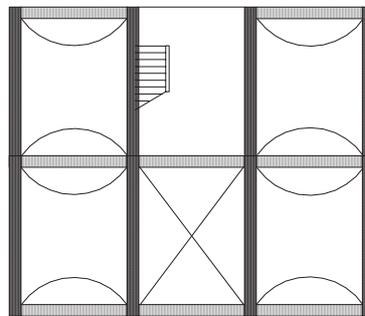
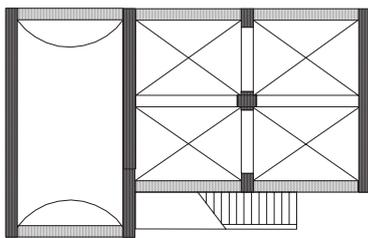
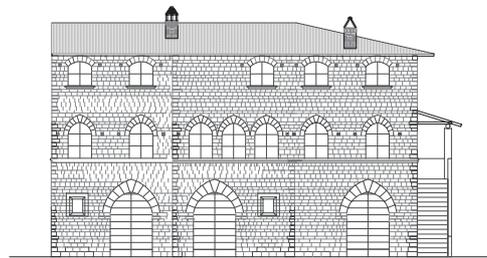
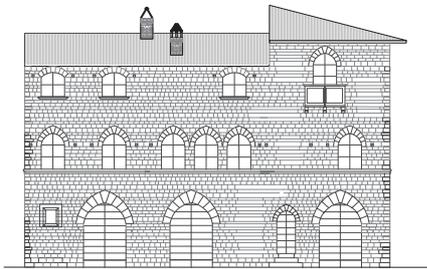
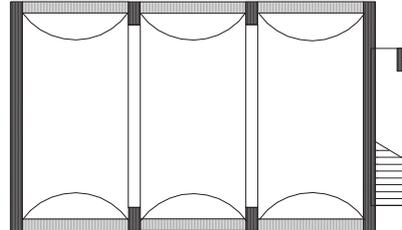
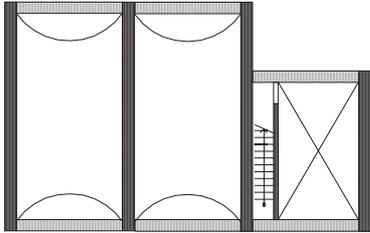
Caratteri costruttivi: accorpamento laterale di due o più unità a schiera; copertura unitaria o articolata, soluzioni d'angolo a semipadiglione con arcarecci su puntoni diagonali; piano terra e piano nobile voltati, talora con sistemi a botte o a crociera in successione e sfalsamento della struttura superiore; scala in muratura a rampa unica centrale o laterale, o a gabbia aperta su volte rampanti; possibili ampliamenti laterali e, più raramente, ricostruzioni sporgenti dal primo piano su archi in aggetto.



ATR 12

Caratteri architettonici: edilizia medievale originale, con caratteri romanico-gotici prevalentemente integri; caratterizzata da prospetti con paramenti in pietra conca o mattoni a faccia vista, aperture contornate a raso ad arco pieno, acuto o ribassato; presenti talvolta vani porticati a piano terra e loggette ai piani superiori; balconcino in pietra su mensole (verone).

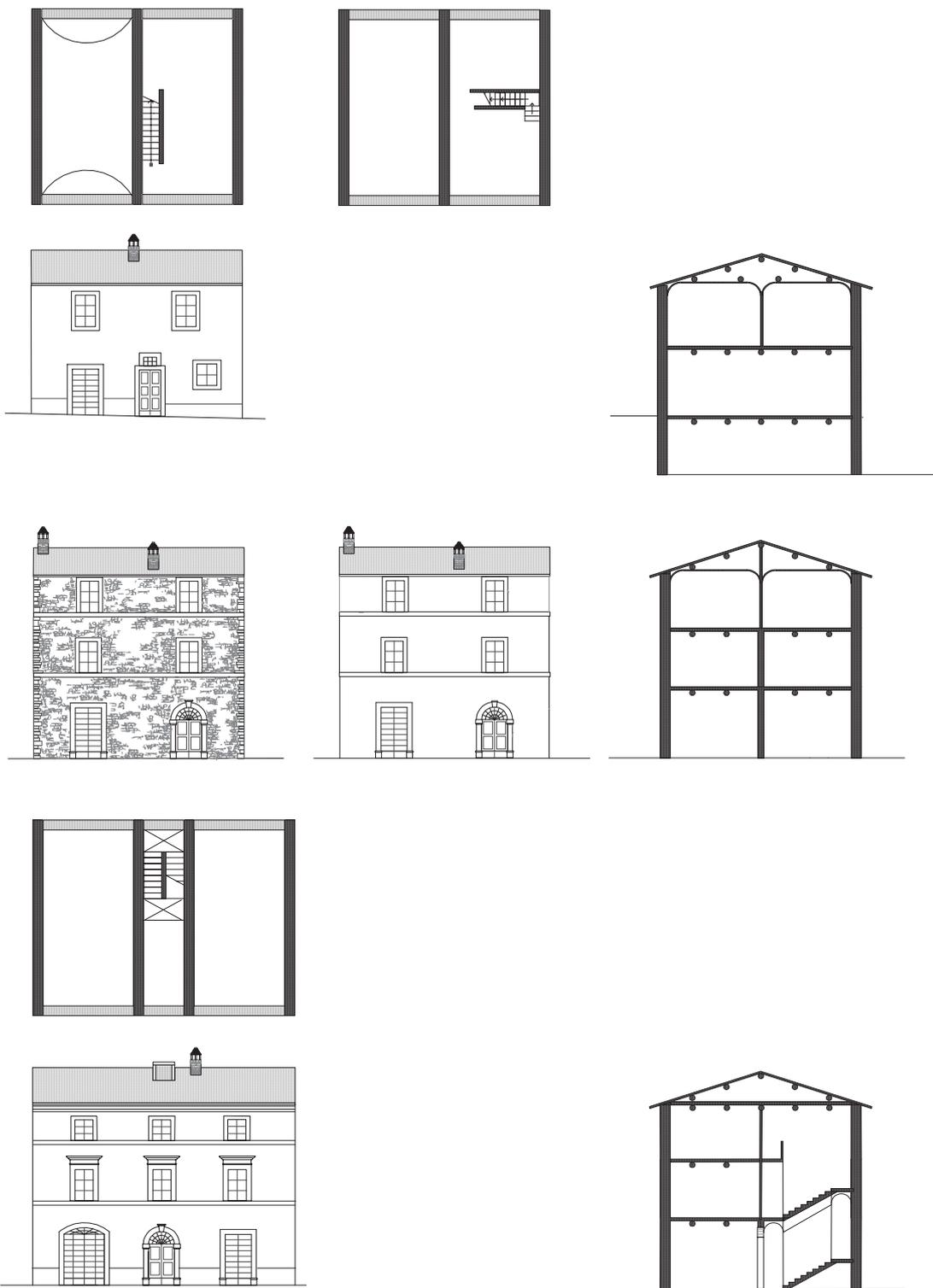
Posizione: isolata, o d'angolo, oppure inserita in aggregazione con unità edilizie adiacenti a schiera o a blocco; sito pianeggiante o poco acclive e disposizione con fronte normale o parallelo alla linea di massima pendenza.



ATR 13 CASA PADRONALE DI CITTA'

Caratteri funzionali: edilizia residenziale unifamiliare destinata ad una borghesia urbana agiata, con prevalente sviluppo orizzontale su due o tre piani; piano terra con scala e ingresso indipendenti, locali accessori ed eventuali esercizi commerciali.

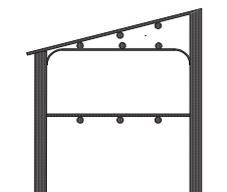
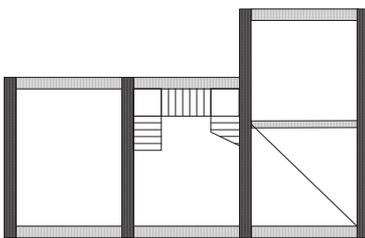
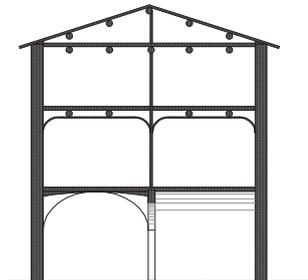
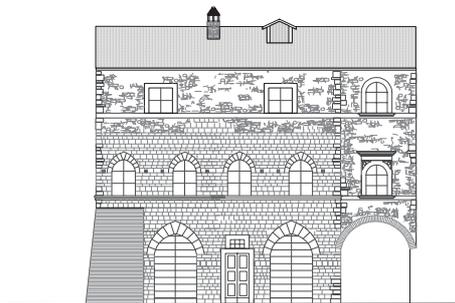
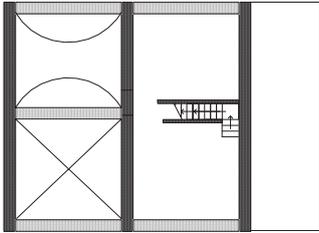
Caratteri costruttivi: impianto unitario del tipo in linea a corpo doppio o, più spesso, derivato dall'accorpamento laterale di preesistenti unità a schiera; solai tradizionali in legno con eventuale controsoffitto incannucciato e residue volte in muratura, scale con soluzioni varie a gabbia chiusa o aperta.



ATR 13

Caratteri architettonici: edilizia premoderna con caratteri classici prevalentemente ottocenteschi e prospetti finiti al civile, o talvolta lasciati senza finitura, in commistione con gli elementi preesistenti.

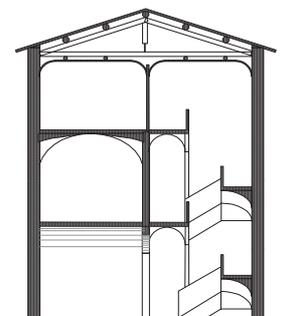
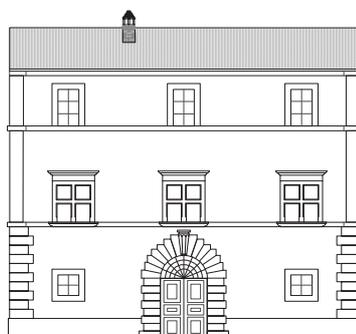
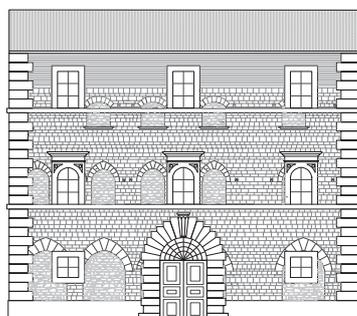
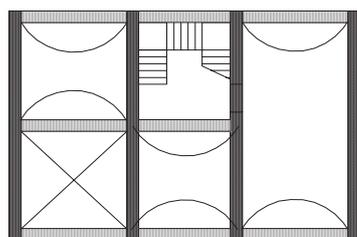
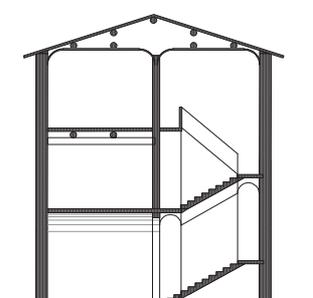
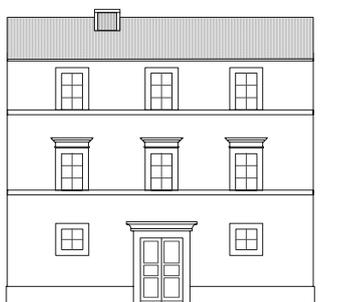
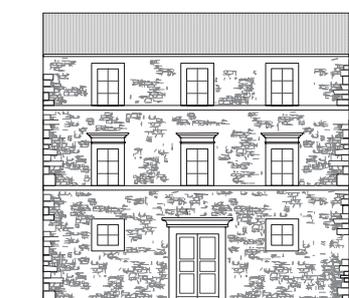
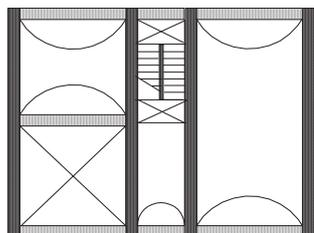
Posizione: risulta di solito inserita nel tessuto edilizio in aggregazione con edifici adiacenti, o in posizione d'angolo, tanto in siti pianeggianti che in pendii acclivi con disposizione "a mezza costa".



ATR 14 PALAZZETTO GENTILIZIO

Caratteri funzionali: residenza nobiliare, a pianta compatta o articolata con corte interna; piano terra con androne e ambienti di servizio, scala interna di rappresentanza a doppia rampa, piano nobile con salone e ambienti di rappresentanza, secondo piano ed eventuale sottotetto.

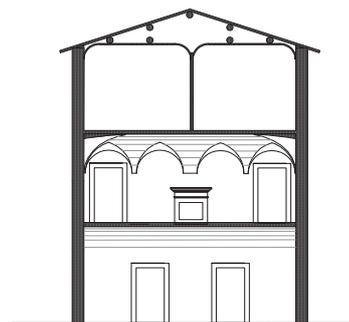
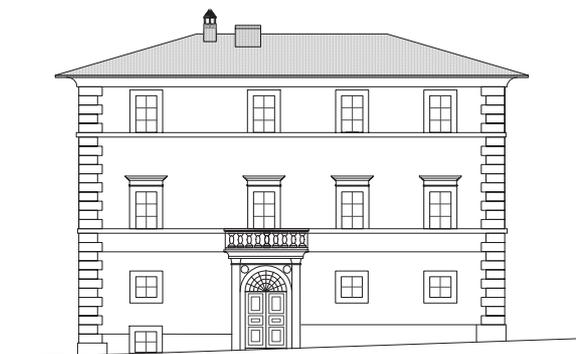
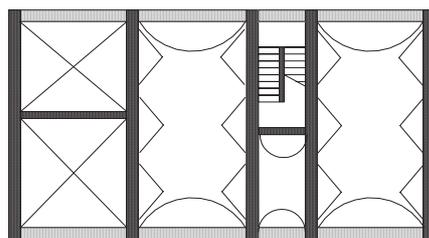
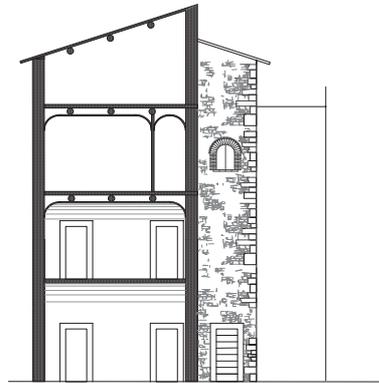
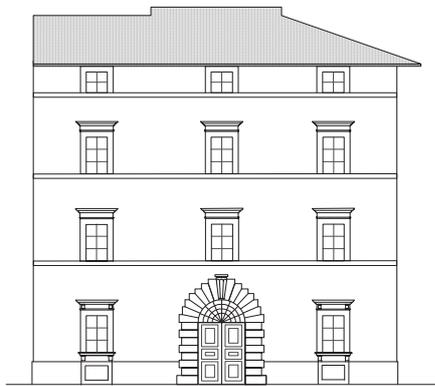
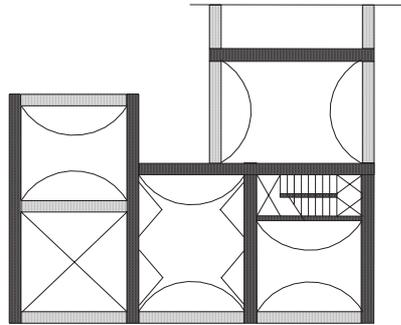
Caratteri costruttivi: accorpamento laterale di due, tre unità a schiera ed eventuali altri ampliamenti; piano terra e piano nobile in tutto o in parte voltati; solai in legno, controsoffitti piani o voltati; tetti in genere a capanna e soluzioni d'angolo a padiglione, con arcarecci sui muri laterali o su puntoni diagonali, ma possibile anche su capriata; scala in muratura su volte a botte e anima centrale o a pozzo.



ATR 14

Caratteri architettonici: edilizia premoderna con caratteri rinascimentali o classico-barocchi di particolare qualità, con impianto originale o più spesso frutto di ristrutturazioni di unità preesistenti; facciata con finitura al civile completamente definita, o lasciata al rustico in eventuale commistione con gli elementi preesistenti; in particolare, al piano nobile volte decorate, solai cassettonati, controsoffitti e in genere ambienti di rappresentanza con elementi decorativi qualificati.

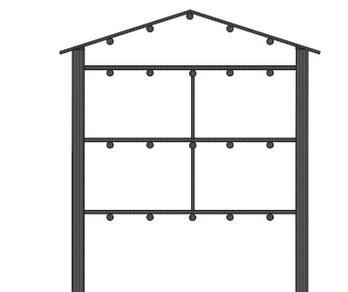
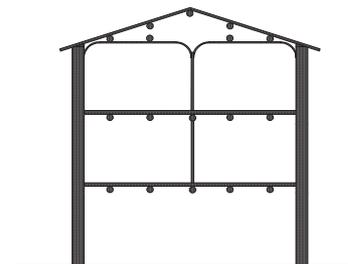
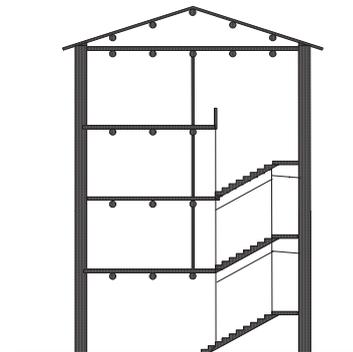
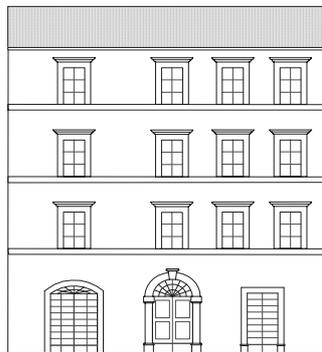
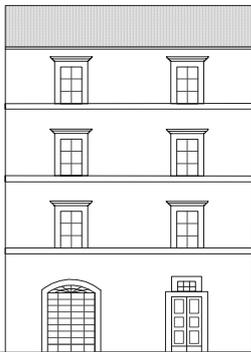
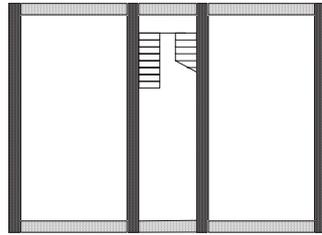
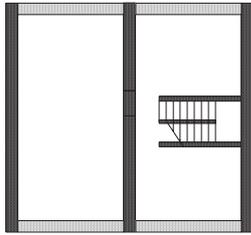
Posizione: tipologia propria dei contesti urbani, inserita di solito in aggregazione a schiera o a blocco con unità edilizie adiacenti, in siti pianeggianti o mediamente acclivi; frequente tuttavia anche la posizione d'angolo o talvolta completamente isolata.



ATR 15 PALAZZINA CONDOMINIALE

Caratteri funzionali: unità edilizia a prevalente uso residenziale formata da varie unità immobiliari, a sviluppo verticale fino a quattro, cinque livelli fuori terra, con piano tipo ripetuto, ingresso, scala interna ed altri accessori comuni, fondi e botteghe al piano terra.

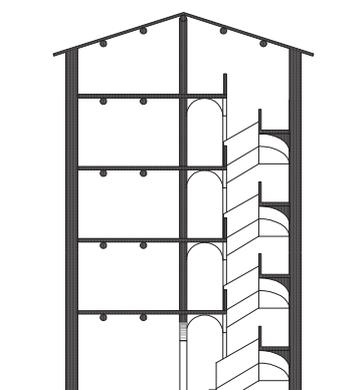
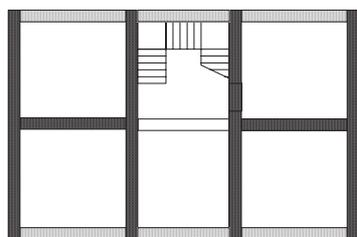
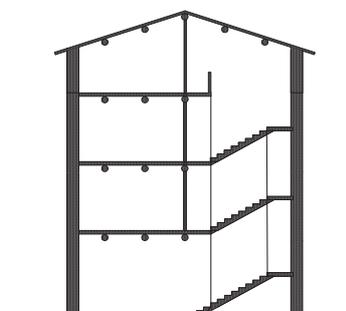
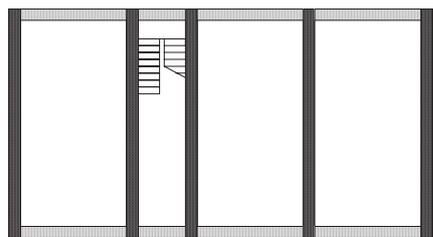
Caratteri costruttivi: ha origine in genere dall'accorpamento laterale di alcune unità a schiera ed altri eventuali spazi e strutture preesistenti; prevalenti i solai ordinari in legno, salvo il mantenimento di precedenti strutture voltate; coperture unitarie o articolate a capanna, soluzioni d'angolo a padiglione, con arcarecci su muri laterali o su puntoni diagonali.



ATR 15

Caratteri architettonici: edilizia moderna originale o di trasformazione, con caratteri prevalentemente classici e finiture al civile compiutamente definite che ripetono con minor qualità gli schemi architettonici del palazzo privato unifamiliare

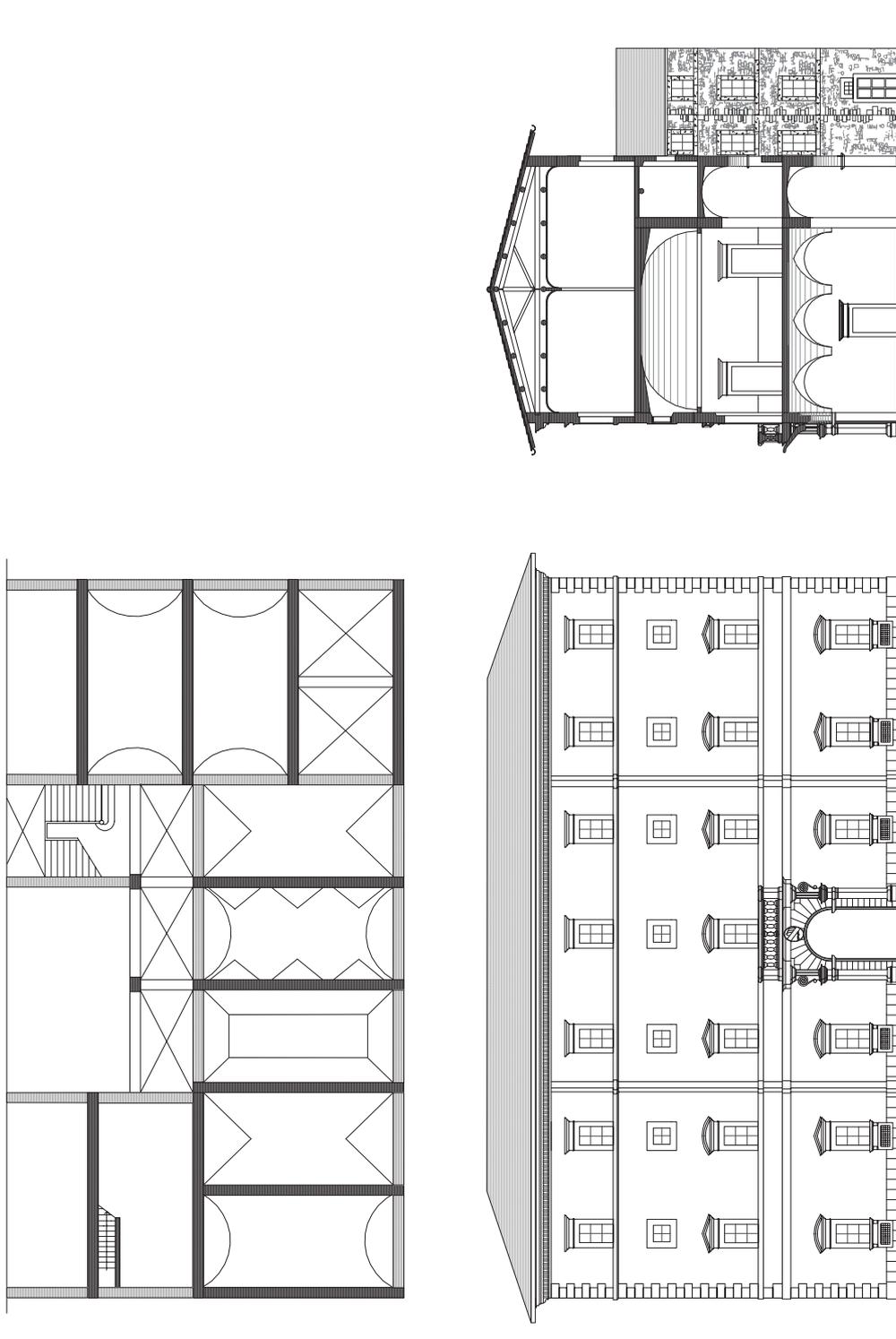
Posizione: tipologia propria dei contesti storici densamente urbanizzati, in posizione isolata o più spesso inserita in aggregazioni a schiera in siti pianeggianti o mediamente acclivi.



ATR 16 PALAZZO NOBILIARE

Caratteri funzionali: rappresenta l'unità edilizia residenziale di maggior rilevanza, destinata alle famiglie più eminenti, con impianto complesso e articolato intorno ad un cortile porticato e talvolta loggiato, comprendente un piano terra a livello leggermente rialzato sui vani seminterrati, il piano nobile con grande salone a doppia altezza, combinato con un piano ammezzato nella parte restante, eventuale altro piano nobile e piano sottotetto; ampio androne con scalone d'onore e altre scale di servizio.

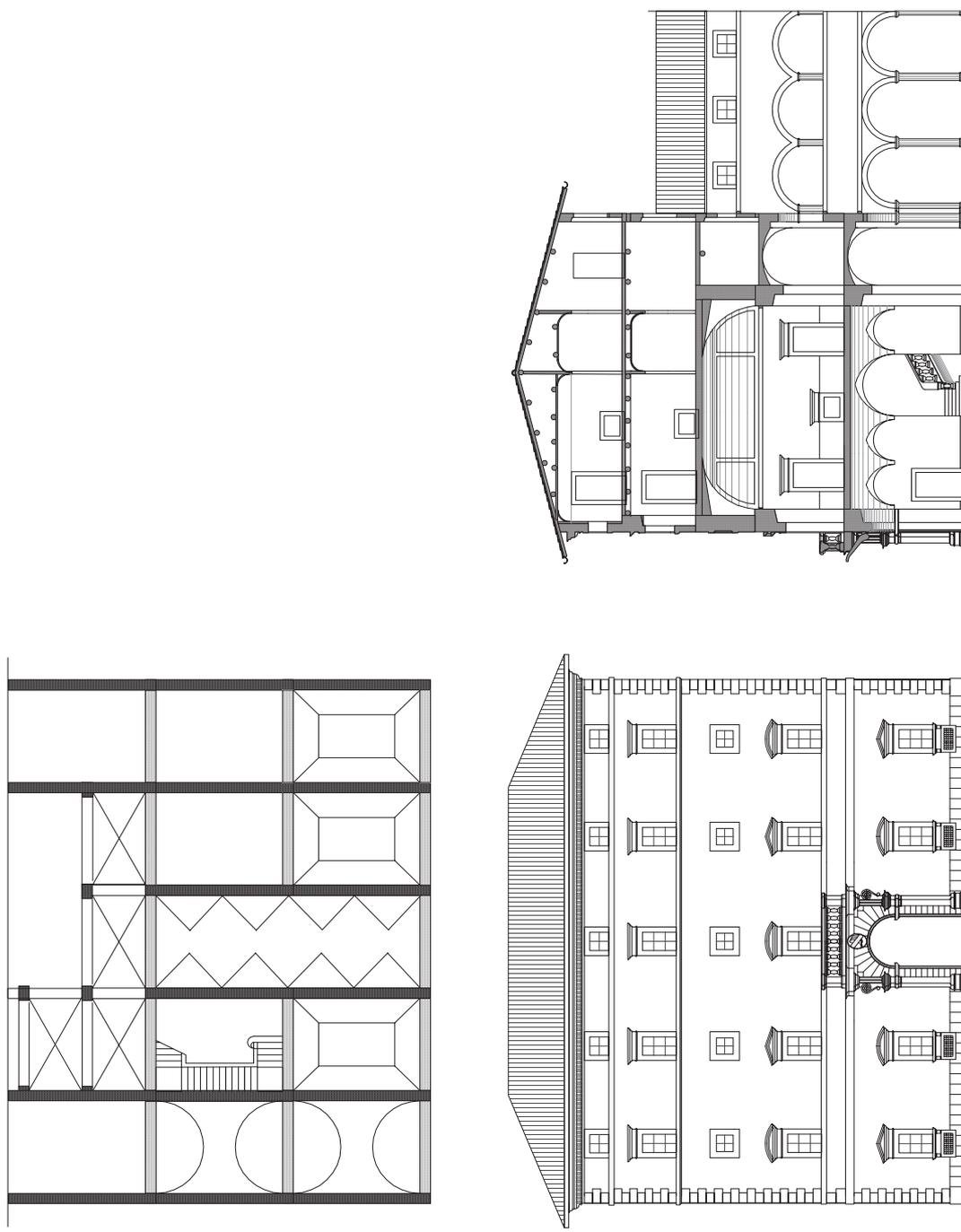
Caratteri costruttivi: frutto d'impianto originale, più spesso del riutilizzo di vecchie strutture integrate con nuove parti e ampliamenti, può presentare soluzioni di copertura ad arcarecci su muri laterali, su puntoni o anche su capriate di grandi dimensioni, poggiate direttamente sui muri perimetrali di prospetto; oltre agli elementi già descritti, sono di specifica rilevanza le strutture porticate, le grandi volte in muratura o in legno e incannucciate ovvero i solai a grandi luci a cassettoni o a lacunari, gli scaloni a più rampe aperti a pozzo su volte rampanti porticate o mezze volte a sbalzo.

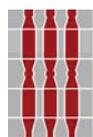


ATR 16

Caratteri architettonici: massimo esempio di edilizia rinascimentale o classico-barocca, con ambienti interni di rappresentanza ricchi di elementi e decorazioni di particolare pregio, all'esterno tuttavia le facciate principali possono presentarsi sia con finiture e decorazioni al civile compiutamente definite, sia in rari casi lasciate al rustico perchè parzialmente incomplete.

Posizione: quasi sempre inserito in un contesto storico urbano, in sito pianeggiante o lievemente acclive, per le dimensioni può facilmente coprire un intero isolato, o trovarsi comunque delimitato dall'intersezione di due strade.





Regione Umbria

REPERTORIO DEI TIPI E DEGLI ELEMENTI RICORRENTI NELL'EDILIZIA TRADIZIONALE

5 SCHEDE DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI, ARCHITETTONICI E DECORATIVI RICORRENTI

5.1 – Metodo di classificazione degli elementi repertoriati

Quella illustrata nelle schede che seguono è una repertoriazione concepita non solo per essere consultata, ma anche per poter essere facilmente utilizzata e richiamata nella fase di rilievo e nella successiva progettazione degli interventi.

Ciò ha comportato inevitabilmente una classificazione che, non volendo incorrere, come per la classificazione tipologica, in schematizzazioni troppo astratte e riduttive rispetto alla complessa varietà dell'esistente, si è basata su di un metodo dedotto dalle considerazioni che seguono.

1 – Per ottenere una corrispondenza immediata fra gli elementi repertoriati e le relative modalità d'intervento, si è adottata anzitutto una classificazione di ordine tecnico, prescindendo cioè dagli aspetti meramente formali o storico artistici, anche se spesso, ovviamente, determinate tecniche costruttive, oltre che alle professionalità ed alle caratteristiche dei materiali disponibili in zona, sono connesse agli stili propri della particolare epoca storica.

2 – Sotto tale profilo, si è potuto riscontrare che ogni elemento edilizio è caratterizzato anzitutto dalla funzione che svolge nell'ambito dell'edificio in cui è inserito, e per questo ascrivibile ad una prima classificazione tipologica (tipi di solai, coperture, murature, aperture, ecc.); in secondo luogo è caratterizzato dal sistema costruttivo con cui è stato realizzato; e infine dalla tecnica di finitura e da eventuali soluzioni particolari, riscontrabili per lo più nel contorno e ai margini dell'elemento.

3 – La difficoltà di realizzare una rappresentazione esauriente deriva dal fatto che uno stesso tipo di elemento, porta, finestra, solaio o copertura che sia, non solo può essere realizzato con questo o quel sistema costruttivo, ma che poi ad ogni sistema costruttivo può corrispondere una diversa tecnica di finitura ed una diversa soluzione particolare, dando così luogo a quella innumerevole varietà di individui che costituiscono la realtà dell'esistente. Fortunatamente però la gamma sia dei sistemi costruttivi che delle tecniche di finitura e delle soluzioni particolari adottate nell'antichità non è così numerosa quanto invece è la varietà di elementi reali che si ottiene dalle loro diverse combinazioni.

4 – Se allora, descrivendo in tutti i loro dettagli due, tre, quattro tipi di muratura, di solaio, o di copertura, se ne trascurano inevitabilmente tante altre varietà, repertoriando separatamente i tipi di elementi (Ax), alcuni sistemi costruttivi (Bx), altrettanti sistemi di finitura (Cx), e qualche eventuale soluzione particolare (Dx, Ex), si ottiene uno strumento che mediante una semplice sequenza alfanumerica (A1 B3 C2 D1) ci consentirà di descrivere con molta precisione e ricchezza di dettagli la maggior parte degli elementi edilizi che può capitare di trovarci di fronte.

Quella ottenuta con il metodo appena descritto sarà, come si è detto, una descrizione qualitativa tecnico costruttiva, che prescinde ovviamente dalle dimensioni reali dell'elemento considerato, come dalle varietà formali e dal pregio storico artistico, ma che comunque, nel presupposto generale di un intervento conservativo, è indispensabile per definire le corrette modalità d'intervento. A tale

scopo sono state in molti casi repertorate anche le fattispecie più frequenti di modifiche dell'elemento originale realizzate in epoca recente con soluzioni improprie, rispetto alle quali ipotizzare un intervento di rimozione o di ripristino.

Nelle schede che seguono, prima della classificazione descritta si è adottata una distinzione generale secondo la suddivisione classica fra strutture verticali (SVx), strutture orizzontali (SOx), strutture di copertura (SCx), e strutture particolari (SPx); all'inizio di ogni gruppo di strutture è riportato un sommario che elenca separatamente i tipi di elementi, i sistemi costruttivi, le soluzioni di finitura e le eventuali soluzioni particolari, ma nella successiva sequenza delle schede i disegni sono stati invece raggruppati mettendo insieme le combinazioni compatibili ed effettivamente ricorrenti, in modo da avere una rappresentazione più immediatamente aderente alla realtà.

STRUTTURE VERTICALI

SV₁ – MURATURE CONTINUE
 SV₂ – MEMBRATURE ARCHITETTONICHE
 SV₃ – APERTURE, VANI E CAVITÀ
 SV₄ – INFISSI E SERRAMENTI
 SV₅ – RISEGHE, SCARPE E CONTRAFFORTI
 SV₆ – PORTICI E LOGGIATI

SV₁- MURATURE CONTINUE - sommario

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

A1 – muratura portante a sacco con facce in pietrame irregolare

A1.1- pietrame non rabboccato
 A1.2- pietrame rabboccato a raso sasso

A2 – muratura portante a sacco con facce di pietra concia

A2.1- in conci sbozzati
 A2.2- in conci squadrati

A3 – muratura portante a sacco con facce di mattoni a una testa

A4 – muratura portante in mattoni a spessore di due o tre teste

A5 – muri divisorii, fodere e “fondelli”

A5.1- muri divisorii in mattoni a una testa
 A5.2- muri divisorii in pannelli incannucciati e intelaiati in legno
 A5.3- fodera di mattoni in foglio

Bx - soluzioni di finitura

B1 – con paramento a faccia vista, in pietrame grezzo non rabboccato

B1.1- scapoli di pietra calcarea
 B1.2- pietrame marnoso arenaceo
 B1.3- pietrame tufaceo basaltico

B2 – con paramento a faccia vista in bozzame non rabboccato

B2.1- pietra calcarea
 B2.2- pietra arenaria o marnoso arenacea
 B2.3- tufo vulcanico

B3 – con paramento a faccia vista in ciottolame non rabboccato

B3.1- a ciottoli interi
 B3.2- a ciottoli spaccati

B4 – con paramento a faccia vista in materiale misto non rabboccato

B4.1- pietrame e mattoni
 B4.2- ciottolame e mattoni
 B4.3- pietrame, ciottolame e mattoni
 B4.4- bozzame, pietrame e mattoni

B5 – con paramento dei tipi precedenti rabboccati a raso sasso

B5.1- pietrame o ciottolame
 B5.2- pietrame e mattoni
 B5.3- ciottolame e mattoni
 B5.4- bozzame, pietrame e mattoni

B6 – con paramento in pietrame intonacato

B6.1- intonacato tradizionale finito al grezzo (rinzafo e arriccio)
 B6.2- intonacato tradizionale finito al civile (rinzafo, arriccio e colletta)

B7 – con paramento a faccia vista in conci sbozzati alla subbia o a spacco

B7.1- pietra calcarea o travertino
 B7.2- pietra arenaria o marnoso arenacea
 B7.3- tufo vulcanico

B8 – con paramento a faccia vista in conci squadrati a spigolo vivo

B8.1- pietra calcarea
 B8.2- pietra rosa
 B8.3- pietra calcarea e travertino
 B8.4- pietra sponga
 B8.5- pietra arenaria integra
 B8.6- pietra arenaria degradata
 B8.7- tufo vulcanico
 B8.8- pietra basaltica

B9 – con paramento in conci intonacati

B9.1- intonaco tradizionale finito al grezzo (arriccio)
 B9.2- intonaco tradizionale finito al civile (arriccio e colletta)

B10 – con paramento a faccia vista in mattoni pieni fatti a mano

B10.1- mattoni grezzi non stuccati
 B10.2- mattoni grezzi stuccati a calce
 B10.3- mattoni sagramati
 B10.4- mattoni lisci da cortina
 B10.5- grigliato in mattoni

B11 – con paramento in mattoni intonacato

B11.1- intonaco tradizionale finito al grezzo (arriccio)
 B11.2- intonaco tradizionale finito al civile (arriccio e colletta)

B12 – paramento dei tipi precedenti intonacato con intonaci speciali

- B12.1- a stucco lucido, alla romana
- B12.2- rustico ai cretoncini
- B12.3- a finta cortina di pietra o mattoncini
- B12.4- decorato a graffiti

B13 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- B13.1- paramento in pietrame scarnito e ristuccato impropriamente con malta cementizia
- B13.2- paramento c.s. con giunti stilati o ristuccati sottosquadro, senza rinzeppature
- B13.3- paramento c.s. rinzaffato impropriamente, con malta cementizia o di colore incongruo
- B13.4- conci scarniti e ristuccati impropriamente in malta cementizia o di colore incongruo
- B13.5- conci con giunti stilati o ristuccati sottosquadro
- B13.6- paramento in mattoni scarniti e ristuccati impropriamente con malta cementizia
- B13.7- paramento c. s. con giunti stilati sottosquadro
- B13.8- paramento originale a faccia vista, intonacato impropriamente
- B13.9- paramento originale con intonaco tradizionale al grezzo o al civile, reintonacato impropriamente con intonaco cementizio
- B13.10- paramento c.s. reintonacato con grana o spessore incongrui
- B13.11- paramento c.s. decorticato impropriamente

Cx – tinteggiature e decorazioni policrome

- C1 – pittura originale a fresco**
- C2 – pittura originale o ridipinture a calce**
- C3 – pittura originale o ridipintura a tempera**
- C4 – decorazioni dipinte a fresco o a tempera**
 - C4.1- membrature architettoniche simulate pittoricamente a chiaroscuro (vedi SV2)
 - C4.2- decorazioni con motivi geometrici
 - C4.3- decorazioni con motivi figurati

C5 – ritinteggiature recenti con soluzioni improprie

- C5.1- colorazione impropria, estranea alla gamma tradizionale delle terre colorate
- C5.2- pittura sintetica coprente, data a corpo su supporto cementizio
- C5.3- intonaco plastico colorato in pasta
- C5.4- ritinteggiatura con eliminazione delle decorazioni dipinte

Dx – soluzioni d'angolo**D1 – spigoli a raso**

- D1.1- in bozzame a faccia vista
- D1.2- in conci angolari sbozzati a faccia vista su paramento in pietra
- D1.3- in conci angolari sbozzati a faccia vista su paramento in mattoni
- D1.4- in conci squadrati a faccia vista
- D1.5- in mattoni a faccia vista su paramento in mattoni ordinari o da cortina
- D1.6- in mattoni grezzi a faccia vista su paramento in pietrame
- D1.7- con intonaco liscio
- D1.8- intersezione di paramenti intonacati con paramenti a faccia vista
- D1.9- spigoli con ammorsatura aperta

D2 – spigoli in rilievo (vedi SV2)**Ex – riprese, tamponature, rincocciature****E1 – riprese di paramenti a faccia vista**

- E1.1- con muratura in pietrame
- E1.2- con muratura di mattoni pieni a una testa

E2 – rincocciature di paramenti a faccia vista

- E2.1- con mattoni in foglio
- E2.2- con frammenti e scaglie di materiale misto

E3 – tamponatura di vani, aperture e cavità

- E3.1- con perimetro netto
- E3.2- con perimetro ammorsato

SV1 – Note

La classificazione comprende le murature portanti e i divisori caratterizzati da una prevalente continuità, escluse cioè le strutture discrete formate da pilastri, anche se in realtà considerando porte, finestre, nicchie, camini, e le numerose altre cavità presenti nelle murature d'origine storica, si tratta di una continuità più apparente che sostanziale.

Oltre a costituire l'ossatura portante degli edifici, tali elementi ne caratterizzano anche fortemente l'aspetto esteriore. Nelle schede che seguono sono stati considerati insieme il tipo di elemento e i sistemi costruttivi perché intrinsecamente connessi; distinguendo invece le soluzioni di finitura, ossia i vari tipi di paramento a faccia vista o intonacato, e varie soluzioni particolari come gli spigoli, le tinteggiature, eventuali riprese e tamponature.

Non sono state repertorate invece le fondazioni, perché non rilevanti sotto il profilo estetico; tuttavia anche solo ai fini strutturali è opportuno qui sottolineare che se la maggior parte delle murature portanti fondano direttamente nel terreno, con i problemi eventualmente connessi alla natura geologica del sito, spesso invece non solo le semplici tramezzature ma anche taluni elementi strutturali venivano poggiati “in falso” sulle strutture orizzontali.

Riguardo al sistema costruttivo, si può dire che tutta l’edilizia tradizionale ha continuato ad usare e sviluppare le tecniche murarie romane; se i divisori erano solitamente in mattoni a una testa, o più raramente in pannelli lignei saturati di malta, le strutture portanti sono caratterizzate in genere dalla distinzione tra le facce esterne di migliore fattura e un riempimento centrale eseguito sommariamente.

Più complesso invece il discorso relativo alle tecniche di finitura delle facce esterne, che caratterizzano direttamente l’aspetto estetico e architettonico dei paramenti. Bisogna a questo riguardo considerare anzitutto i materiali impiegati, e cioè essenzialmente il mattone e soprattutto la pietra, nelle numerose varietà che le caratteristiche geologiche locali mettevano a disposizione.

Rispetto a quanto evidenziato dalle schede grafiche, si può dire qui in estrema sintesi che nell’Umbria sud occidentale Orvieto è caratterizzata dall’uso quasi esclusivo di rocce vulcaniche (tufo litoide e pietra basaltica); nella parte nord occidentale (da Città di Castello al Trasimeno) prevalgono le arenarie (pietra serena o pietra di Tuoro) e le marnose arenacee; nelle aree di fondovalle (Foligno, Città della Pieve, valle del Tevere) è frequente l’uso del mattone misto spesso a materiale alluvionale (ciottolame); nel resto della regione infine, corrispondente alla estesa parte montuosa dei monti Martani e della dorsale appenninica, dal Ternano all’Eugubino, dominano la pietra calcarea e il travertino, con alcune varietà particolari come la “pietra sponga” (travertino molto alveolato) o le pietre colorate (“pietra rosa” di Assisi, ecc.).

Riguardo invece alle tecniche, è fondamentale sottolineare che accanto alla classica e ben nota distinzione fra paramenti con finitura in pietra conca o mattoni a faccia vista, e paramenti intonacati, si è ritenuto opportuno introdurre anche i paramenti in muratura grezza “non finita”, che nella loro ricca varietà costituiscono un’ulteriore tipologia poco considerata ma al contrario molto frequente nell’edilizia tradizionale, trattandosi in realtà della stessa tecnica costruttiva (in mattoni grezzi o in pietrame irregolare ad “opera incerta”) concepita per essere poi completata con una finitura intonacata e rimasta invece spesso priva di finitura per ragioni di economia o per altri fatti contingenti.

Del resto anche nelle murature a faccia vista in pietra conca la varietà dell’aspetto esteriore è determinata, oltre che ovviamente dal tipo di materiale, dal diverso grado di finitura corrispondente alle successive fasi di lavorazione, per cui possiamo distinguere fra murature in conci sbozzati (cioè grossolanamente lavorati alla subbia), e in conci squadriati con “nastratura” perimetrale a spigolo vivo e facce spianate alla gradina o alla bocciarda, secondo una tecnica tradizionale pressoché costante e che presenta solo leggeri adattamenti in funzione dei materiali adoperati.

Così pure negli intonaci, che sono la finitura propria dei paramenti in muratura grezza, è possibile distinguere, come tuttora si usa, vari gradi di finitura corrispondenti alle successive fasi di lavorazione, con una precisazione: nei paramenti in mattoni e in genere nei supporti regolari si ha un primo strato di intonaco grezzo o “arriccio”, e un secondo strato di finitura “al civile” in malta fina o “colletta” di malta, più la tinteggiatura e altre eventuali decorazioni; nei paramenti in pietrame invece, per l’irregolarità del supporto, queste fasi devono essere precedute da una prima grossolana regolarizzazione del paramento, detta “rinzaffo” o “rabbocatura”, che viene oggi spesso definita “a raso sasso” anche perché nei paramenti rimasti solo con questo primo abbozzo di finitura col tempo buona parte del rinzaffo è caduta, lasciando scoperte le facce più sporgenti.

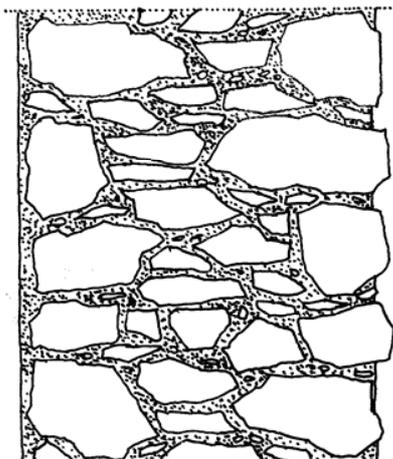
Giova ancora ricordare che nell’edilizia tradizionale sia gli intonaci che le malte d’allettamento, pur con inerti di varia qualità e grossezza, erano caratterizzati dall’impiego esclusivo di calce spenta, cioè di comune calce aerea. Come pure le tinte, a base di pigmenti naturali o minerali (“terre colorate”), erano date “a fresco” o “a calce” per sfruttare cioè come fissativo il processo di carbonatazione della calce, ovvero con l’aggiunta di colle animali o vegetali (pitture “a tempera”). Per quanto riguarda le combinazioni tra il colore dei paramenti intonacati (sempre comunque compreso nella gamma delle “terre” naturali o bruciate con piccole aggiunte del bianco di calce e talvolta del nero) e quello delle membrature, si veda alle note relative (SV2).

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

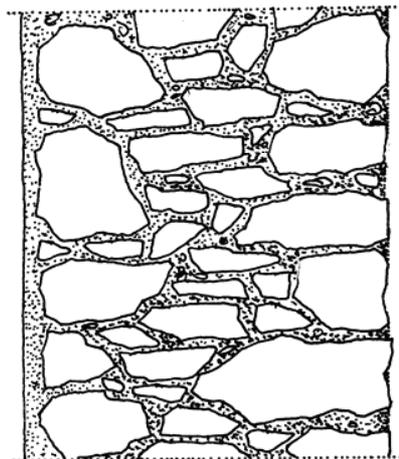
A1 – muratura portante a sacco
con facce in pietrame irregolare

A1.1 -pietrame non rabboccato

A1.2 -pietrame rabboccato a
raso sasso



A1.1



A1.2

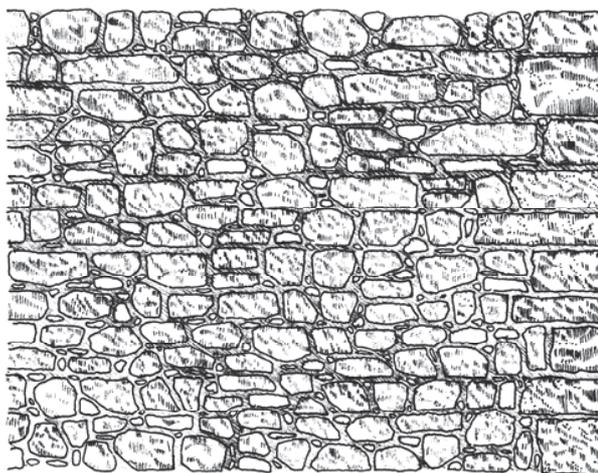
Bx soluzioni di finitura

B1 – con paramento a faccia vista,
in pietrame grezzo non rabboccato

B1.1 -scapoli di pietra calcarea

B1.2 -pietrame marnoso arenaceo

B1.3 -pietrame tufaceo basaltico



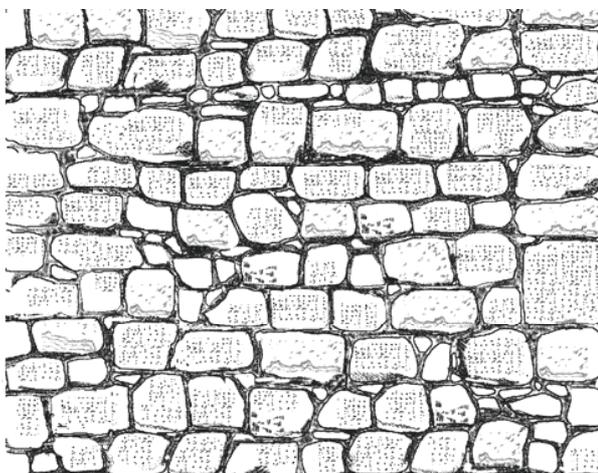
B1.1

B2 – con paramento a faccia vista
in bozzame non rabboccato

B2.1 -pietra calcarea

B2.2 -pietra arenaria o marnoso arenacea

B2.3 –tufo vulcanico

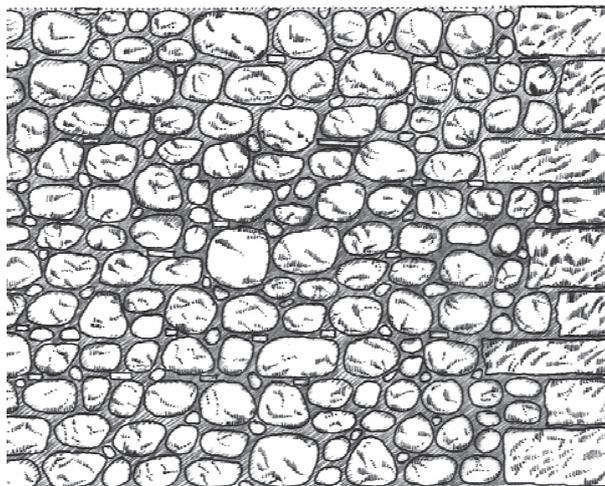


B2.2

B3 – con paramento a faccia vista
in ciottolame non rabboccato

B3.1 -a ciottoli interi

B3.2 -a ciottoli spaccati



B3.1

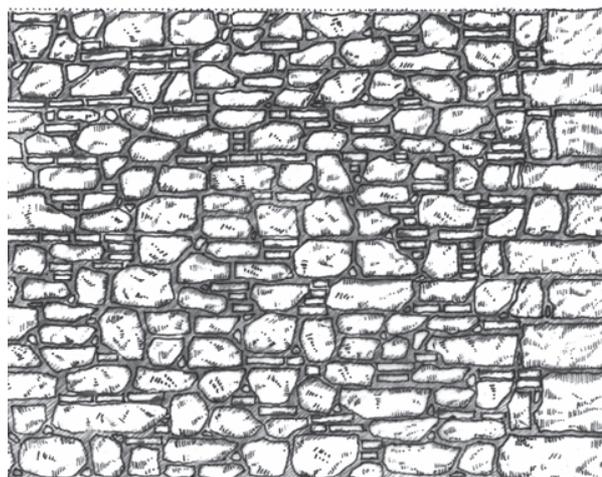
B4 – con paramento a faccia vista
in materiale misto non rabboccato

B4.1 -pietrame e mattoni

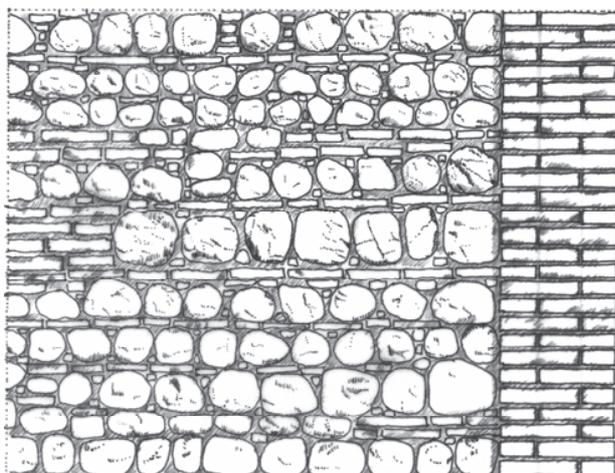
B4.2 -ciottolame e mattoni

B4.3 -pietrame, ciottolame e mattoni

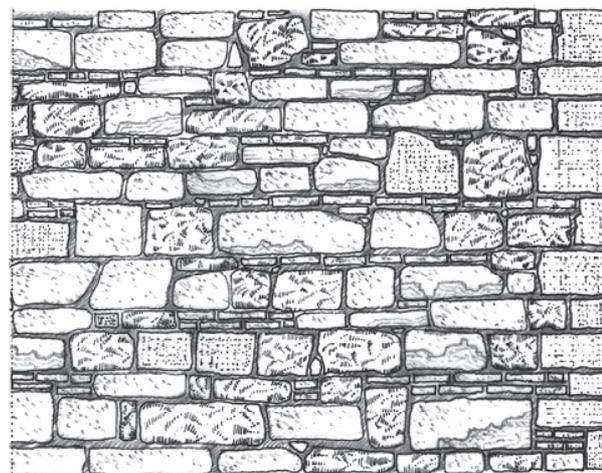
B4.4 -bozzame, pietrame e mattoni



B4.1



B4.2



B4.4

**B5 – con paramento dei tipi
precedenti rabboccato a raso sasso**

B5.1-pietrame o ciottolame

B5.2-pietrame e mattoni

B5.3-ciottolame e mattoni

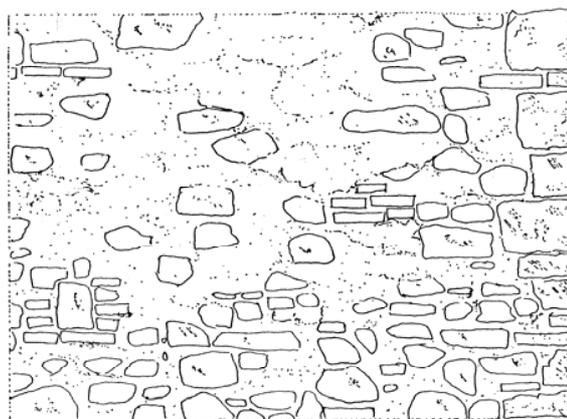
B5.4-bozzame, pietrame e mattoni



B5.1



B5.2



B5.3

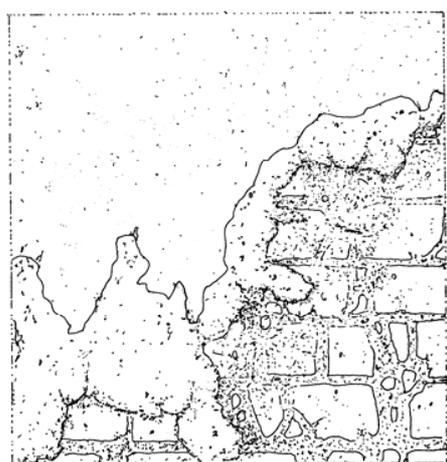
**B6 – con paramento in
pietrame intonacato**

B6.1 – intonaco
tradizionale finito
al grezzo (rinzafo
e arriccio)

B6.2 – intonaco
tradizionale finito
al civile (rinzafo,
arriccio e colletta)



B6.1



B6.2

B13 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B13.1 – paramento in pietrame scarnito e ristuccato impropriamente con malta cementizia

B13.2 – paramento c.s. con giunti stilati o ristuccati sottosquadro, senza rinzeppature

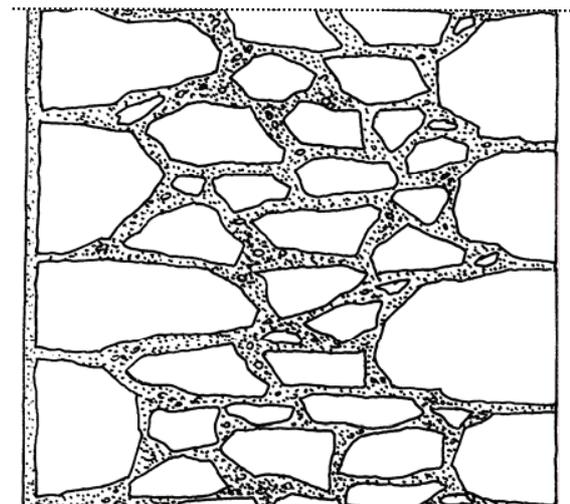
B13.3 – paramento c.s. rinzafo impropriamente, con malta cementizia o di colore incongruo

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

A2 – muratura portante a sacco
con facce di pietra concia

A2.1 – in conci sbozzati

A2.2 – in conci squadriati

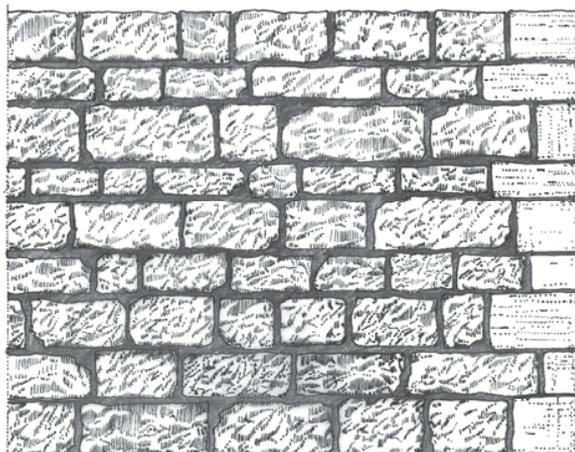
**Bx soluzioni di finitura**

B7 – con paramento a faccia vista
in conci sbozzati

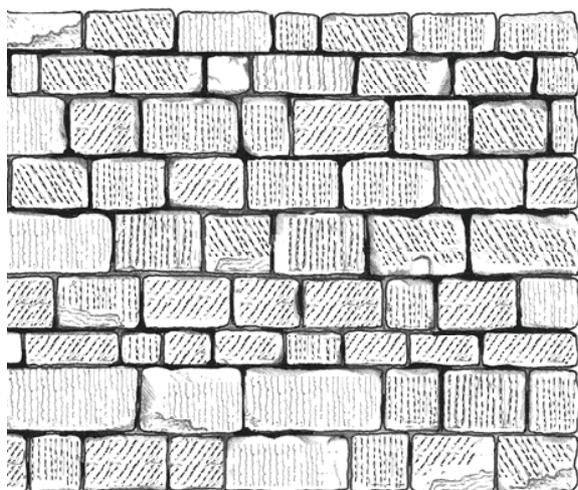
B7.1-pietra calcarea o travertino

B7.2-pietra arenaria o marnoso arenacea

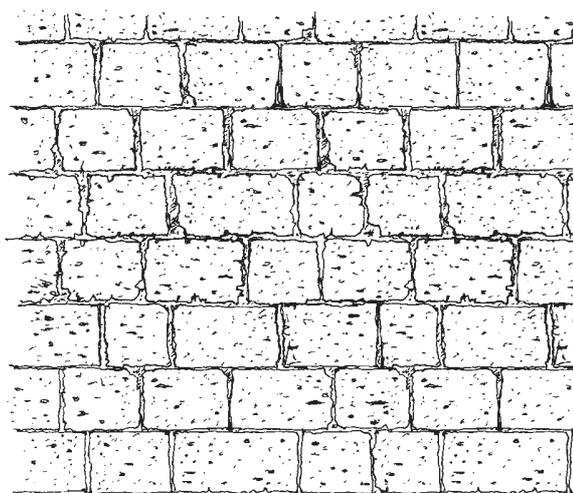
B7.3-tufo vulcanico



B7.1



B7.2



B7.3

**B8 - con paramento a faccia vista
in conci squadrati a spigolo vivo**

B8.1-pietra calcarea

B8.2-pietra rosa

B8.3-pietra calcarea e travertino

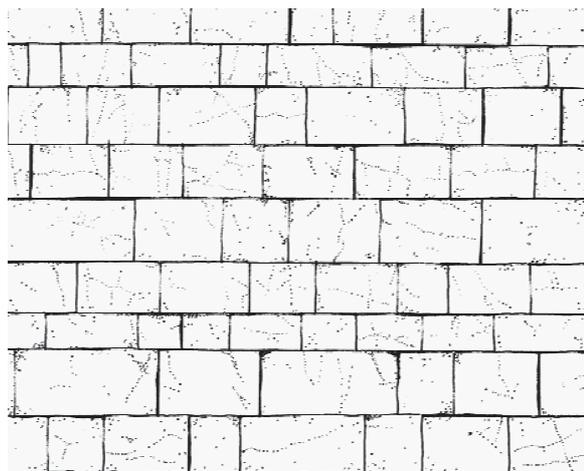
B8.4-pietra sponga

B8.5-pietra arenaria integra

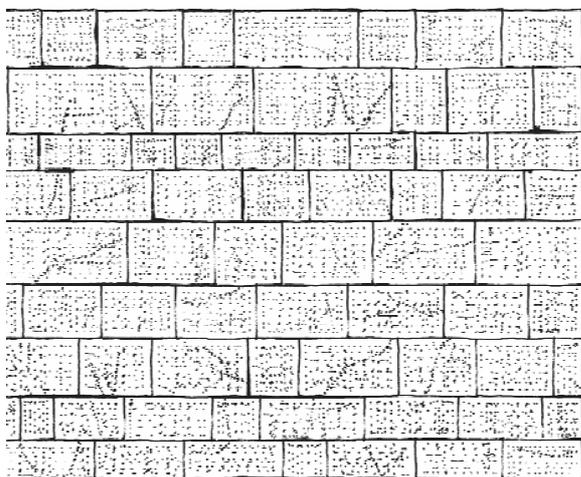
B8.6-pietra arenaria degradata

B8.7-tufo vulcanico

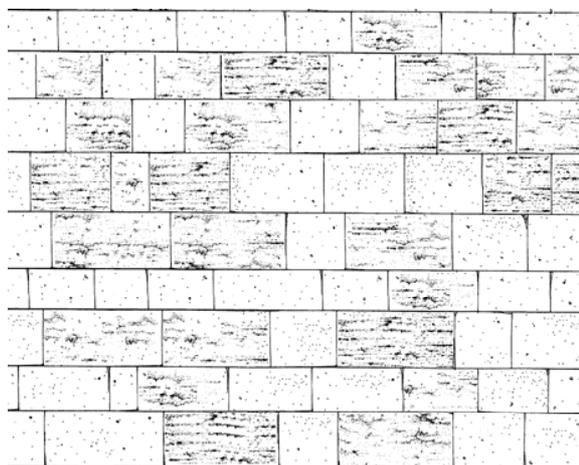
B8.8-pietra basaltica



B8.1



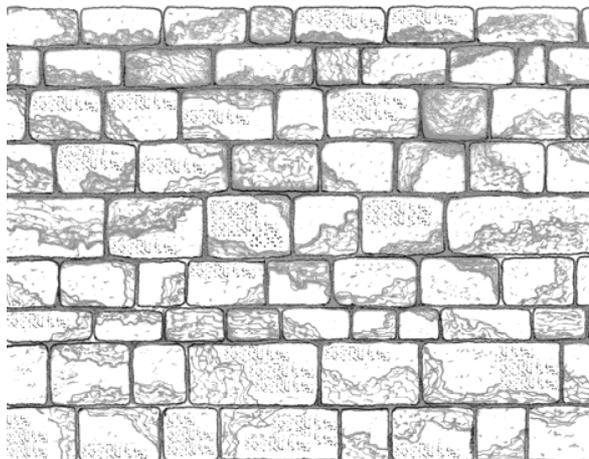
B8.2



B8.3



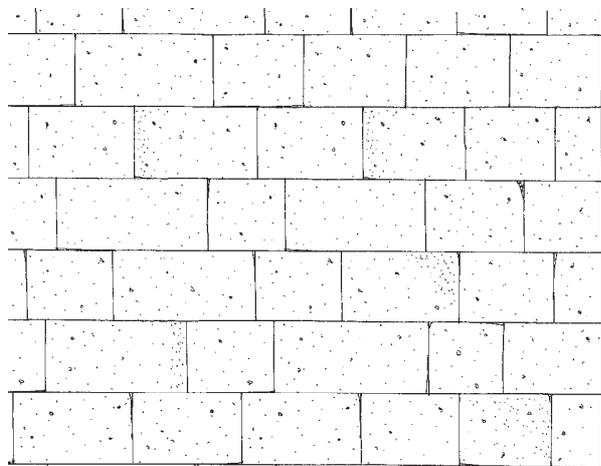
B8.5



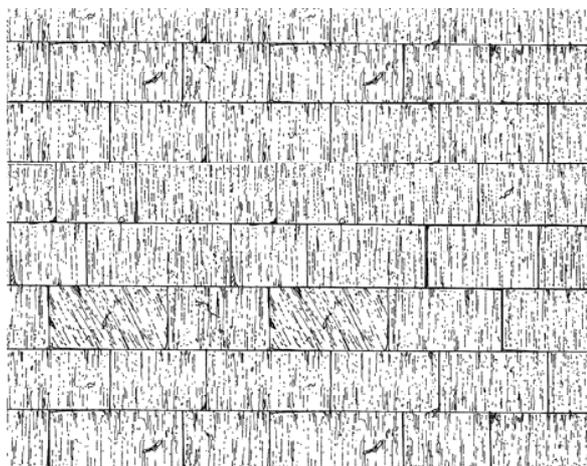
B8.6

Segue

**B8 - con paramento a faccia vista
in conci squadrate a spigolo vivo**



B8.7

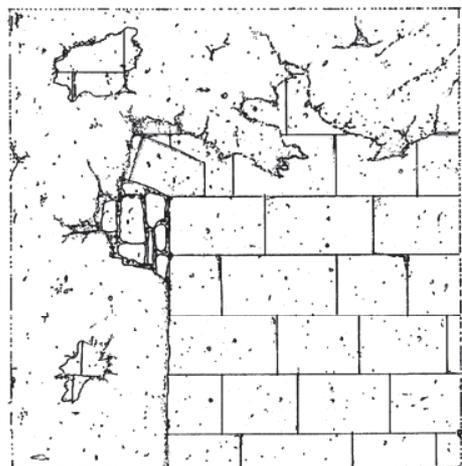


B8.8

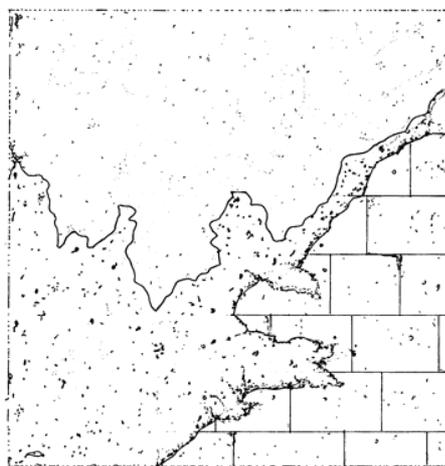
B9 – con paramento in conci intonacati

B9.1 – intonaco tradizionale finito al grezzo (arriccio)

B9.2 – intonaco tradizionale finito al civile (arriccio e colletta)



B9.1



B9.2

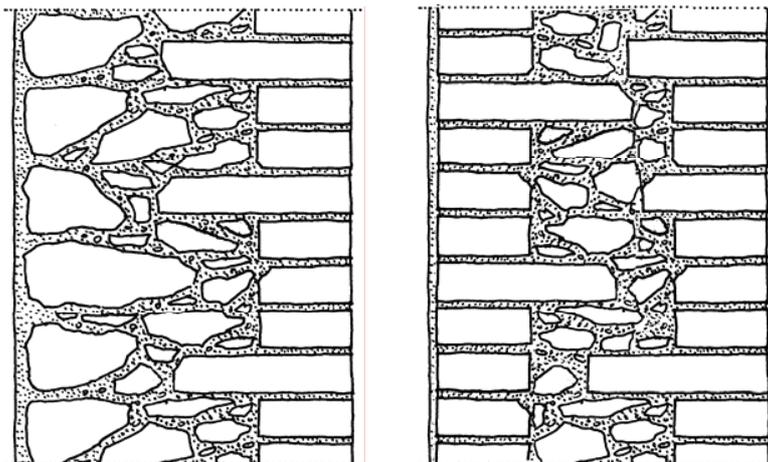
B13 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B13.4 – conci scarniti e ristuccati impropriamente con malta cementizia o di colore incongruo

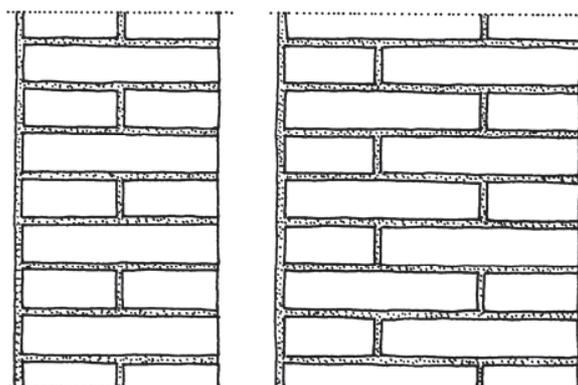
B13.5 – conci con giunti stilati o ristuccati sottosquadro

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

**A3 – muratura portante a sacco
con facce di mattoni a una testa**



**A4 – muratura portante in mattoni
a spessore di due o tre teste**

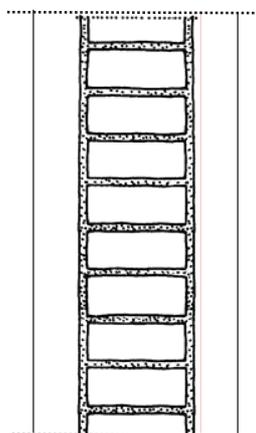


A5 – muri divisorii, fodere e “fondelli”

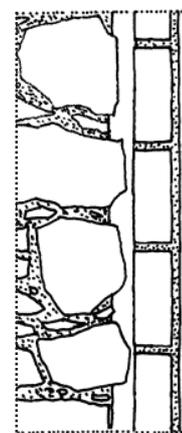
A5.1 – muri divisorii in mattoni a una testa

A5.2 - muri divisorii in pannelli
incannucciati e intelaiati in legno

A5.3 – fodera di mattoni in foglio



A5.1



A5.3

Bx soluzioni di finitura**B10 – con paramento a faccia vista
in mattoni pieni fatti a mano**

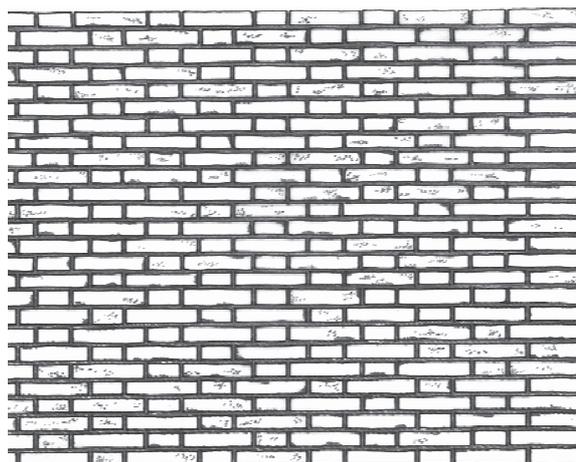
B10.1-mattoni grezzi non stuccati

B10.2-mattoni grezzi stuccati a calce

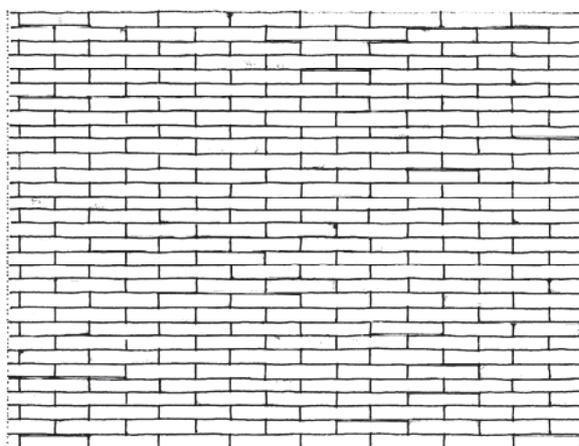
B10.3-mattoni sagramati

B10.4-mattoni lisci da cortina

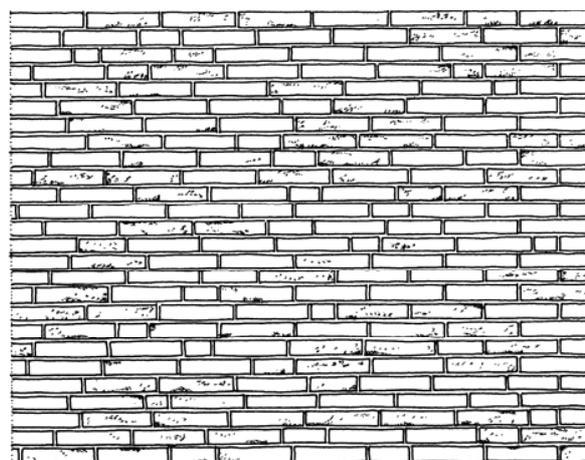
B10.5-grigliato di mattoni



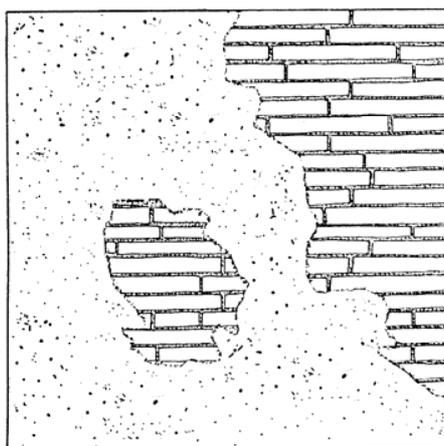
B10.1



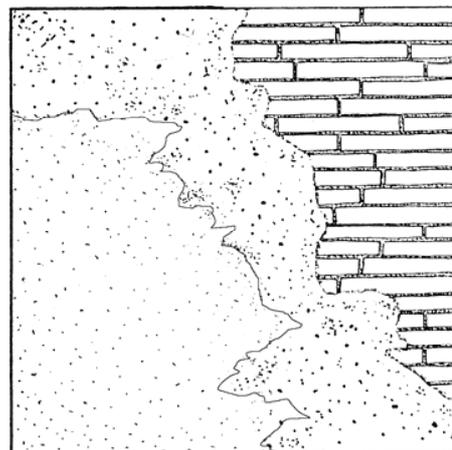
B10.4



B10.2

**B11 – con paramento
in mattoni intonacato**B11.1 – intonaco
tradizionale finito al
grezzo (arriccio)B11.2 – intonaco
tradizionale finito al
civile (arriccio e colletta)

B11.1



B11.2

B13 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B13.6 – paramento in mattoni scarniti e ristuccati impropriamente con malta cementizia

B13.7 – paramento c.s. con giunti stilati sottosquadro

B12 – paramento dei tipi precedenti intonacato con intonaci speciali

B12.1 -a stucco lucido, alla romana

B12.2 -rustico o ai cretoncini

B12.3 -a finta cortina di pietra o mattoncini

B12.4 -decorato a graffiti

B13 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B13.8- paramento originale a faccia vista, intonacato impropriamente

B13.9- paramento originale con intonaco tradizionale al grezzo o al civile, reintonacato impropriamente con intonaco cementizio

B13.10- paramento c.s. reintonacato con grana o spessore incongrui

B13.11- paramento c.s. decorticato impropriamente

Cx – tinteggiature e decorazioni policrome**C1 – pittura originale a fresco****C2 – pittura originale o ridipinture a calce****C3 – pittura originale o ridipintura a tempera****C4 – decorazioni dipinte a fresco, a tempera o a graffiti**

C4.1- membrature architettoniche simulate pittoricamente a chiaroscuro (vedi SV2)

C4.2- decorazioni con motivi geometrici

C4.3- decorazioni con motivi figurati

C5 – ritinteggiature recenti con soluzioni improprie

C5.1- colorazione impropria, estranea alla gamma tradizionale delle terre colorate

C5.2- pittura sintetica coprente, data a corpo su supporto cementizio

C5.3- intonaco plastico colorato in pasta

C5.4- ritinteggiatura con eliminazione delle decorazioni dipinte

Dx – soluzioni d'angolo**D1 – spigoli a raso**

D1.1- in bozzame a faccia vista

D1.2- in conci angulari sbozzati a faccia vista
su paramento in pietraD1.3- in conci angulari sbozzati a faccia vista
su paramento in mattoni

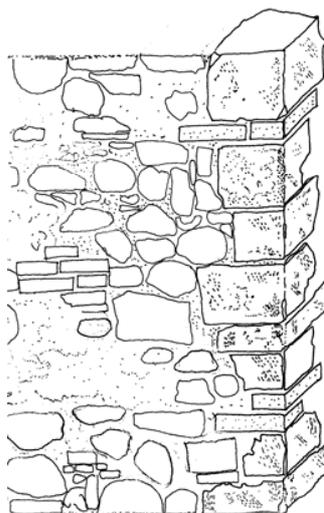
D1.4- in conci squadrate a faccia vista

D1.5- in mattoni a faccia vista su paramento
in mattoni ordinari o da cortinaD1.6- in mattoni grezzi a faccia vista
su paramento in pietrame

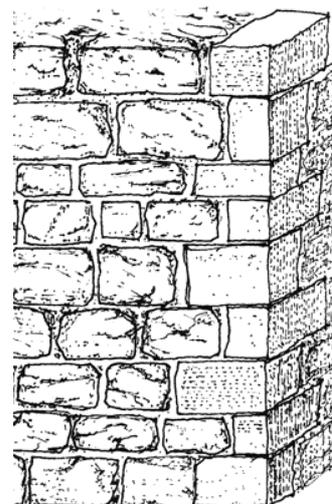
D1.7- con intonaco liscio

D1.8- intersezione di paramenti intonacati
con paramenti a faccia vista

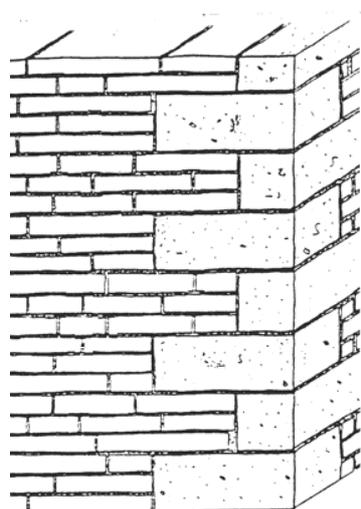
D1.9- spigoli con ammorsatura aperta



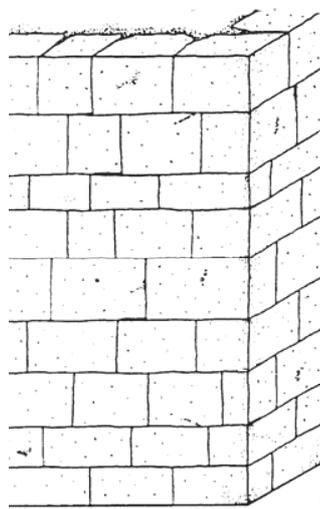
D1.1



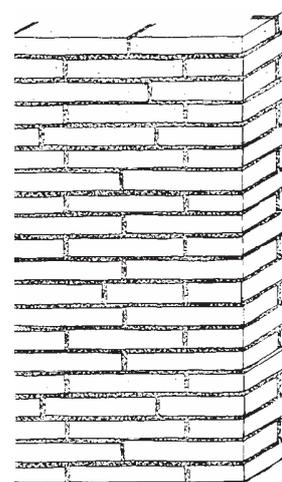
D1.2



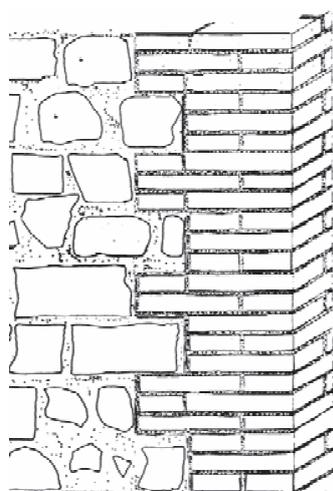
D1.3



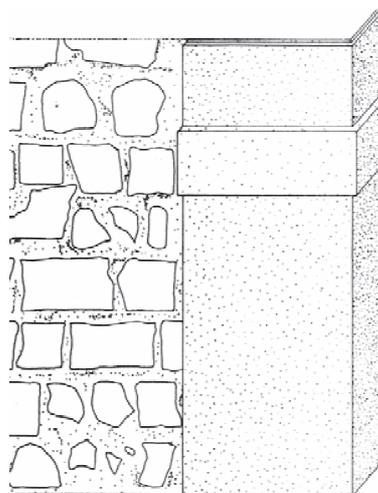
D1.4



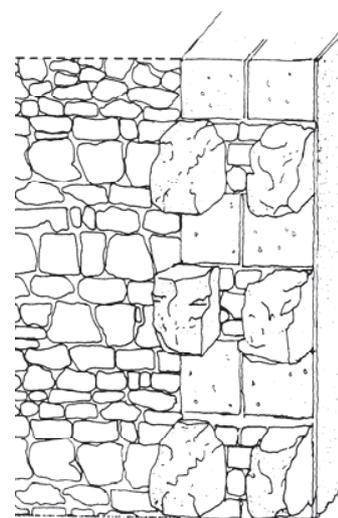
D1.5



D1.6



D1.8



D1.9

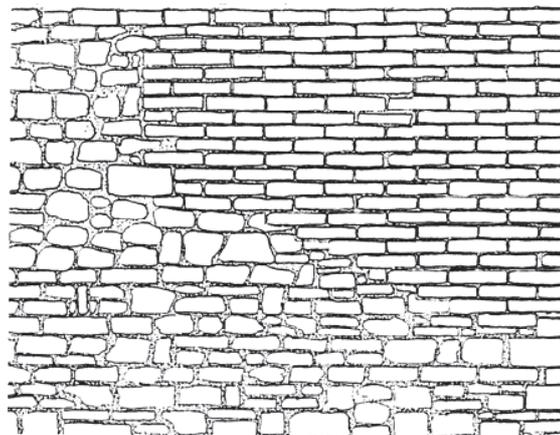
D2 – spigoli in rilievo

(vedi membrature verticali –SV2)

Ex – riprese. tamponature, rincocciature**E1 – riprese di paramenti a faccia vista**

E1.1- con muratura in pietrame

E1.2- con muratura di mattoni pieni a una testa



.....E1.2

E2 –rincocciature di paramenti a faccia vista

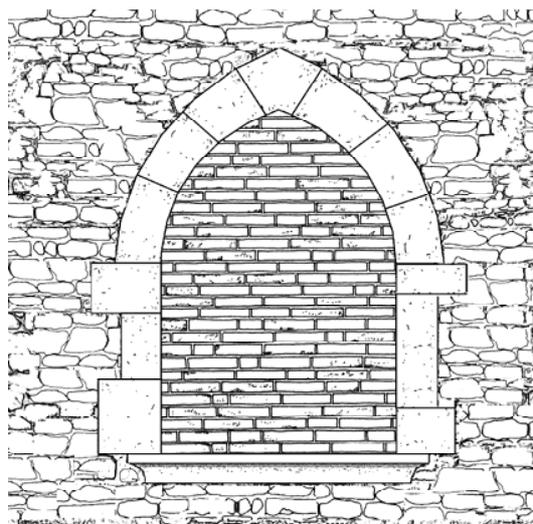
E2.1- con mattoni in foglio

E2.2- con frammenti e scaglie di materiale misto

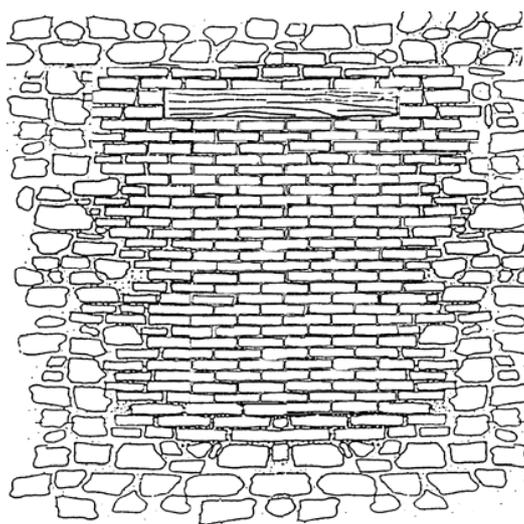
E3 – tamponatura di vani, aperture e cavità

E3.1 – con perimetro netto

E3.2 – con perimetro ammorsato



E3.1



E3.2

STRUTTURE VERTICALI

SV₁ – MURATURE CONTINUE
 SV₂ – MEMBRATURE ARCHITETTONICHE
 SV₃ – APERTURE, VANI E CAVITÀ
 SV₄ – INFISSI E SERRAMENTI
 SV₅ – RISEGHE, SCARPE E CONTRAFFORTI
 SV₆ – PORTICI E LOGGIATI

SV₂ – MEMBRATURE ARCHITETTONICHE E DECORAZIONI IN RILIEVO - sommario

Ax – tipi di membrature

A1 – spigoli in rilievo e membrature verticali

- A1.1- spigoli retti in conci bugnati
- A1.2- lesene perimetrali
- A1.3- spigoli smussati o arrotondati
- A1.4- lesene intermedie
- A1.5- semicolonne
- A1.6- corpi sporgenti verticali

A2 – basamenti e zoccolature

- A2.1- basamento bugnato
- A2.2- basamento a scarpa
- A2.3- zoccolo semplice
- A2.4- zoccolatura a doppio ordine
- A2.5- zoccolatura a scalare

A3 – membrature orizzontali

- A3.1- cornice marcapiano su archetti pensili (beccatelli)
- A3.2- cornice marcapiano
- A3.3- trabeazione marcapiano
- A3.4- cornice marcasoglia
- A3.5- parapetto marcapiano

A4 - membrature di coronamento

- A4.1- merlatura di coronamento a raso
- A4.2- cornice di coronamento su beccatelli
- A4.3- cornicione sottogronda
- A4.4- trabeazione sottogronda
- A4.5- coronamento con parapetto ad attico
- A4.6- coronamento con fastigio a vela

Bx - sistemi costruttivi e soluzioni di finitura

B1 – spigoli e membrature verticali in pietra concia a faccia vista

- B1.1- spigoli e lesene in conci squadrati
- B1.2- lesene in lastre
- B1.3- spigoli in conci bugnati

B2 – spigoli e membrature verticali in elementi laterizi a faccia vista

- B2.1- lesena in mattoni da cortina
- B2.2- lesena in cotto sagomato
- B2.3- spigolo bugnato in mattoni sagramati

B3 – spigoli e membrature verticali in muratura grezza non finita

- B3.1- lesena in mattoni grezzi
- B3.2- spigolo bugnato in tufo grezzo

B4 – spigoli e membrature verticali in muratura intonacata e dipinta

- B4.1- lesena in muratura intonacata
- B4.2 – spigolo bugnato in muratura intonacata

B5 – spigoli e membrature verticali simulati pittoricamente a chiaroscuro

- B5.1- finto bugnato in grigio arenaria o basaltina
- B5.2- finto bugnato o finta lesena in bianco calcare o travertino

B6 – basamenti e zoccolature in pietra concia a faccia vista

- B6.1- calcare o travertino in conci sbozzati
- B6.2- calcare o travertino in conci squadrati
- B6.3- basalto o travertino in lastre bocciardate
- B6.4- calcare o pietra serena in conci bugnati

B7 – basamenti e zoccolature in laterizi a faccia vista

- B7.1- zoccolo in mattoni da cortina sagramati
- B7.2- basamento in conci bugnati di mattoni sagramati

B8 - basamenti e zoccolature in muratura grezza non finita

- B8.1- zoccolo in mattoni grezzi
- B8.2- basamento in bugnato di mattoni grezzi

B9 – basamenti e zoccolature in muratura intonacata e dipinta

- B9.1- basamento con bugnato intonacato
- B9.2- zoccolo con bugnato intonacato
- B9.3 - zoccolo con intonaco liscio
- B9.4 - zoccolo con intonaco rustico “ai cretoncini”

B10 – basamenti e zoccolature simulate pittoricamente a chiaroscuro

- B10.1- zoccolo semplice dipinto
- B10.2- basamento con bugnato simulato pittoricamente

B11 - cornici e membrature orizzontali in conci di pietra a faccia vista

- B11.1- in conci squadrati
- B11.2- in conci modanati
- B11.3- su mensole
- B11.4- con decorazioni intagliate
- B11.5- su mensole e beccatelli
- B11.6- con merlatura di coronamento in conci squadrati o sbozzati

B12 - cornici e membrature orizzontali in laterizi a faccia vista

- B12.1- in mattoni ordinari o da cortina
- B12.2- in mattoni sagomati
- B12.3- su mensole e mattoni sfalsati
- B12.4- su mensole e beccatelli
- B12.5- con elementi in terracotta decorata

B13 - cornici e membrature orizzontali in muratura grezza non finita

- B13.1- in mattoni grezzi
- B13.2- in tufo grezzo

B14 - cornici e membrature orizzontali in muratura intonacata e dipinta

- B14.1- con sezioni squadrate
- B14.2- con sezioni modanate
- B14.3- con sezioni modanate su mensole
- B14.4- con modanature decorate a stucco

B15 - cornici e membrature orizzontali simulate pittoricamente a chiaroscuro (vedi B14)**B16 – modifiche recenti e soluzioni improprie**

- B16.1- decorticazione di membrature verticali intonacate
- B16.2 - ritinteggiatura con colori impropri di membrature verticali intonacate
- B16.3 - zoccolo liscio in lastre segate

B16.4 - intonaco liscio o bugnato decorticato indebitamente

B16.5 – mattoni stuccati impropriamente con malta di cemento

B16.6- decorticazione di membrature orizzontali intonacate

B16.7 - ritinteggiatura con colori impropri di membrature orizzontali intonacate

Cx –soluzioni e varietà particolari**C1 - conci bugnati in pietra o in muratura intonacata**

- C1.1- bugnato piatto liscio
- C1.2- bugnato piatto rustico
- C1.3- bugnato smussato
- C1.4- bugnato bombato rustico o a “cuscino”
- C1.5- bugnato sbozzato
- C1.6 bugnato a punta di diamante

C2 - modanature semplici

- C2.1- a sezione retta (fascia, listello, gocciolatoio)
- C2.2- a sezione concava (guscio, cavetto, scozia)
- C2.3- a sezione convessa (toro, tondino, ovolo, becco di civetta)
- C2.4- a sezione concavo-convessa (gola diritta, gola rovescia)

Dx – materiali e colori delle membrature**D1 - materiali lapidei a faccia vista**

- D1.1- pietra calcarea o travertino
- D1.2- pietra arenaria o marnoso arenacea
- D1.3- tufo vulcanico
- D1.4- basaltina

D2 - colori delle membrature intonacate

- D2.1- bianco calcareo o travertino
- D2.2- grigio arenaria o basaltina
- D2.3- giallo mattone
- D2.4- colore proprio in tono su tono

SV2 - Note

I tipi di membrature in questo caso sono classificati separatamente dai sistemi costruttivi, che sono invece stati considerati insieme alle soluzioni di finitura perché le due cose praticamente si identificano o sono strettamente connesse e quindi assimilabili, trattandosi comunque di elementi decorativi che servono per lo più a definire gli ordini architettonici nei prospetti principali degli edifici classico barocchi e di taluni edifici medievali

Mentre la repertoriazione per tipo di elemento riflette essenzialmente, secondo la classificazione convenzionale, la posizione dell'elemento stesso nel contesto della facciata (spigoli, basamenti, cornici marcapiano o di coronamento, ecc.), rispetto invece ai sistemi costruttivi e di finitura è stato possibile individuare molto chiaramente cinque diverse tecniche d'esecuzione, che ricorrono costantemente, pur se con maggiore o minore frequenza secondo le varie epoche e l'importanza dei manufatti, e corrispondono sostanzialmente alle soluzioni di finitura già descritte per i paramenti murari.

Possiamo avere infatti membrature realizzate in pietra concia o in laterizi a faccia vista, membrature in muratura grezza “non finita” oppure in muratura intonacata e tinteggiata, ma anche membrature e decorazioni simulate pittoricamente, cioè semplicemente dipinte a chiaroscuro sull’intonaco liscio.

Naturalmente nel rapporto tra membrature architettoniche e soluzioni di finitura dei paramenti murari esistono delle precise relazioni di congruenza, determinate sia da motivi di carattere puramente tecnico che da considerazioni di ordine estetico e figurativo, per cui mentre alcuni tipi di membrature possono combinarsi con vari tipi di paramento, altre membrature sono compatibili solo con un tipo. Inoltre, considerando complessivamente il fenomeno nella sua evoluzione e nelle applicazioni particolari, è ipotizzabile che tra le tecniche suddette vi fosse una gerarchia, secondo la quale le finiture in pietra erano più onerose nella fattura, ma più durevoli nel tempo e quindi più pregiate; meno gli elementi in mattoni o in laterizi a faccia vista, meno ancora gli elementi finiti in muratura intonacata o quelli simulati pittoricamente che, essendo poco durevoli anche se esteticamente di pari efficacia, dovevano essere considerati un surrogato delle soluzioni più pregiate e imitarne di conseguenza le qualità e l’aspetto esteriore.

Così ad esempio le cornici e le membrature in pietra concia, realizzate cioè dagli scalpellini in materiale lapideo pregiato semplicemente squadrato, oppure modanato, o addirittura con decorazioni intagliate, sono presenti nei paramenti in conci della stessa pietra, squadrati o sbozzati, in prevalenza d’origine medievale, ma diffusissime anche nei prospetti rinascimentali e di epoca successiva, tanto con paramento in pietrame o mattoni a faccia vista che in muratura intonacata, in quanto l’intonaco surroga un più costoso paramento in opera quadrata, e talvolta anche le stesse membrature iniziate in pietra venivano poi completate in muratura, intonacata e tinteggiata ad imitazione della pietra o lasciata al grezzo, per ragioni di peso o di semplice economia.

Così pure le membrature in laterizi a faccia vista, realizzate in mattoni semplici o in pezzi speciali sagomati, ovvero in elementi di terracotta appositamente realizzati con forme e decorazioni particolari, sono presenti tanto nei paramenti a faccia vista di mattoni, diffusi nell’edilizia tardo medievale a cavallo fra il trecento e il quattrocento, che in edifici di epoche successive, sia con paramento di mattoni che in muratura intonacata. In tali casi, ricorrenti soprattutto tra fine ottocento e primo novecento, è frequente l’uso di elementi in terracotta più o meno riccamente decorata.

Invece le membrature in muratura intonacata e dipinta, come quelle simulate pittoricamente, non sono compatibili che coi paramenti intonacati al civile, nei quali cioè vi era stato l’intervento finale solo dell’intonacatore e dell’imbianchino, o anche di un pittore o stuccatore decoratore, mentre le membrature rimaste in muratura grezza, cioè solo in abbozzo, sono compatibili solo con i paramenti non finiti della stessa natura.

Le combinazioni sopra descritte tra paramenti e membrature, a seconda delle caratteristiche dei materiali e delle colorazioni scelte, producono ovviamente effetti cromatici diversi e assai rilevanti sotto il profilo architettonico. Si possono avere anzitutto combinazioni monocrome, quando tra struttura muraria e decorazioni architettoniche vi è identità di materiali, come avviene nell’edilizia medievale e in parte nell’edilizia non finita, o comunque di soluzioni di finitura (tutta pietra con pietra, tutto mattone con mattone, o pietra con finta pietra e mattone con finto mattone).

Dal Rinascimento in poi si affermano invece anche le combinazioni bicrome, con l’uso di distinguere la struttura muraria dall’apparato decorativo, e quindi le membrature degli ordini architettonici dalle pareti di fondo; persiste tuttavia fino al settecento la corrispondenza tra elementi realizzati in materiali reali (pietra o laterizi a faccia vista), ed elementi realizzati in muratura intonacata ma finiti ad imitazione dei materiali a faccia vista.

Poiché i materiali più usati per le membrature sono come si è detto, a seconda delle zone, la pietra calcarea e il travertino, la pietra serena, nell’Orvietano la basaltina, e i laterizi nelle tonalità più tenui (giallo rosato o paglierino i mattoni “albasi”) o più forti (rosso scuro i mattoni “ferraioli”), si può individuare la logica da cui derivano le combinazioni cromatiche più frequenti: a)- membrature di color bianco panna o avorio (pietra calcarea, travertino, mattoni gialli, o imitazioni dipinte) su fondi più scuri in mattoni gialli, mattoni rossi, o corrispondenti colori delle terre (ocra gialla, ocra rossa, misti, terra di Siena e terra d’ombra, naturali o bruciate); b)- membrature di color grigio verdastro (arenaria e imitazioni) o grigio scuro (basaltina) su fondi più chiari (mattone giallo, mattone rosso, tufo, o corrispondenti colori delle terre); c)- membrature dei colori di cui sopra su fondi tenui “color dell’aria” (grigiolino, azzurrino, verdolino) o in “tono su tono”.

Ax – tipi di membrature

A1 – spigoli in rilievo e membrature verticali

A1.1- spigoli retti in conci bugnati

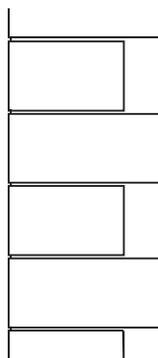
A1.2- lesene perimetrali

A1.3- spigoli smussati o arrotondati

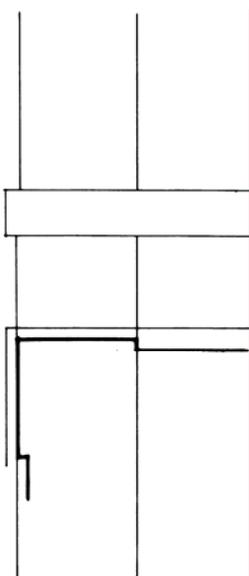
A1.4- lesene intermedie

A1.5- semicolonne

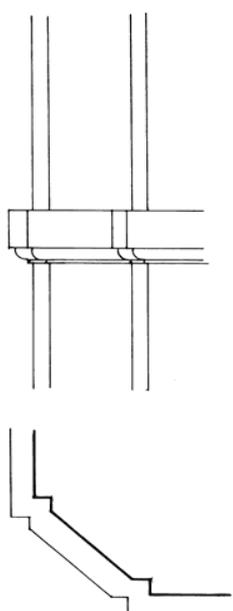
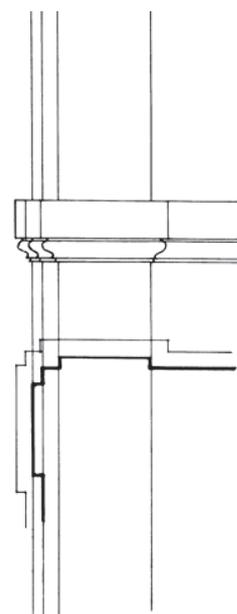
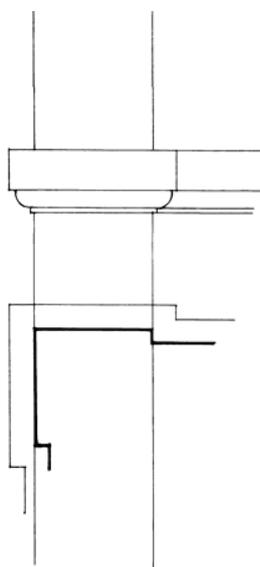
A1.6- corpi sporgenti verticali



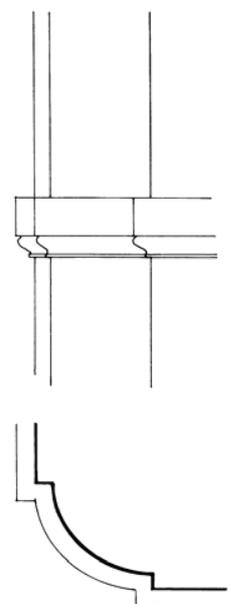
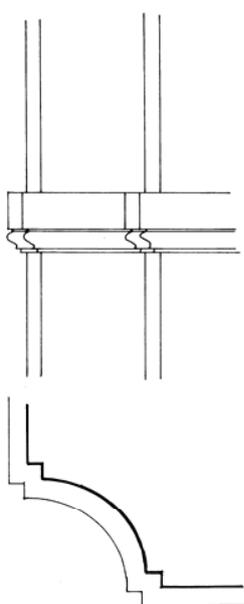
A1.1



A1.2



A1.3

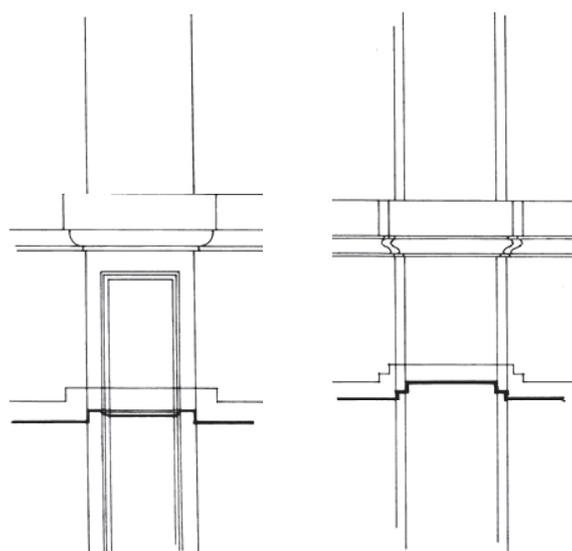


Segue

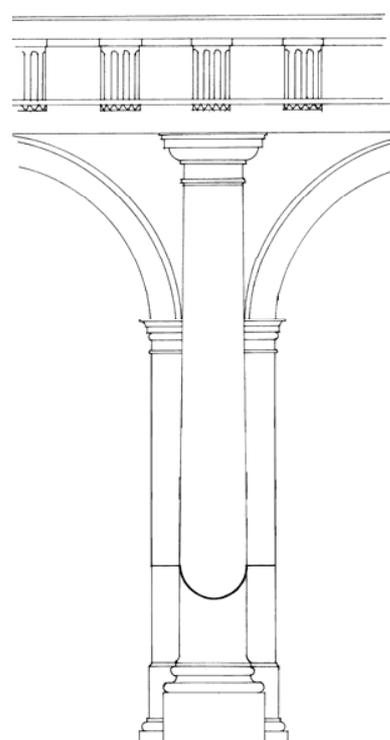
A1 – spigoli in rilievo e membrature verticali



A1.6



A1.4



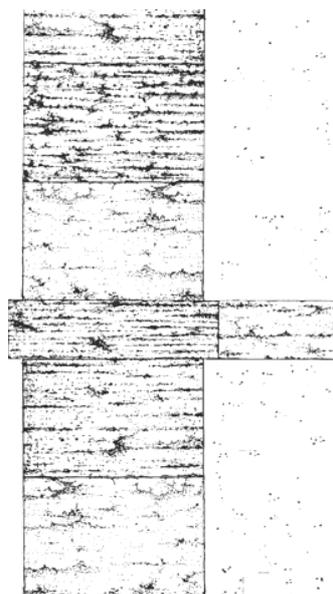
A1.5

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura**B1** spigoli e membrature verticaliin pietra conca a faccia vista

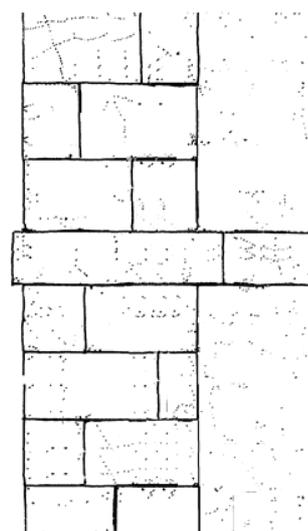
B1.1- spigoli e lesene in conci squadrati

B1.2- lesene in lastre

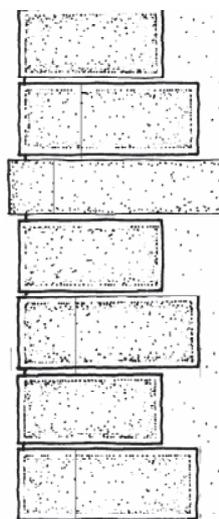
B1.3- spigoli in conci bugnati



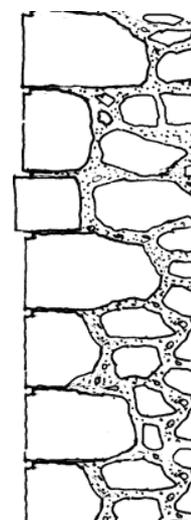
B1.2



B1.1



B1.3

**Dx – materiali e colori delle membrature****D1** materiali lapidei a faccia vista

D1.1- pietra calcarea o travertino

D1.2- pietra arenaria o marnoso arenacea

D1.4- basaltina

Cx –soluzioni e varietà particolari**C1 - conci bugnati in pietra o in muratura intonacata**

C1.1- bugnato piatto liscio

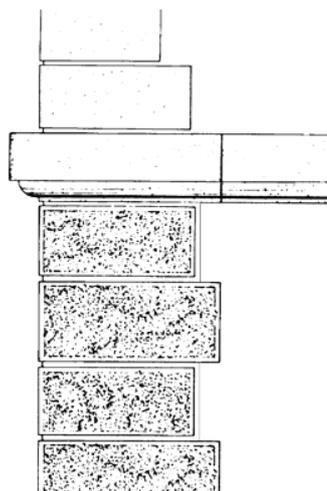
C1.2- bugnato piatto rustico

C1.3- bugnato smussato

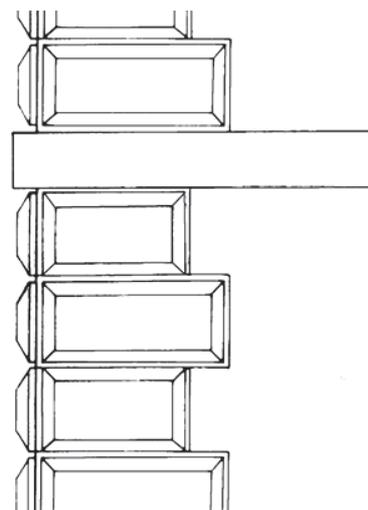
C1.4- bugnato bombato rustico o a “cuscino”

C1.5- bugnato sbozzato

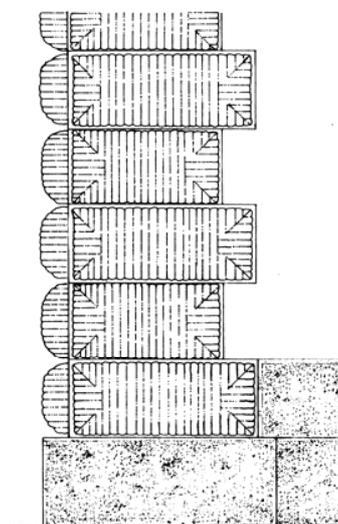
C1.6 bugnato a punta di diamante



C1.2



C1.3



C1.4



C1.5

Dx – materiali e colori delle membrature**D2 colori delle membrature intonacate**

D2.1- bianco calcare o travertino

D2.2- grigio arenaria o basaltina

D2.3- giallo mattone

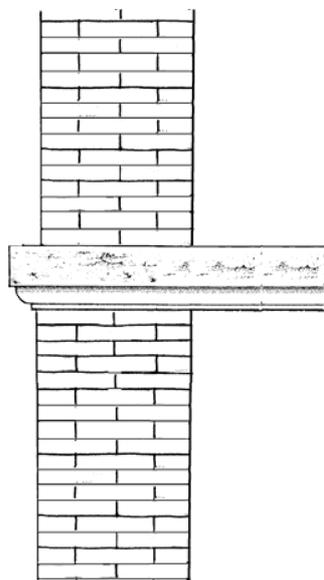
D2.4- colore proprio in tono su tono

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura**B2 spigoli e membrature verticali in elementi laterizi a faccia vista**

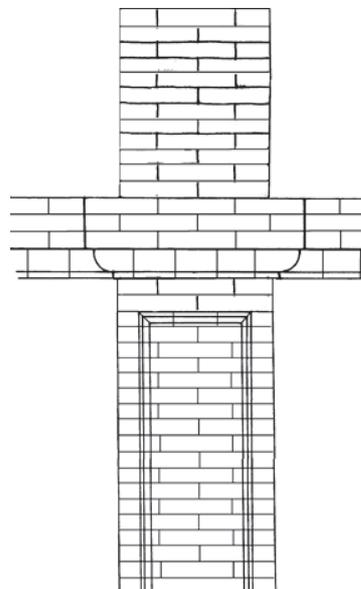
B2.1- lesena in mattoni da cortina

B2.2- lesena in cotto sagomato

B2.3- spigolo bugnato in mattoni sagomati



B2.1

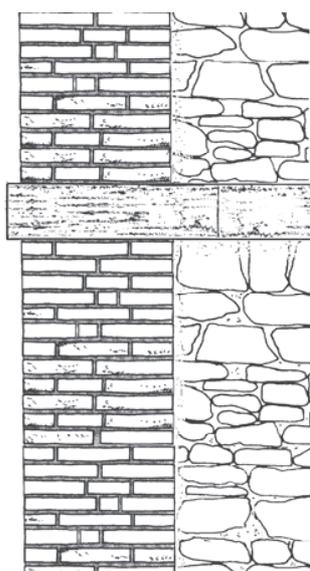


B2.2

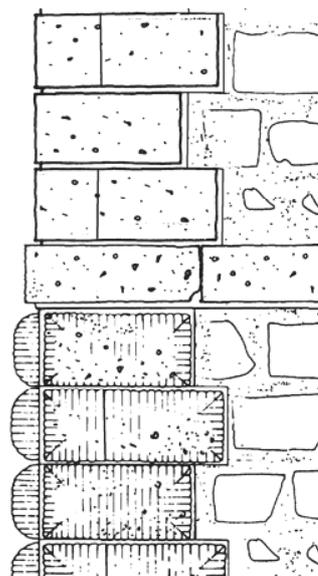
B3 spigoli e membrature verticali in muratura grezza non finita

B3.1- lesena in mattoni grezzi

B3.2- spigolo bugnato in tufo grezzo



B3.1

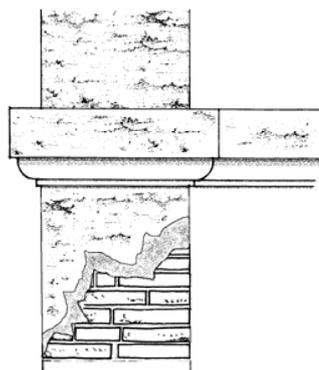


B3.2

B4 spigoli e membrature verticali in muratura intonacata e dipinta

B4.1- lesena in muratura intonacata

B4.2 - spigolo bugnato in muratura intonacata



B4.1



B4.2

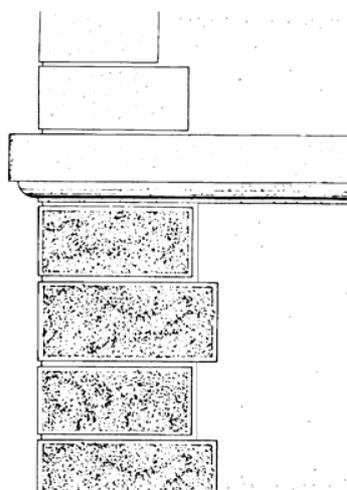
Cx –soluzioni e varietà particolari**C1** - conci bugnati in pietra o in muratura intonacata

C1.1- bugnato piatto liscio

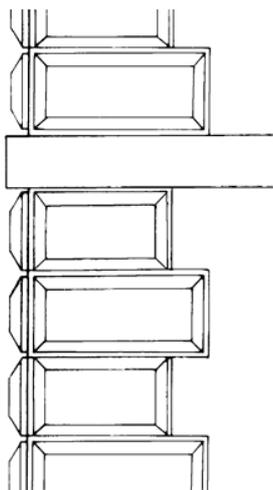
C1.2- bugnato piatto rustico

C1.3- bugnato smussato

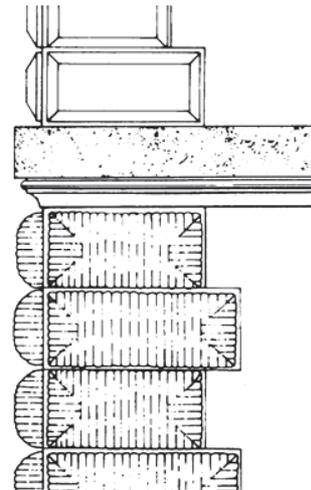
C1.4- bugnato bombato rustico o a “cuscino”



C1.2



C1.3



C1.4

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura**B5** spigoli e membrature verticali simulati pittoricamente a chiaroscuro

B5.1- finto bugnato in grigio arenaria o basaltina

B5.2- finto bugnato o finta lesena in bianco calcare o travertino

B16 modifiche recenti e soluzioni improprie

B16.1- decorticazione di membrature verticali intonacate

B16.2 – ritinteggiatura con colori impropri di membrature verticali intonacate

Ax – tipi di membrature**A2 - basamenti e zoccolature**

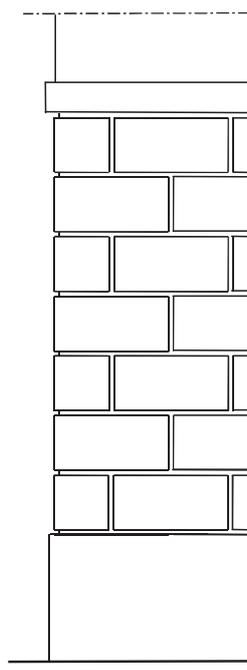
A2.1- basamento bugnato

A2.2- basamento a scarpa

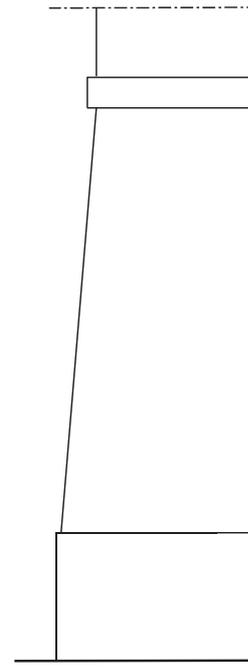
A2.3- zoccolo semplice

A2.4- zoccolatura a doppio ordine

A2.5- zoccolatura a scalare

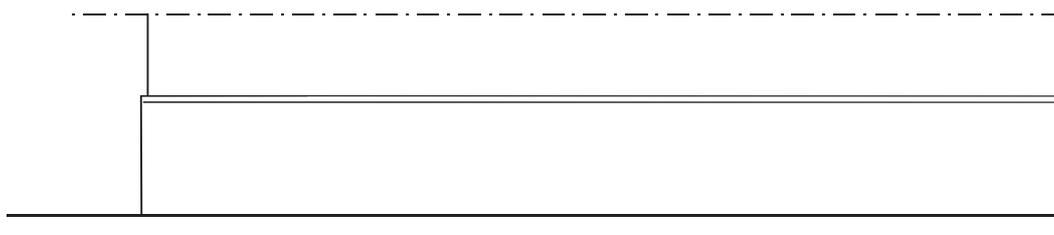


A2.1

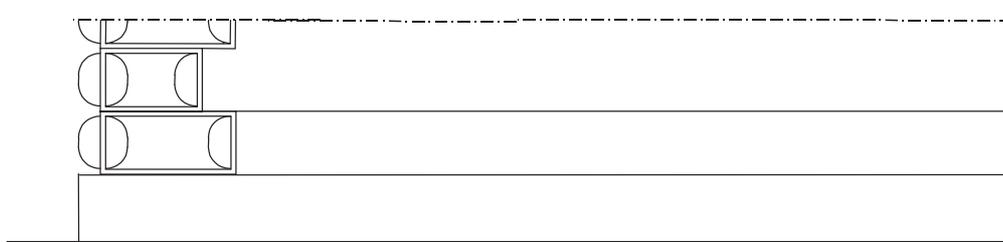


A2.2

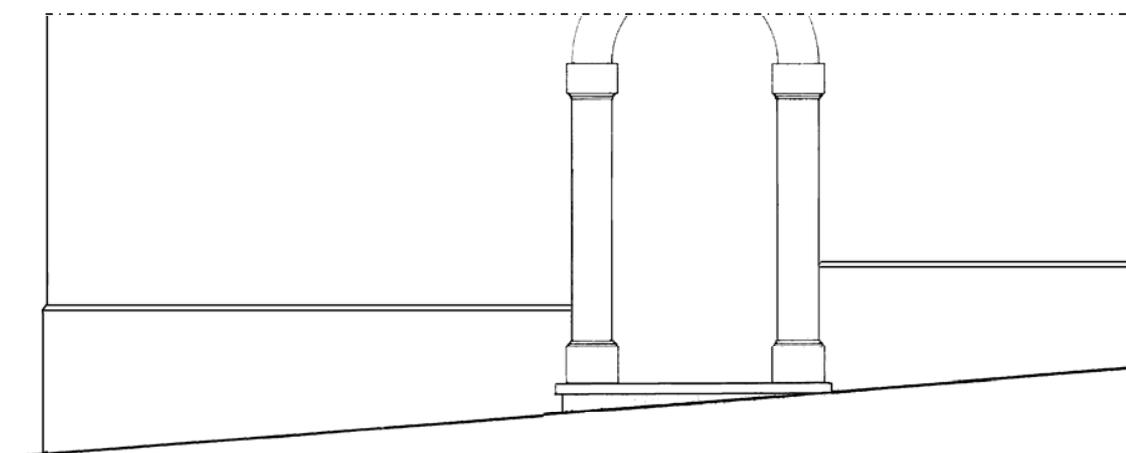
A2.3



A2.4



A2.5



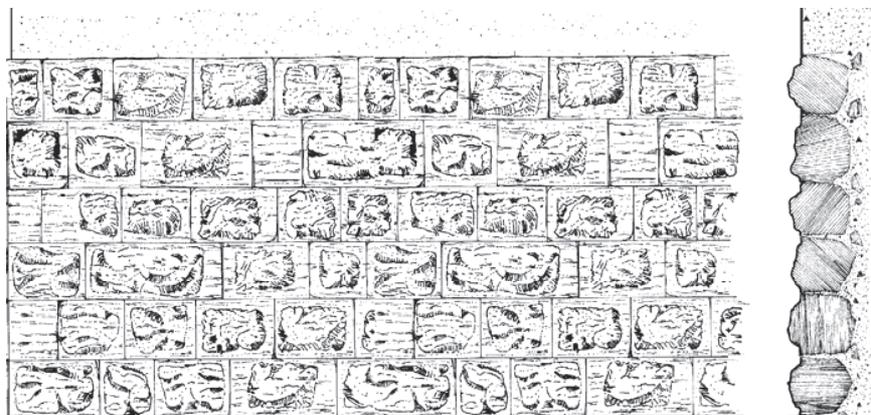
Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura**B6** basamenti e zoccolature in pietra conca a faccia vista

B6.1- calcare o travertino in conci sbozzati alla subbia

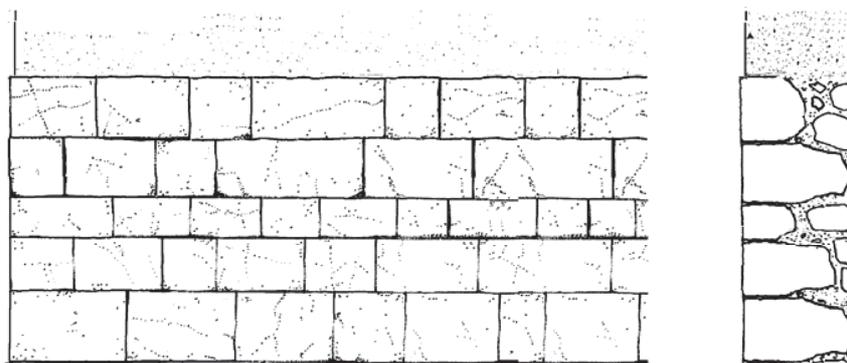
B6.2- calcare o travertino in conci squadrate

B6.3- basalto o travertino in lastre bocciardate

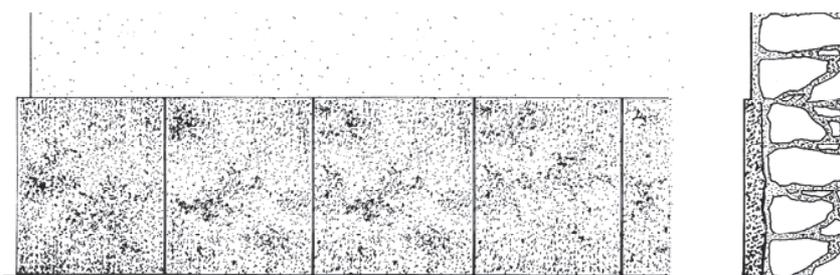
B6.4- calcare o pietra serena in conci bugnati



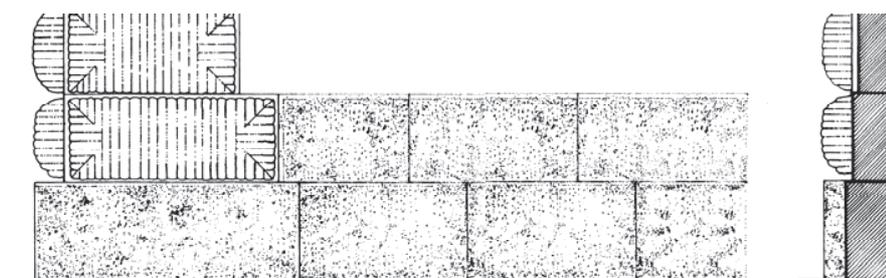
B6.1



B6.2



B6.3

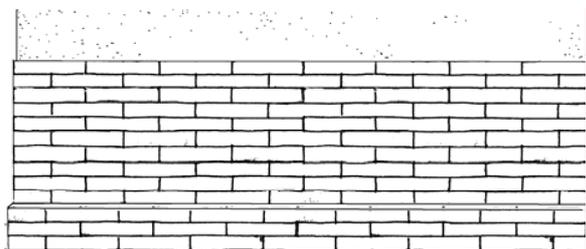


B6.4

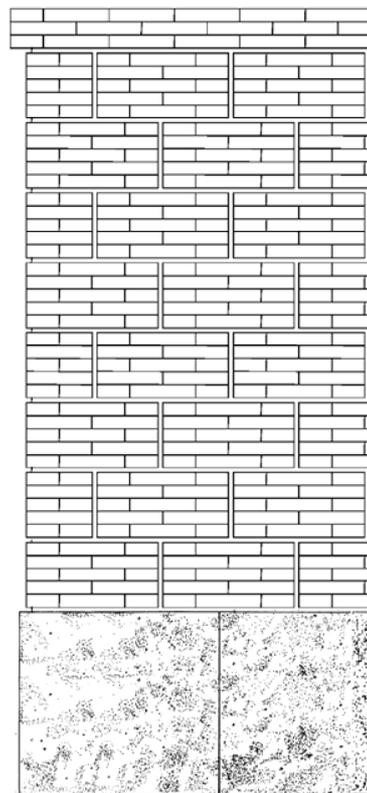
B7 basamenti e zoccolature in laterizi a faccia vista

B7.1- zoccolo in mattoni da cortina o sagramati

B7.2- basamento in conci bugnati di mattoni sagramati



B7.1

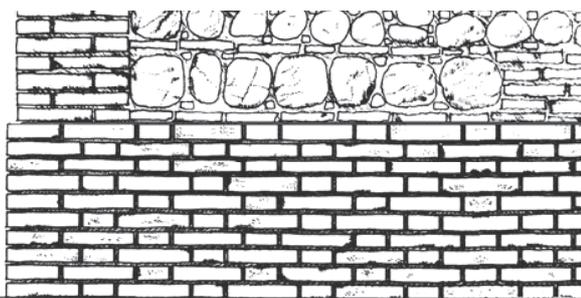


B7.2

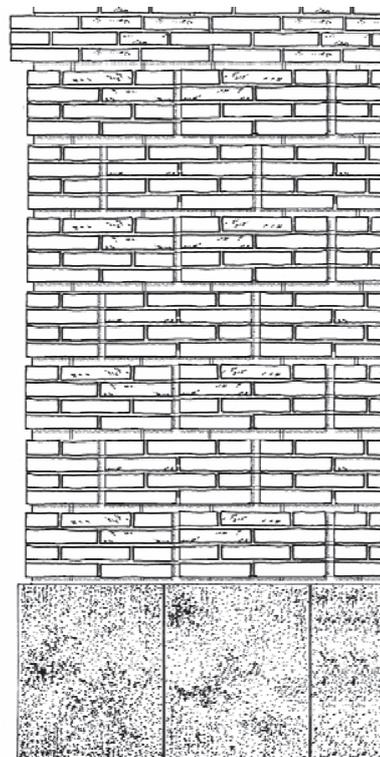
B8 basamenti e zoccolature in muratura grezza non finita

B8.1- zoccolo in mattoni grezzi

B8.2- basamento in bugnato di mattoni grezzi



B8.1



B8.2

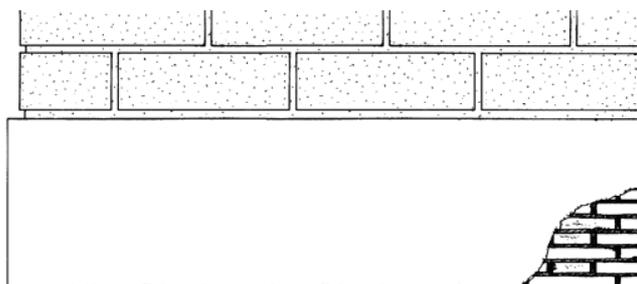
B9 basamenti e zoccolature in muratura intonacata e dipinta

B9.1- basamento con bugnato intonacato

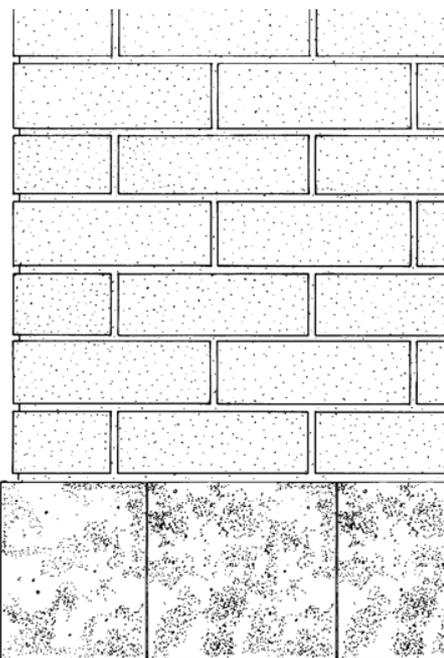
B9.2- zoccolo con bugnato intonacato

B9.3 - zoccolo con intonaco liscio

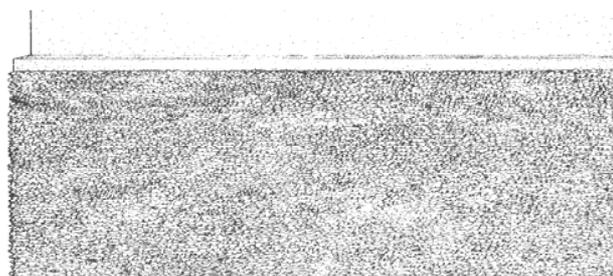
B9.4 - zoccolo con intonaco rustico “ai cretoncini”



B9.3



B9.1



B9.4

B10 - basamenti e zoccolature simulate pittoricamente a chiaroscuro

B10.1- zoccolo semplice dipinto

B10.2- basamento con bugnato simulato pittoricamente

B16 - modifiche recenti e soluzioni improprie

B16.3 - zoccolo liscio in lastre segate

B16.4 - intonaco liscio o bugnato decorticato indebitamente

B16.5 – mattoni stuccati impropriamente con malta di cemento

Dx – materiali e colori delle membrature**D2** - colori delle membrature intonacate

D2.1- bianco calcare o travertino

D2.2- grigio arenaria o basaltina

D2.3- giallo mattone

D2.4- colore proprio in tono su tono

Ax – tipi di membrature**A3 - membrature orizzontali**

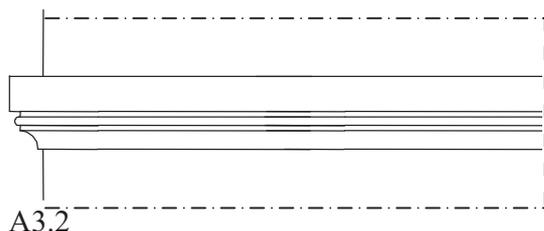
A3.1- cornice marcapiano su archetti pensili (beccatelli)

A3.2- cornice marcapiano

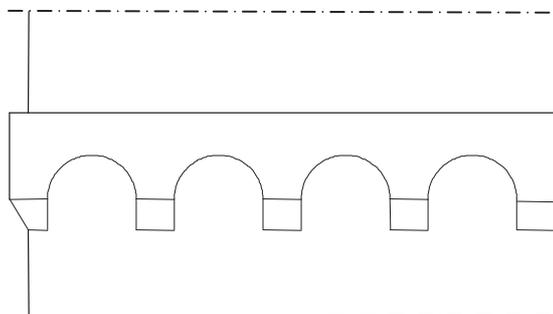
A3.3- trabeazione marcapiano

A3.4- cornice marcasoglia

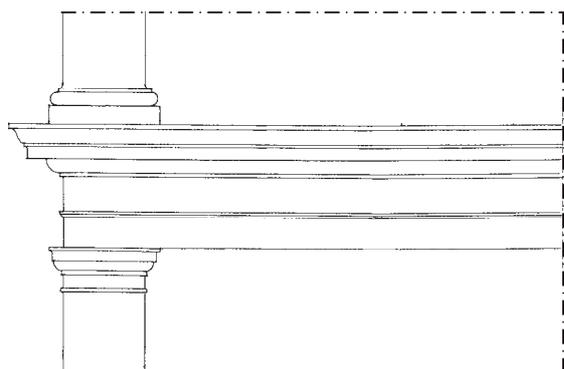
A3.5- parapetto marcapiano



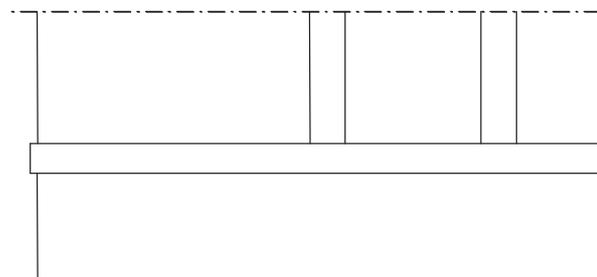
A3.2



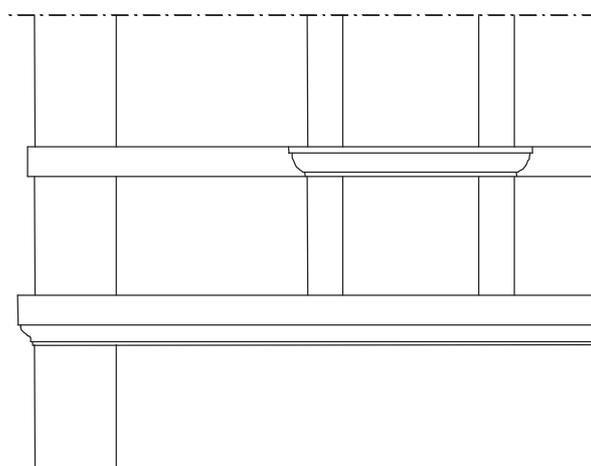
A3.1



A3.3



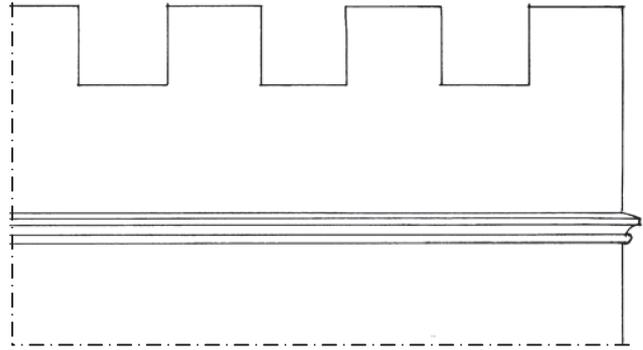
A3.4



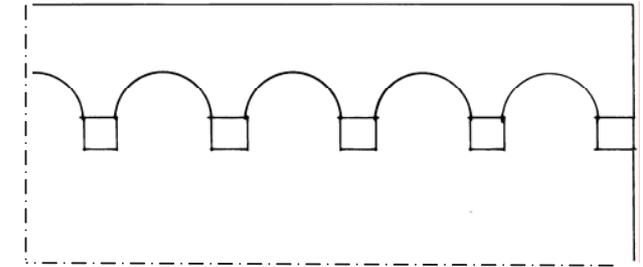
A3.5

A4 - membrature di coronamento

- A4.1- merlatura di coronamento a raso
- A4.2- cornice di coronamento su beccatelli
- A4.3- cornice sottogronda
- A4.4- trabeazione sottogronda
- A4.5- coronamento con parapetto ad attico
- A4.6- coronamento con fastigio a vela



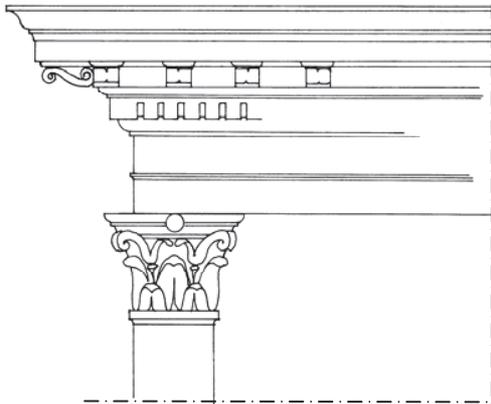
A4.1



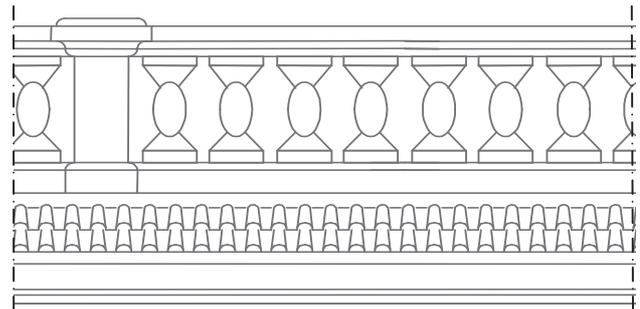
A4.2



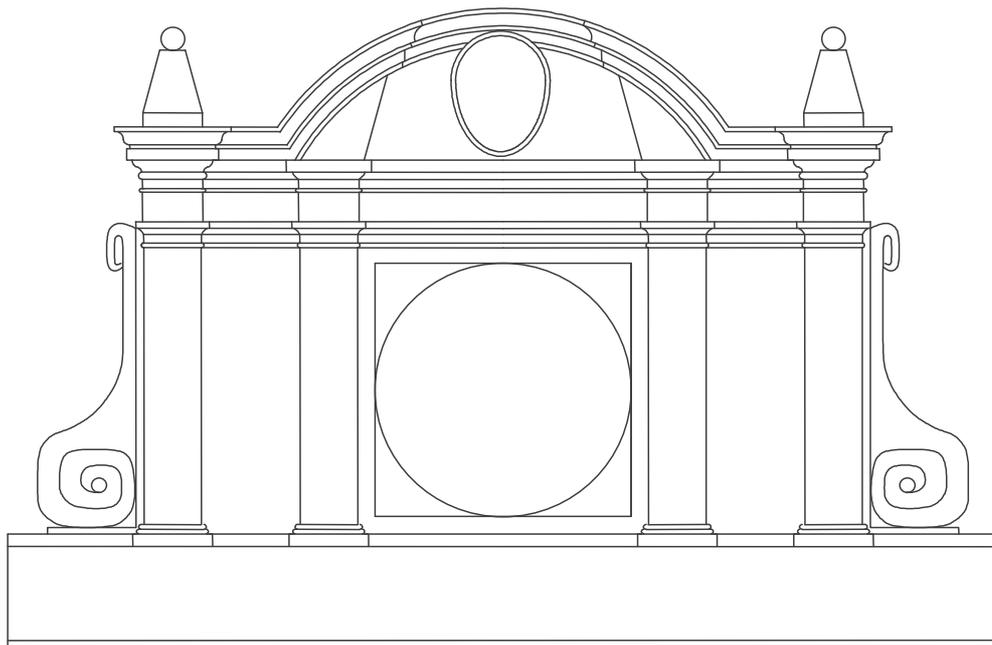
A4.3



A4.4



A4.5



A4.6

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura**B11 cornici e membrature orizzontali in conci di pietra a faccia vista**

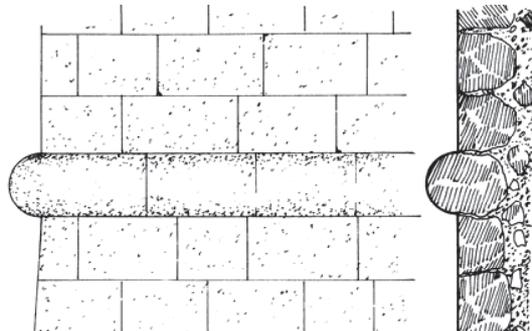
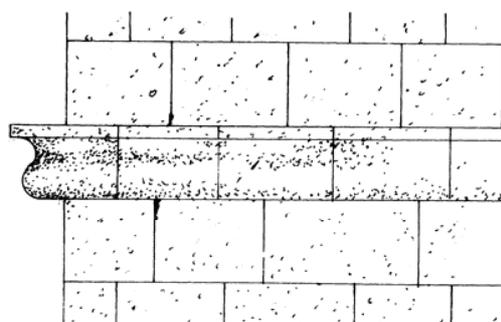
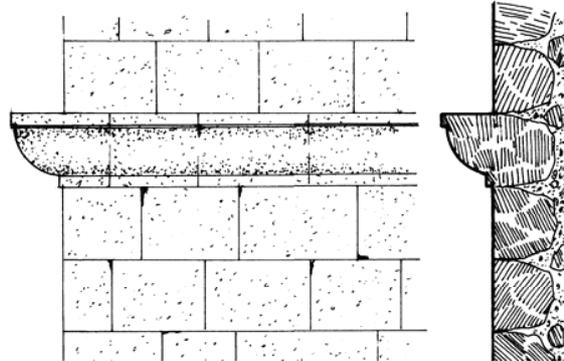
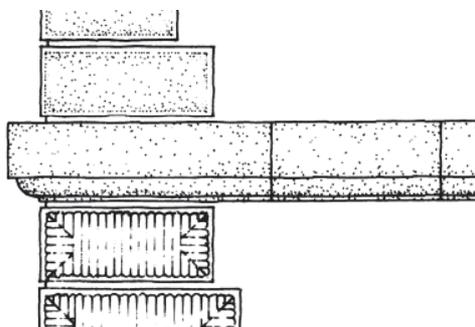
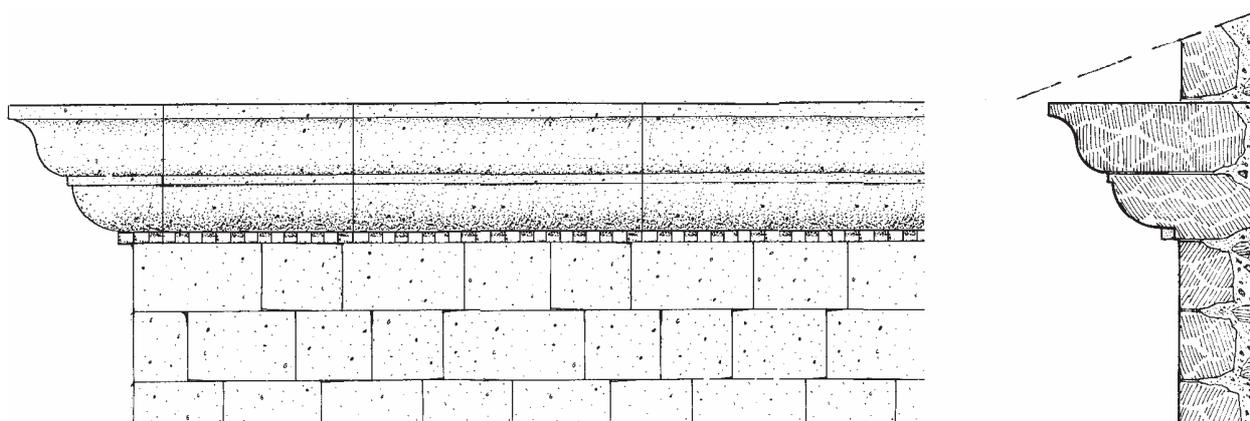
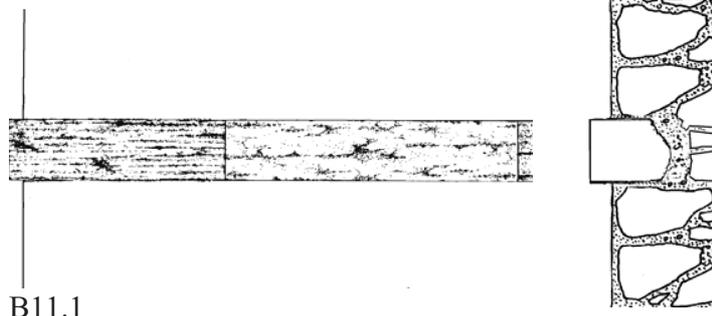
B11.1- in conci squadrati

B11.2- in conci modanati

B11.3- su mensole

B11.4- con decorazioni intagliate

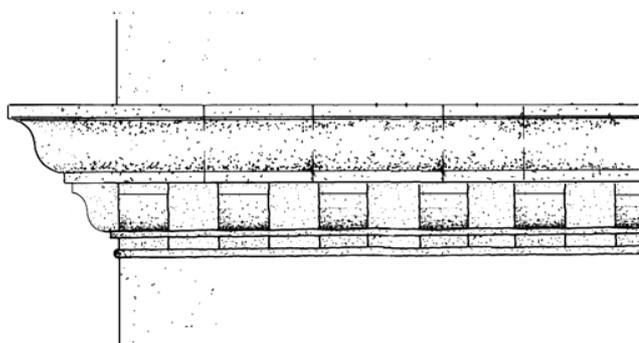
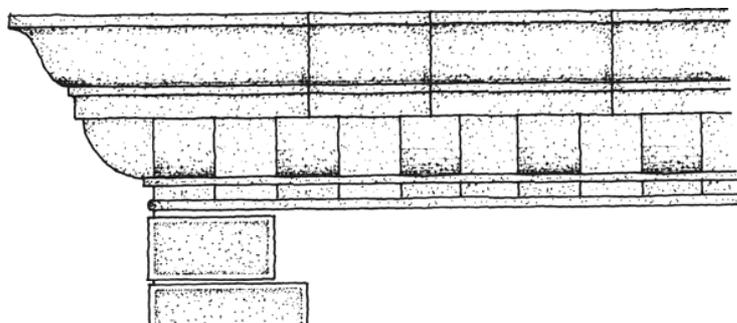
B11.5- su mensole e beccatelli

B11.6- con merlatura di coronamento
in conci squadrati o sbozzati

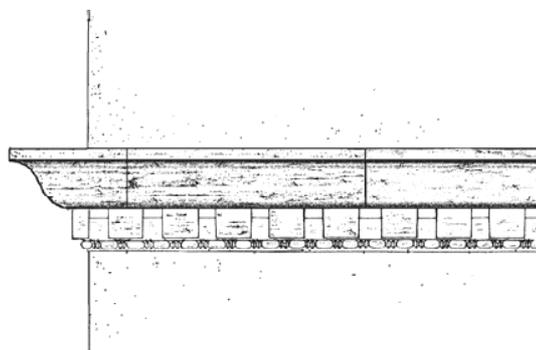
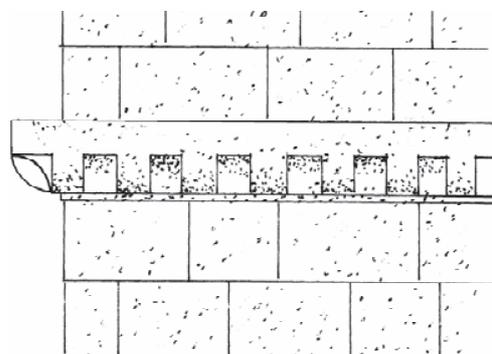
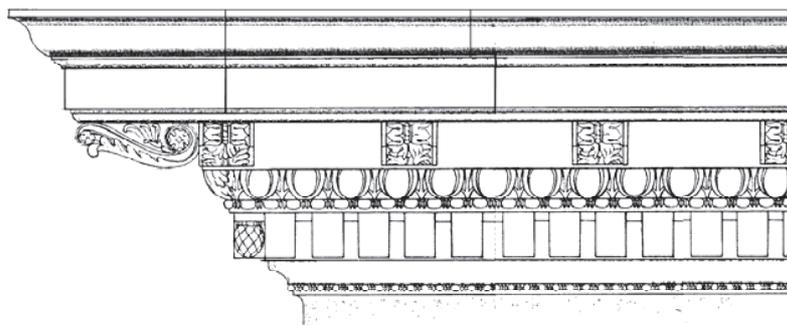
B11.2

Segue

B11 – cornici e membrature orizzontali in conci di pietra a faccia vista



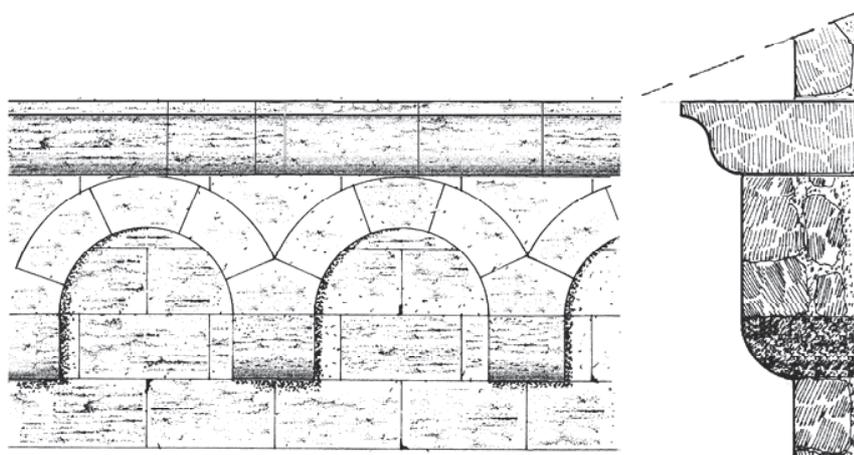
B11.3



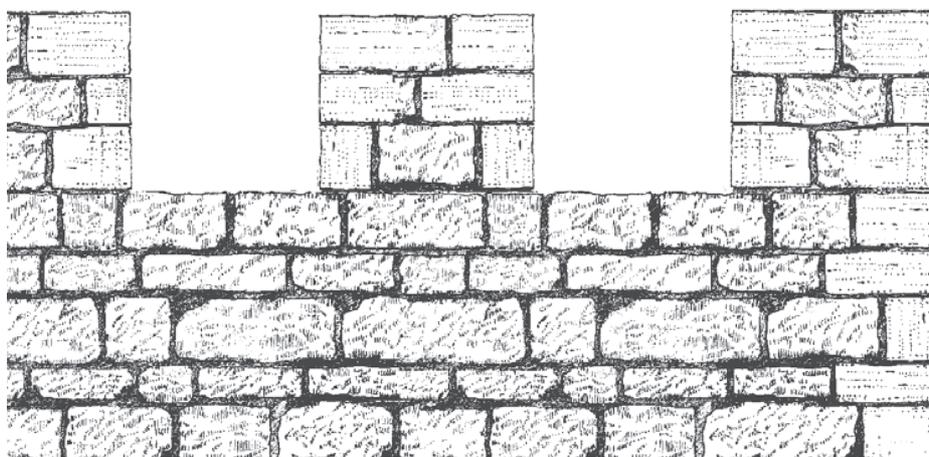
B11.4

Segue

B11 – cornici e membrature orizzontali in conci di pietra a faccia vista



B11.5



B11.6

Dx – materiali e colori delle membrature

D1 materiali lapidei a faccia vista

D1.1- pietra calcarea o travertino

D1.2- pietra arenaria o marnoso arenacea

D1.3- tufo vulcanico

D1.4- basaltina

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura**B12 – cornici e membrature orizzontali in laterizi a faccia vista**

B12.1- in mattoni ordinari o da cortina

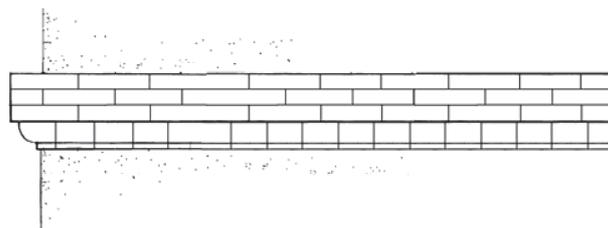
B12.2- in mattoni sagomati

B12.3- su mensole e mattoni sfalsati

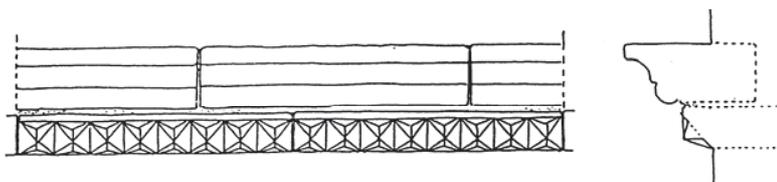
B12.4- su mensole e beccatelli

B12.5- con elementi in terracotta decorata

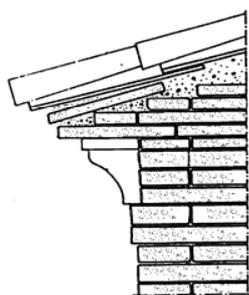
B12.6- con merlatura di coronamento



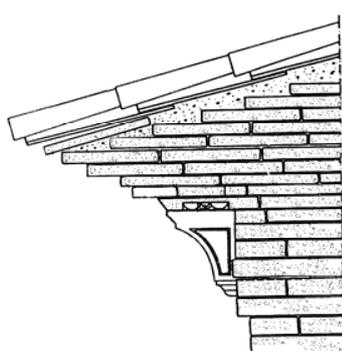
B12.1



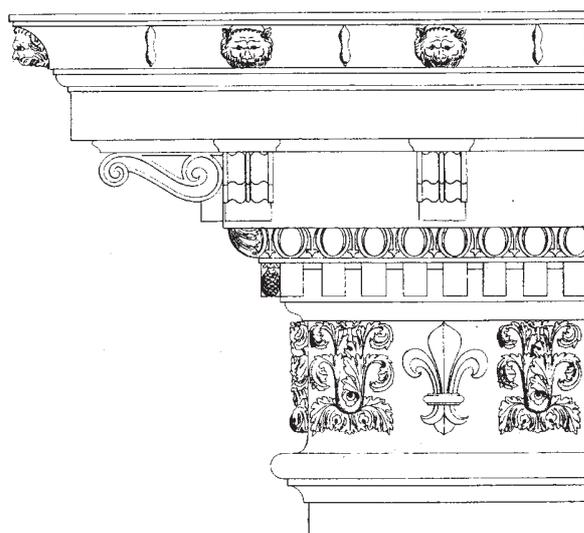
B12.2



B12.3



B12.3

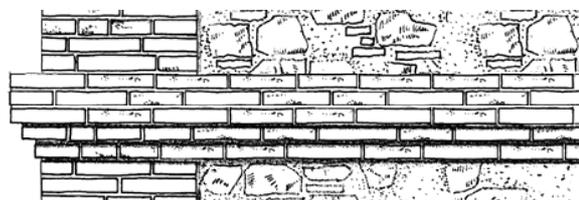
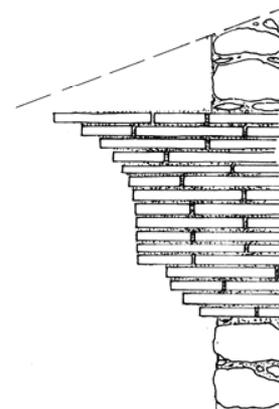
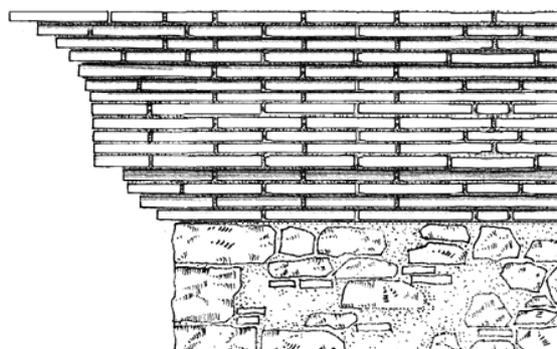


B12.5

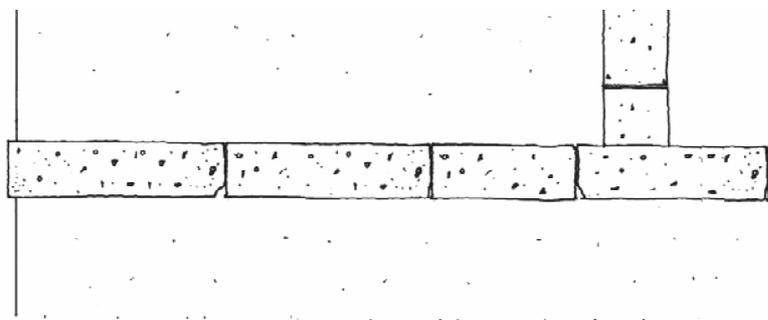
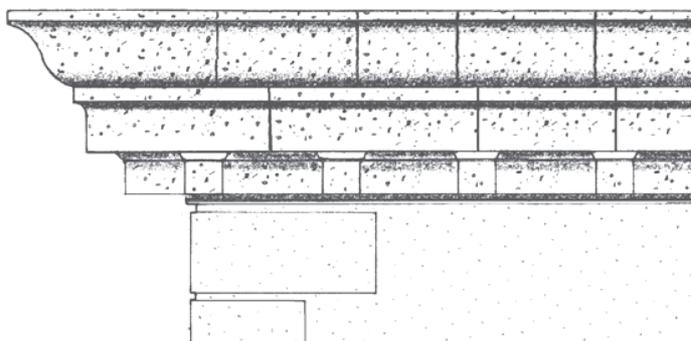
B13 – cornici e membrature orizzontali in muratura grezza non finita

B13.1- in mattoni grezzi

B13.2- in tufo grezzo



B13.1



B13.2

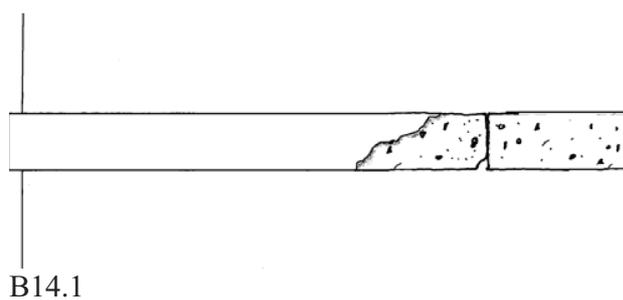
B14 – cornici e membrature orizzontali in muratura intonacata e dipinta

B14.1- con sezioni squadrate

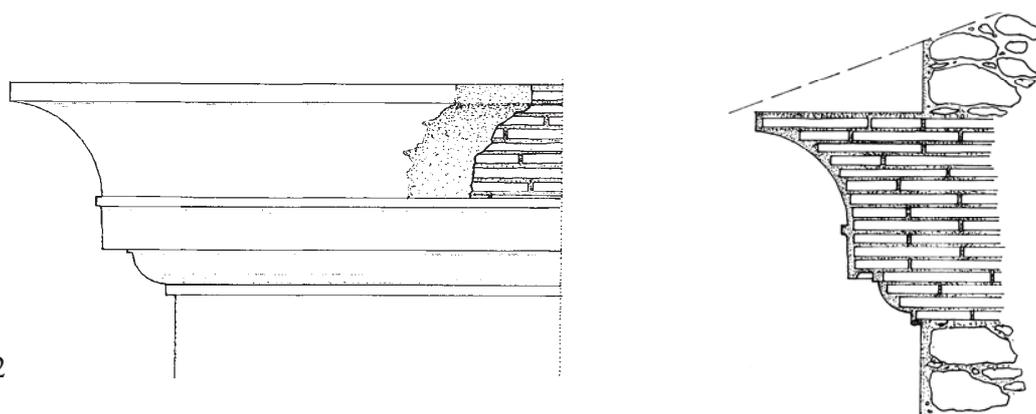
B14.2- con sezioni modanate

B14.3- con sezioni modanate su mensole

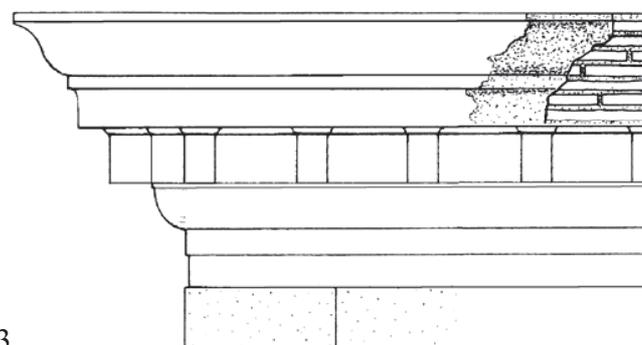
B14.4- con modanature decorate a stucco



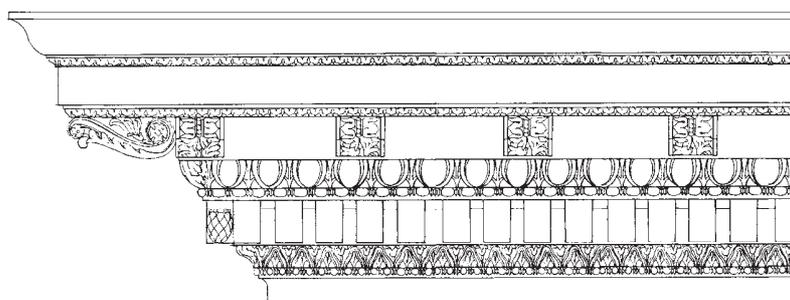
B14.1



B14.2



B14.3



B14.4

B15 – cornici e membrature orizzontali simulate pittoricamente a chiaroscuro (vedi B14)

B16 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B16.5- mattoni stuccati impropriamente con malta di cemento

B16.6- decorticazione di membrature orizzontali intonacate

B16.7 - ritinteggiatura con colori impropri di membrature orizzontali intonacate

Cx – soluzioni e varietà particolari

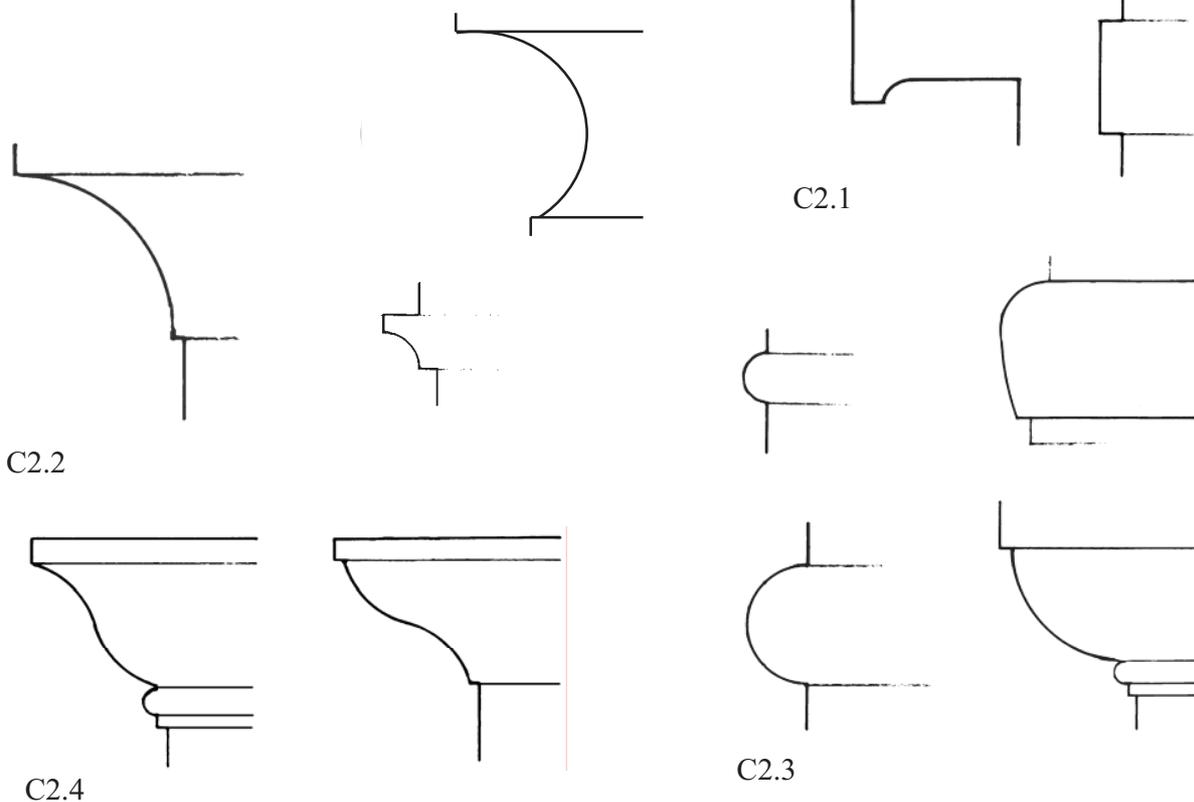
C2 modanature semplici

C2.1- a sezione retta (fascia, listello, gocciolatoio)

C2.2- a sezione concava (guscio, cavetto, scozia)

C2.3- a sezione convessa (toro, tondino, ovolo, becco di civetta)

C2.4- a sezione concavo-convessa (gola diritta, gola rovescia)



Dx – materiali e colori delle membrature

D2 – colori delle membrature intonacate

D2.1- bianco calcare o travertino

D2.2- grigio arenaria o basaltina

D2.3- giallo mattone

D2.4- colore proprio in tono su tono

STRUTTURE VERTICALI

SV₁ – MURATURE CONTINUE
SV₂ – MEMBRATURE ARCHITETTONICHE
SV₃ – APERTURE, VANI E CAVITÀ
SV₄ – INFISSI E SERRAMENTI
SV₅ – RISEGHE, SCARPE E CONTRAFFORTI
SV₆ – PORTICI E LOGGIATI

SV₃ – APERTURE, VANI E CAVITÀ - sommario

Ax – tipi di vano

A1 – porte interne

- A1.1- porta di rappresentanza ad anta singola
- A1.2- porta di rappresentanza ad anta doppia
- A1.3- porta comune
- A1.4- porta di servizio con soprauce
- A1.5- porta occulta o a scomparsa

A2 – porte esterne

- A2.1- uscio o porta comune
- A2.2- porta con soprauce
- A2.3- porta del morto
- A2.4- portale romanico – gotico
- A2.5- portale rinascimentale o classico - barocco
- A2.6- vano porta mercantile
- A2.7- portone carrabile

A3 – finestre

- A3.1- feritoia
- A3.2- monofora
- A3.3- finestra ovale o circolare (*oculo*)
- A3.4- finestra retta
- A3.5- finestra quadra
- A3.6- finestra ad arco
- A3.7- finestra semicircolare (o *termale*)
- A3.8- bocca di lupo
- A3.9- porta finestra

A4 – finestroni polifori

- A4.1- bifora, trifora romanico gotica
- A4.2- finestra guelfa (o *crociata*)
- A4.3- serliana
- A4.4- finestra inginocchiata con bocca di lupo

A5 - vani camino (non repertoriati)

A6 - nicchie e cavità (non repertoriati)

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura

(faccia esterna o principale)

B**x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura

(faccia interna o secondaria)

B*1 – vano contornato a raso, in conci squadrati di pietra a faccia vista

- B1.1- stipiti in conci squadrati e architrave monolitico
- B1.2- stipiti strombati
- B1.3- stipiti ed arco in conci squadrati

B1.4- arco su colonnine in conci modanati o intagliati

B*2 – vano intelaiato a raso, in conci irregolari di pietra a faccia vista

- B2.1- stipiti in conci irregolari e architrave monolitico
- B2.2- stipiti strombati
- B2.3- stipiti ed arco in conci irregolari
- B2.4- arco su colonnine in conci sbozzati

B*3 – vano contornato a raso, in mattoni a faccia vista

- B3.1- stipiti ed arco in mattoni ordinari o da cortina
- B3.2- stipiti e piattabanda in mattoni ordinari o da cortina
- B3.3- stipiti e piattabanda su mensole

B*4 – vani contornati a raso, in muratura grezza a faccia vista

- B4.1- stipiti in mattoni grezzi e architrave in legno
- B4.2- stipiti in mattoni grezzi e architrave in pietra
- B4.3- stipiti in bozzame e architrave in legno
- B4.4- stipiti in bozzame e architrave in pietra
- B4.5- stipiti e arco ribassato o piattabanda in mattoni grezzi
- B4.6- stipiti e arco ribassato o piattabanda in tufo grezzo
- B4.7- tipi precedenti realizzati in breccia o con modifica di vani preesistenti

B*5 – vani contornati in aggetto, con mostra in pietra concia a faccia vista

- B5.1- stipiti e architrave a sezione retta
- B5.2- stipiti e architrave a sezione modanata
- B5.3- ad angoli svasati
- B5.4- con decorazioni intagliate
- B5.5- stipiti e arco a sezione retta
- B5.6- stipiti e arco a sezione modanata
- B5.7- arco e stipiti bugnati

B*6 – vani contornati in aggetto, con mostra in laterizi a faccia vista

- B6.1- stipiti e piattabanda in mattoni da cortina ad angoli retti o svasati
- B6.2- stipiti e architrave scorniciati in terracotta decorata ad angoli retti o svasati
- B6.3- stipiti e arco in mattoni da cortina
- B6.4- stipiti e piattabande in bugnato di mattoni sagamati

B*7 – vano contornato in aggetto, con mostra in muratura grezza (non finita)

- B7.1- stipiti e piattabanda in mattoni grezzi, ad angoli retti o svasati
- B7.2- stipiti e piattabanda in mattoni sagomati
- B7.3- stipiti in mattoni grezzi e architrave in pietra
- B7.4- stipiti in mattoni grezzi e architrave in legno
- B7.5- stipiti e arco in mattoni grezzi
- B7.6- stipiti e architrave in tufo grezzo
- B7.7- stipiti e arco in tufo grezzo

B*8 – vano contornato in aggetto, con mostra in muratura intonacata e dipinta

- B8.1- stipiti e architrave a sezione retta
- B8.2- stipiti e architrave a sezione modanata
- B8.3- c. s. con decorazioni modellate a stucco
- B8.4- ad angoli svasati
- B8.5- stipiti e piattabanda in finto bugnato
- B8.6- stipiti e arco a sezione retta
- B8.7- stipiti e arco in finto bugnato
- B8.8- a contorno circolare

B*9 – vano contornato in aggetto, con mostra in legno

- B9.1- cornici modanate, in essenze pregiate lucidate al naturale
- B9.2- c.s. con decorazioni intagliate
- B9.3- dipinta a olio in tinte chiare
- B9.4- c.s. con dorature o decorazioni policrome

B10 – vano contornato a raso, con mostra in aggetto simulata pittoricamente a chiaroscuro**B*11 – modifiche recenti e soluzioni improprie**

- B11.1- modifiche recenti di presistenti vani contornati a raso
- B11.2- nuove aperture in breccia contornate a raso, con caratteri e dimensioni incongrue
- B11.3- modifiche recenti di preesistenti vani contornati in aggetto
- B11.4- mostra originale in muratura intonacata, decorticata impropriamente
- B11.5- mostra c.s. ritinteggiata impropriamente

Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari**C1 – architrave a raso, in pietra squadrata a faccia vista**

- C1.1- impostato su mensole
- C1.2- con intradosso strombato
- C1.3- ad arco monolitico

C2 – arco a raso, in conci squadrati di pietra a faccia vista

- C2.1- a sesto acuto (*arco ogivale*)
- C2.2- a sesto acuto trilobato

C2.3- a sesto ribassato (*arco scemo*)

- C2.4- con cornice a cappuccio
- C2.5- a doppio ordine (o *incassato*)
- C2.6- con strombo a fasce modanate o decorate
- C2.7- con lunetta cieca architravata

C3 – architrave a raso in pietra con faccia vista

- C3.1- impostato su mensole
- C3.2- con intradosso strombato
- C3.3- ad arco monolitico

C4 – arco a raso in conci irregolari di pietra a faccia vista

- C4.1- a sesto acuto (*arco ogivale*)
- C4.2- a sesto ribassato non racc. (*arco scemo*)

C5 – arco a raso, in mattoni a faccia vista

- C5.1- a sesto acuto (*arco ogivale*)
- C5.2- a sesto ribassato non racc. (*arco scemo*)
- C5.3- con ghiera o cornice a *cappuccio*
- C5.4- con intradosso strombato
- C5.5- a doppio ordine (o *incassato*)

C6 – architrave in aggetto, in pietra a faccia vista

- C6.1- con sovrastante cornice modanata (*cimasa*)
- C6.2- impostato su mensole
- C6.3- con sovrastante fregio e cornice modanata (*architrave trabeato*)
- C6.4- con trabeazione su mensole laterali
- C6.5- con trabeazione e frontespizio triangolare o semicircolare
- C6.6- con trabeazione e frontespizio spezzato e decorato
- C6.7- trabeazione con cornicione balconato

C7 – arco in aggetto, in pietra a faccia vista

- C7.1- arco trabeato
- C7.2- arco bugnato trabeato
- C7.3- a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)
- C7.4- a sesto ribassato raccordato (*arco ellittico*)
- C7.5- arco trabeato con cornicione balconato

C8 – piattabanda in aggetto in laterizi a faccia vista

- C8.1- con sovrastante cornice modanata
- C8.2- con sovrastante fregio e cornice modanata
- C8.3- con trabeazione e frontespizio triangolare o semicircolare

C9 – arco in aggetto, in laterizi a faccia vista

- C9.1- arco trabeato in mattoni da cortina
- C9.2- arco trabeato in terracotta decorata

C10 – piattabanda in aggetto in muratura grezza

- C10.1- con sovrastante fregio e cornice modanata

C10.2- con trabeazione e frontespizio triangolare o semicircolare

C10.3- con cimasa curvilinea o spezzata

C11 – architrave in aggetto, in muratura intonacata

C11.1- con sovrastante cornice modanata

C11.2- con sovrastante fregio e cornice modanata

C11.3- con trabeazione e frontespizio triangolare o semicircolare

C11.4- con trabeazione decorata a stucco

C11.5- con cimasa curvilinea o spezzata

C12 – arco in aggetto, in muratura intonacata

C12.1- a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)

C12.2- a sesto ribassato raccordato (*arco ellittico*)

C12.3- arco trabeato (*finestra bramantesca*)

Dx – parapetti e davanzali

D1 – parapetto cieco in conci squadrati o sbozzati a faccia vista

D1.1- con davanzale a raso in conci squadrati

D1.2- con soglia scorniciata in pietra modanata

D1.3- con cornice marcasoglia in pietra concia a sezione retta o modanata

D1.4- con davanzale strombato

D2 – parapetto cieco in pietrame a faccia vista

D2.1- con davanzale a raso in conci sbozzati

D2.2- con soglia scorniciata in pietra modanata

D2.3- con davanzale strombato

D2.4- con davanzale a raso di mattoni in piano

D3 – parapetto cieco in muratura di mattoni a faccia vista

D3.1- con davanzale a raso di mattoni in piano

D3.2- con davanzale a raso di mattoni a coltello

D3.3- con soglia scorniciata in mattoni sagomati

D3.4- con soglia scorniciata in pietra modanata

D3.5- con cornice marcasoglia in mattoni

D3.6- con cornice marcasoglia in pietra

D4 – parapetto cieco in muratura grezza a faccia vista

D4.1- con davanzale a raso di mattoni in piano o a coltello

D4.2- con davanzale a raso in conci sbozzati

D4.3- con soglia retta o scorniciata in pietra

D4.4- con soglia retta o scorniciata in muratura grezza

D4.5- con cornice marcasoglia in muratura grezza (vedi SV2- B13)

D5 - parapetto cieco in muratura intonacata

D5.1- con soglia retta o scorniciata in pietra

D5.2- con soglia retta o scorniciata in laterizi

D5.3- con soglia retta o scorniciata in muratura intonacata

D5.4- con soglia su mensole in pietra o in muratura intonacata (*finestra inginocchiata*)

D5.5- con cornice marcasoglia in pietra, laterizi, o muratura intonacata (vedi SV2- B11- B12- B13)

D5.6- con soglia o cornice simulata pittoricamente

D6 - parapetto a giorno, con balaustra o ringhiera (vedi SO6)

D7 - modifiche recenti e soluzioni improprie

D7.1- soglia in lastre segate

D7.2- soglia in muratura intonacata, decorticata impropriamente

SV3 – Note

Come si è detto, le murature definite “continue” per distinguerle dalle strutture porticate (SV6) sono in realtà “piene di vuoti” vecchi e nuovi di vario tipo, come nicchie ornamentali o usate come stipi e armadi a muro, camini, condotti e canne fumarie, talvolta persino piccole latrine. Ma i tipi di vano di gran lunga più significativi, sia come quantità che per la varietà e il ruolo architettonico svolto in seno all’organismo edilizio, sono certamente le aperture di porte e finestre.

Anche nella classificazione che segue, definiti i tipi di vano, si sono considerati insieme i sistemi costruttivi e le soluzioni di finitura, perché strettamente connessi, mentre la ricchissima varietà di forme ha reso necessaria l’individuazione di numerose soluzioni particolari, da considerare anche in questo caso come un progressivo sviluppo e arricchimento rispetto ai modelli più semplici, in particolare per quanto riguarda il coronamento dei vani e i parapetti delle finestre.

In generale vi è da dire che, trattandosi di vuoti, a parte la forma e le dimensioni, che dipendono soprattutto dalla tipologia del vano, per quanto riguarda gli aspetti costruttivi e di finitura quello che più caratterizza porte e finestre sono gli elementi di contorno del vano stesso, rispetto ai quali sono emerse due grandi distinzioni prelimi-

nari ad ogni altra considerazione: una di ordine strutturale, tra sistemi architravati e sistemi ad arco, ed una seconda di ordine architettonico, fra vani contornati “a raso” e vani “contornati in aggetto” ossia con una cornice o mostra sporgente di qualche centimetro rispetto al filo del paramento murario.

Inoltre, come già per le membrature anche per i contorni delle aperture si è potuta rilevare la distinzione fondamentale fra contorni, tanto a raso che in aggetto, realizzati in pietra o laterizi a faccia vista oppure in muratura grezza non finita (nelle quali tuttavia è frequente l'uso di architravi in legno), mostre in risalto in muratura intonacata ovvero semplicemente dipinte e simulate pittoricamente sull'intonaco liscio.

E' ovvio come da tutto ciò consegua una varietà particolarmente ampia di elementi concreti, per le innumerevoli possibilità di combinare soluzioni a raso o in aggetto, ad arco o architrave, in pietra o laterizi, in muratura grezza o intonacata, ecc., e questo per ogni tipo di vano. Una varietà talmente ampia e complessa che non ne sarebbe stata possibile la repertoriazione, se non grazie al sistema adottato che basandosi, come si è detto, sul principio della “successione progressiva“ delle fasi costruttive e decorative ne consente una descrizione separata.

Di particolare rilievo, come si è già visto per le cornici e le membrature, è a questo proposito il rapporto di congruenza fra soluzioni di contorno delle aperture e rispettivi paramenti, che risulta determinato più dalle tecniche e dalle fasi di lavorazione che da scelte di ordine estetico e storico artistico.

Dal punto di vista tecnico costruttivo infatti è evidente la congruenza fra elementi della stessa natura, e cioè ad esempio fra

- paramenti, aperture, e decorazioni in pietra concia a faccia vista, tutti formati da pezzi preparati, rifiniti, ed eventualmente decorati a piè d'opera dallo scalpellino;
- paramenti, aperture, e decorazioni in laterizi a faccia vista, formati da mattoni ordinari e talvolta da pezzi speciali (mattoni da cortina, laterizi sagomati, modanati o decorati, ecc.), già tutti predisposti in fornace od eventualmente modificati e rifiniti in corso d'opera (come ad esempio per la “sagramatura”), col solo intervento di un muratore capomastro;
- paramenti, aperture, ed eventuali abbozzi di decorazioni in muratura grezza non finita, realizzati da un muratore anche non particolarmente qualificato;
- gli stessi elementi di cui sopra, completati però in muratura intonacata, talvolta modanata o ulteriormente decorata a stucco, e comunque dipinta, che comporta quindi, dopo il muratore, l'intervento di altra varia manodopera specializzata (intonacatore, imbianchino, stuccatore, decoratore, ecc.)
- paramenti infine intonacati al civile, con aperture e decorazioni solo simulate pittoricamente, che quindi richiedono l'intervento conclusivo di un pittore decoratore.

Tuttavia come si è già detto (vedi SV2), si possono avere anche tecniche miste purché costruttivamente compatibili, e cioè membrature e decorazioni in pietra concia o laterizi a faccia vista su paramenti in muratura grezza o intonacata, nonché la commistione di aperture contornate in pietra a faccia vista con altre in muratura non finita, o di materiali eterogenei usati nell'ambito della stessa apertura.

Inoltre all'interno degli edifici è frequente l'uso delle mostre in legno e, negli ambienti di rappresentanza, di soluzioni riccamente decorate, in marmi, essenze pregiate, o murature modanate e dipinte a finto marmo.

Sotto il profilo storico artistico le aperture contornate a raso nello stesso materiale del paramento, talvolta con strombature o risalti sotto squadro, sono la soluzione propria dell'edilizia medievale, nella quale struttura e decorazioni sono intrinsecamente connesse, ma ricorrono ovviamente anche nell'edilizia rustica lasciata priva di elementi decorativi; invece le aperture di epoca rinascimentale e classico barocca sono di norma contornate con una mostra in aggetto che se compiutamente definita, sia essa in pietra o mattoni a faccia vista, legno, muratura intonacata o simulate pittoricamente, nella maggior parte dei casi risulterà congruente con le altre membrature architettoniche ma cromaticamente distinta dal paramento murario di fondo

Di conseguenza, riguardo alle possibili combinazioni cromatiche ed alla composizione architettonica complessiva dei prospetti vale per le aperture tutto quanto già detto a proposito delle membrature (vedi SV2).

Ax – tipi di vano**A1 – porte interne**

A1.1-porta di rappresentanza ad anta singola

A1.2-porta di rappresentanza ad anta doppia

A1.3-porta comune

A1.4-porta di servizio con sopra luce

A1.5-porta occulta o a scomparsa

A1.1

A1.2

A1.3

A1.4

A1.5

A2 – porte esterne

A2.1-uscio o porta comune

A2.2-porta con sopra luce

A2.3-porta del morto

A2.4-portale romanico – gotico

A2.5- portale rinascimentale o classico - barocco

A2.6 -vano porta mercantile

A2.7 -portone carrabile

A2.1

A2.2

A2.3

A2.4

A2.5

A2.5

A2.6

A2.7

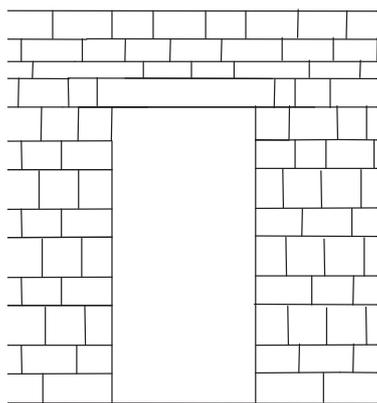
B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

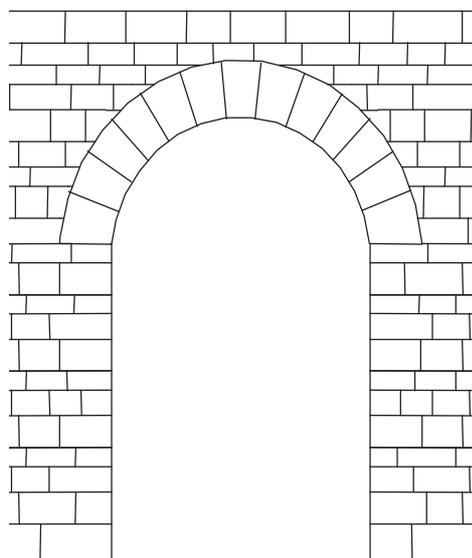
B*1 – vani contornati a raso, in conci squadrati di pietra a faccia vista

B1.1-stipiti in conci squadrati e architrave monolitico

B1.3-stipiti ed arco in conci squadrati



B1-1

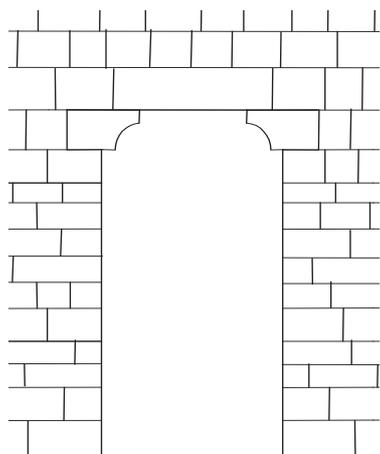


B1.3

Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

C1 - architrave a raso, in pietra squadrata a faccia vista

C1.1- impostato su mensole



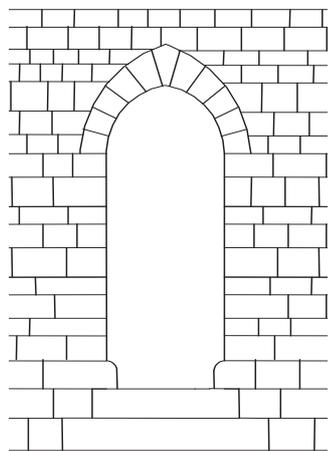
C1.1

C2 – arco a raso, in conci squadrati di pietra a faccia vistaC2.1- a sesto acuto (*arco ogivale*)C2.3- a sesto ribassato (*arco scemo*)

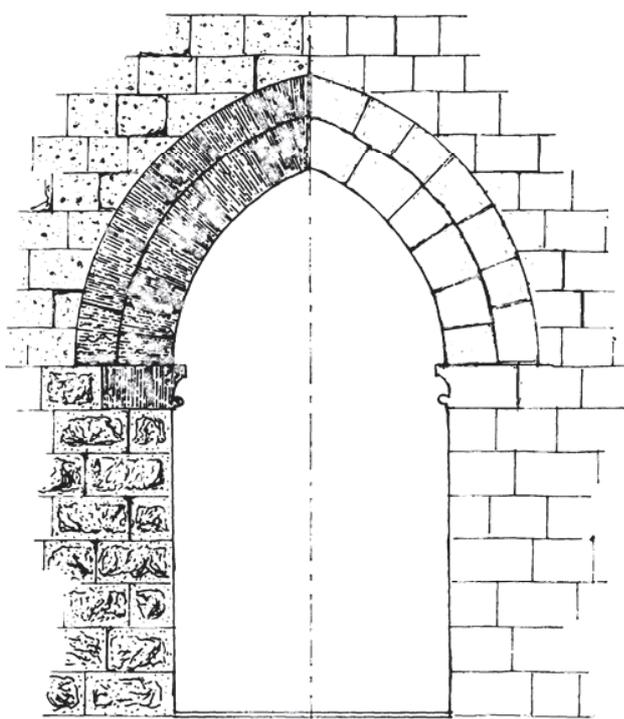
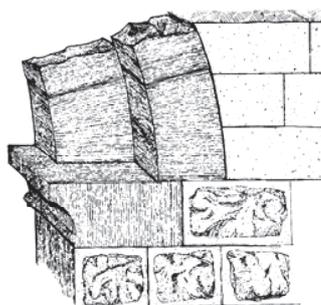
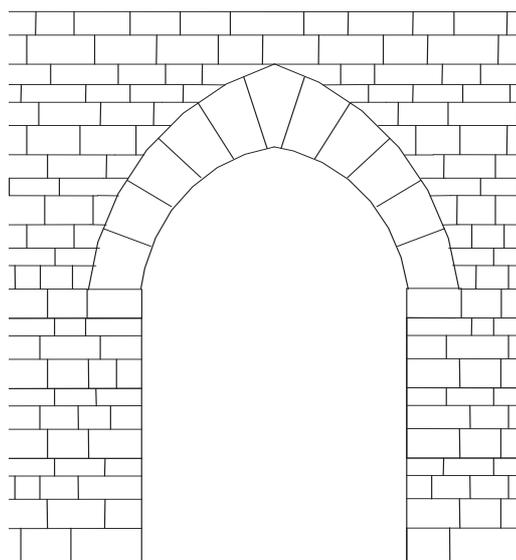
C2.4- con cornice a cappuccio

C2.5- a doppio ordine (*o incassato*)

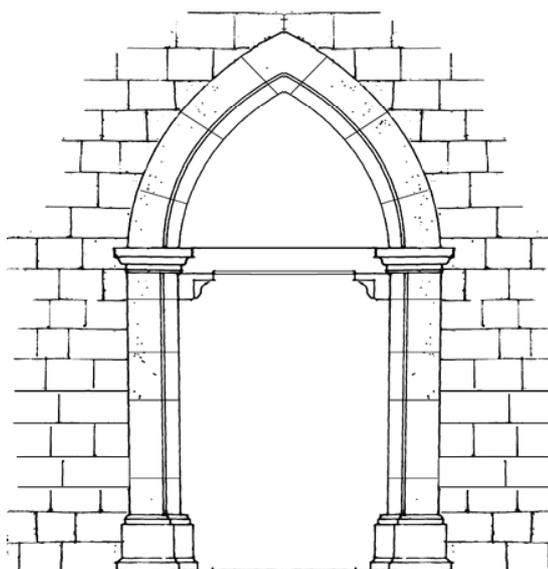
C2.7- con lunetta cieca architravata



C2.1



C2.5



C2.7

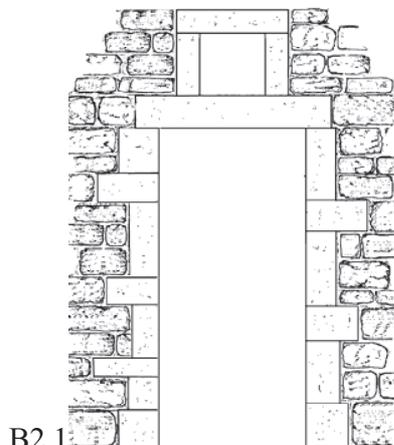
B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

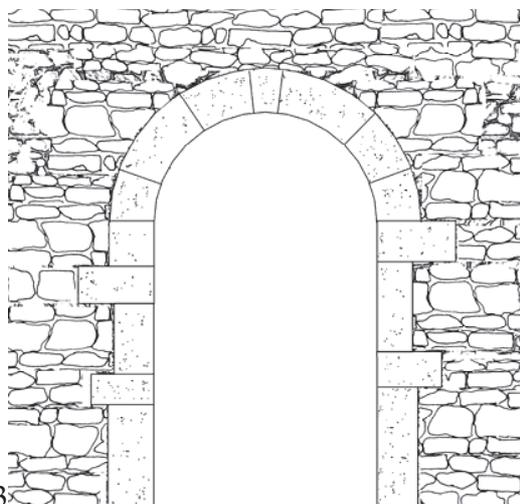
B*2 – vano intelaiato a raso, in conci irregolari di pietra a faccia vista

B2.1- stipiti in conci irregolari e architrave monolitico

B2.3- stipiti ed arco in conci irregolari



B2.1

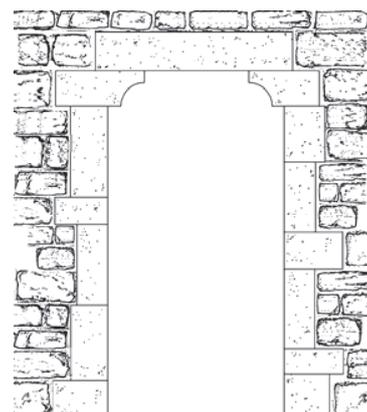


B2.3

Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

C3 – architrave a raso, in pietra concia a faccia vista

C3.1- impostato su mensole

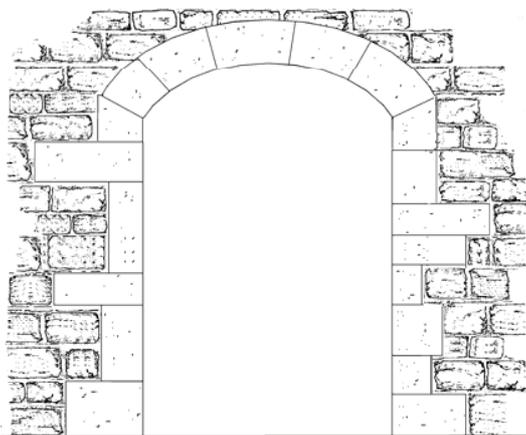


C3.1

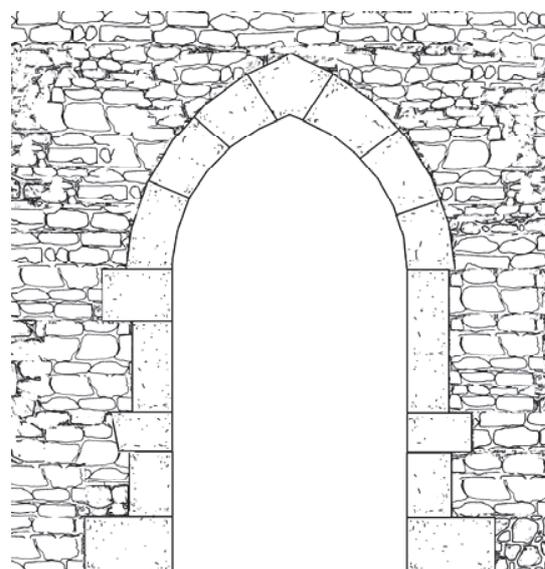
C4 – arco a raso, in conci irregolari di pietra a faccia vista

C4.1-a sesto acuto (*arco ogivale*)

C4.2-a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)



C4-2



C4.1

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

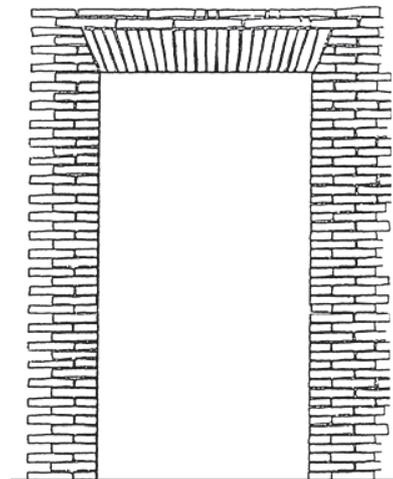
B*3 – vano contornato a raso, in mattoni a faccia vista

B3.1- stipiti e arco in mattoni ordinari o da cortina

B3.2- stipiti e piattabanda in mattoni ordinari o da cortina



B3.1



B3.2

Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

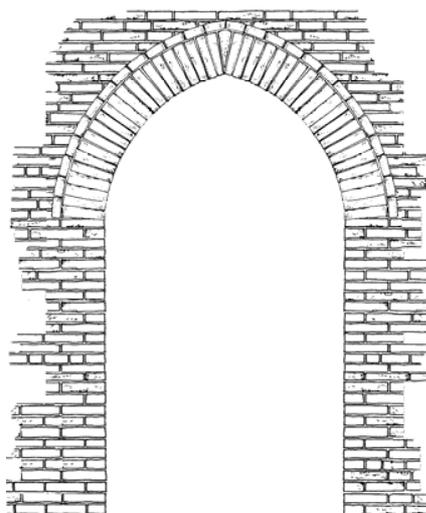
C5 – arco a raso, in mattoni a faccia vista

C5.1- a sesto acuto (*arco ogivale*)

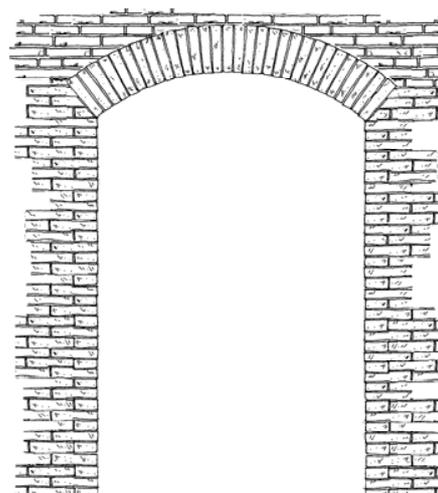
C5.2- a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)

C5.3- con ghiera o cornice a cappuccio

C5.5- a doppio ordine (*o incassato*)



C5.1



C5.2

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

B*4 – vano contornato a raso, in muratura grezza a faccia vista

B4.1- stipiti in mattoni grezzi e architrave in legno

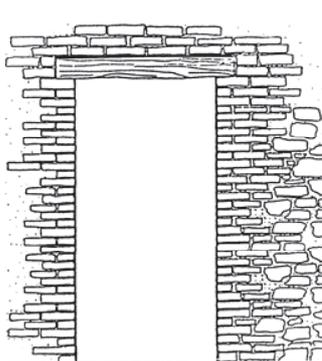
B4.2- stipiti in mattoni grezzi e architrave in pietra

B4.3- stipiti in bozzame e architrave in legno

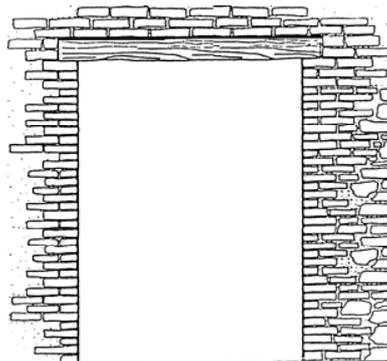
B4.5- stipiti e arco ribassato o piattabanda in mattoni grezzi

B4.6- stipiti e arco ribassato o piattabanda in tufo grezzo

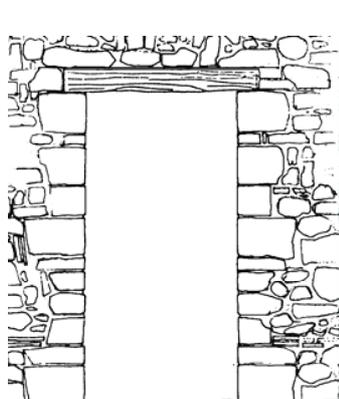
B4.7- tipi precedenti realizzati in breccia o con modifica di vani preesistenti



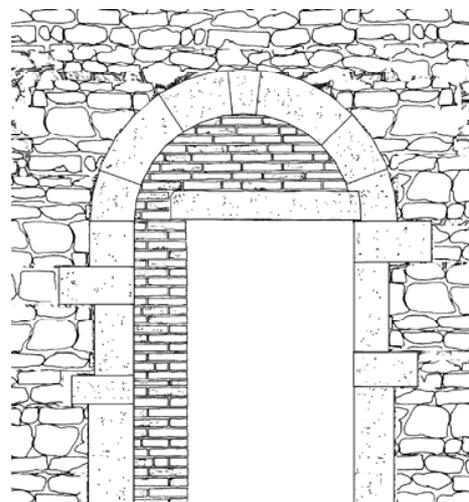
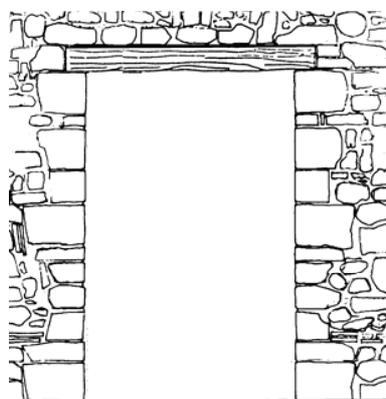
B4-1



B4-2



B4-3



B4-7

B*11 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B11.1-modifiche recenti di preesistenti vani contornati a raso

B11.2-nuove aperture in breccia contornate a raso, con caratteri e dimensioni incongrue

B5* - vano contornato in aggetto, con mostra in pietra concia a faccia vista

B5.1- stipiti e architrave a sezione retta

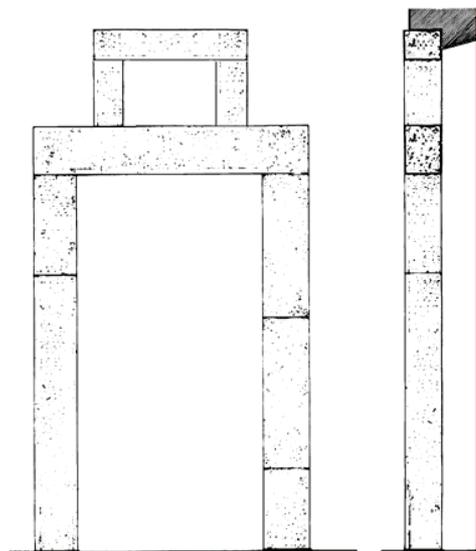
B5.2- stipiti e architrave a sezione modanata

B5.3- ad angoli svasati

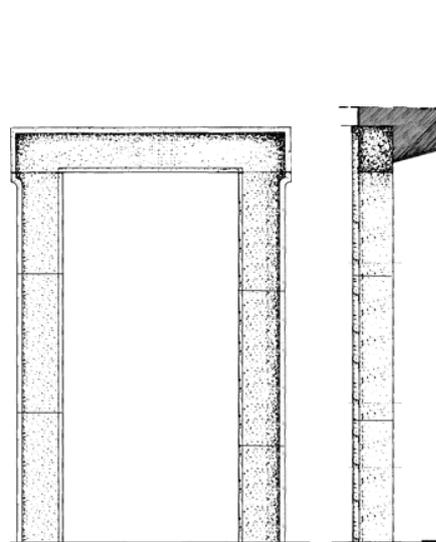
B5.5- stipiti e arco a sezione retta

B5.6- stipiti e arco a sezione modanata

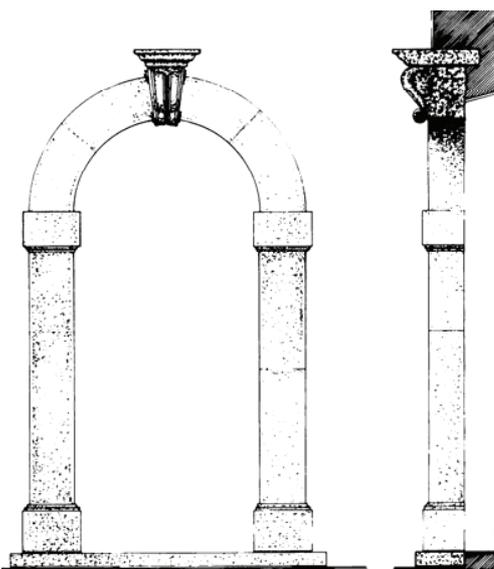
B5.7- arco e stipiti bugnati



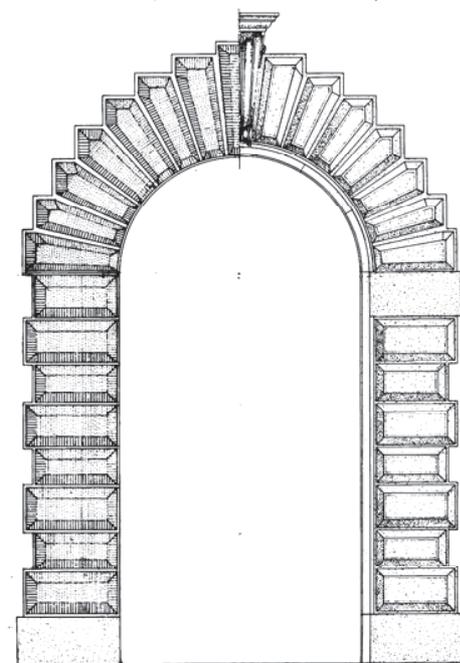
B5.1



B5.2 - B5.3



B5.5



B5.7

Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

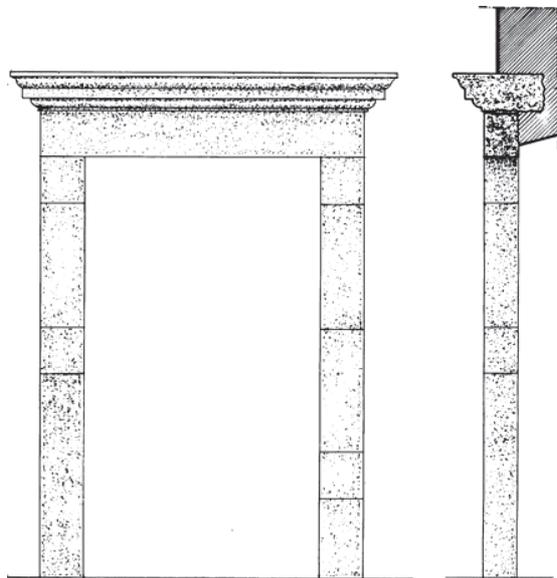
C6 – architrave in aggetto, in pietra a faccia vista

C6.1- con sovrastante cornice modanata (*cimasa*)

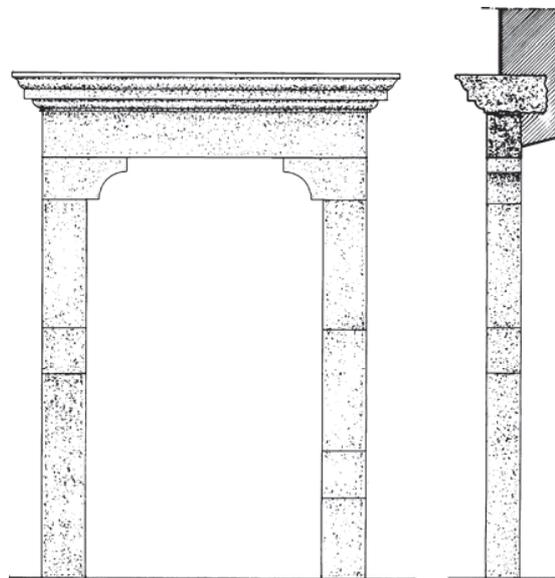
C6.2- impostato su mensole

C6.3- con sovrastante fregio e cornice modanata

C6.7- trabeazione con cornice balconato



C6.1



C6.2

C7 – arco in aggetto, in pietra a faccia vista

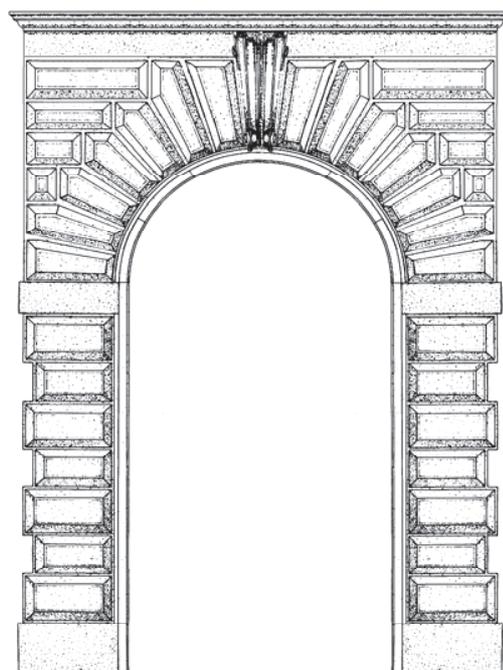
C7.1- arco trabeato

C7.2- arco bugnato trabeato

C7.3- a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)

C7.4- a sesto ribassato raccordato (*arco ellittico*)

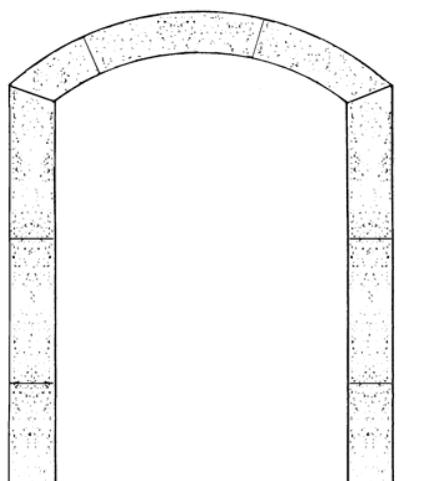
C7.5- arco trabeato con cornice balconato



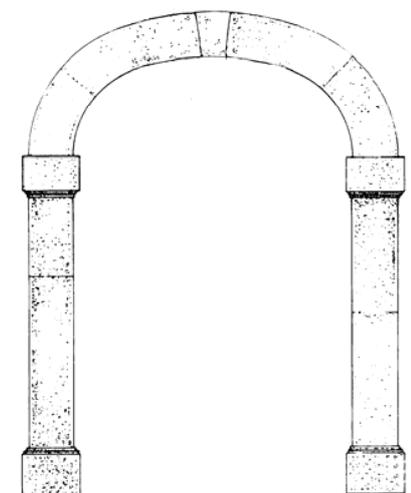
C7.2

Segue

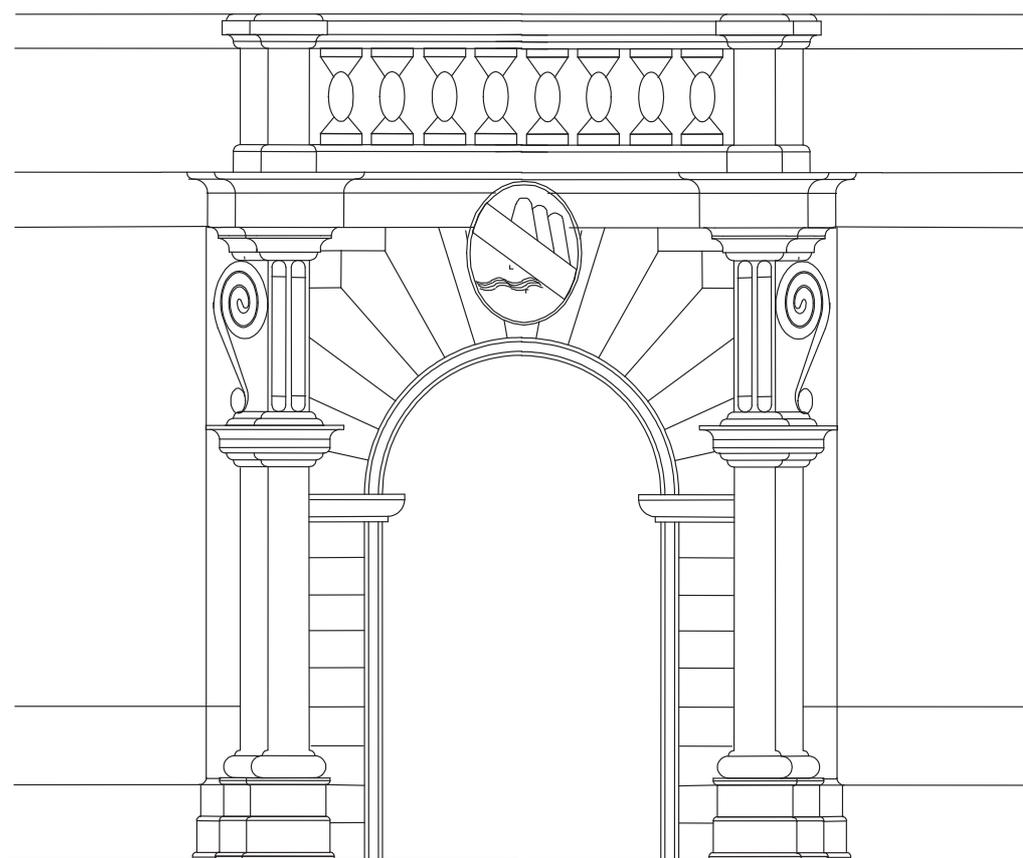
C7 – arco in aggetto, in pietra a faccia vista



C7.3



C7.4



C7.5

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx – sistema costruttivo e soluzioni di finitura** (faccia interna o secondaria)

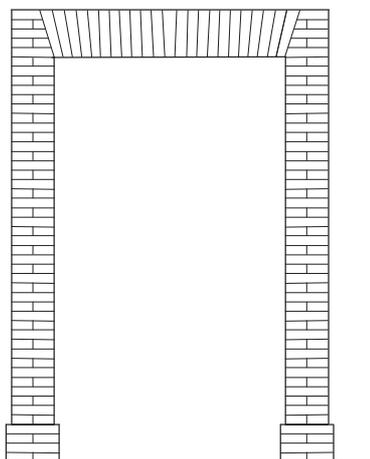
B*6 - vani contornati in aggetto, con mostra in laterizi a faccia vista

B6.1- stipiti e piattabanda in mattoni da cortina ad angoli retti o svasati

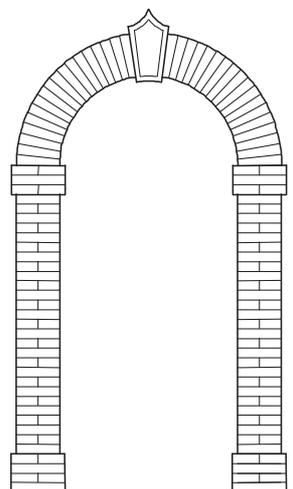
B6.3- stipiti e arco in mattoni da cortina

B6.4- stipiti e piattabande in bugnato di mattoni sagramati

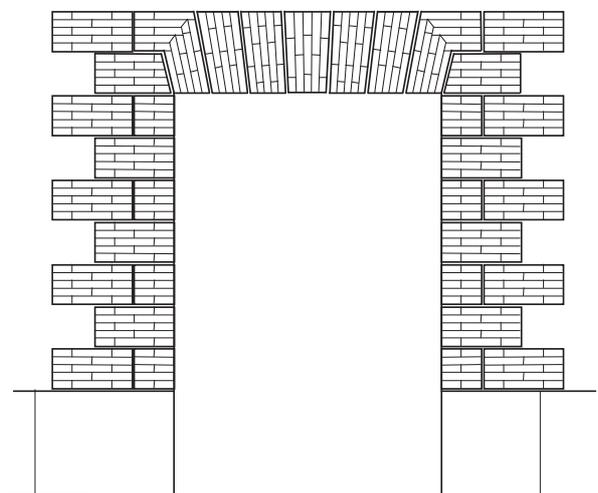
B6.5- stipiti e arco in bugnato di mattoni sagramati



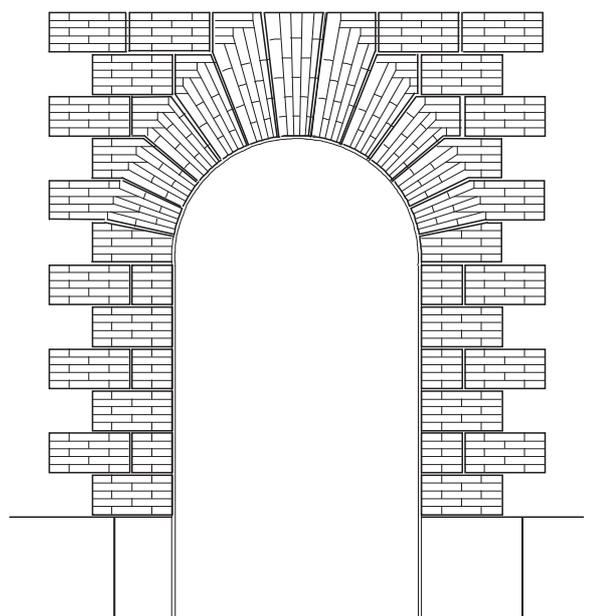
B6.1



B6.3



B6.4



B6.5

Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

C8 – piattabanda in aggetto in laterizi a faccia vista

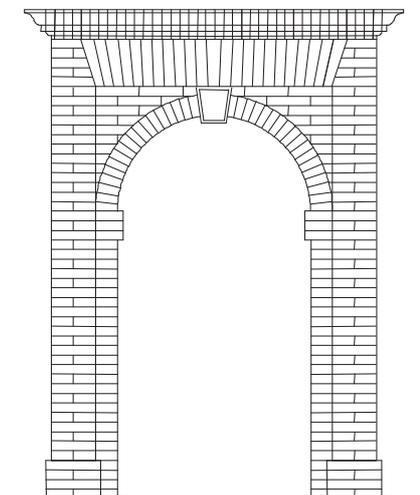
C8.1- con sovrastante cornice modanata

C8.2- con sovrastante fregio e cornice modanata

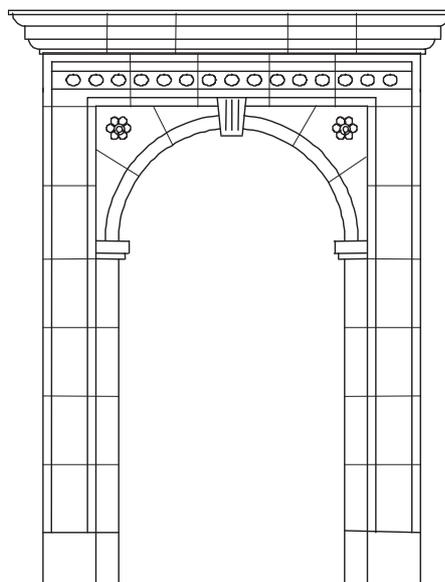
C9 – arco in aggetto, in laterizi a faccia vista

C9.1- arco trabeato in mattoni da cortina

C9.2- arco trabeato in terracotta decorata



C9.1



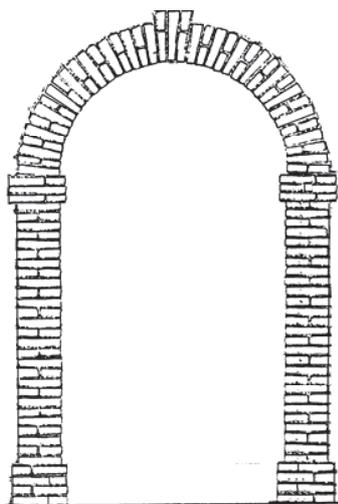
C9.2

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)**B**x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)****B*7 – vano contornato in aggetto, con mostra in muratura grezza (non finita)**

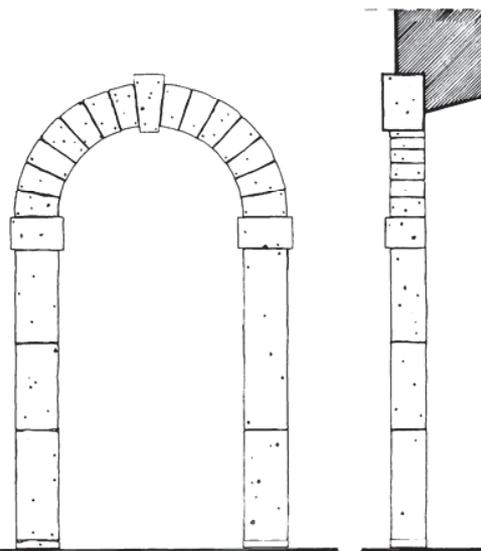
B7.1- stipiti e piattabanda in mattoni grezzi ad angoli retti o svasati

B7.5- stipiti e arco in mattoni grezzi

B7.7- stipiti e arco in tufo grezzo



B7.5



B7.7

B*8 – vano contornato in aggetto, con mostra in muratura intonacata e dipinta

B8.1- stipiti e architrave a sezione retta

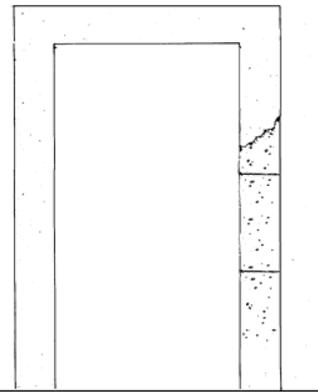
B8.2- stipiti e architrave a sezione modanata

B8.4- ad angoli svasati

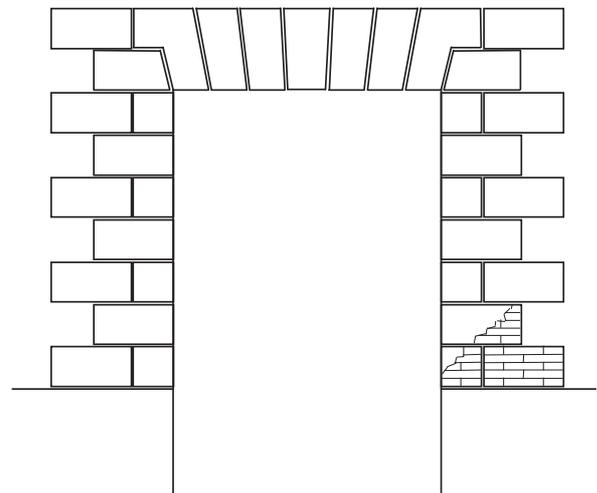
B8.5- stipiti e piattabanda in finto bugnato

B8.6- stipiti e arco a sezione retta

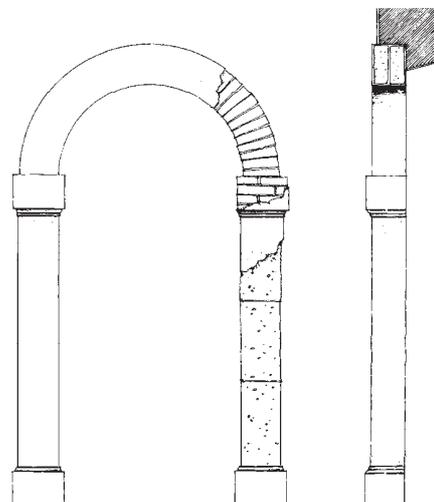
B8.7- stipiti e arco in finto bugnato



B8.1



B8.5

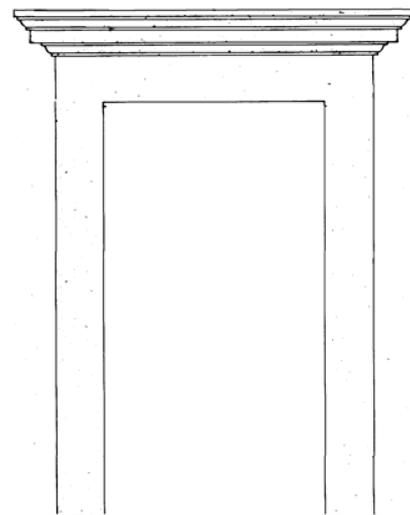


B8.6

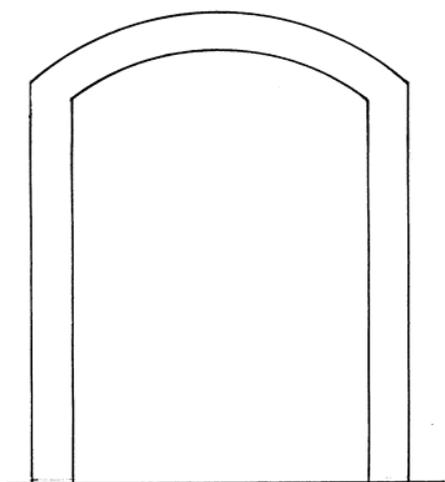
Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari**C11 - architrave in aggetto in muratura intonacata**

C11.1- con sovrastante cornice modanata

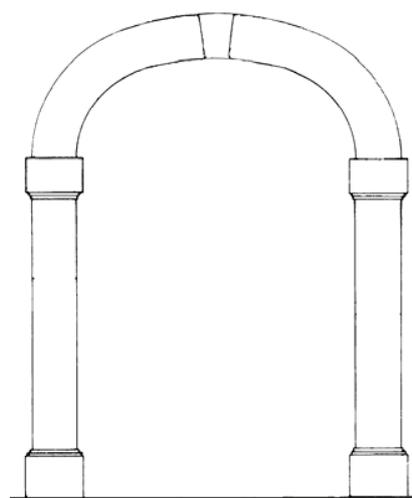
C11.2- con sovrastante fregio e cornice modanata



C11.1

C12 – arco in aggetto, in muratura intonacataC12.1- a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)C12.2- a sesto ribassato raccordato (*arco ellittico*)

C12.1



C12.2

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)**B**x** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)**B*9** – vani contornati in aggetto, con mostra in legno

B9.1- cornici modanate, in essenze pregiate lucidate al naturale

B9.2- c.s. con decorazioni intagliate

B9.3- dipinto a olio in tinte chiare

B9.4- c.s. con dorature o decorazioni policrome

B*11 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B11.2- nuove aperture in breccia contornate a raso, con caratteri e dimensioni incongrue

B11.3- modifiche recenti di preesistenti vani contornati in aggetto

B11.4- mostra originale in muratura intonacata, decorticata impropriamente

B11.5- mostra originale c. s., ritinteggiata impropriamente

Ax – tipi di vano**A3 – finestre**

A3.1- feritoia

A3.2- monofora

A3.3- finestra ovale o circolare (*oculo*)

A3.4- finestra retta

A3.5- finestra quadra

A3.6- finestra ad arco

A3.7- finestra semicircolare (o *termale*)

A3.8- bocca di lupo

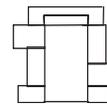
A3.9- porta finestra



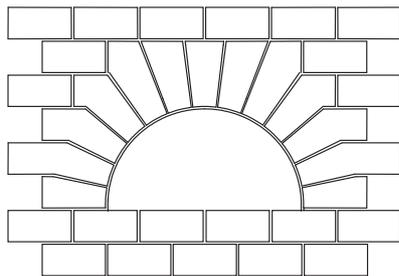
A3.1



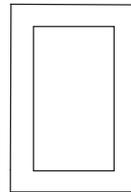
A3.2



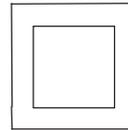
A3.3



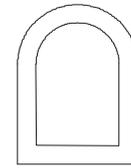
A3.7



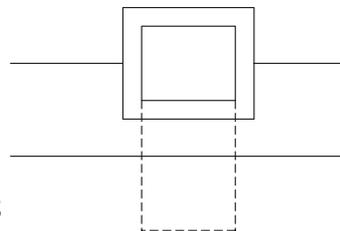
A3.4



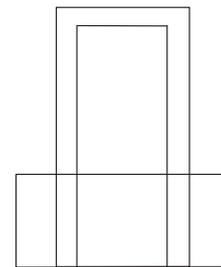
A3.5



A3.6



A3.8



A3.9

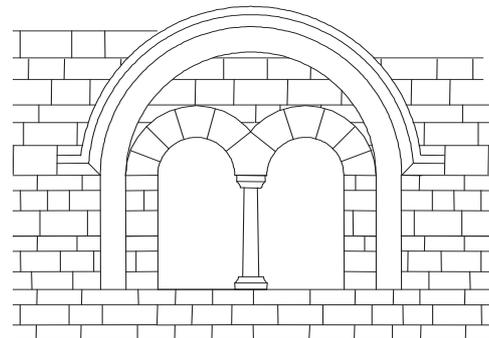
A4 – finestroni polifori

A4.1-bifora, trifora romano gotica

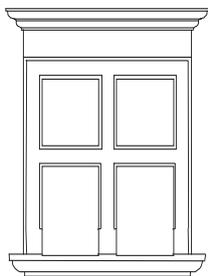
A4.2-finestra guelfa (o *crociata*)

A4.3-serliana

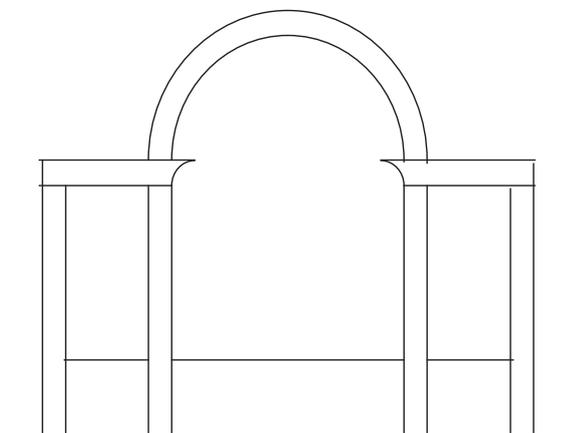
A4.4- finestra inginocchiata con bocca di lupo



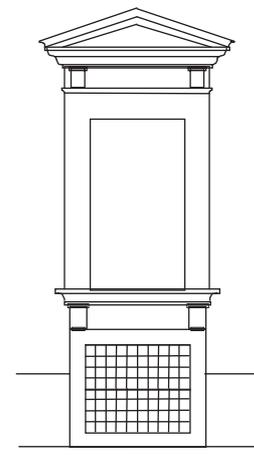
A4.1



A4.2



A4.3



A4.4

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

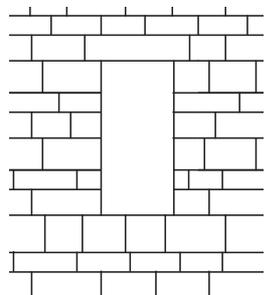
B*1 – vano contornato a raso, in conci squadrati di pietra a faccia vista

B1.1- stipiti in conci squadrati e architrave monolitico

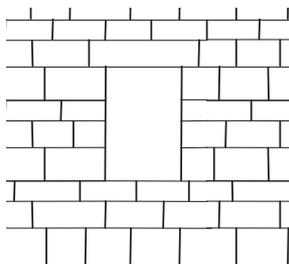
B1.2- stipiti strombati

B1.3- stipiti ed arco in conci quadrati

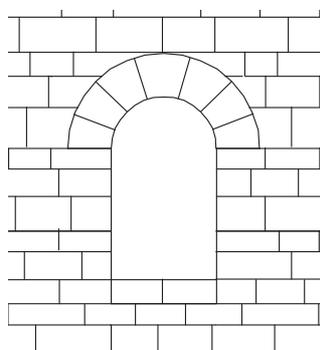
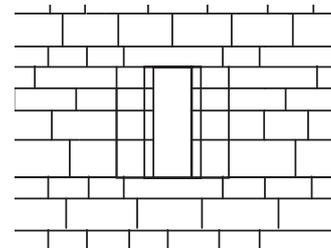
B1.4- arco su colonnine in conci modanati o intagliati



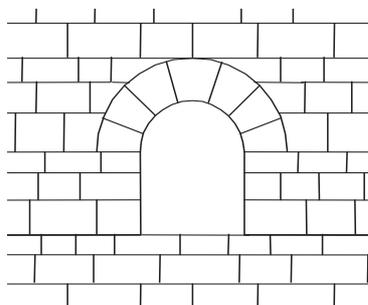
B1.1



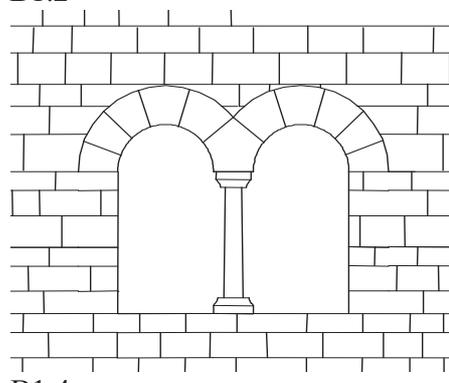
B1.2



B1.3



B1.4



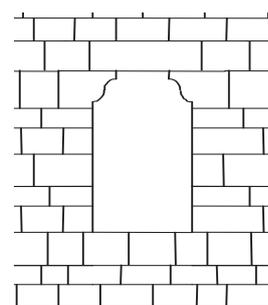
Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

C1 - architrave a raso, in pietra squadrata a faccia vista

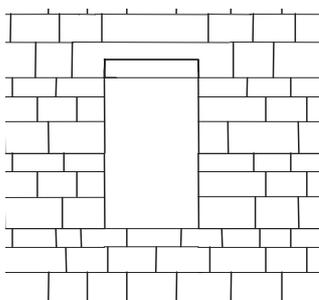
C1.1- impostato su mensole

C1.2- con intradosso strombato

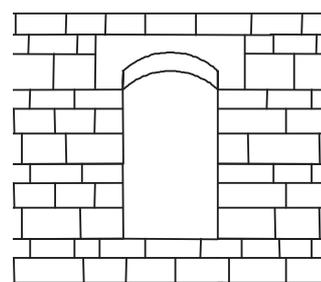
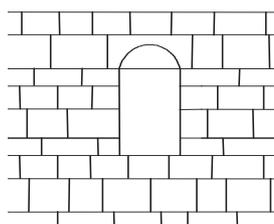
C1.3- ad arco monolitico



C1.1



C1.2



C1.3

C2 – arco a raso, in conci squadrate di pietra a faccia vista

C2.1- a sesto acuto (*arco ogivale*)

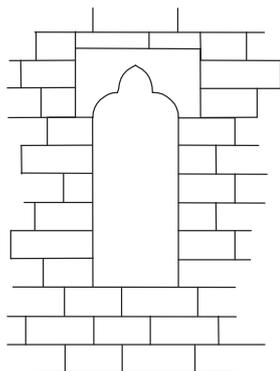
C2.2- a sesto acuto trilobato

C2.3- a sesto ribassato (*arco scemo*)

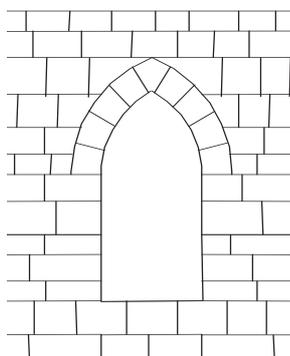
C2.4- con cornice a cappuccio

C2.5- a doppio ordine (o *incassato*)

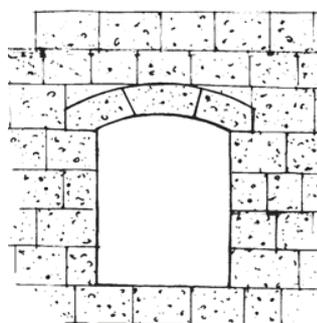
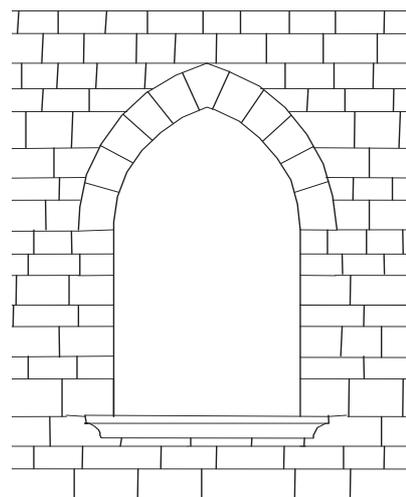
C2.6- con strombo a fasce modanate o decorate



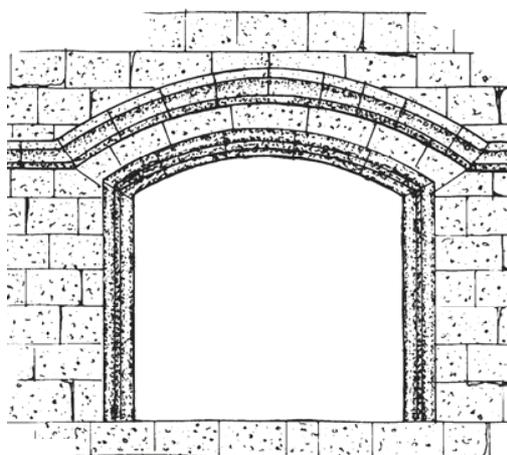
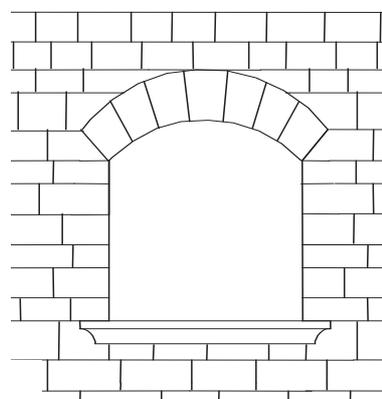
C2.2



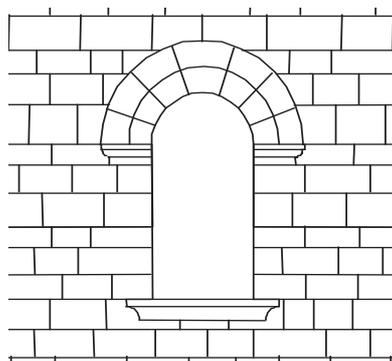
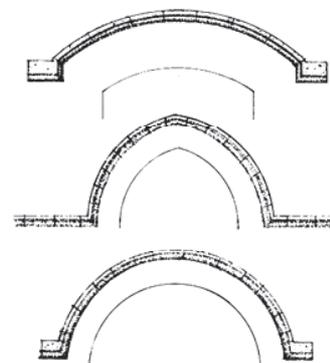
C2.1



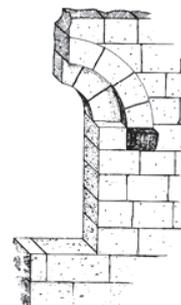
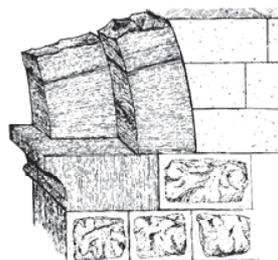
C2.3



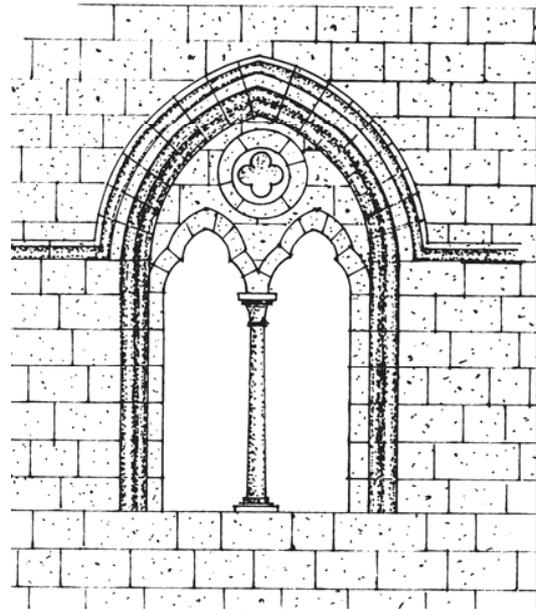
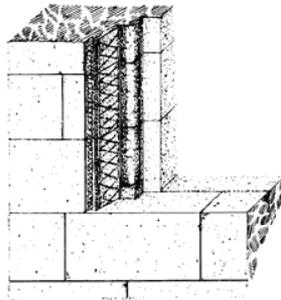
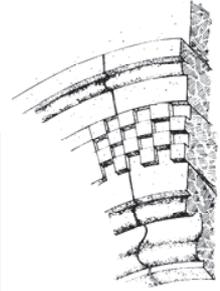
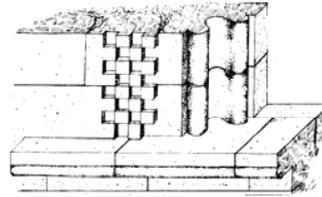
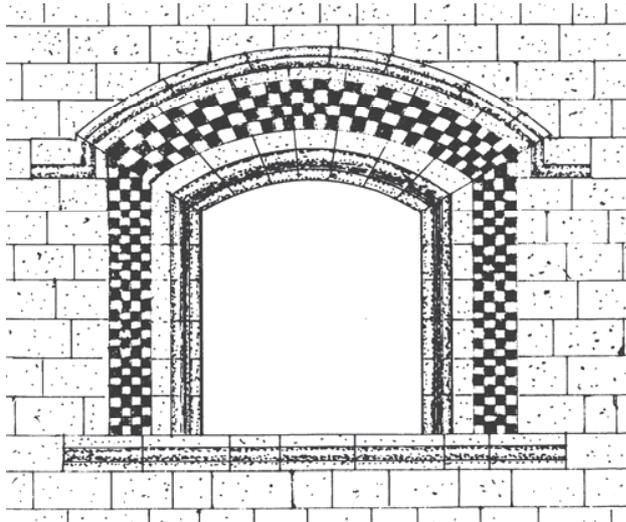
C2.4



C2.5



Segue

C2 – arco a raso, in conci regolari di pietra a faccia vista

C2.6

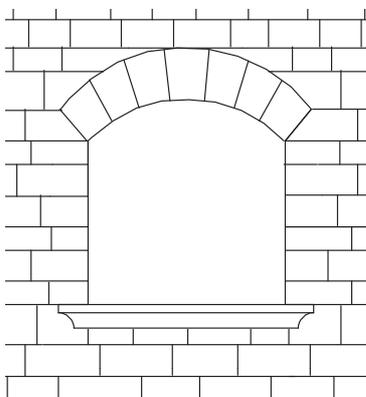
Dx – parapetti e davanzali**D1 – parapetto cieco in conci squadrati o sbozzati a faccia vista**

D1.1- con davanzale a raso in conci squadrati

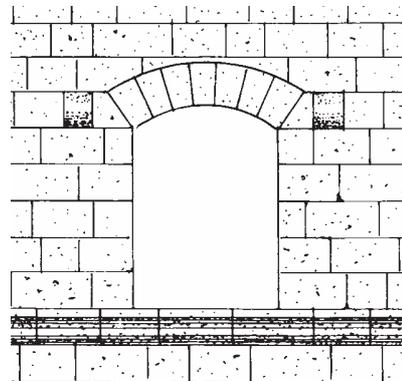
D1.2- con soglia scorniciata in pietra modanata

D1.3- con cornice marcasoglia in pietra concia a sezione retta o modanata

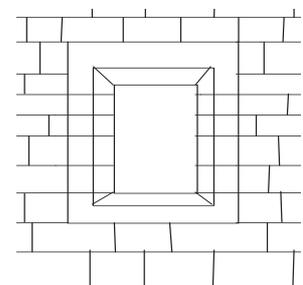
D1.4- con davanzale strombato



D1.2



D1.3



D1.4

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

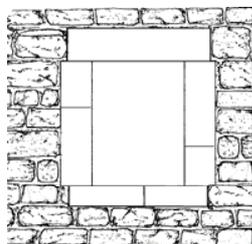
B*2 – vano intelaiato a raso, in conci irregolari di pietra a faccia vista

B2.1- stipiti in conci irregolari e architrave monolitico

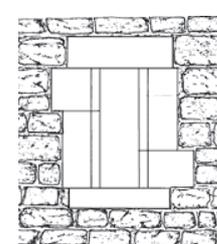
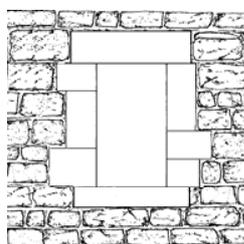
B2.2- stipiti strombati

B2.3- stipiti ed arco in conci irregolari

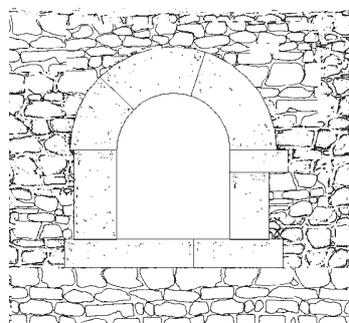
B2.4- arco su colonnine in conci sbozzati



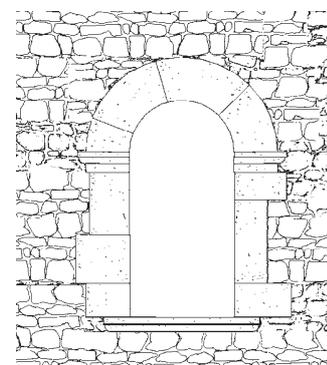
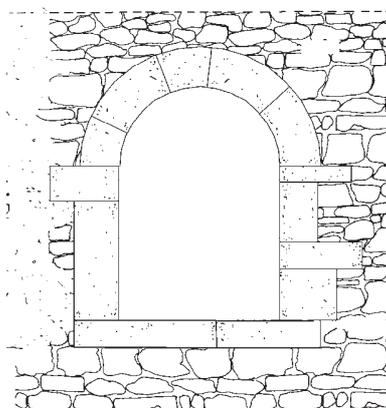
B2.1



B2.2



B2.3



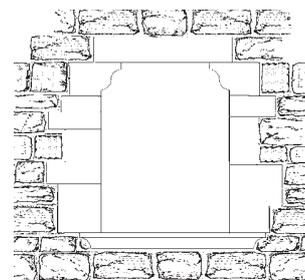
Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

C3 –architrave a raso, in pietra conca a faccia vista

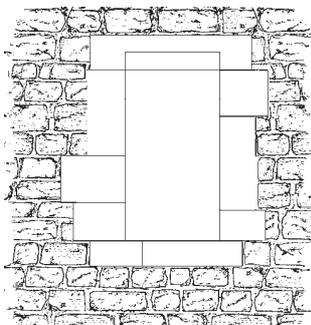
C3.1- impostato su mensole

C3.2- con intradosso strombato

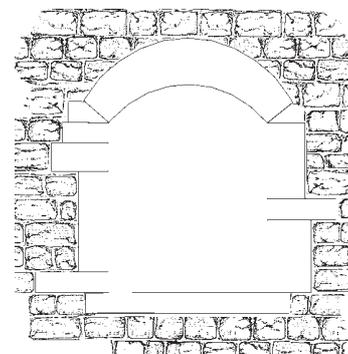
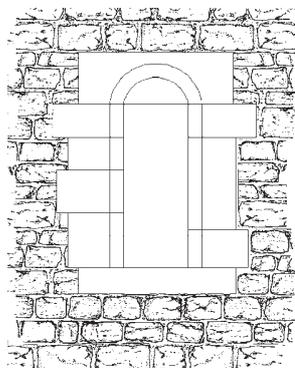
C3.3- ad arco monolitico



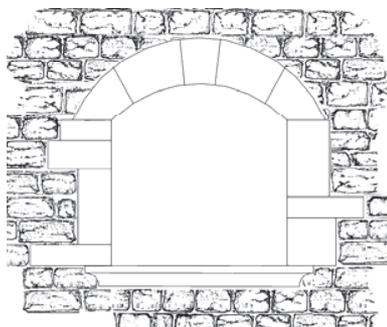
C3.1



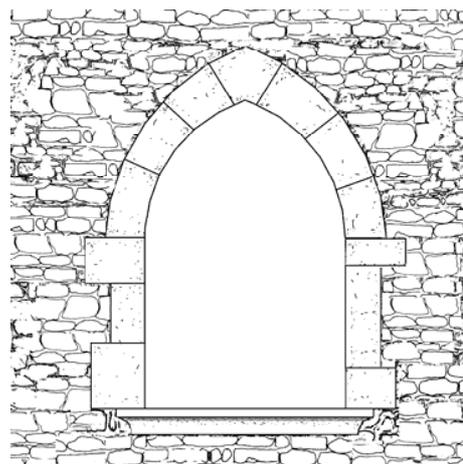
C3.2



C3.3

C4 – arco a raso, in conci irregolari di pietra a faccia vistaC4.1-a sesto acuto (*arco ogivale*)C4.2-a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)

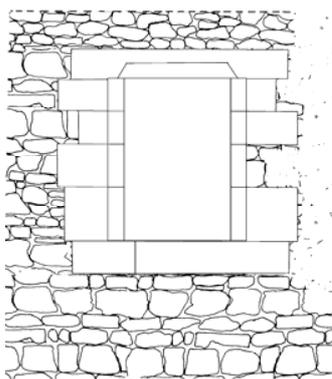
C4-2



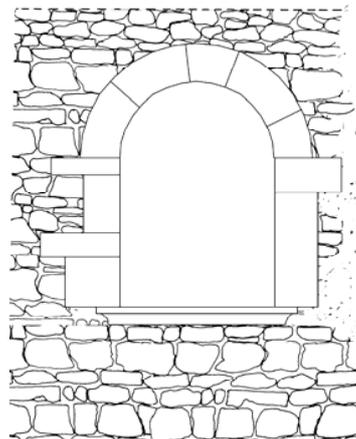
C4.1

Dx – parapetti e davanzali**D2 – parapetto cieco in pietrame a faccia vista**D2.1- con davanzale a raso in
conci sbozzatiD2.2- con soglia scorniciata in
pietra modanata

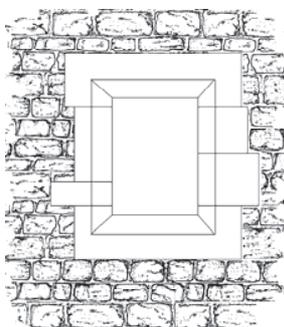
D2.3- con davanzale strombato

D2.4- con davanzale a raso di
mattoni in piano

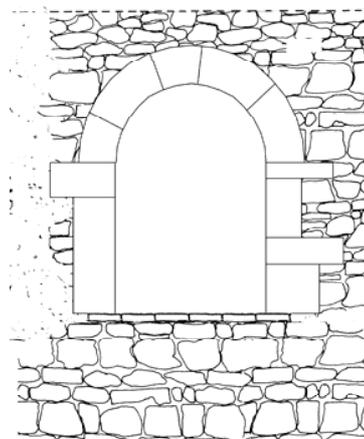
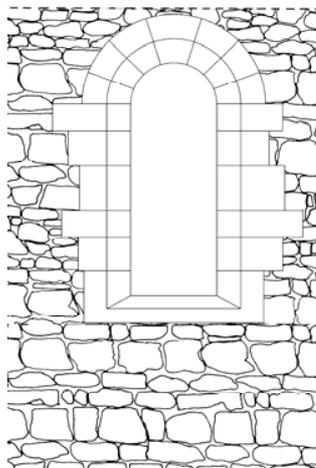
D2.1



D2.2



D2.3



D2.4

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

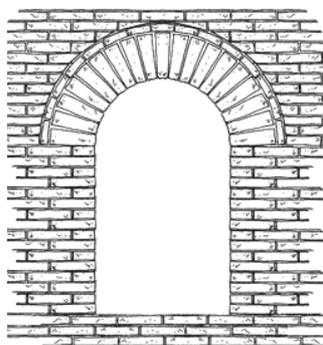
Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

B*3 – vano contornato a raso, in mattoni a faccia vista

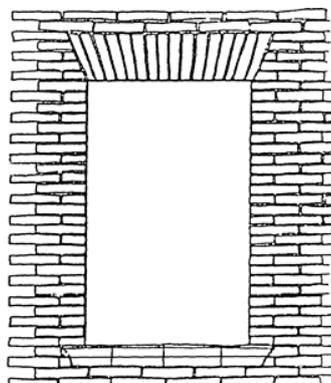
B3.1- stipiti e arco in mattoni ordinari o da cortina

B3.2- stipiti e piattabanda in mattoni ordinari o da cortina

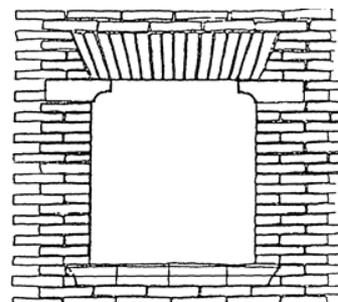
B3.3- stipiti e piattabanda su mensole



B3.1



B3.2



B3.3

Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

C5 – arco a raso, in mattoni a faccia vista

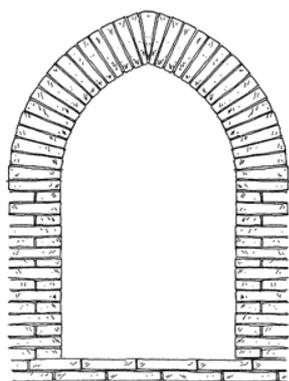
C5.1- a sesto acuto

C5.2- a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)

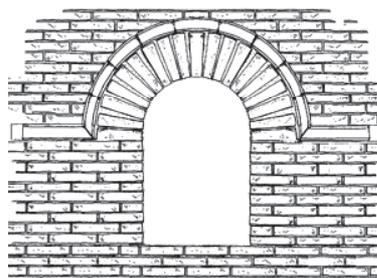
C5.3- con ghiera o cornice a cappuccio

C5.4- con intradosso strombato

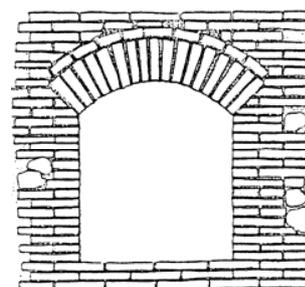
C5.5- a doppio ordine (o *incassato*)



C5.1



C5.3



C5.2



C5.5

Dx – parapetti e davanzali

D3 – parapetto cieco in muratura di mattoni a faccia vista

D3.1- con davanzale a raso di mattoni in piano

D3.3- con soglia scorniciata in mattoni sagomati

D3.4- con soglia scorniciata in pietra modanata

D3.5- con cornice marcasoglia in mattoni retti o sagomati (vedi SV2)

D3.6- con cornice marcasoglia in pietra retta o modanata (vedi SV2)

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

B*4 – vano contornato a raso, in muratura grezza a faccia vista

B4.1- stipiti in mattoni grezzi e architrave in legno

B4.2- stipiti in mattoni grezzi e architrave in pietra

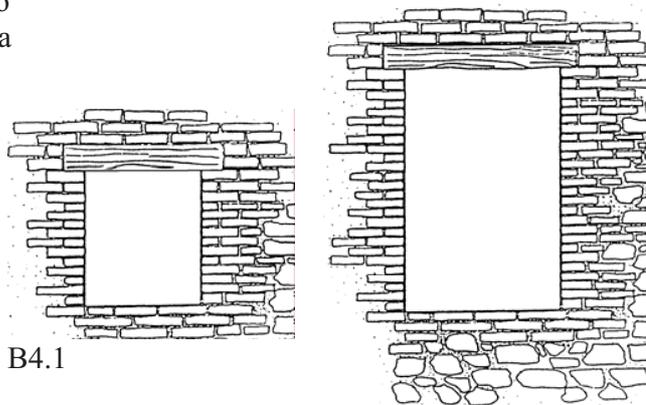
B4.3- stipiti in bozzame e architrave in legno

B4.4- stipiti in bozzame e architrave in pietra

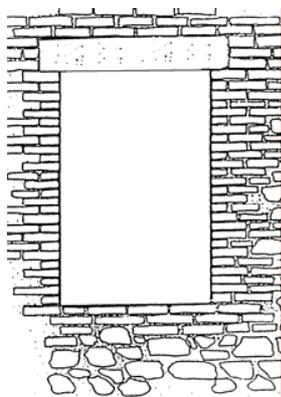
B4.5- stipiti e arco ribassato o
piattabanda in mattoni grezzi

B4.6- stipiti e arco ribassato o
piattabanda in tufo grezzo

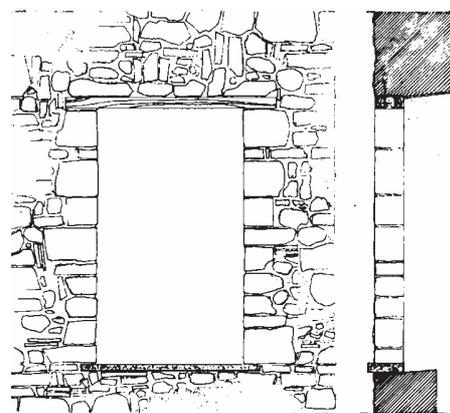
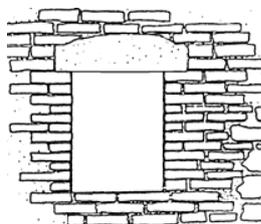
B4.7- tipi precedenti realizzati in breccia o
con modifica di vani preesistenti



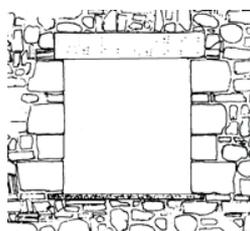
B4.1



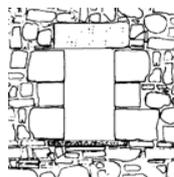
B4.2



B4.3



B4.4



B11 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B11.1- modifiche recenti di preesistenti vani contornati a raso

B11.2- nuove aperture in breccia contornate a raso, con caratteri e dimensioni incongrue

Dx – parapetti e davanzali

D4 – parapetto cieco in muratura grezza a faccia vista

D4.1- con davanzale a raso di mattoni in piano o a coltello

D4.2- con davanzale a raso in conci sbozzati

D4.3- con soglia retta o scorniciata in pietra

D4.4- con soglia retta o scorniciata in muratura grezza

D4.5- con cornice marcosoglia in muratura grezza (vedi SV2- B13)

B*5 - vano contornato in aggetto, con mostra in pietra concia a faccia vista

B5.1- stipiti e architrave a sezione retta

B5.2- stipiti e architrave a sezione modanata

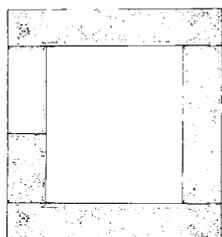
B5.3- ad angoli svasati

B5.4- con decorazioni intagliate

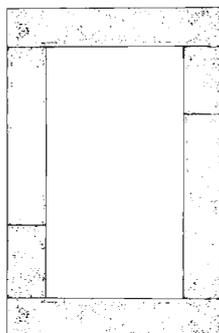
B5.5- stipiti e arco a sezione retta

B5.6- stipiti e arco a sezione modanata

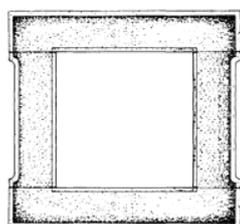
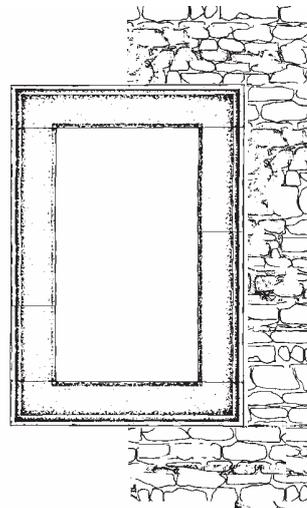
B5.7- arco e stipiti bugnati



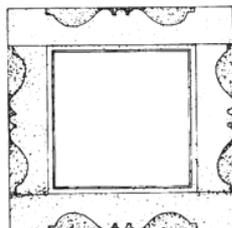
B5.1



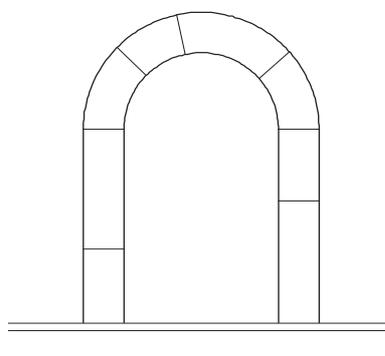
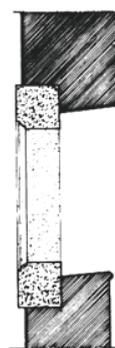
B5.2



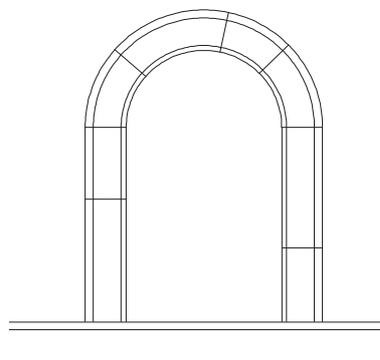
B5.3



B5.4



B5.5



B5.6

Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari**C6 – architrave in aggetto, in pietra a faccia vista**

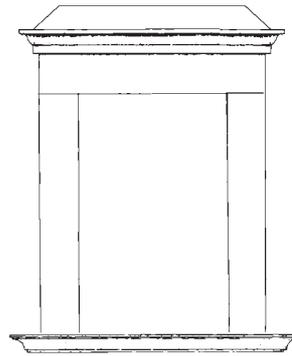
C6.1- con sovrastante cornice modanata

C6.3- con sovrastante fregio e cornice modanata (*architrave trabeato*)

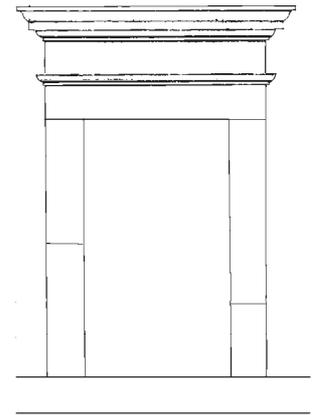
C6.4- con trabeazione su mensole laterali

C6.5 - con trabeazione e frontespizio triangolare o semicircolare

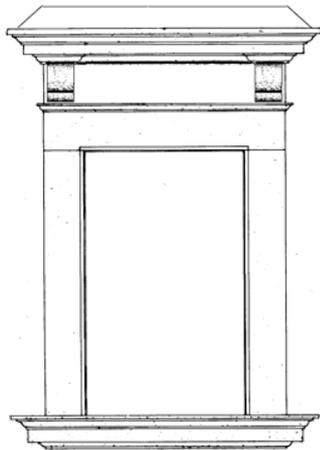
C6.6- con trabeazione e frontespizio spezzato e decorato



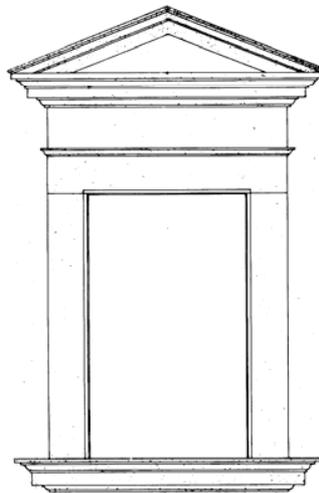
C6.1



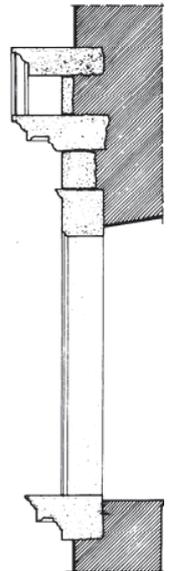
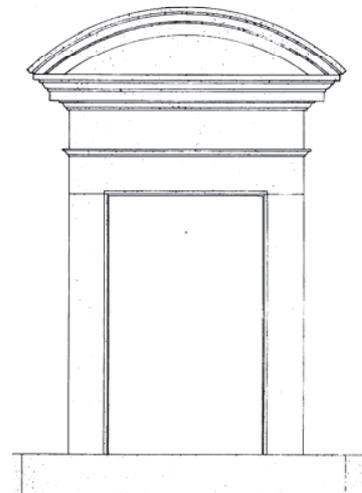
C6.3



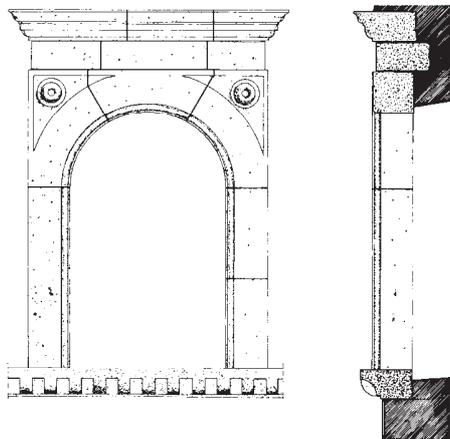
C6.4



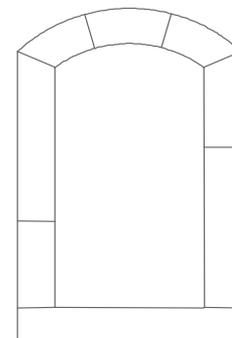
C6.5

**C7 – arco in aggetto, in pietra a faccia vista**C 7.1- arco trabeato (*finestra bramantesca*)

C 7.2 - arco bugnato trabeato

C 7.3 - a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)

C7.1



C7.3

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

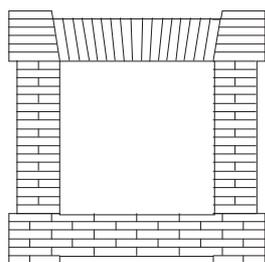
B6* - vano contornato in aggetto, con mostra in laterizi a faccia vista

B6.1- stipiti e piattabanda in mattoni da cortina, ad angoli retti o svasati

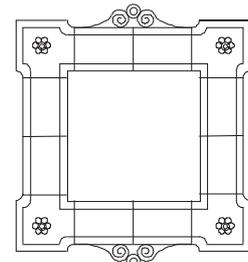
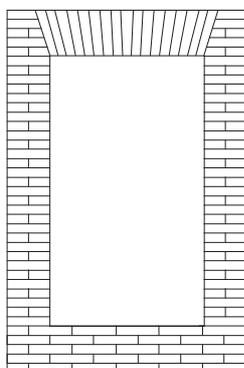
B6.2- stipiti e architrave scorniciati in terracotta decorata, ad angoli retti o svasati

B6.4- stipiti e piattabanda in bugnato di mattoni sagramati

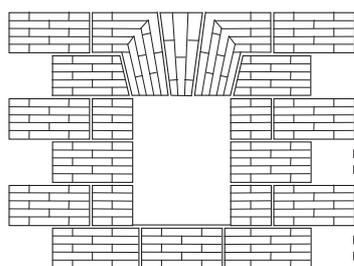
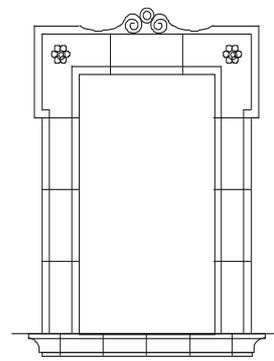
B6.5- stipiti e arco in bugnato di mattoni sagramati



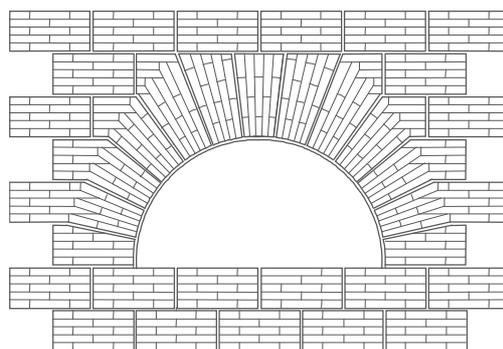
B6.1



B6.2



B6.4



B6.5

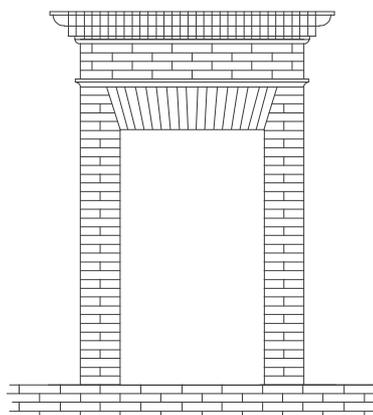
Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

C8 – piattabanda in aggetto in laterizi a faccia vista

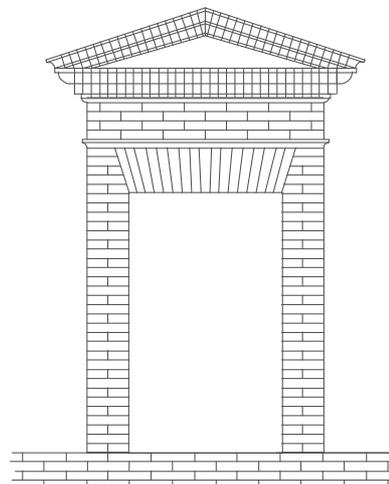
C8.1- con sovrastante cornice modanata

C8.2- con sovrastante fregio e cornice modanata (*finestra trabeata*)

C8.3- con trabeazione e frontespizio triangolare o semicircolare



C8.2



C8.3

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

B*7 – vano contornato in aggetto, con mostra in muratura grezza (non finita)

B7.1- stipiti e piattabanda in mattoni grezzi, ad angoli retti o svasati

B7.2- stipiti e piattabanda in mattoni sagomati

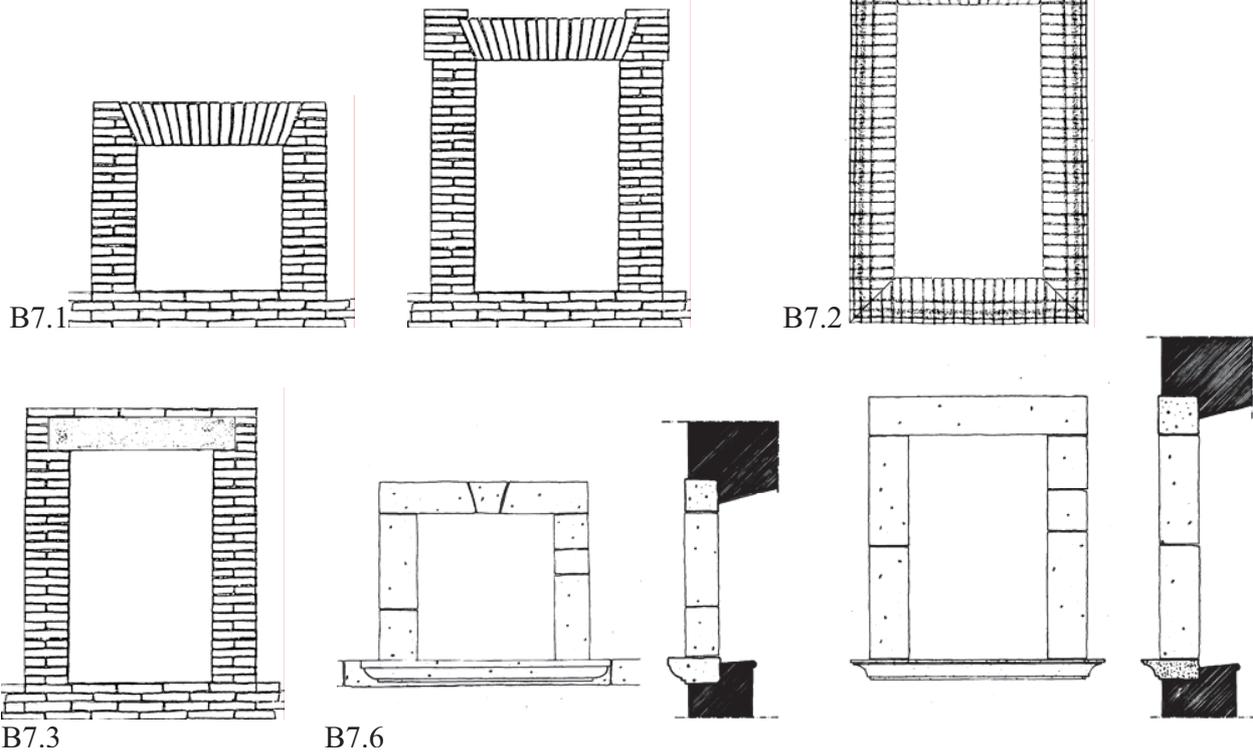
B7.3- stipiti in mattoni grezzi e architrave in pietra

B7.4- stipiti in mattoni e architrave in legno

B7.5- stipiti e arco in mattoni grezzi

B7.6- stipiti e architrave in tufo grezzo

B7.7- stipiti e arco in tufo grezzo



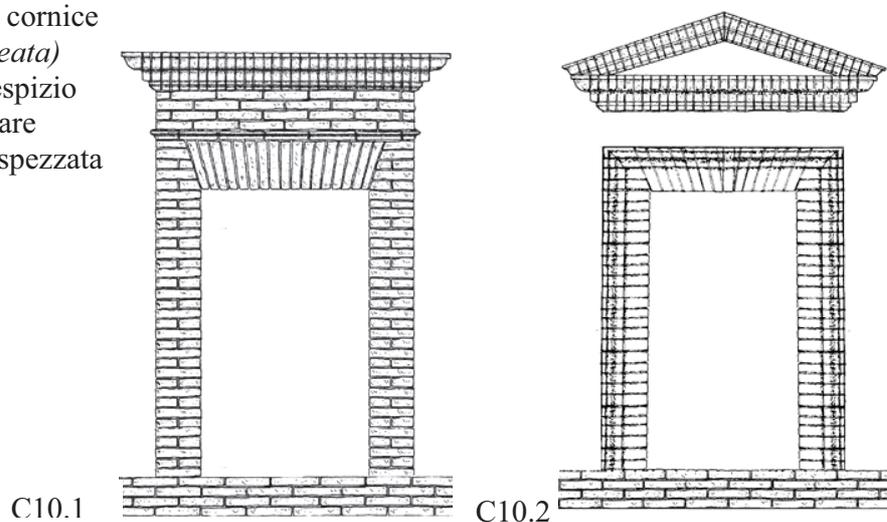
Cx – soluzioni di coronamento e varietà particolari

C10 – piattabanda in aggetto, in muratura grezza

C10.1 - con sovrastante fregio e cornice modanata (*finestra trabeata*)

C10.2 - con trabeazione e frontespizio triangolare o semicircolare

C10.3- con cimasa curvilinea o spezzata



B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx** – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia interna o secondaria)

B*8 – vani contornati in aggetto, con mostra in muratura intonacata e dipinta

B8.1- stipiti e architrave a sezione retta

B8.2- stipiti e architrave a sezione modanata

B8.3- c.s., con decorazioni modellate a stucco

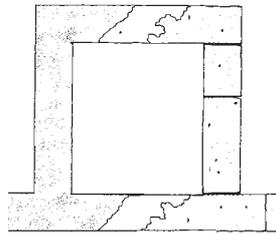
B8.4- ad angoli svasati

B8.5- stipiti ed piattabanda in finto bugnato

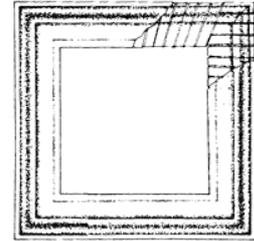
B8.6- stipiti e arco a sezione retta

B8.7- stipiti e arco in finto bugnato

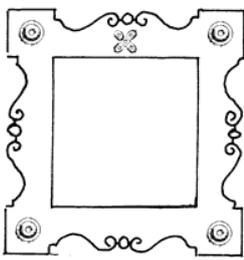
B8.8- a contorno circolare



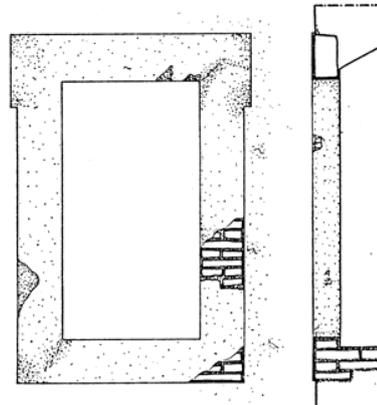
B8.1



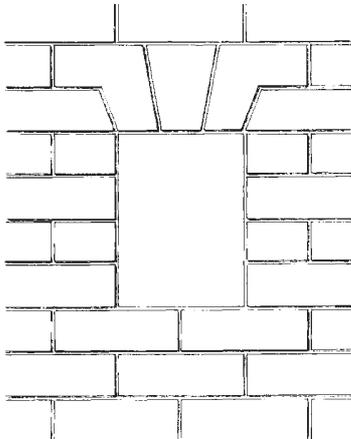
B8.2



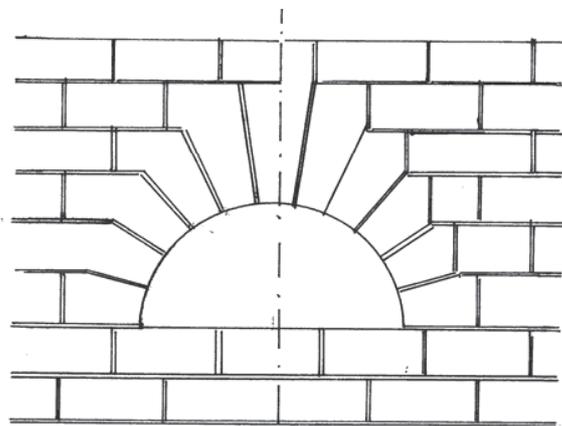
B8.3



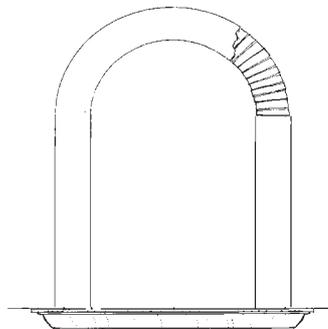
B8.4



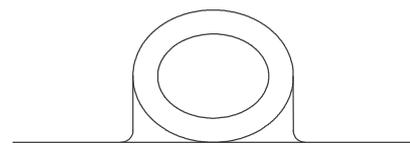
B8.5



B8.7



B8.6



B8.8

C_x – soluzioni di coronamento e varietà particolari**C11 – architrave in aggetto, in muratura intonacata**

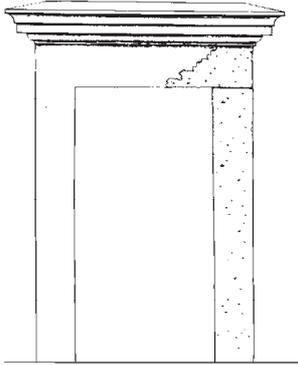
C11.1- con sovrastante cornice modanata

C11.2- con sovrastante fregio e cornice modanata

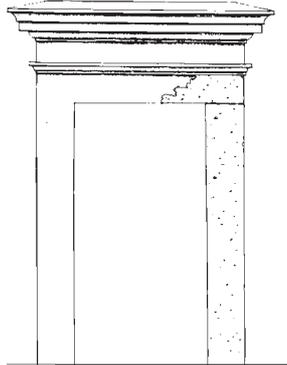
C11.3- con trabeazione e frontespizio triangolare o semicircolare

C11.4- con trabeazione decorata a stucco

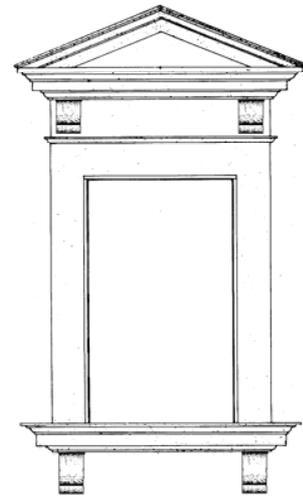
C11.5- con cimasa curvilinea o spezzata



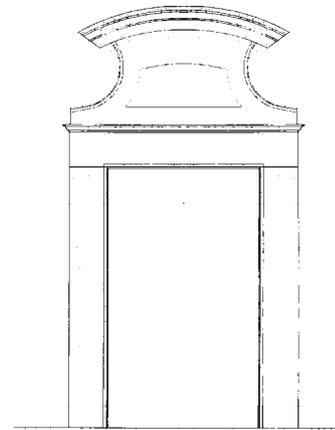
C11.1



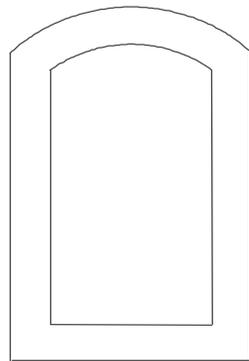
C11.2



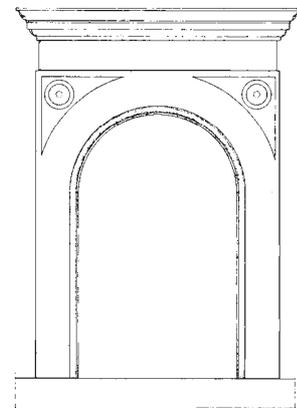
C11.3



C11.5

C12 – arco in aggetto, in muratura intonacataC12.1- a sesto ribassato non raccordato (*arco scemo*)C12.2- a sesto ribassato raccordato (*arco ellittico*)C12.3- arco trabeato (*finestra bramantesca*)

C12.1



C12.3

Dx – parapetti e davanzali**D5 - parapetto cieco in muratura intonacata**

D5.1- con soglia retta o scorniciata in pietra

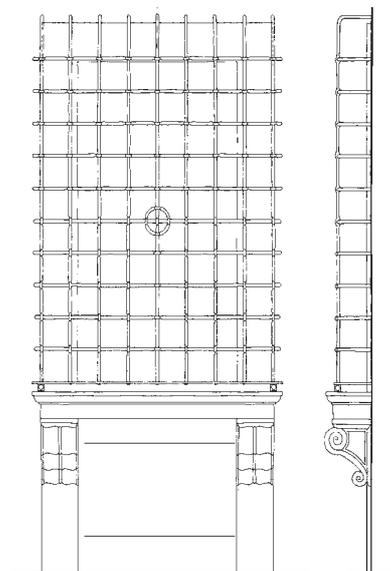
D5.2- con soglia retta o scorniciata in laterizi

D5.3- con soglia retta o scorniciata in muratura intonacata

D5.4- con soglia su mensole in pietra o in muratura intonacata
(*finestra inginocchiata*)

D5.5- con cornice marcasoglia in pietra, laterizi, o muratura intonacata (vedi SV2- B11- B12- B13)

D5.6- con soglia o cornice simulata pittoricamente



D5.4

D6 - parapetto a giorno, con balaustra o ringhiera
(vedi balconi SO6)

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx – sistema costruttivo e soluzioni di finitura** (faccia interna o secondaria)

B10 – vani contornati a raso, con mostra in aggetto simulata pittoricamente a chiaroscuro
(vedi B1)

Dx – parapetti e davanzali**D5 - parapetto cieco in muratura intonacata**

D5.6- con soglia o cornice simulata pittoricamente

B*x – sistema costruttivo e soluzioni di finitura (faccia esterna o principale)

Bx – sistema costruttivo e soluzioni di finitura** (faccia interna o secondaria)

B*11 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B11.2- nuove aperture in breccia contornate a raso, con caratteri e dimensioni incongrue

B11.3- modifiche recenti di preesistenti vani contornati in aggetto

B11.4- mostra originale in muratura intonacata, decorticata impropriamente

STRUTTURE VERTICALI

SV1 – MURATURE CONTINUE
SV2 – MEMBRATURE ARCHITETTONICHE
SV3 – APERTURE, VANI E CAVITA'
SV4 – INFISSI E SERRAMENTI
SV5 – RISEGHE, SCARPE E CONTRAFFORTI
SV6 – PORTICI E LOGGIATI

SV4 – INFISSI E SERRAMENTI - sommario

Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo

A1 – infissi vetrati in legno di finestre e porte finestre

- A1.1- finestra arcaica con telaio a battuta semplice e vetri piombati
A1.2- finestra tradizionale con telaio a battuta semplice e vetri spartiti da stecche orizzontali
A1.3- finestra tradizionale con telaio a doppia battuta e gocciolatoio
A1.4- finestrone con telaio a quattro partite e traversa fissa
A1.5- porta finestra o vetrina con ante a giorno e pannelli ciechi

A2 – scuri e imposte

- A2.1- scuri con sportelli rustici ad assi verticali e traverse
A2.2- scuri con sportelli con doppia fodera *alla mercantile*
A2.3- imposte interne ad assi verticali e mostre riportate
A2.4- imposte interne con specchiature intelaiate

A3 – tende esterne e persiane

- A3.1- tende a bastone su mensole
A3.2- tende a pacchetto
A3.3- stuoie avvolgibili alla veneziana
A3.4- persiane in legno con telaio semplice e stecche incassate
A3.5- persiane in legno con telaio semplice e cornice fermastecche
A3.6- persiane in legno con telaio a battente

A4 – grate inferriate e serramenti in ferro

- A4.1- grata per finestra a barre tonde incassate nel vano
A4.2- grata a barre sporgenti (*inferriate a gabbia*)
A4.3- grata per finestra in barre e piatti ortogonali incassati nel vano
A4.4- grata c.s. con perimetro intelaiato

- A4.5- grata tipo A4.1 per vani sopra luce
A4.6- grata tipo A4.4 per vani sopra luce

A5 – porte portoni e serramenti in legno

- A5.1- cancello in legno a due partite, con assi verticali e traverse
A5.2- porta rustica ad una o due partite con fusto ad assi verticali e traverse
A5.3- porta comune ad una o due partite con fusto ad assi verticali e mostre riportate
A5.4- porta interna ad una o due ante con specchiature intelaiate
A5.5- porta o portone da esterni alla mercantile con doppia fodera ad assi verticali e orizzontali
A5.6- c.s. con mostre riportate
A5.7- portone con specchiature intelaiate bugnate e fodera interna ad assi verticali
A5.8- portone con specchiature intelaiate a formelle

A6 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- A6.1- telaio in essenze resinose verniciate al naturale o con colori impropri
A6.2- telaio in metallo o resine sintetiche, con profili o colorazioni improprie
A6.3- vetrate con lastre interamente a giorno, in vetrocamera o cristalli termici
A6.4- scuri, persiane e serramenti in essenze resinose verniciate al naturale o con colori impropri
A6.5- tende in lamelle *alla veneziana*
A6.6- serrande avvolgibili
A6.7- porte portoni e cancelli in ferro, alluminio o altre soluzioni improprie

Bx – soluzioni di finitura

B1 – infissi vetrati in legno

- B1.1- con essenze locali al grezzo
B1.2- con essenze locali tinteggiate a olio in tinte chiare (bianco, avorio, grigiolino)

B2 – scuri, persiane e serramenti in legno

- B2.1- con essenze locali al grezzo
 B2.2- con essenze locali lucidate a cera
 B2.3- con tinteggiature a olio in tinte piene (grigio chiaro, verde bottiglia, marrone bruciato, giallo ossido)
 B2.4- con tinteggiature a olio in tinte chiare (bianco avorio, grigio verdolino)
 B2.5- c.s. e dorature, lustrature o decorazioni policrome
 B2.6- di noce nostrano lucidato a cera o a spirito
 B2.7- c.s. e decorazioni intagliate
 B2.8- con legno dolce lastronato, lucidato a spirito
 B2.9- c.s. e decorazioni intarsiate

B3 – serramenti in ferro

- B3.1- al naturale
 B3.2- con tinteggiature in nero opaco

C’x – soluzioni particolari**C1 – infissi vetrati in legno**

- C1.1- telaio o mostre scorniciate
 C1.2- traverse sagomate
 C1.3- traversa superiore centinata ad arco tondo o ribassato
 C1.4- sopra luce centinato su traversa fissa

C2 – vetri

- C2.1- vetri piombati a rullo
 C2.2- vetri piombati in lastre soffiare
 C2.3- vetri comuni

C3 - tende esterne e persiane

- C3.1- mensole portatende in pietra sagomata
 C3.2- mensole portatende in ferro battuto
 C3.3- mensole portatende in ferro battuto e laterizi sagomati
 C3.4- persiane con traversa superiore centinata
 C3.5- persiane con sportelli inclinabili (*gelosie*)

C4 – serramenti in ferro

- C4.1- inferriata in barre o piatti a maglia diagonale
 C4.2- inferriata con barre sporgenti a profilo bombato (*inginocchiata*)
 C4.3- grata per vano sopra luce con contorno circolare (*lunettata*)
 C4.4- grata per vano sopra luce in barre a ventaglio (*rosta*)
 C4.5- grata per vano sopra luce con ornamenti in ferri ricurvi

C5 – serramenti in legno

- C5.1- assi verticali connessi di costa a filo piano
 C5.2- assi verticali connessi a battuta o calettati
 C5.3- assi orizzontali connessi a battuta semplice o modanata
 C5.4- traversa superiore centinata
 C5.5- traversa inferiore con zoccolo
 C5.6- specchiature scorniciate con telaio o mostre modanate connesse ad unghiate
 C5.7- specchiature scorniciate con traverse lobate o sagomate
 C5.8- specchiature bugnate e scorniciate
 C5.9- ante sdoppiate per passetto secondario

SV4 – Note

La classificazione comprende un’ampia varietà di tipi, che sono stati descritti insieme ai rispettivi sistemi costruttivi, perché la maggior parte di essi (porte, finestre, scuri, persiane), essendo tradizionalmente in legno, sono caratterizzati dalla omogeneità del materiale e quindi anche delle tecniche costruttive e di finitura. Sono invece un discorso a parte, ovviamente, le tende e i serramenti in ferro.

Si può ritenere che tutti gli infissi e i serramenti in legno si basino sull’uso di quattro sistemi costruttivi principali, alcuni dei quali parzialmente modificati e opportunamente adattati in relazione alle diverse esigenze funzionali, secondo livelli progressivi di complessità costruttiva e qualità di finitura (rustico, civile, decorato) rispondenti, anche in questo caso, al principio generale delle successive fasi di lavorazione.

Rispetto alla tecnica costruttiva possiamo avere infatti:

- il sistema formato da assi verticali e traverse orizzontali, che costituisce il modello più elementare usato soprattutto con finitura al grezzo per cancelli in legno e porte rustiche;
- il sistema, derivato dal precedente, ad assi verticali e mostre riportate, formate cioè da montanti e traverse applicate su una faccia dell’assito in modo da irrigidirlo formando al tempo stesso una partizione di pannelli

- incorniciati (specchiature), molto usato negli interni fin dal medioevo sia per scuri, sportelli e porte rustiche o civili che per soluzioni più pregiate e riccamente decorate;
- c) il sistema detto “alla mercantile”, formato da una doppia fodera ad assi verticali interni e assi orizzontali all'esterno, anch'esso molto usato nel medioevo ma anche in seguito, grazie alla sua praticità e robustezza, per realizzare porte, sportelli e serramenti esterni di tipo rustico o civile; ad esso è da associare inoltre una varietà più pregiata, ottenuta applicando sulla faccia esterna una mostra perimetrale in modo da formare delle specchiature;
- d) infine il sistema “ad ante con specchiature intelaiate”, nel quale la funzione portante è affidata ad un telaio perimetrale formato da montanti e traverse, nel quale possono essere inseriti pannelli di vario tipo; molto diffuso dal cinquecento in poi per imposte, sportelli, e porte interne sia di tipo civile che con finiture e decorazioni di particolare pregio, è però anche il sistema costruttivo adoperato da sempre per gli infissi delle finestre e in genere per gli infissi “a giorno”, sostituendo semplicemente con dei vetri i pannelli ciechi, come pure per le persiane, nelle quali al posto di un pannello cieco è inserita una serie di stecche orizzontali inclinate; e sempre infine dal sistema ad ante intelaiate deriva una ulteriore varietà più robusta, ottenuta per realizzare porte e portoni da esterni applicando alla faccia interna una ulteriore fodera ad assi verticali.

Per quanto riguarda i materiali e le tecniche di finitura e di decorazione, vi è una notevole varietà di soluzioni in relazione al tipo di infisso, sempre riconducibili tuttavia ai tre livelli sopra evidenziati:

- a) per gli interni erano usati in genere legni dolci (prevalentemente il pioppo, poi sostituito dall'abete) con finitura al rustico, cioè lasciati al naturale o verniciati ad olio di lino e cera previa mordenzatura, oppure al civile, ossia tinteggiati con colori a olio in tinte chiare (bianco avorio, grigiolino o verdolino), ma negli ambienti di rappresentanza vi è una gamma di soluzioni più pregiate, con laccature, dorature, e decorazioni policrome, oppure con l'impiego di noce o altre essenze esotiche lucidate a spirito e decorazioni intagliate o intarsiate;
- b) per i serramenti esterni anticamente erano adoperati soprattutto il castagno o il rovere, e in qualche caso anche il noce, anch'essi lasciati al naturale o trattati ad olio di lino e cera, oppure tinteggiati, tranne il noce, con colori a olio in tinte piene coprenti, comprese in una gamma tradizionale (verde bottiglia, grigio piombagine, marrone bruciato);
- c) gli infissi vetrati erano anch'essi realizzati in essenze durevoli (rovere o castagno), e comunque tinteggiati con colori a olio in tinte chiare nella gamma sopra descritta, tranne che negli ambienti rustici dove potevano essere lasciati al grezzo;
- d) infine anche le persiane erano preferibilmente in legni duri tinteggiati con colori a olio i tinte piene, nella stessa gamma descritta per i portoni esterni.

Fra i motivi decorativi sono poi da considerare i telai e le mostre scorniciate secondo varie modanature, e gli specchi con pannelli bugnati; mentre per le finestre è da aggiungere che i tipi tradizionali più comuni di infissi a vetri erano ad ante rettangolari spartite da stecche fermavetro orizzontali, in modo da formare pannelli vetrati di dimensioni limitate, mentre sono rari i tipi più arcaici con vetri piombati in lastre soffiate o a rullo, da attribuire per lo più a qualche rifacimento ottocentesco.

Rispetto alle tende esterne, in particolare per il tipo medievale con bastoni su mensole, vi è da dire che essendo ormai da tempo cadute in disuso, esse sono state repertorate più che altro come suggerimento per un eventuale ripristino, e perché vi sono ancora, assieme ai vani originari, molti esempi superstiti di mensole portatenda di pregevole fattura in pietra, laterizi o ferro battuto.

Infine riguardo ai serramenti in ferro vi è al contrario un vasto repertorio di inferriate per finestre a piano terra, roste e grate sopra luce, tra le quali è possibile distinguere quelle realizzate secondo la tecnica più antica in barre tonde forgiate a mano e infilate alternativamente l'una nell'altra, e quelle più recenti formate da barre infilate in ferri piatti, o da soli piatti intersecati e curvati secondo vari motivi ornamentali: Quanto alle finiture, tutti gli elementi in ferro erano dipinti in nero o grigio scuro, o più semplicemente lasciati al naturale.

Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo

A1 – infissi vetrati in legno di finestre e porte finestre

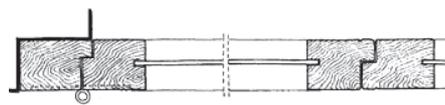
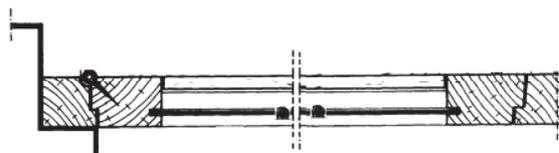
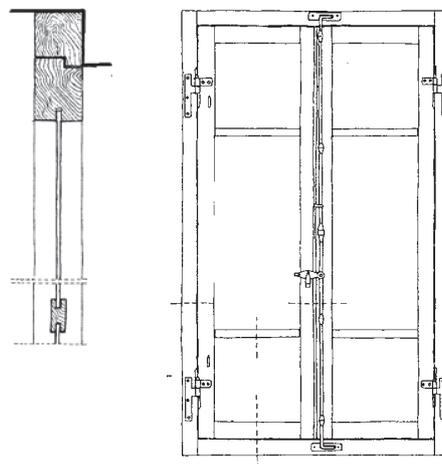
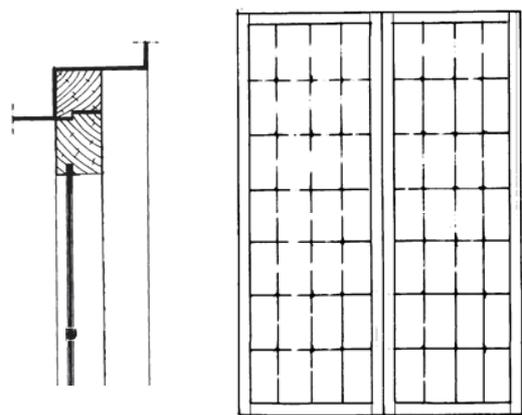
A1.1- finestra arcaica con telaio a battuta semplice e vetri piombati

A1.2- finestra tradizionale con telaio a battuta semplice e vetri spartiti da stecche orizzontali

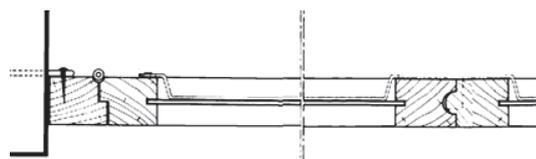
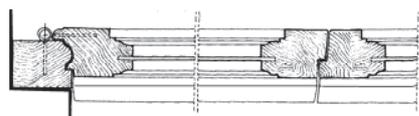
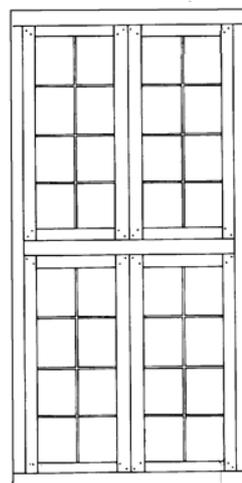
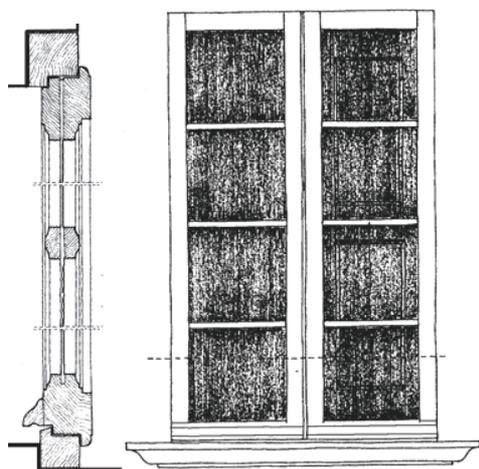
A1.3- finestra tradizionale con telaio a doppia battuta e gocciolatoio

A1.4- finestrone con telaio a quattro partite e traversa fissa

A1.5- porta finestra o vetrina con ante a giorno e pannelli ciechi



A1.2



A1-3

A1.4

Bx – soluzioni di finitura**B1 – infissi vetrati in legno**

B1.1- con essenze locali al grezzo

B1.2- con essenze locali tinteggiate a olio in tinte chiare (bianco, avorio, grigiolino)

Cx – soluzioni particolari**C1 – infissi vetrati in legno**

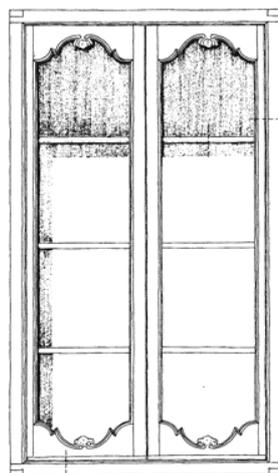
C1.1- telaio con mostre scorniciate

C1.2- traverse sagomate

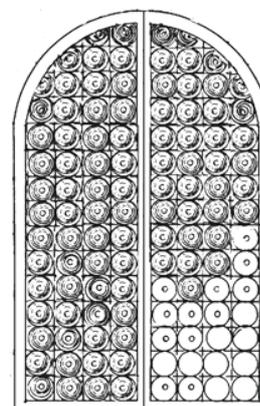
C1.3- traversa superiore centinata ad arco tondo o ribassato

C1.4- sopraluce centinato su

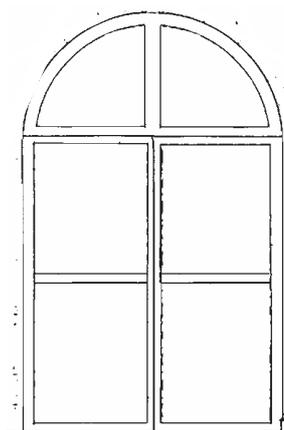
traversa fissa



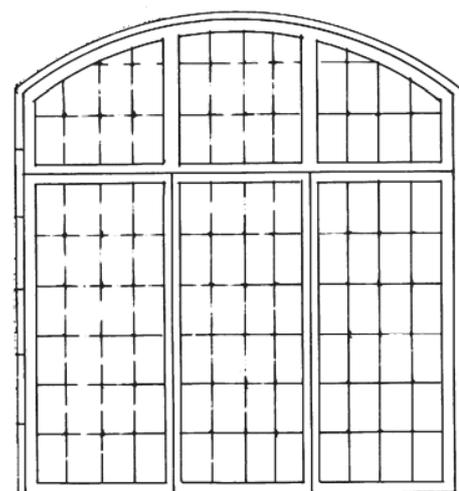
C1.2



C1.3



C1.4

**C2 – vetri**

C2.1- vetri piombati a rullo (vedi C1.3)

C2.2- vetri piombati in lastre soffiare (vedi A1.4)

C2.3- vetri comuni

Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo**A6 – modifiche recenti e soluzioni improprie**

A6.1- telaio in essenze resinose verniciate al naturale o con colori impropri

A6.2- telaio in metallo o resine sintetiche, con profili o colorazioni improprie

A6.3- vetrate con lastre interamente a giorno, in vetrocamera o cristalli termici

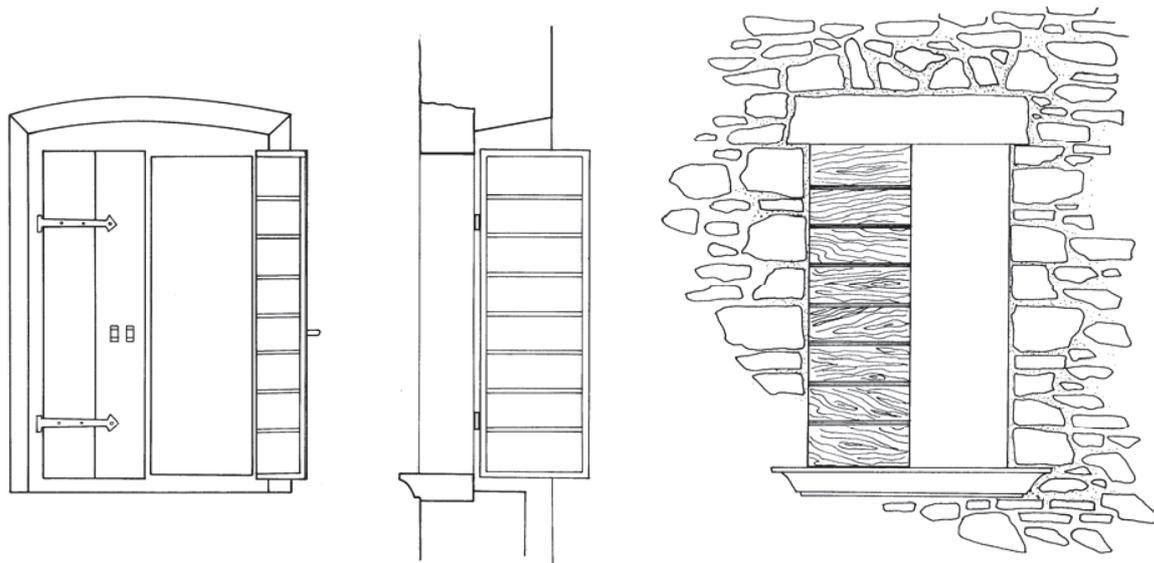
Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo**A2 – scuri e imposte**

A2.1- scuri con sportelli rustici ad assi verticali e traverse

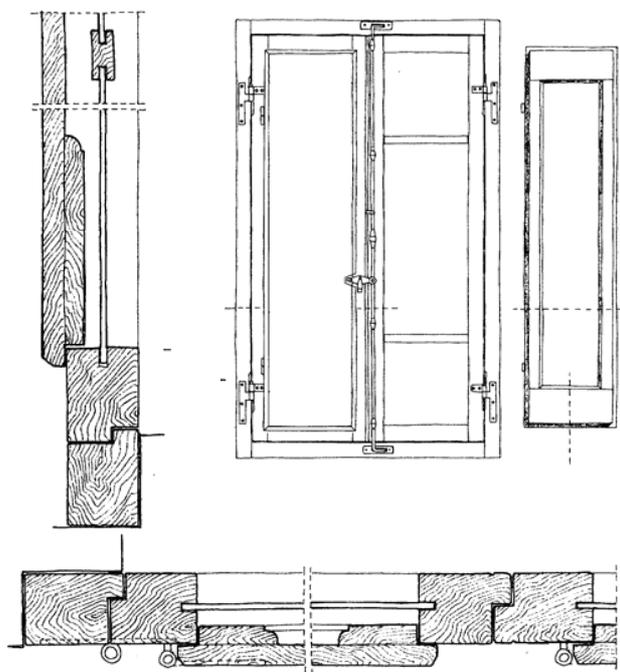
A2.2- scuri con sportelli con doppia fodera *alla mercantile*

A2.3- imposte interne ad assi verticali e mostre riportate

A2.4- imposte interne con specchiature intelaiate



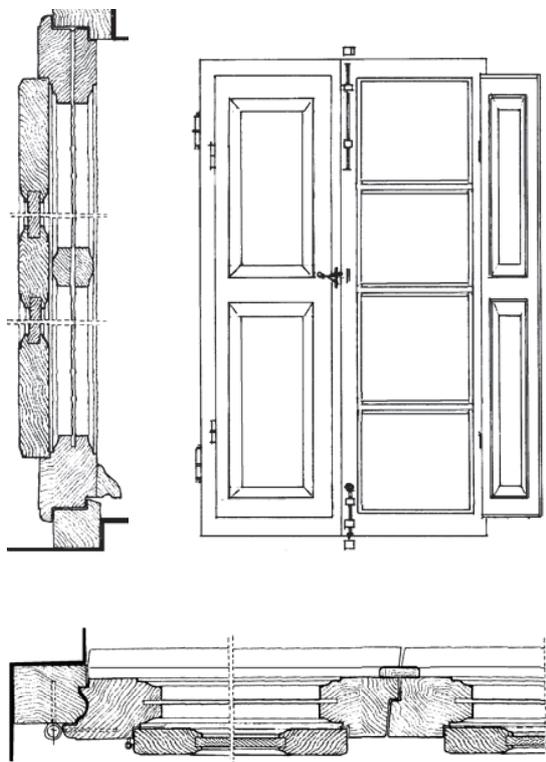
A2.2



A2.3

Segue

A2 – scuri e imposte



A2-4

Bx – soluzioni di finitura

B2 – scuri, persiane e serramenti in legno

B2.1- con essenze locali al grezzo

B2.2- con essenze locali lucidate a cera

B2.4- con tinteggiature a olio in tinte chiare (bianco avorio, grigio verdolino)

B2.5- c.s. con dorature, lumeggiature o decorazioni policrome

Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo

A6 – modifiche recenti e soluzioni improprie

A6.4 – scuri, persiane e serramenti in essenze resinose verniciate al naturale o con colori impropri

Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo**A3 – tende esterne e persiane**

A3.1- tende esterne a bastone su mensole

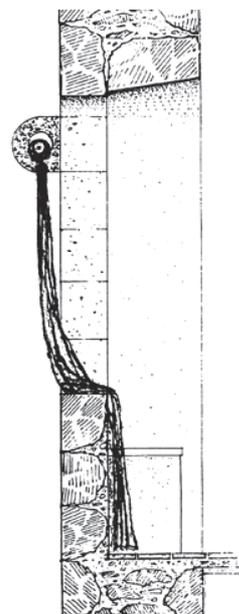
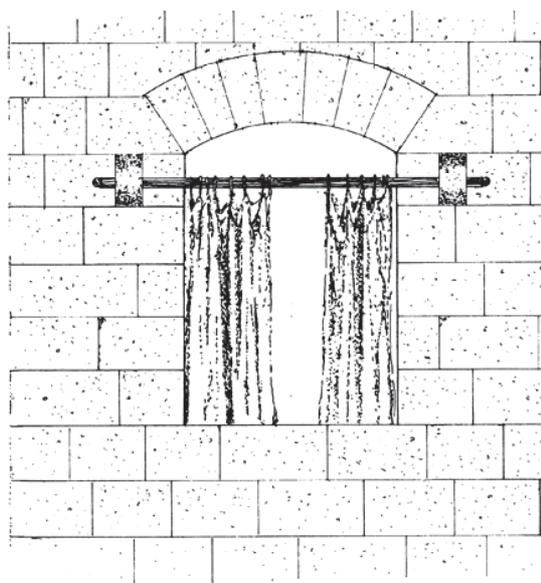
A3.2- tende esterne a pacchetto

A3.3- stuoie avvolgibili alla veneziana

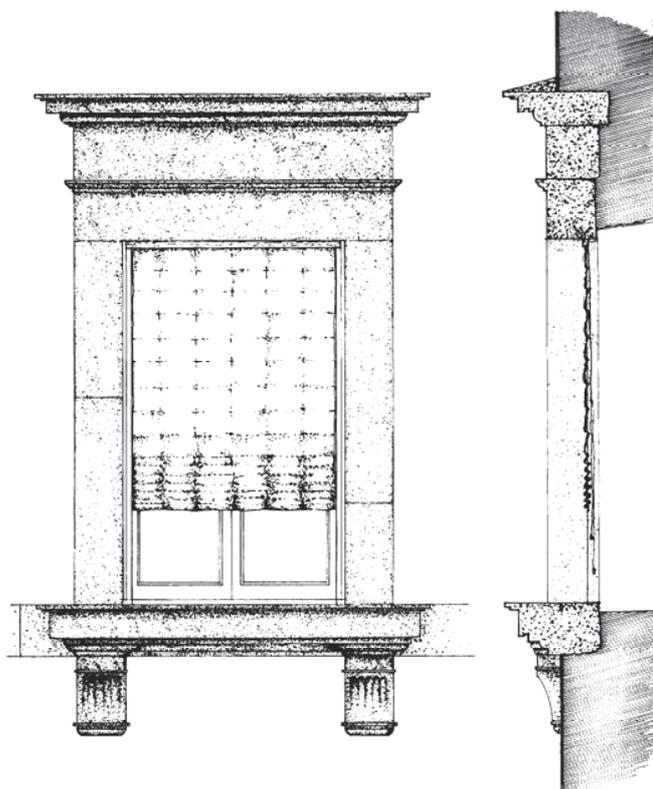
A3.4- persiane in legno con telaio semplice e stecche incassate

A3.5- persiane in legno con telaio semplice e cornice fermastecche

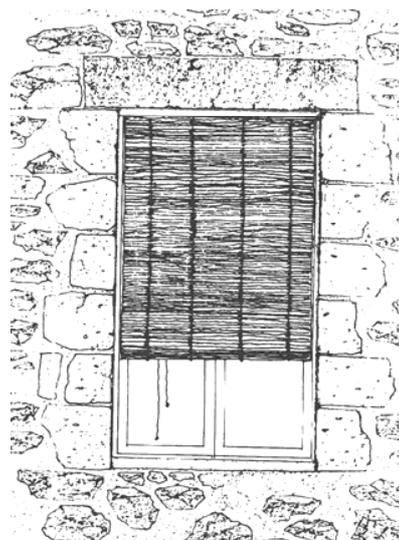
A3.6- persiane in legno con telaio a battente



A3.1

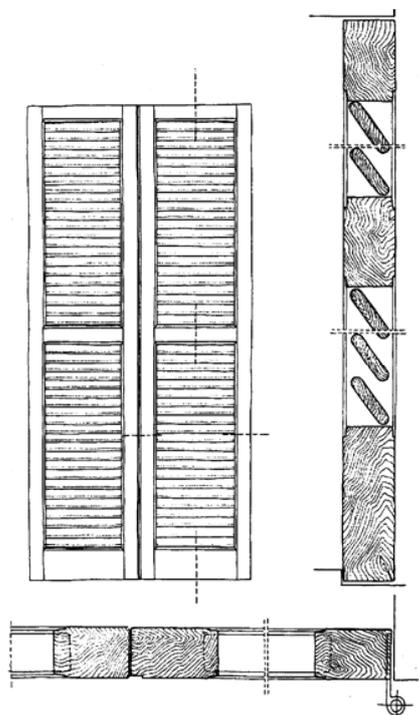


A3.2

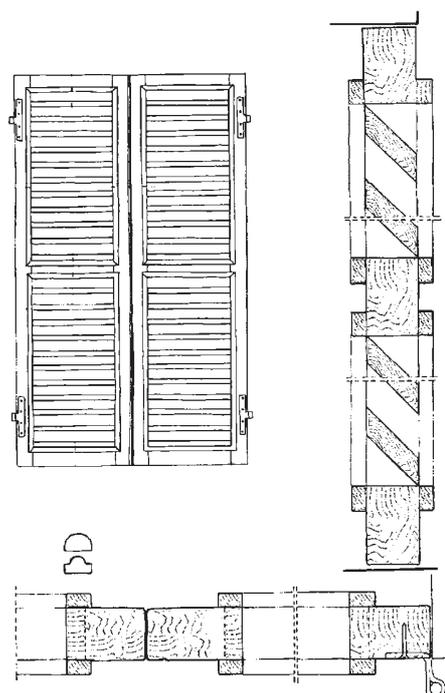


A3.3

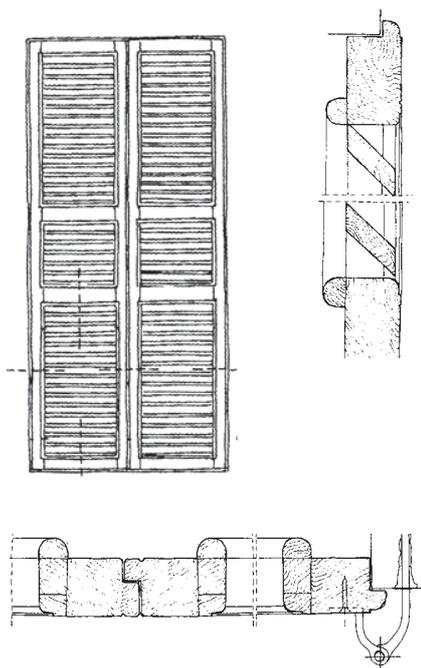
Segue

A3 – tende esterne e persiane

A3.4



A3.5



A3.6

Bx – soluzioni di finitura**B2 – scuri, persiane e serramenti in legno**

B2.3- con tinteggiature a olio in tinte piene (grigio chiaro, verde bottiglia, marrone bruciato, giallo ossido)

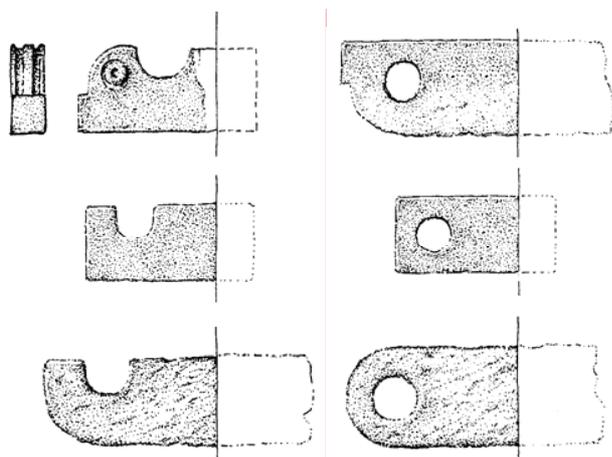
Cx – soluzioni particolari**C3- tende esterne e persiane**

C3.1- mensole portatende in pietra sagomata

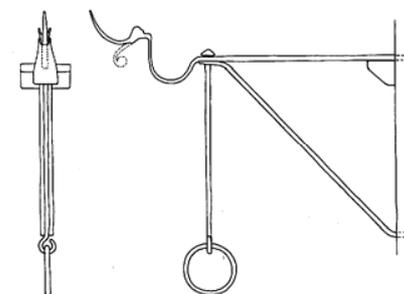
C3.2- mensole portatende in ferro battuto

C3.3- mensole portatende in ferro battuto e laterizi sagomati

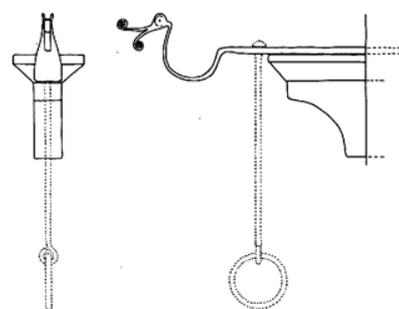
C3.4- persiane con traversa superiore centinata

C3.5- persiane con sportelli inclinabili (*gelosie*)

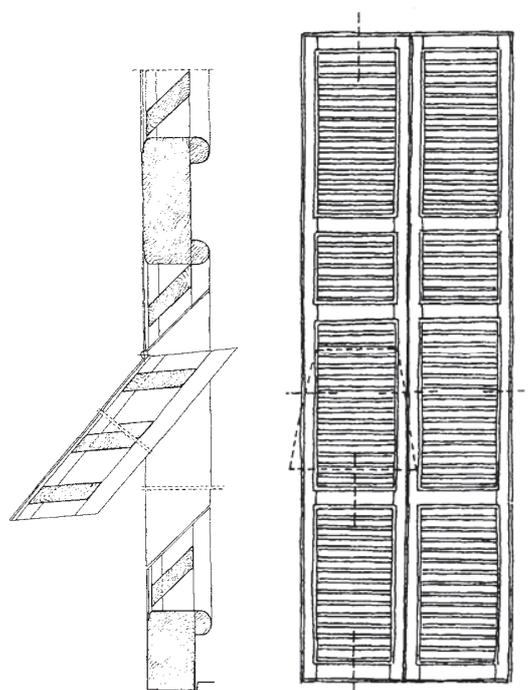
C3.1



C3.2



C3.3



C3.5

Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo**A6 – modifiche recenti e soluzioni improprie**

A6.4- scuri, persiane e serramenti in essenze resinose verniciate al naturale o con colori impropri

A6.5- tende in lamelle *alla veneziana*

A6.6- serrande avvolgibili

Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo**A4 – grate inferriate e serramenti in ferro**

A4.1- grata per finestra a barre tonde incassate nel vano

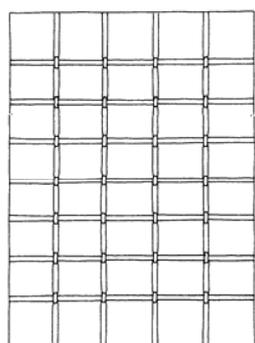
A4.2- grata a barre sporgenti (*inferriate a gabbia*)

A4.3- grata per finestra in barre e piatti ortogonali incassati nel vano

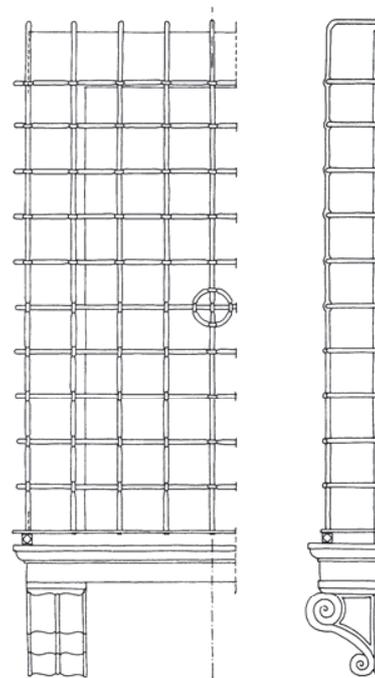
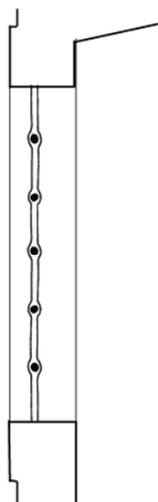
A4.4- grata c.s. con perimetro intelaiato

A4.5- grata tipo A4.1 per vani sopra luce

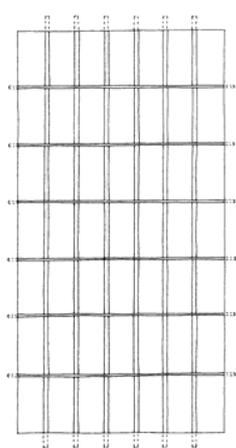
A4.6- grata tipo A4.4 per vani sopra luce



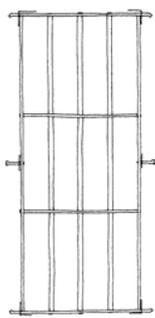
A4.1



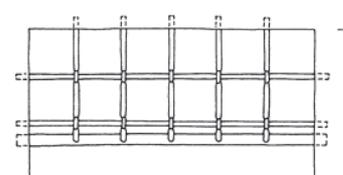
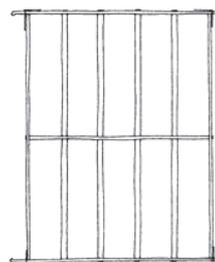
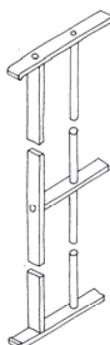
A4.2



A4.3



A4.4



A4.5

Cx – soluzioni particolari

C4 – serramenti in ferro

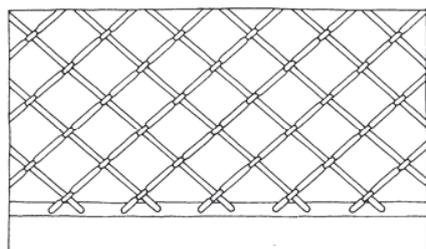
C4.1- inferriate in barre o piatti a maglia diagonale

C4.2- inferriata con barre sporgenti con profilo bombato (o *inginocchiata*)

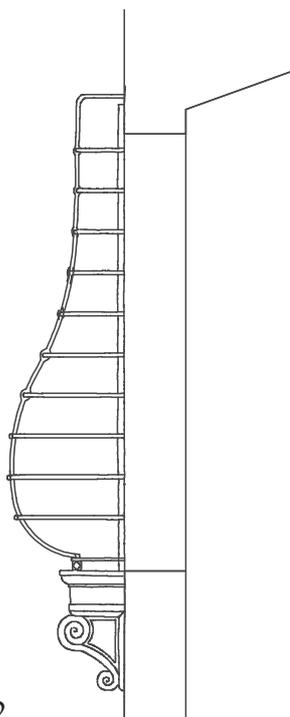
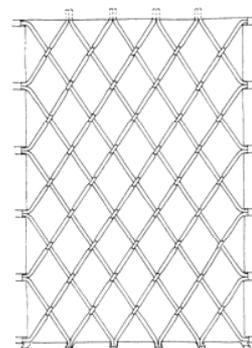
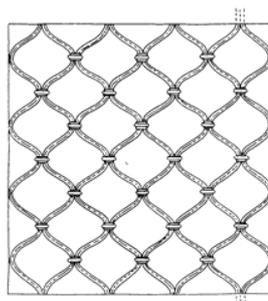
C4.3- grata per vano sopra luce con contorno circolare (*lunettato*)

C4.4- grata per vano sopra luce in barre a ventaglio (*rosta*)

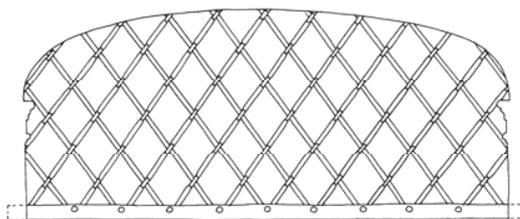
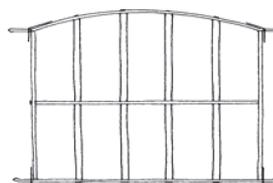
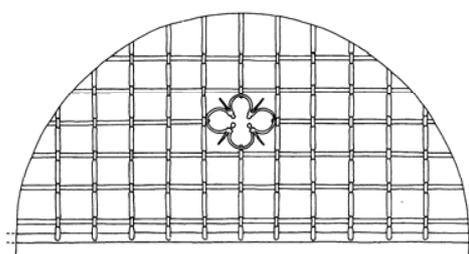
C4.5- grata per vano sopra luce con ornamenti in ferri ricurvi



C4.1



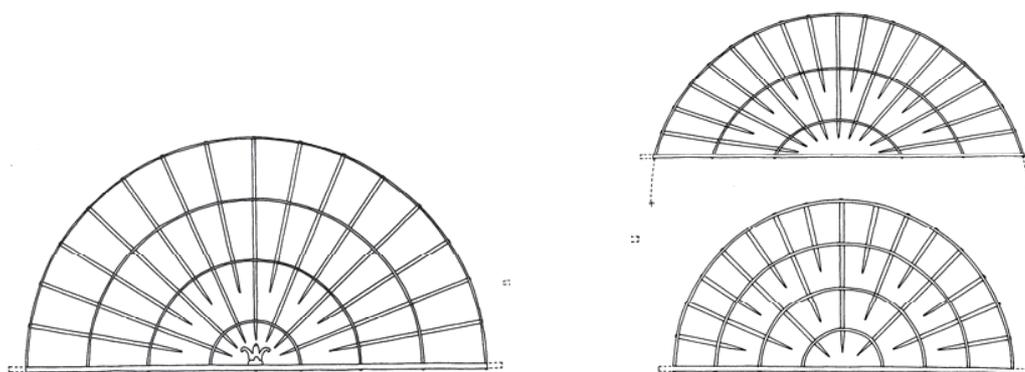
C4.2



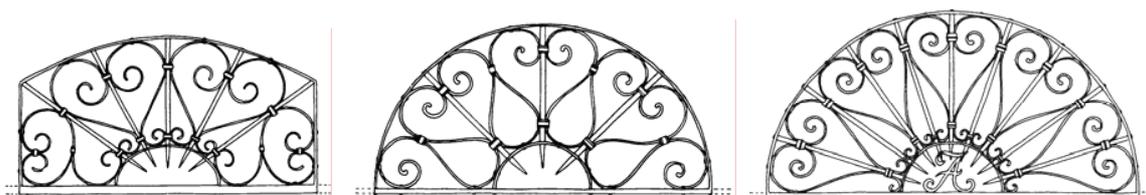
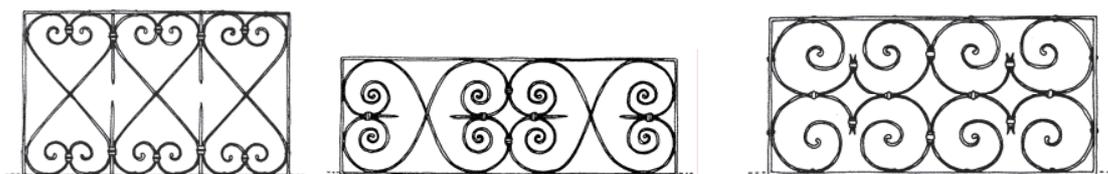
C4.3

Segue

C4 – serramenti in ferro



C4.4



C4.5

Bx – soluzioni di finitura

B3 – serramenti in ferro

B3.1- al naturale

B3.2- con tinteggiature in nero opaco

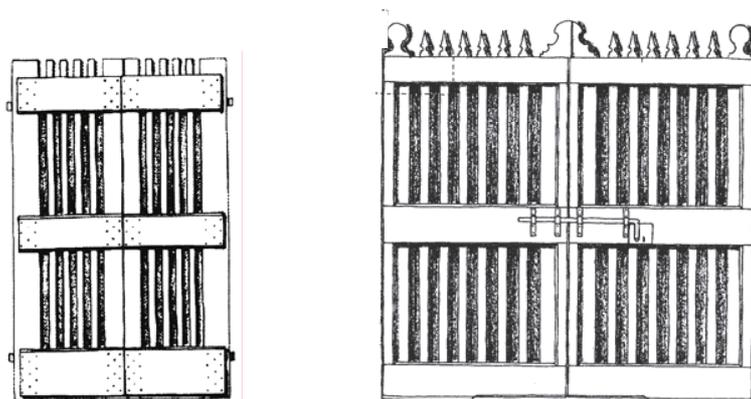
Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo**A5 – porte portoni e serramenti in legno**

A5.1- cancello in legno a due partite, con assi verticali e traverse

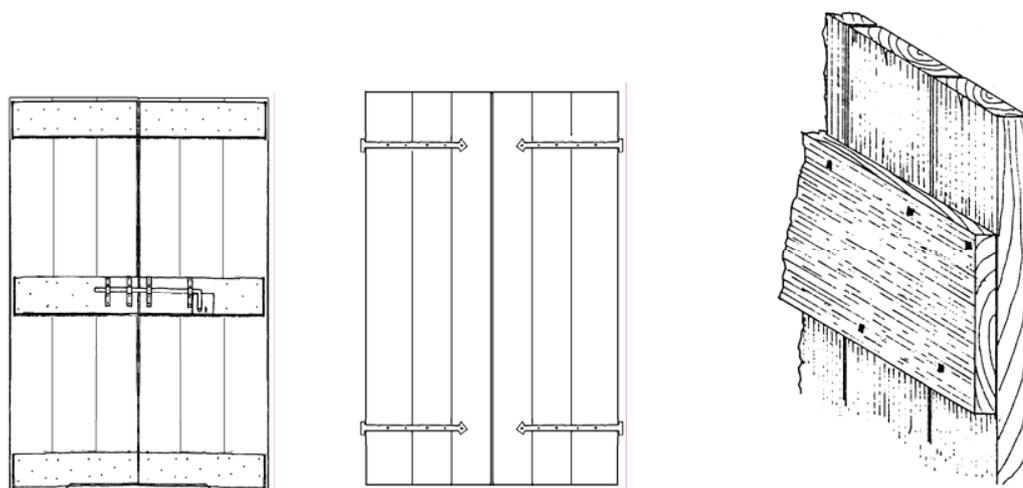
A5.2- porta rustica ad una o due partite con fusto ad assi verticali e traverse

A5.3- porta comune ad una o due partite con fusto ad assi verticali e mostre riportate

A5.4- porta interna ad una o due ante con specchiature intelaiate



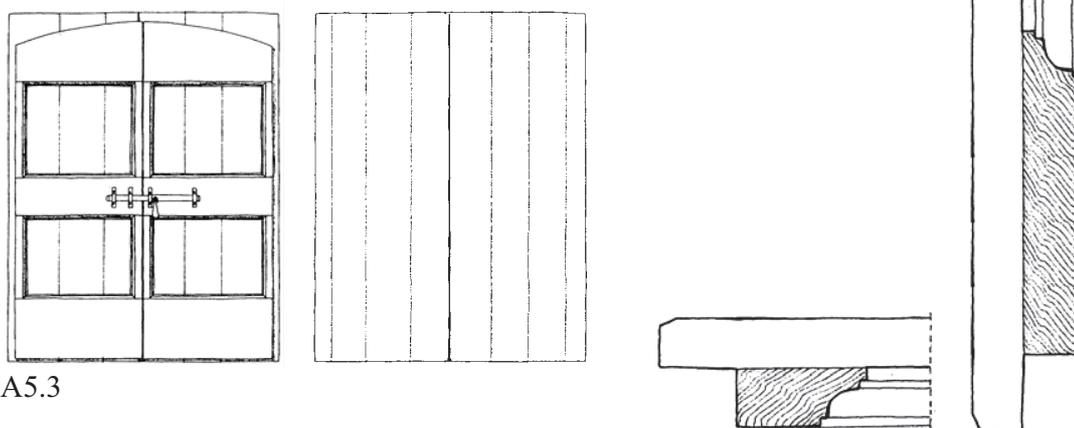
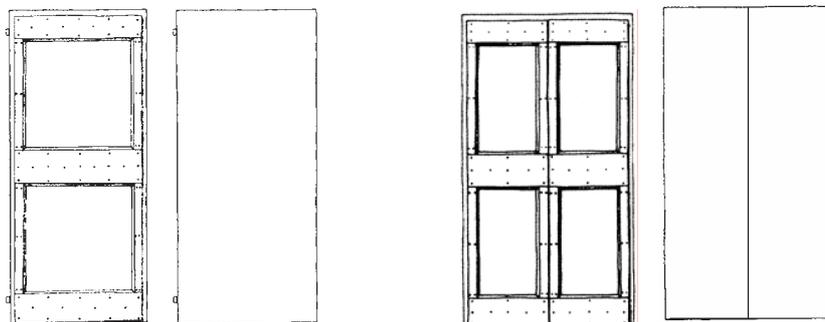
A5.1



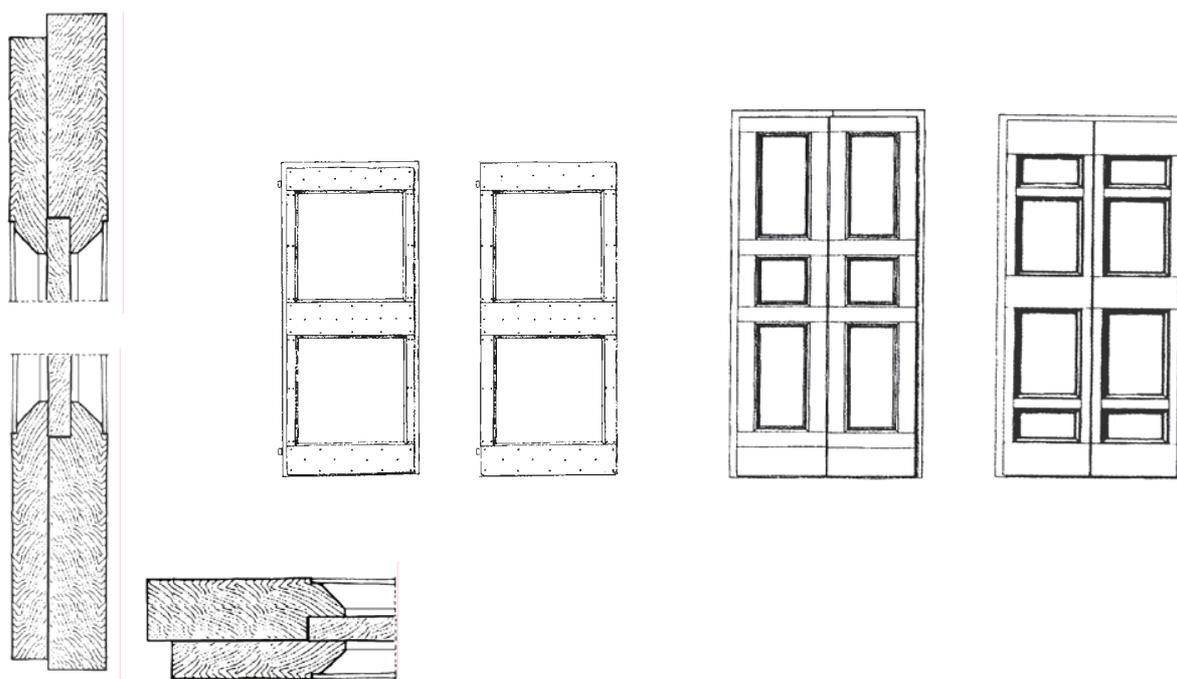
A5.2

Segue

A5 – porte portoni e serramenti in legno



A5.3



A5.4

Bx – soluzioni di finitura**B2 – scuri, persiane e serramenti in legno**

B2.1- con essenze locali al grezzo

B2.2- con essenze locali lucidate a cera

B2.3- con tinteggiature a olio in tinte piene (grigio chiaro, verde bottiglia, marrone bruciato, giallo ossido)

B2.4- con tinteggiature a olio in tinte chiare (bianco avorio, grigio verdolino)

B2.5- c.s. con dorature, lumeggiature o decorazioni policrome

B2.6- di noce nostrano lucidato a cera o a spirito

B2.7- c.s. e decorazioni intagliate

B2.8- con legno dolce lastronato, lucidato a spirito

B2.9- c.s. e decorazioni intarsiate

Cx – soluzioni particolari**C5 – serramenti in legno**

C5.1- assi verticali connessi di costa a filo piano

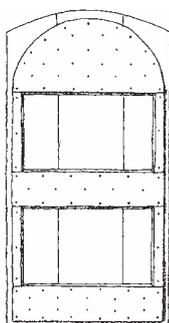
C5.2- assi verticali connessi a battuta o calettati

C5.4- traversa superiore centinata

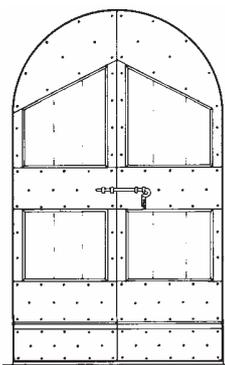
C5.5- traversa inferiore con zoccolo

C5.6- specchiature scorniciate con telaio o mostre modanate connesse ad unghiate

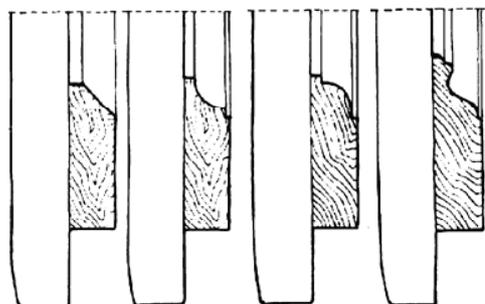
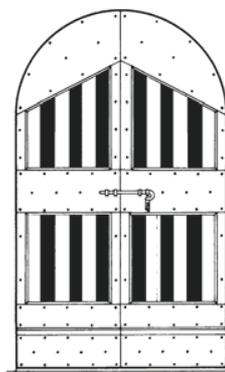
C5.7- specchiature scorniciate con traverse lobate o sagomate



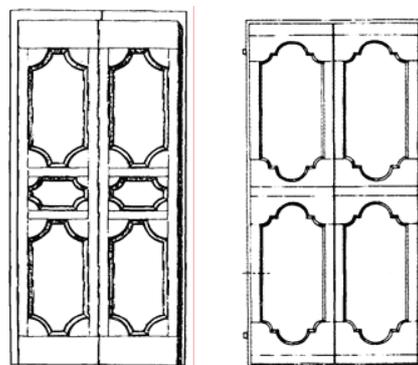
C5.4



C5.5



C5.6

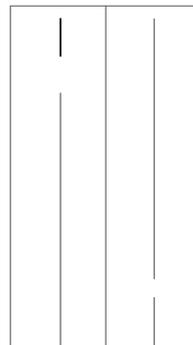
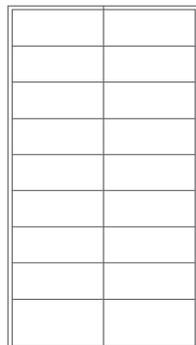
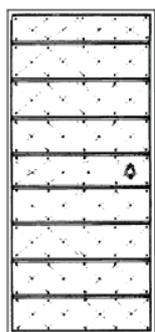


C5.7

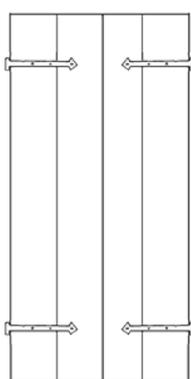
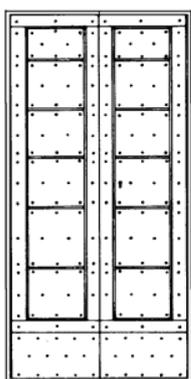
Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo**A5 – porte portoni e serramenti in legno**

A5.5- porta o portone da esterni alla mercantile con doppia fodera ad assi verticali e orizzontali

A5.6- c.s. con mostre riportate



A5.5



A5.6

Bx – soluzioni di finitura**B2 – scuri, persiane e serramenti in legno**

B2.1- con essenze locali al grezzo

B2.2- con essenze locali lucidate a cera

B2.3- con tinteggiature a olio in tinte piene (grigio chiaro, verde bottiglia, marrone bruciato, giallo ossido)

Cx – soluzioni particolari**C5 – serramenti in legno**

C5.1- assi verticali connessi di costa a filo piano

C5.3- assi orizzontali connessi a battuta semplice o modanata

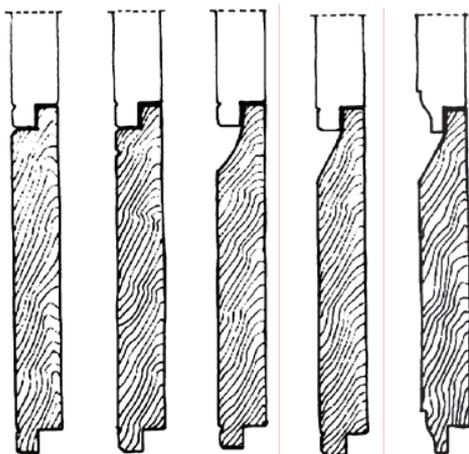
C5.4- traversa superiore centinata

C5.5- traversa inferiore con zoccolo

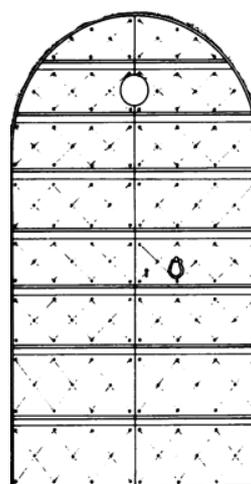
C5.6- specchiature scorniciate con telaio o mostre modanate connesse con unghiature

C5.7- specchiature scorniciate con traverse lobate o sagomate

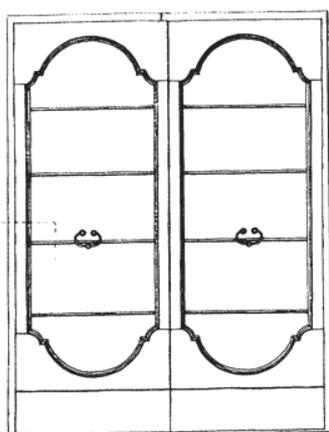
C5.9- ante sdoppiate per passetto secondario



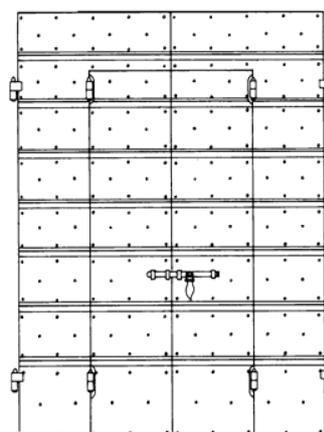
C5.3



C5.4



C5.7



C5.9

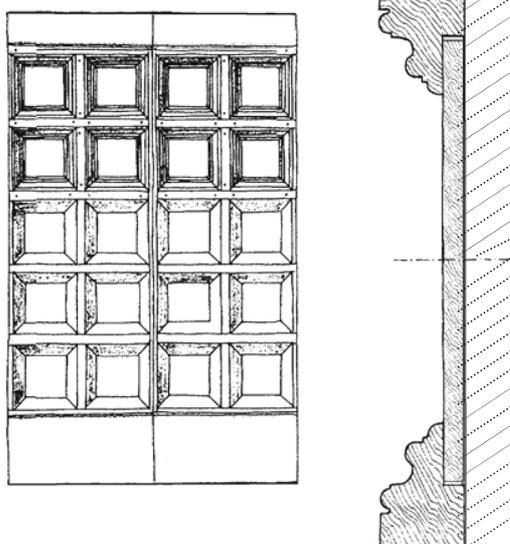
Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo**A5 – porte portoni e serramenti in legno**

A5.7- portone con specchiature intelaiate bugnate e fodera interna ad assi verticali

A5.8- portone con specchiature intelaiate a formelle



A5.7



A5.8

Bx – soluzioni di finitura**B2 – scuri, persiane e serramenti in legno**

B2.1- con essenze locali al grezzo

B2.2- con essenze locali lucidate a cera

B2.3- con tinteggiature a olio in tinte piene (grigio chiaro, verde bottiglia, marrone bruciato, giallo ossido)

B2.6- di noce nostrano lucidato a cera o a spirito

B2.7- c.s. e decorazioni intagliate

Cx – soluzioni particolari**C5 – serramenti in legno**

C5.1- assi verticali connessi di costa a filo piano

C5.2- assi verticali connessi a battuta o calettati

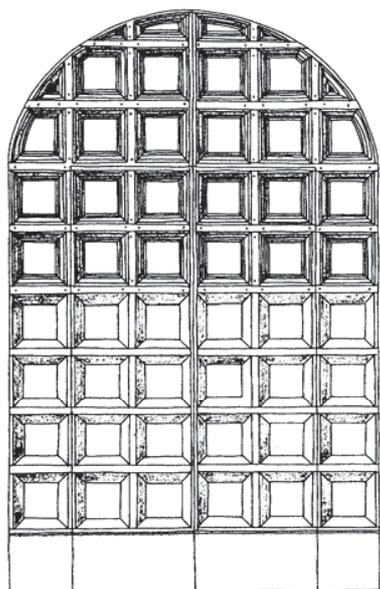
C5.4- traversa superiore centinata

C5.5- traversa inferiore con zoccolo

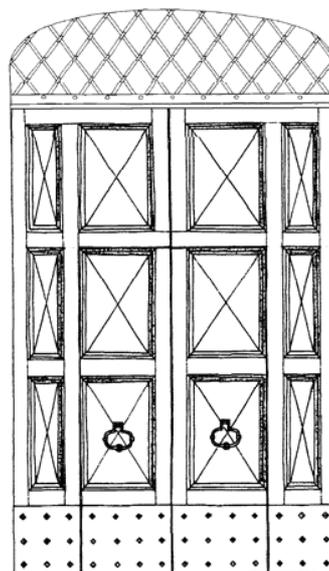
C5.6- specchiature scorniciate con telaio o mostre modanate connesse con unghiate

C5.8- specchiature bugnate e scorniciate

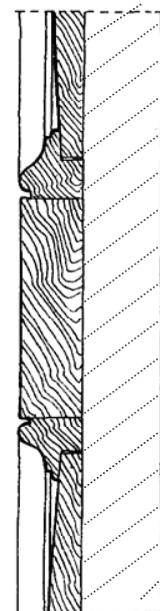
C5.9- ante sdoppiate per passetto secondario



C5.4



C5.8

**Ax – tipi di infisso e sistema costruttivo****A6 – modifiche recenti e soluzioni improprie**

A6.4- scuri, persiane e serramenti in essenze resinose verniciate al naturale o con colori impropri

A6.7- porte portoni e cancelli in ferro, alluminio o altre soluzioni improprie

STRUTTURE VERTICALI

SV1 – MURATURE CONTINUE
 SV2 – MEMBRATURE ARCHITETTONICHE
 SV3 – APERTURE, VANI E CAVITA'
 SV4 – INFISSI E SERRAMENTI
 SV5 – RISEGHE, SCARPE E CONTRAFFORTI
 SV6 – PORTICI E LOGGIATI

SV5 – RISEGHE, SCARPE E CONTRAFFORTI - sommario

Ax – tipo di struttura e soluzioni di finitura

A1 – contrafforte in muratura a scarpa

- A1.1- in mattoni a faccia vista
- A1.2- in muratura grezza a faccia vista
- A1.3- in conci sbozzati a faccia vista

A2 – speroni verticali

- A2.1- in mattoni a faccia vista
- A2.2- in conci sbozzati a faccia vista
- A2.3- in muratura intonacata

A3 – contrafforti ad arco

- A3.1- in mattoni a faccia vista
- A3.2- in conci sbozzati a faccia vista
- A3.3- in muratura intonacata

SV5 - Note

Gli elementi oggetto di questo capitolo non sono stati rappresentati graficamente per problemi di tempo, tenuto anche conto della loro semplicità, ma costituiscono tuttavia una pratica di consolidamento molto diffusa nell'edilizia tradizionale, volta a neutralizzare in particolare i frequenti fuori piombo delle murature, e concorrono quindi non meno di altri elementi a determinare il carattere specifico di numerosi edifici, modificandone spesso in modo rilevante l'aspetto originario.

La varietà di soluzioni è limitata, potendosi distinguere sostanzialmente fra:

- contrafforti o speroni a prevalente sviluppo verticale,
- muri a scarpa più sviluppati invece in senso orizzontale per contenere ampie porzioni di muratura fino a comprendere talvolta l'intera facciata inglobandone le aperture,
- contrafforti ad arco, realizzati cioè a cavallo della strada per mettere a contrasto le pareti di due edifici prospicienti, senza sfruttare però la struttura anche per scopi funzionali come avviene invece nei cavalcavia (vedi SP2)

Anche per quanto riguarda le finiture la varietà è modesta; trattandosi di interventi urgenti ma di pronta efficacia i contrafforti erano in genere realizzati in mattoni o in pietrame sbozzato lasciato al grezzo; ma talvolta venivano intonacati nell'ambito di un successivo intervento di reintonacatura dell'intera facciata.

STRUTTURE VERTICALI

SV1 – MURATURE CONTINUE
 SV2 – MEMBRATURE ARCHITETTONICHE
 SV3 – APERTURE, VANI E CAVITÀ
 SV4 – INFISSI E SERRAMENTI
 SV5 – RISEGHE, SCARPE E CONTRAFFORTI
 SV6 – PORTICI E LOGGIATI

SV6 – PORTICI E LOGGIATI - sommario

Ax – tipo di struttura

A1 – portico

- A1.1- incorporato
- A1.2- addossato (tettoia - vedi SC4)
- A1.3- isolato (tettoia o loggia)

A2 – loggiato

- A2.1- loggia
- A2.2- serliana

A3 – altana (vedi SC3)

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura

B1 – ad arco su pilastri

- B1.1- in conci squadrati di pietra a faccia vista
- B1.2- in muratura di mattoni a faccia vista
- B1.3- in muratura intonacata
- B1.4- in muratura grezza non finita

B2 – ad arco su colonne

- B2.1- in conci squadrati di pietra a faccia vista
- B2.2- con arco di mattoni a faccia vista
- B2.3- con arco in muratura intonacata
- B2.4- con arco in muratura grezza non finita

B3 – ad architrave su pilastri

- B3.1- con architrave in legno su pilastri in muratura grezza
- B3.2- con piattabanda e pilastri in mattoni a faccia vista

B3.3- con architrave e pilastri in muratura intonacata

Cx – elementi e soluzioni particolari

C1 – piedritti

- C1.1- pilastro a sezione retta
- C1.2- pilastro poligonale
- C1.3- pilastro a sezione circolare
- C1.4- pilastro articolato
- C1.5- colonna di pietra in rocchi
- C1.6- colonnina monolitica

C2 – basi e parapetti

- C2.1- base di colonna in pietra conca
- C2.2- piedistallo in pietra conca
- C2.3- piedistallo in mattoni a faccia vista
- C2.4- piedistallo in muratura grezza
- C2.5- piedistallo in muratura modanata
- C2.6- parapetto cieco in muratura continua (vedi SC5)
- C2.7- balaustra (vedi SC5)

C3 – soluzioni d'imposta archi o architravi

- C3.1- imposta diretta
- C3.2- cornice in pietra modanata
- C3.3- cornice in laterizi sagomati
- C3.4- cornice in muratura intonacata
- C3.5- capitello in pietra intagliata
- C3.6- capitello modellato a stucco

SV6 – Note

Neppure gli elementi di questo capitolo purtroppo sono stati rappresentati graficamente trattandosi di elementi piuttosto complessi che avrebbero richiesto un notevole impegno di tempo, e che oggi non presentano nel complessivo una particolare diffusione anche se importanti invece e di grande rilievo architettonico sia nell'edilizia medievale che in quella rinascimentale.

Poco numerosa la varietà tipologica, rispetto alla quale si possono distinguere i portici, limitati ai piani terra, e le logge inserite soprattutto ai piani superiori.

Le altane invece, pur essendo anch'esse spesso delle strutture porticate, sono state descritte compiutamente fra gli accessori di copertura rinviando a questo capitolo però quanto relativo ai piedritti. Lo stesso dicasi per le strutture porticate non incorporate nell'ambito dell'edificio ma addossate allo stesso, che si configurano meglio come tettoie e sono quindi state classificate anch'esse fra le coperture, salvo quanto riguarda i piedritti realizzati in muratura discreta (pilastri)

Per quanto riguarda i sistemi costruttivi, trattati qui insieme alle finiture perché strettamente connessi, siamo di fronte alla classica alternativa, già riscontrata per le aperture, fra pilastri architravati (di solito con architrave in legno) e pilastri o colonne archivoltati, in pietra concia o in muratura dei vari tipi noti, salvo la particolarità delle colonne che possono essere spesso in pietra monolitica.

Da ultimo si presenta invece molto ricca la varietà delle soluzioni particolari, sia per quanto riguarda gli stessi piedritti che soprattutto le basi, i capitelli, e gli altri elementi accessori, per i quali si deve fare riferimento al vastissimo repertorio stilistico d'origine classica o medievale pur essendo sempre valida la distinzione già riscontrata quanto alle tecniche d'esecuzione (pietra concia a faccia vista, laterizi a faccia vista, muratura intonacata e dipinta o simulata pittoricamente). A questo proposito una particolarità da segnalare è che le logge sono sempre munite di un parapetto, anch'esso realizzato secondo varie soluzioni tanto che sia cieco o a giorno, cosa che le distingue sia concettualmente che funzionalmente dai vani porticati, nei quali di solito tale accessorio non è necessario.

STRUTTURE ORIZZONTALI

SO1 – SOLAI PIANI IN LEGNO
 SO2 – SOLAI PIANI IN FERRO
 SO3 – VOLTE IN MURATURA
 SO4 – CONTROSOFFITTI PIANI O VOLTATI
 SO5 – PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI
 SO6 – BALCONI E AGGETTI ORIZZONTALI

SO1 – SOLAI PIANI IN LEGNO - sommario

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

A1 – solaio in legno a doppia orditura

A1.1- con travi, travicelli e impalcato laterizio

A1.2- con travi, travicelli e impalcato ligneo

A2 – solaio in legno a orditura semplice con tavolato su travi maestre

A3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

A3.1- consolidamento di solaio in legno mediante sostituzione o inserimento di elementi incongrui

A3.2- sostituzione di solaio in legno con solaio in acciaio o laterocemento

Bx – soluzioni di finitura e decorazioni intradossali

B1 – solaio del tipo A1.1- A1.2 con travi stondate e finiture al grezzo (solaio rustico)

B2 – solaio del tipo A1.1- A1.2 con travi stondate e scialbatura a calce (solaio al civile)

B3 - solaio rustico controsoffittato

B4 - solaio del tipo A1.1- A1.2 con travi squadrate o foderate

B4.1-in legno verniciato al naturale

B4.2- a decorazioni policrome

B5 - solaio del tipo A1.2 con travi squadrate e imbussolate, e tavolato con regoli coprifilo

B5.1- in legno verniciato al naturale

B5.2- a decorazioni policrome

B6 – solaio del tipo B5 con regoli e contoregoli incrociati (solaio cassettonato)

B6.1- in legno modanato verniciato al naturale

B6.2- a decorazioni policrome

B7 – solaio del tipo A2 con travi maestre e controtravi incrociate, squadrate e imbussolate (solaio a lacunari)

B7.1- in legno modanato e intagliato

B7.2- con decorazioni policrome

B7.3- con decorazioni a stucco

B8 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B8.1- decorticazione o tinteggiatura di soffitto ligneo con colori o soluzioni improprie

B8.2- occultamento totale o parziale di soffitto decorato con controsoffitto o tramezzi inseriti in modo incongruo

Cx - soluzioni d'imposta

C1 - imposta semplice con travi e travicelli incastrati nella muratura

C2 - con travi maestre poggiate su mensole

C2.1- mensole semplici o smussate

C2.2- mensole modanate o intagliate

C3 - con travi o finte travi di bordo

C3.1- trave di bordo squadrate o foderata

C3.2- trave di bordo squadrate su mensole

C3.3- finta trave di bordo in tavole squadrate

C4 - con trave di bordo e cornice o trabeazione perimetrale

C4.1- cornice in legno modanato

C4.2- trabeazione in legno modanato e intagliato

C4.3- cornice o trabeazione decorata a stucco

C4.4- cornice o trabeazione simulata pittoricamente a chiaroscuro

Dx – soluzioni di finitura estradossale

D1 – estradosso grezzo con massetto

D2 – estradosso pavimentato

SO1 - Note

Il solaio in legno è la struttura più adoperata nell'edilizia tradizionale per realizzare i vari piani degli edifici, preferito alle volte soprattutto nei livelli superiori perché più leggero e non spingente

Anche in questo caso, secondo il principio della successiva progressione delle fasi di realizzazione, si possono distinguere due sistemi costruttivi di base da cui derivano le altre soluzioni tecnicamente più complesse e di maggior pregio estetico.

I sistemi base sono:

- a) a doppia orditura, con travicelli poggiati su grosse travi maestre e soprastante impalcato in legno (tavolato) o in laterizi (pianelle o mezzane);
- b) a orditura semplice, ossia con l'impalcato ligneo poggiato direttamente sulle travi maestre, disposte però ad interassi più fitti.

Rispetto alle finiture e alle decorazioni intradossali tali sistemi possono essere impiegati così come descritti, cioè lasciati al grezzo senza finiture, nel solaio di tipo rustico usato per fondi, stalle e ambienti di servizio. Invece il sistema a doppia orditura, in particolare quello con impalcato in laterizi, nel quale tutto l'intradosso è scialbato a calce e lo spazio fra trave e impalcato è chiuso con un riempimento in muratura, può essere definito come solaio al civile ed è di gran lunga il più diffuso in tutta la regione negli ambienti ordinari dell'edilizia tradizionale.

Ma sempre dal sistema a doppia orditura si possono ricavare altri tipi via via più riccamente rifiniti, che hanno impiego negli ambienti di rappresentanza degli edifici di maggior pregio (palazzo, palazzetto, casa padronale), e cioè:

- con travi tagliate a spigolo vivo oppure foderate, in modo che l'orditura lignea risulti tutta regolare e ben squadrate per essere lucidata a cera o dipinta a tempera con decorazioni policrome;
- con i giunti del tavolato coperti da regoletti e lo spazio sopra le travi chiuso da tavolette scorniciate (bussole), in modo da formare all'estradosso un disegno netto e regolare che possiamo definire “ a mezzo cassettoni”;
- o ancora aggiungendo alla soluzione precedente dei controregoli in senso ortogonale, in modo da formare i riquadri regolari del cosiddetto solaio a cassettoni.

Dal sistema ad orditura semplice deriva infine il solaio a lacunari, cioè il tipo più prezioso di soffitto ligneo, che si può trovare sporadicamente, in alternativa alle volte, nei saloni d'onore dei grandi palazzi, realizzato aggiungendo all'orditura delle travi maestre delle false controtravi in modo da ottenere l'effetto di una doppia orditura incrociata, ornata e corredata di bussole e cornici variamente modanate o intagliate, lucidate a cera o ancor più riccamente decorate con stucchi, pitture e dorature.

Anche rispetto ai particolari d'imposta si hanno varie soluzioni, commisurate al tipo di solaio in opera: nei casi più semplici le travi e i travicelli sono direttamente incassati nella muratura, mentre i solai più pregiati possono essere impostati su mensole o su travi di bordo, che oltre a costituire un motivo ornamentale consentono anche luci più ampie e ambienti più spaziosi; in particolare nei soffitti a cassettoni o a lacunari le travi sono di regola impostate su una cornice perimetrale o su un'intera trabeazione, in legno o a stucco o anche solo simulata pittoricamente, che rappresenta il coronamento dell'ordine architettonico col quale può essere definito l'intero ambiente soffittato.

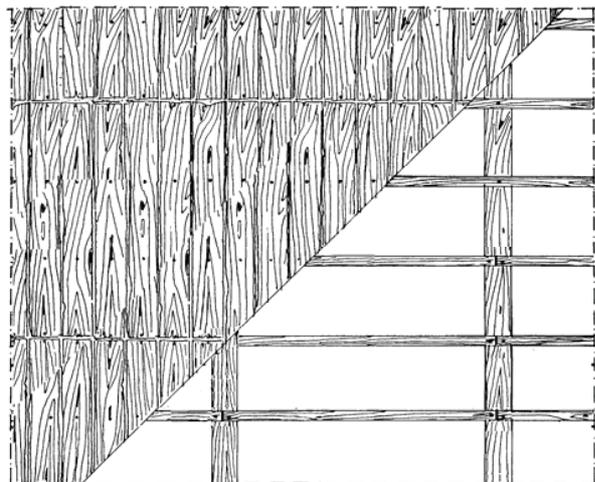
Per quanto riguarda i materiali lignei, erano impiegate le essenze locali più adatte, e cioè il rovere e il castagno per travi e travicelli, ma per le travi dei solai rustici molto diffuso anche il pioppo; per le parti modanate o intagliate dei soffitti decorati era impiegato anche il noce o altre essenze pregiate.

Ax – tipo di struttura e sistemi costruttivi

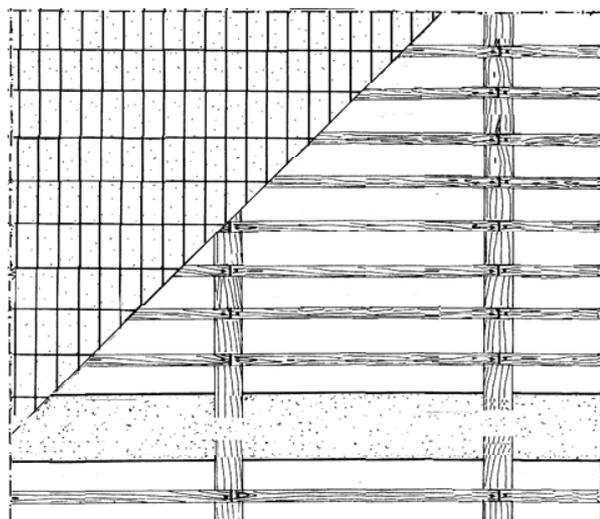
A1 – solaio in legno a doppia orditura,

A1.1 - con travi, travicelli e impalcato laterizio

A1.2 - con travi, travicelli e impalcato ligneo

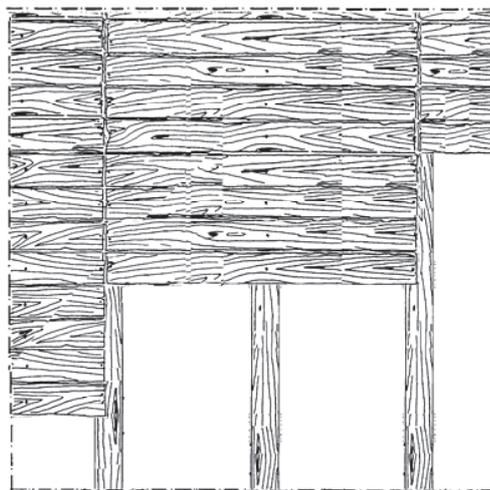


A1.2



A1.1

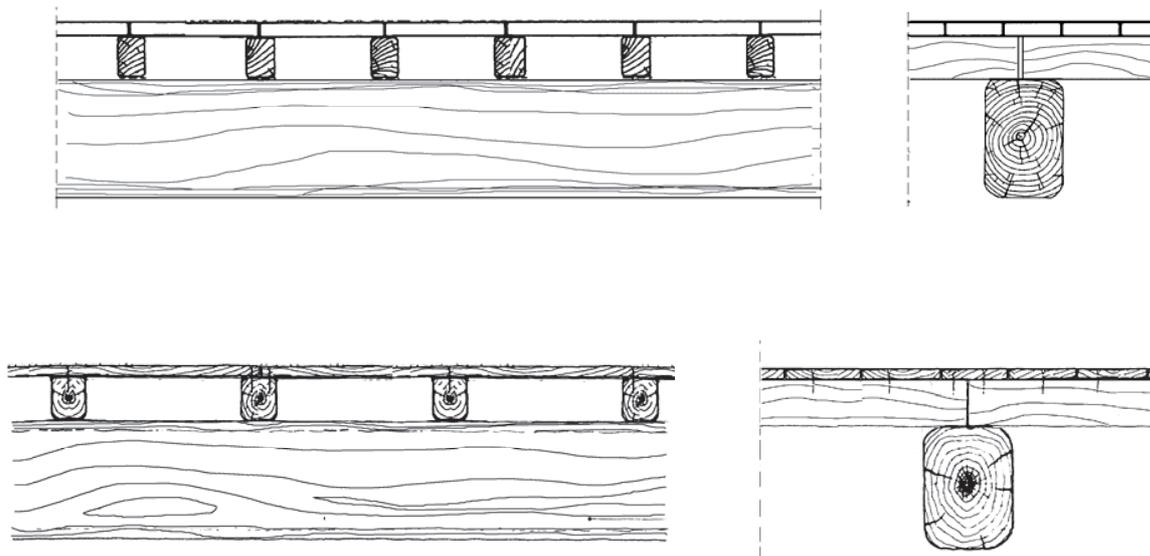
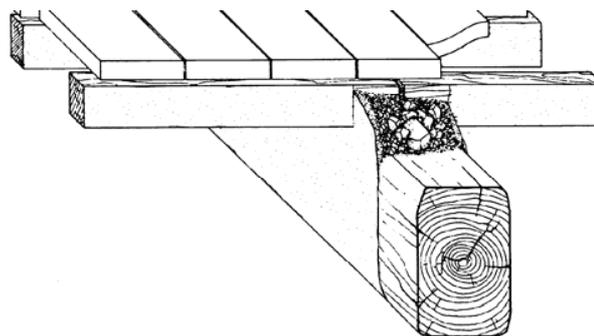
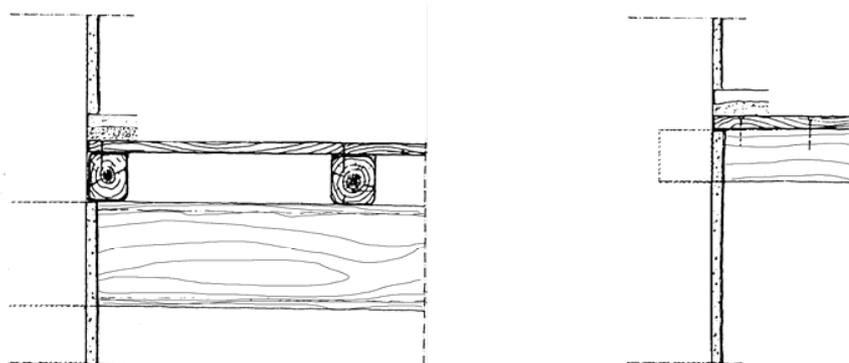
A2 – solaio in legno ad orditura semplice,
con tavolato su travi maestre



A3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

A3.1- consolidamento di solaio in legno mediante sostituzione o inserimento di elementi incongrui

A3.2- sostituzione di solaio in legno con solaio in acciaio o laterocemento

Bx – soluzioni di finitura e decorazioni intradossali**B1 – solaio del tipo A1.1- A1.2 con travi stondate e finiture al grezzo (solaio rustico)****B2 – solaio del tipo A1.1- A1.2 con travi stondate e scialbatura a calce (solaio al civile)****Cx - soluzioni d'imposta****C1 - imposta semplice con travi e travicelli incastrati nella muratura**

Bx – soluzioni di finitura e decorazioni intradossali

B3 - solaio rustico controsoffittato (vedi SO4)

B4 - solaio del tipo A1.1- A1.2 con travi squadrate o foderate

B4.1- in legno verniciato al naturale

B4.2- a decorazioni policrome



B4.1

B5 – solaio del tipo A1.2 con travi squadrate e imbussolate, e tavolato con regoli coprifilo

B5.1- in legno verniciato al naturale

B5.2- a decorazioni policrome



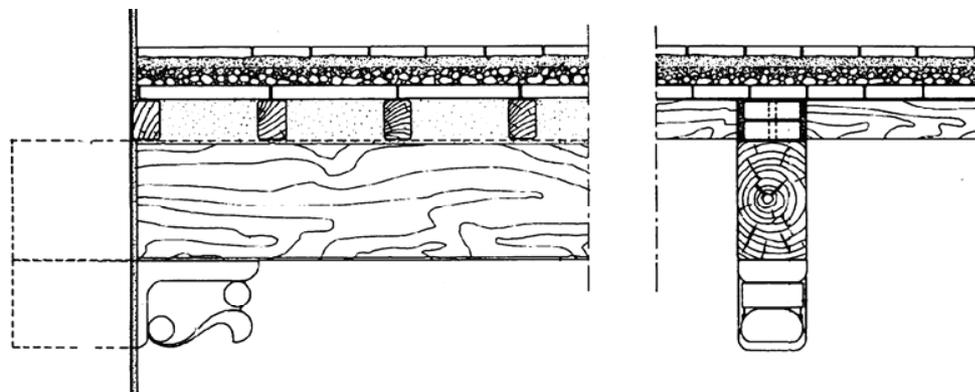
B5.1

Cx - soluzioni d'imposta

C2 - con travi maestre poggiate su mensole

C2.1- mensole semplici o smussate

C2.2- mensole modanate o intagliate

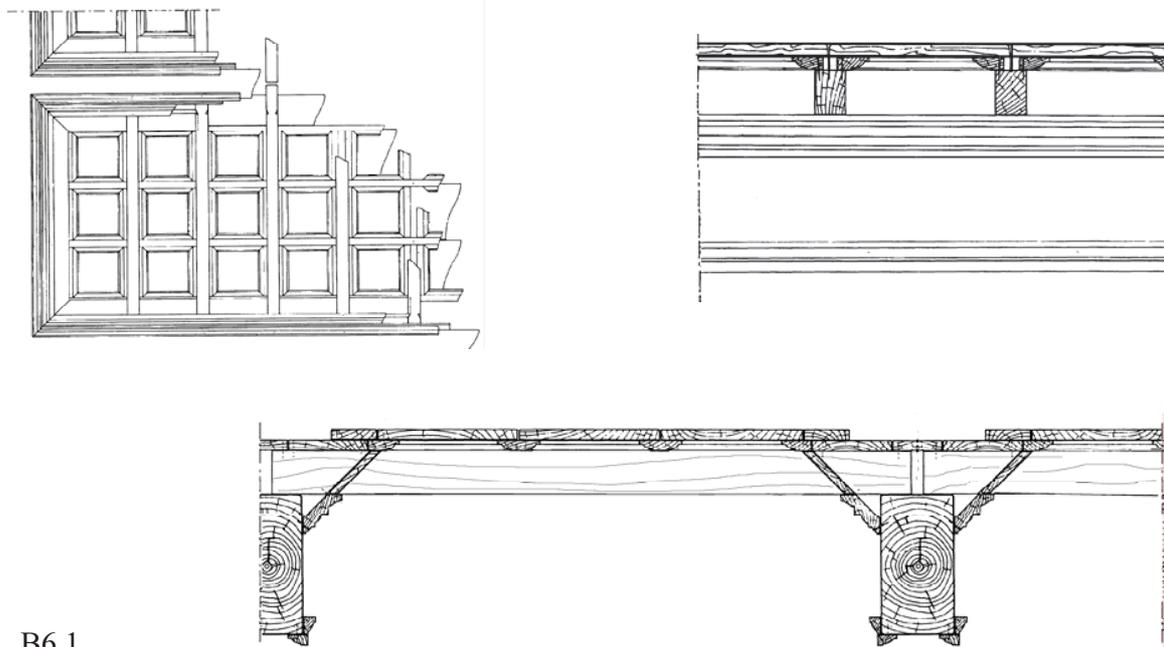


C2.2

B6 – solaio del tipo B5 con regoli e controregoli incrociati (solaio cassettonato)

B6.1- in legno modanato verniciato al naturale

B6.2- a decorazioni policrome



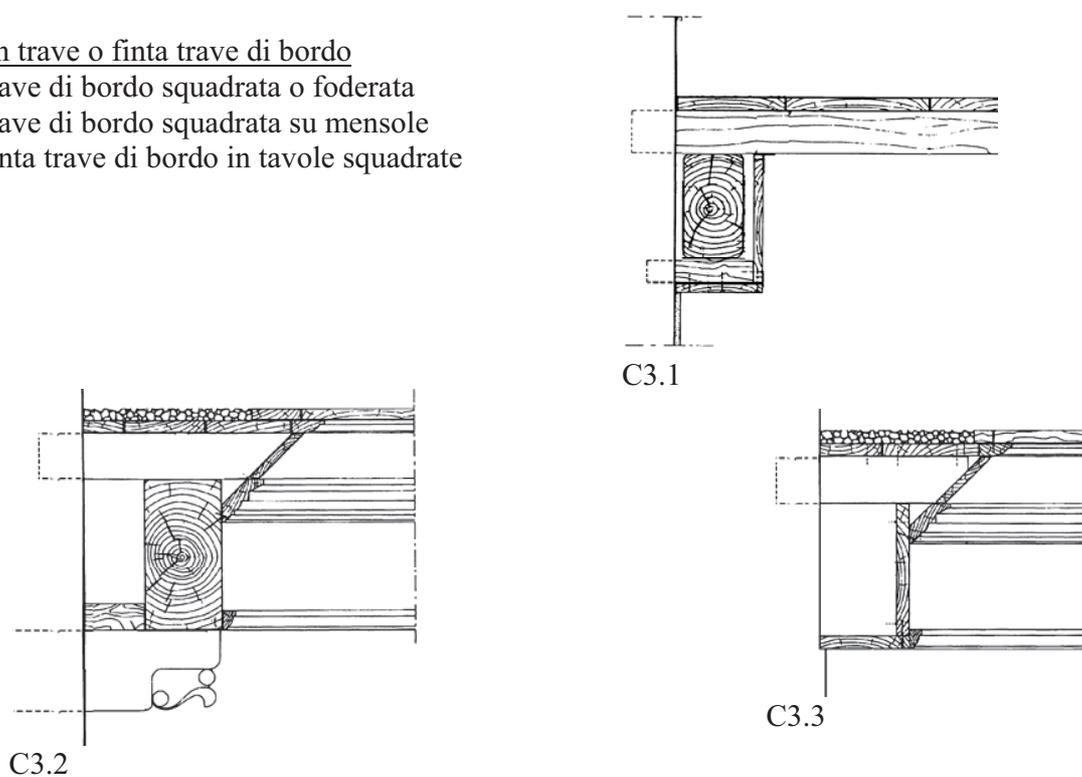
B6.1

Cx - soluzioni d'imposta**C3 - con trave o finta trave di bordo**

C3.1- trave di bordo squadrata o foderata

C3.2- trave di bordo squadrata su mensole

C3.3- finta trave di bordo in tavole squadrate



C3.1

C3.2

C3.3

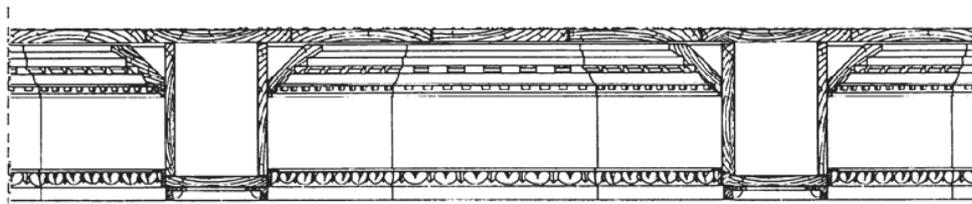
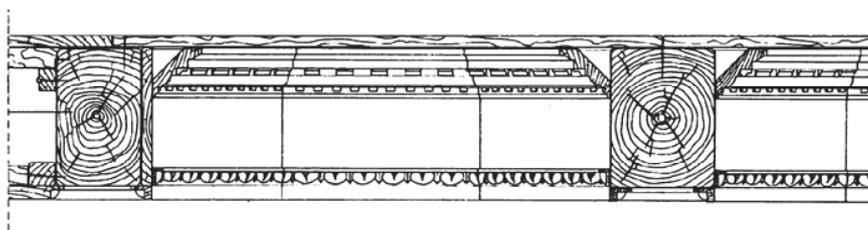
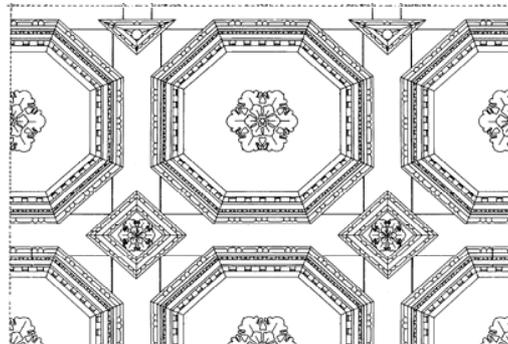
Bx – soluzioni di finitura e decorazioni intradossali

B7 – solaio del tipo A2 con travi maestre e controtravi incrociate, squadrate e imbussolate (solaio a lacunari)

B7.1- in legno modanato e intagliato

B7.2- con decorazioni policrome

B7.3- con decorazioni a stucco



B7.1

B8 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B8.1- decorticazione o tinteggiatura di soffitto ligneo con colori o soluzioni improprie

B8.2- occultamento totale o parziale di soffitto decorato con controsoffitto o tramezzi inseriti in modo incongruo

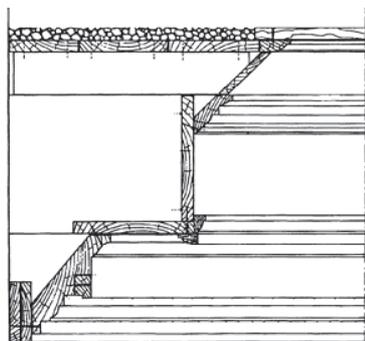
Cx - soluzioni d'imposta**C4 - con trave di bordo e cornice o trabeazione perimetrale**

C4.1- cornice in legno modanato

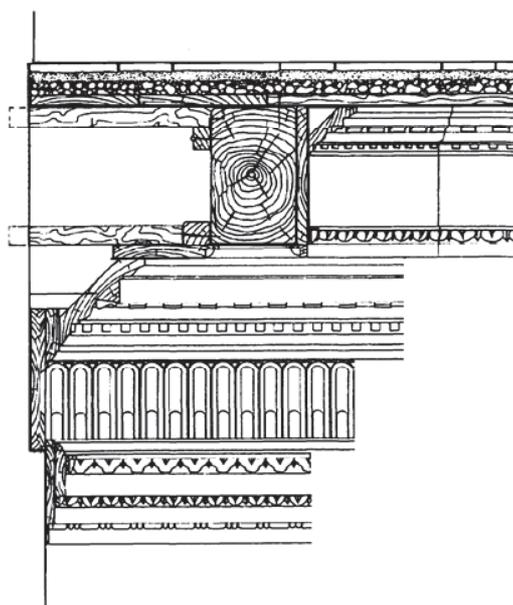
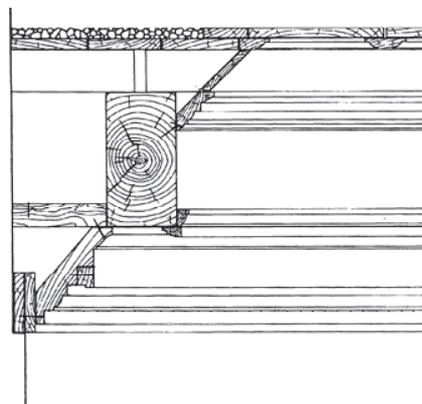
C4.2- trabeazione in legno modanato e intagliato

C4.3- cornice o trabeazione decorata a stucco

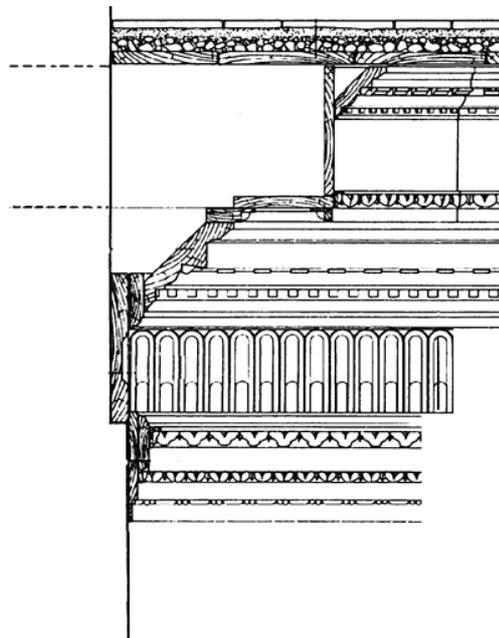
C4.4- cornice o trabeazione simulata pittoricamente a chiaroscuro



C4.1



C4.2

**Dx – soluzioni di finitura estradossale**D1 – estradosso grezzo con massettoD2 – estradosso pavimentato (vedi SO5)

STRUTTURE ORIZZONTALI

SO₁ – SOLAI PIANI IN LEGNO
 SO₂ – SOLAI PIANI IN FERRO
 SO₃ – VOLTE IN MURATURA
 SO₄ – CONTROSOFFITTI PIANI O VOLTATI
 SO₅ – PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI
 SO₆ – BALCONI E AGGETTI ORIZZONTALI

SO₂ – SOLAI PIANI IN FERRO - sommario

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

A1 – solaio in ferro con voltine di mattoni

A1.1- in foglio

A1.2- a coltello

Bx – soluzioni di finitura intradossale

B1 – intradosso grezzo in mattoni a faccia vista

B2 – intradosso intonacato al civile

B3 – intradosso controsoffittato (vedi SO4)

Cx – soluzioni di finitura estradossale

C1 – estradosso grezzo con riempimento e massetto

C2 – estradosso pavimentato (vedi SO5)

SO2 - Note

La tipologia non è stata rappresentata graficamente perché di facile individuazione, ma riguarda una soluzione costruttiva piuttosto diffusa tra la fine dell'ottocento e la prima metà del novecento, tanto nell'edilizia rustica che in quella civile, non solo in alternativa ma anche spesso in sostituzione di preesistenti solai in legno.

E' da ritenere che essa possa quindi ancora rientrare a pieno titolo nel repertorio dell'edilizia tradizionale, essendo comunque basata su una tecnica mista che mette insieme le nuove travi in ferro con le tradizionali voltine ribassate di mattoni in foglio o a coltello.

Come negli altri casi, l'estradosso dei solai in ferro poteva essere lasciato al grezzo, oppure intonacato al civile, o ancora nascosto da un controsoffitto convenientemente rifinito e decorato, in relazione al tipo di ambiente cui era destinato.

STRUTTURE ORIZZONTALI

SO₁ – SOLAI PIANI IN LEGNO
SO₂ – SOLAI PIANI IN FERRO
SO₃ – VOLTE IN MURATURA
SO₄ – CONTROSOFFITTI PIANI O VOLTATI
SO₅ – PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI
SO₆ – BALCONI E AGGETTI ORIZZONTALI

SO₃ – VOLTE IN MURATURA - sommario

Ax – tipo di struttura

A1 – volta a botte su muri portanti laterali

- A1.1- a sesto pieno
- A1.2- a sesto ribassato
- A1.3- con teste chiuse a padiglione
- A1.4- con unghie laterali (*volta a botte lunettata*)
- A1.5- sistemi continui di volte a botte su arconi ribassati

A2 – volta a crociera

- A2.1- su muri laterali
- A2.2- su muri perimetrali
- A2.3- sistemi continui di volte a crociera su pilastro centrale
- A2.4- sistemi continui di volte a crociera in successione

A3 – volta a padiglione su muri perimetrali

- A3.1- a sesto pieno
- A3.2- a sesto ribassato (*volta a schifo*)

A4 – volta a vela

Bx – sistemi costruttivi

B1- con mattoni a coltello

B2- con mattoni in foglio

B3- in conci di pietra squadrati o sbozzati

B4- in pietrame irregolare o in conglomerato

Cx – soluzioni di finitura intradossale

C1 – al grezzo

- C1.1- in mattoni a faccia vista
- C1.2- in conglomerato o pietrame a faccia vista o rinzaffato
- C1.3- in conci squadrati o sbozzati di pietra a faccia vista

C2 – al civile

- C2.1- con intonaco al civile tinteggiato a calce
- C2.2 con decorazioni policrome
- C2.3- con decorazioni modellate a stucco

C3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- C3.1- decorticazione di volte decorate
- C3.2- stuccatura o ritinteggiatura con colori o soluzioni improprie

Dx – elementi accessori e soluzioni particolari

D1 – sottarchi e costoloni

- D1.1- in mattoni ordinari
- D1.2- in mattoni sagomati
- D1.3- in pietra conca modanata

D2 - imposte continue su cornici o trabeazioni

- D2.1- in pietra conca modanata
- D2.2- in muratura modanata
- D2.3- simulate pittoricamente

D3- imposte su peducci o capitelli

- D3.1- in pietra sbozzata o modanata
- D3.2- in pietra intagliata
- D3.3- in mattoni sagomati a faccia vista
- D3.4- in muratura intonacata

SO₃ - Note

Meno diffuse dei solai in legno, ma presenti tuttavia soprattutto ai piani inferiori, le volte a botte o a crociera nell'edilizia d'origine medievale, le volte a padiglione e quelle a botte con teste chiuse e unghie perimetrali (volte lunettate) nei tipi più pregiati dell'edilizia classico barocca.

Quanto ai sistemi costruttivi, molto diffuse le volte in mattoni, più rare invece le volte in pietrame o in conglomerato gettato in opera, o quelle in conci squadrati (limitate alle aree in cui era disponibile materiale leggero, come la pietra sponga nel ternano o il tufo nell'orvietano)

Spesso impostate su peducci o su cornici continue, e talvolta munite di costoloni o di sottarchi, le volte potevano essere lasciate al grezzo o intonacate al civile, oppure negli ambienti di rappresentanza essere dipinte con decorazioni pittoriche o a stucco di varia qualità e complessità.

Ax – tipo di struttura

A1 – volta a botte su muri portanti laterali

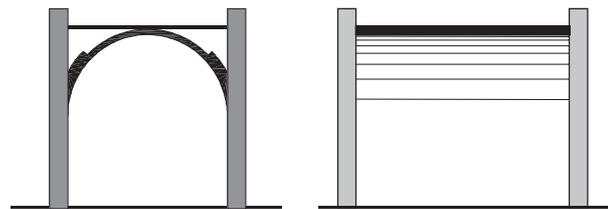
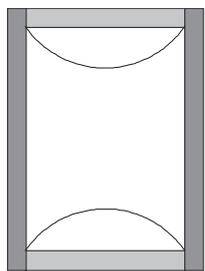
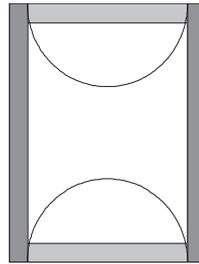
A1.1- a sesto pieno

A1.2- a sesto ribassato

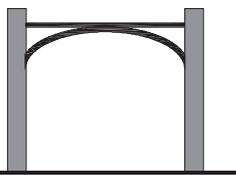
A1.3- con teste chiuse a padiglione

A1.4- con unghie laterali (*volta a botte lunettata*)

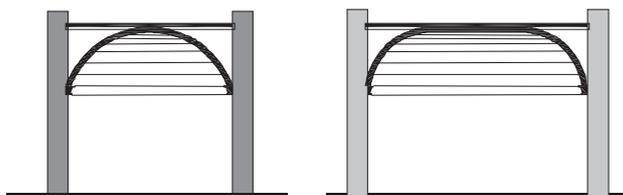
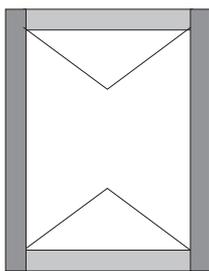
A1.5- sistemi continui di volte a botte su arconi ribassati



A1.1



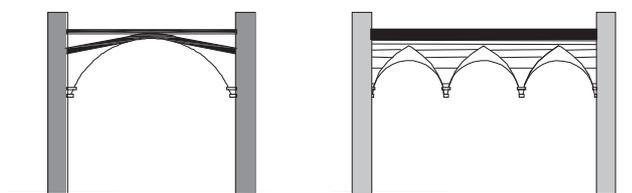
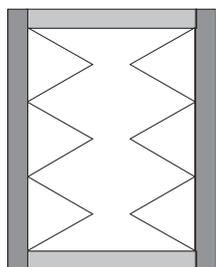
A1.2



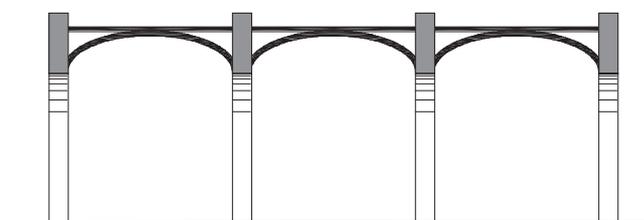
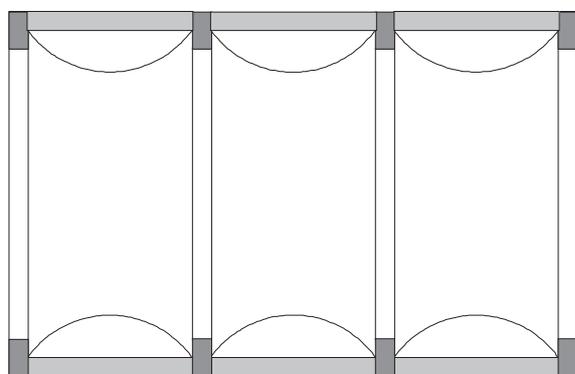
A1.3

Segue

A1 – volta a botte su muri portanti laterali



A1.4



A1.5

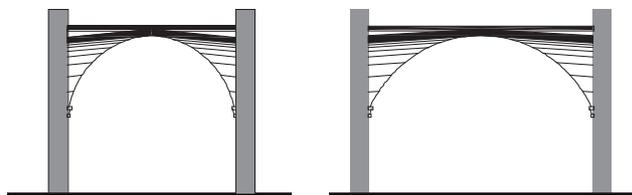
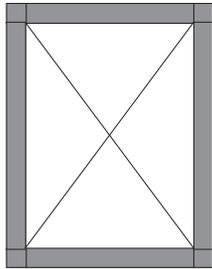
A2 – volta a crociera

A2.1- su muri laterali

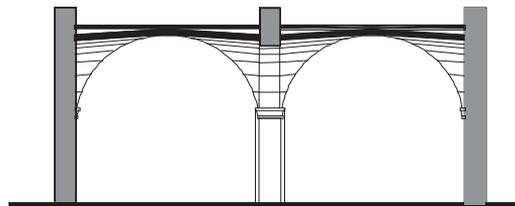
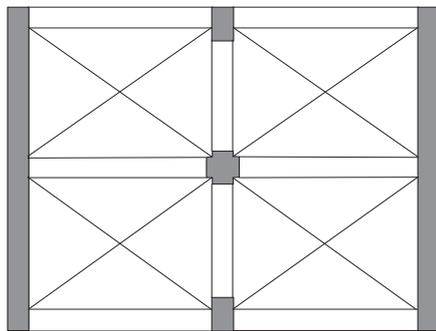
A2.2- su pilastri perimetrali

A2.3- sistemi continui di volte a crociera su pilastro centrale

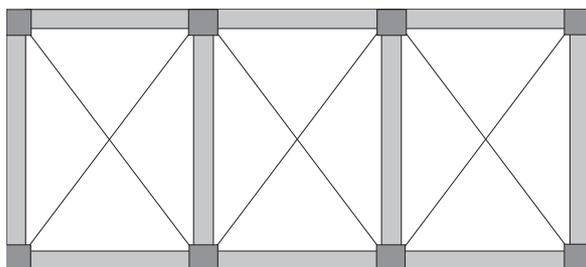
A2.4- sistemi continui di volte a crociera in successione



A2.1



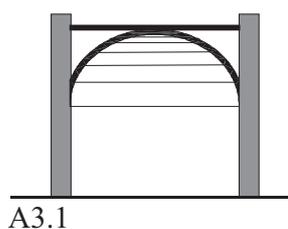
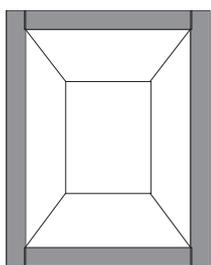
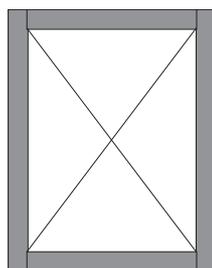
A2.3



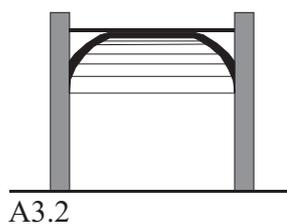
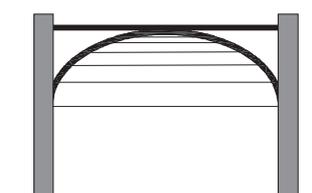
A2.4

A3 - volta a padiglione su muri perimetrali

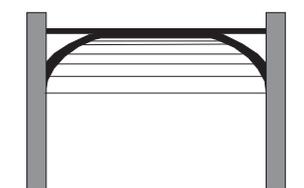
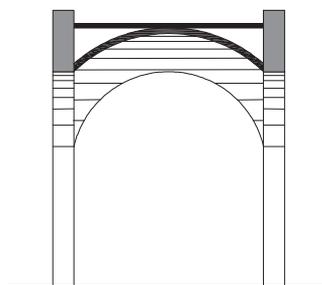
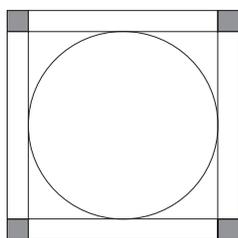
A3.1- a sesto pieno

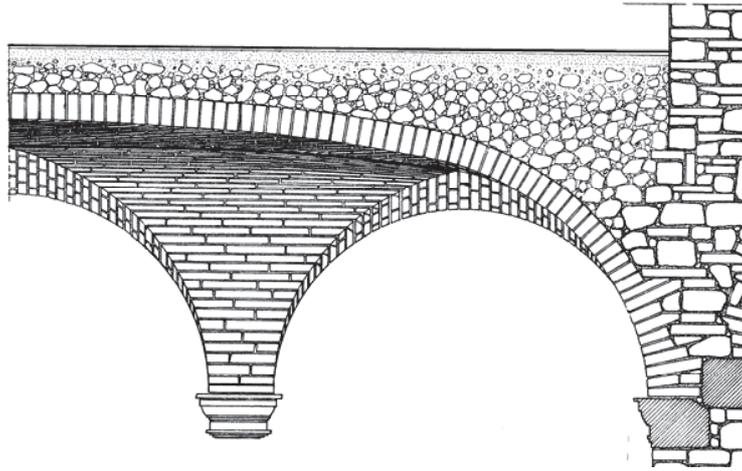
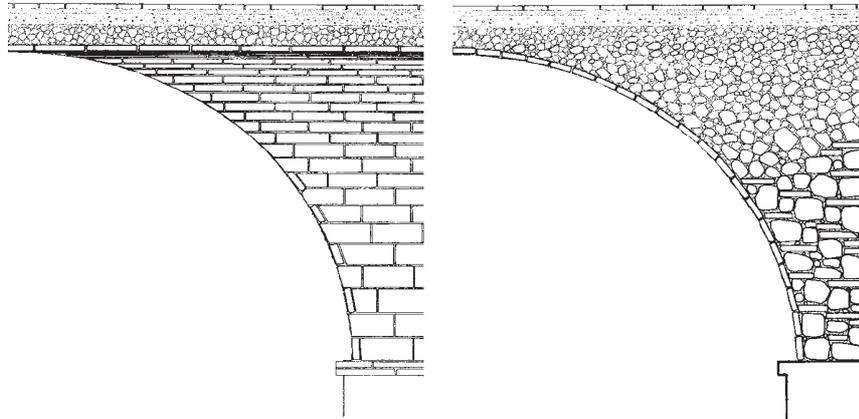
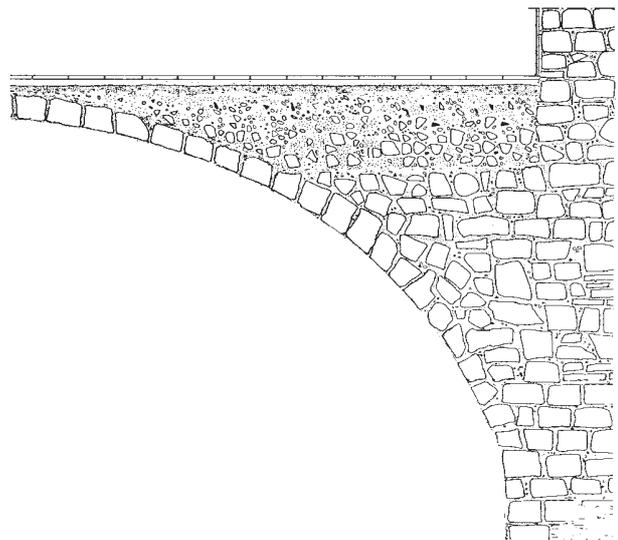
A3.2- a sesto ribassato (*volta a schifo*)

A3.1



A3.2

**A4 – volta a vela**

Bx - sistemi costruttivi**B1- con mattoni a coltello****B2- con mattoni in foglio****B3- in conci di pietra squadrati o sbozzati****B4- in pietrame irregolare o in conglomerato**

Cx – soluzioni di finitura intradosale**C1 – al grezzo**

C1.1- in mattoni a faccia vista

C1.2- in conglomerato o pietrame a faccia vista o rinzaffato

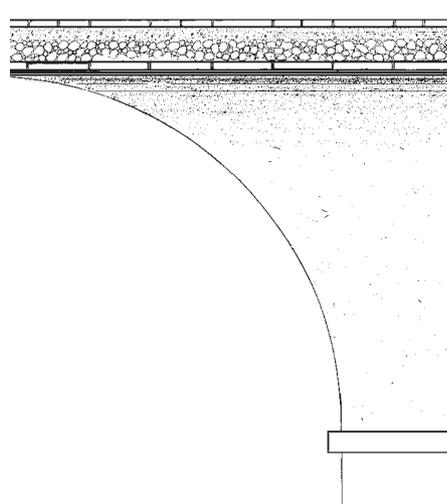
C1.3- in conci squadriati o sbozzati di pietra a faccia vista

C2 - al civile

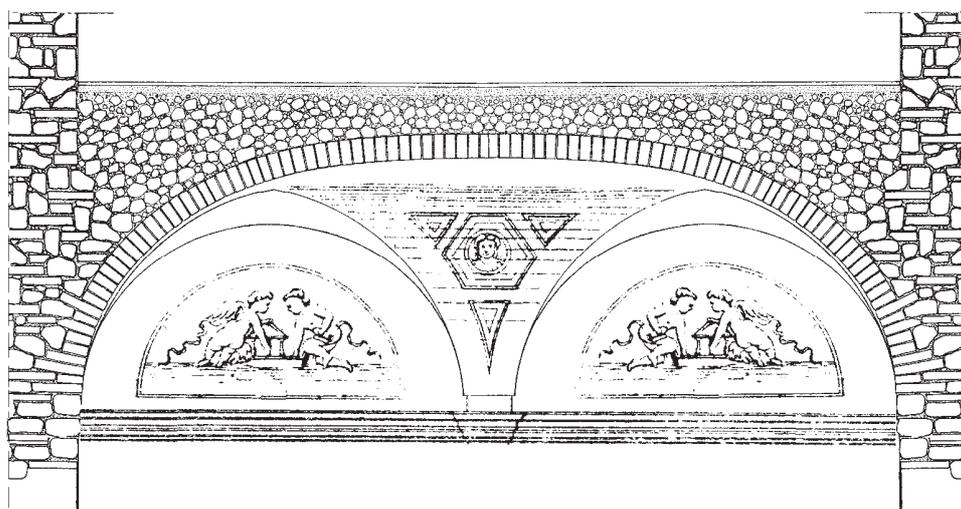
C2.1- con intonaco al civile tinteggiato a calce

C2.2- con decorazioni policrome

C2.3- con decorazioni modellate a stucco



C2.1



C2.2

C3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

C3.1- decorticazione di volte decorate

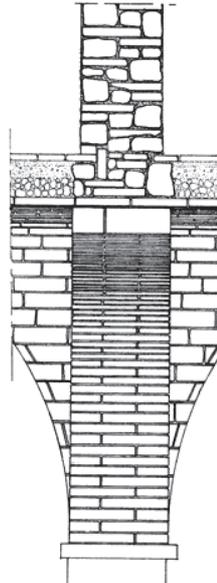
C3.2- stuccatura o ritinteggiatura con colori o soluzioni improprie

Dx – elementi accessori e soluzioni particolari**D1 – sottarchi e costoloni**

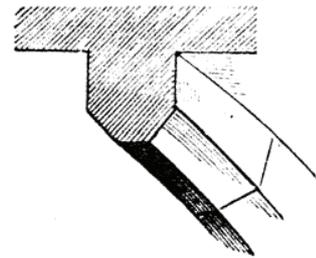
D1.1- in mattoni ordinari

D1.2- in mattoni sagomati

D1.3- in pietra concia modanata



D1.1



D1.3

D2 – imposte continue su cornici o trabeazioni

D2.1- in pietra modanata (vedi SV2)

D2.2- in muratura modanata (vedi SV2)

D2.3- simulate pittoricamente

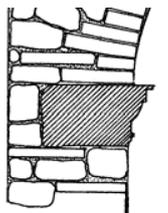
D3 – imposte su peducci o capitelli

D3.1- in pietra sbozzata o modanata

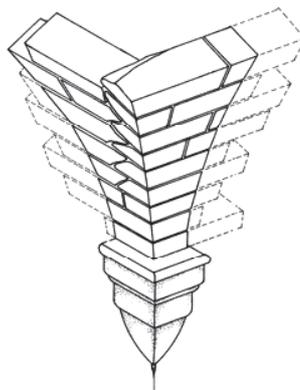
D3.2- in pietra intagliata

D3.3- in mattoni sagomati a faccia vista

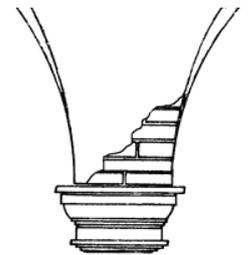
D3.4- in muratura intonacata



D3.1



D3.3



D3.4

STRUTTURE ORIZZONTALI

SO₁ – SOLAI PIANI IN LEGNO
 SO₂ – SOLAI PIANI IN FERRO
 SO₃ – VOLTE IN MURATURA
 SO₄ – CONTROSOFFITTI PIANI O VOLTATI
 SO₅ – PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI
 SO₆ – BALCONI E AGGETTI ORIZZONTALI

SO₄ – CONTROSOFFITTI PIANI O VOLTATI - sommario

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

A1 – controsoffitto piano

A1.1- con tavole in legno

A1.2- con incannucciata intonacata (*in camorceanne*)

A1.3- con rete intonacata

A2 - finta volta con incannucciata intonacata su armatura centinata

A2.1- a botte o a padiglione ribassato

A2.2- a crociera

A2.3- a spicchi

A3 – finta volta di mattoni in foglio

A3.1- volta a botte

A3.2- volta a crociera

A3.3- volta a padiglione

A4 – modifiche recenti e soluzioni improprie

A4.1- demolizione di controsoffitto piano o centinato, con intradosso decorato

A4.2- sostituzione di controsoffitto centinato o decorato con controsoffitto piano al civile

Bx – soluzioni di finitura e decorazioni intradossali

B1 – tavolato

B1.1- in legno grezzo

B1.2- in legno verniciato al naturale con coprifili

B1.3- in legno dipinto con decorazioni policrome

B2 – incannucciata intonacata al civile

B2.1- con tinteggiature a calce

B2.2- con decorazioni policrome

B2.3- con decorazioni modellate a stucco

B3 – mattoni in foglio

B3.1- a faccia vista

B3.2- intonacati al civile

B3.3- con decorazioni policrome

SO₄ - Note

I controsoffitti rappresentano nell'edilizia tradizionale una decorosa soluzione di finitura alternativa ai solai più pregiati o alle volte in muratura, tanto che si tratti di semplici controsoffitti piani che di finte volte più o meno riccamente decorate, molto comune dal settecento in avanti sia negli edifici borghesi che in quelli nobiliari.

Il sistema costruttivo di gran lunga più diffuso nella regione è quello cosiddetto "in camorceanne", realizzato cioè con una stuoia di cannuce saturata di malta, sostenuta da una struttura estradossale in legno retta o centinata appoggiata agli estremi e appesa al soprastante solaio; rari invece i controsoffitti piani in legno e poco diffuse anche le volte leggere di mattoni in foglio.

Le finiture nei soffitti piani o voltati in camorceanne o in mattoni sono le stesse già viste per le altre strutture murarie, e cioè al grezzo o intonacate al civile, nel qual caso sono molto frequenti le decorazioni policrome di varia complessità e talvolta anche decorazioni modellate a stucco. Nei controsoffitti in legno il tavolato può essere anch'esso dipinto con decorazioni policrome o invece verniciato al naturale e guarnito con dei regoli coprifilo come già visto per i solai.

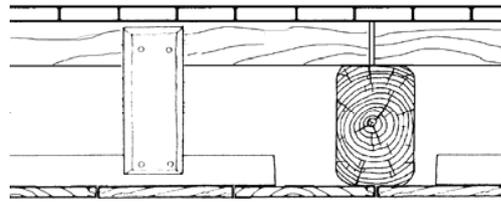
Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi**A1 – controsoffitto piano**

A1.1- con tavole in legno

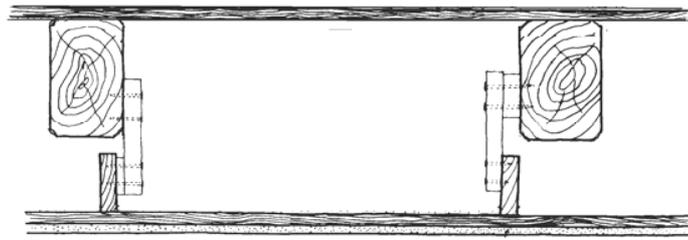
A1.2- con incannucciata intonacata

(in *camorcanne*)

A1.3- con rete intonacata



A1.1



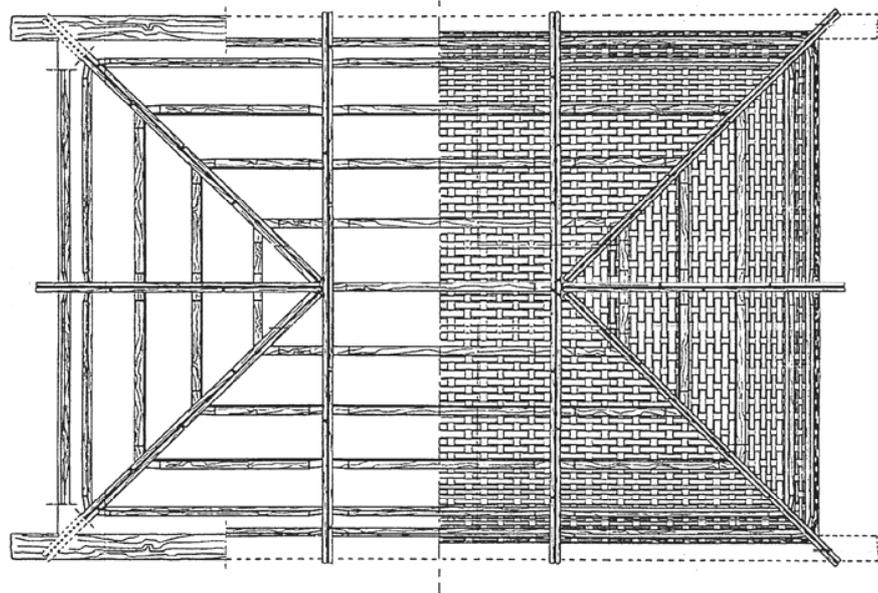
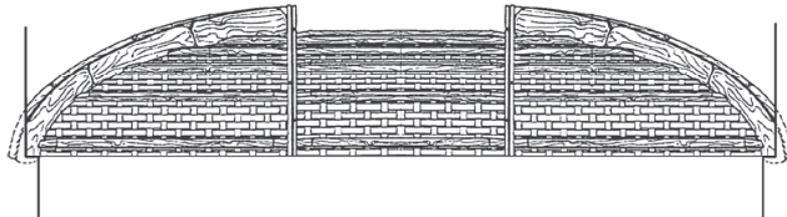
A1.2

A2 – finta volta con incannucciata intonacata su armatura centinata

A2.1- a botte o a padiglione ribassato

A2.2- a crociera

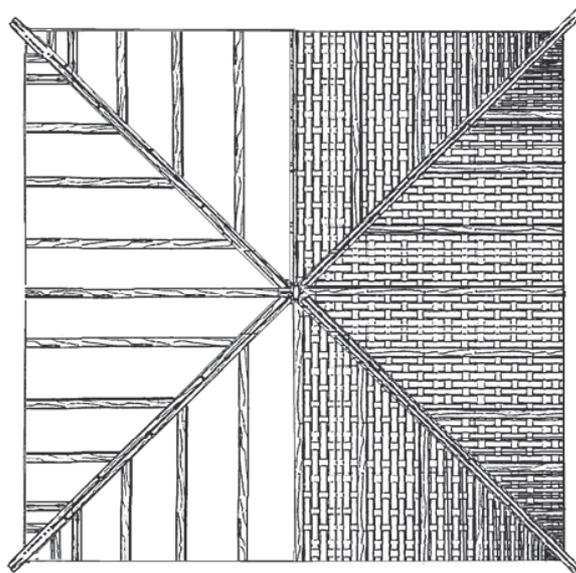
A2.3- a spicchi



A2.1

Segue

A2 – finta volta con incannucciata intonacata su armatura centinata



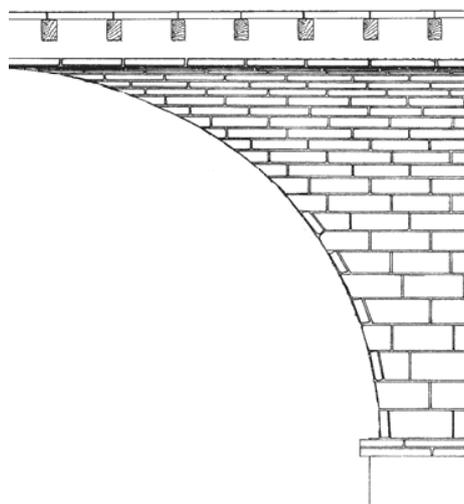
A2.2

A3 – finta volta di mattoni in foglio

A3.1- volta a botte

A3.2- volta a crociera

A3.3- volta a padiglione



A3.2

A4 – modifiche recenti e soluzioni improprie

A4.1- demolizione di controsoffitto piano o centinato, con intradosso decorato

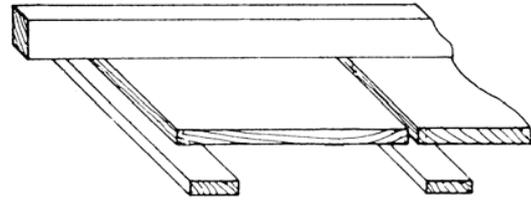
A4.2- sostituzione di controsoffitto centinato o decorato con controsoffitto piano al civile

Bx – soluzioni di finitura e decorazioni intradossali**B1 – tavolato**

B1.1- in legno grezzo

B1.2- in legno verniciato al naturale, con coprifili

B1.3- in legno dipinto con decorazioni policrome



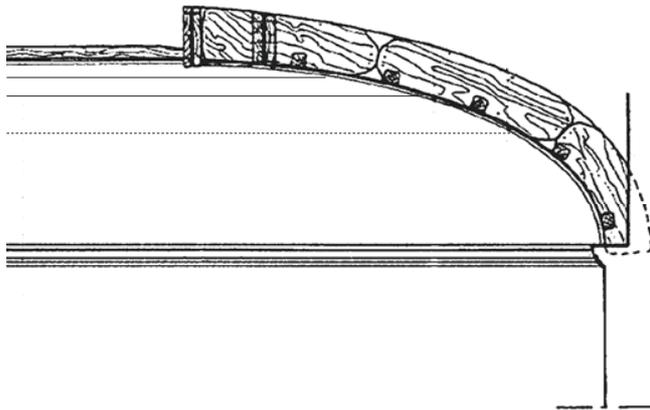
B1.2

B2 – incannucciata intonacata al civile

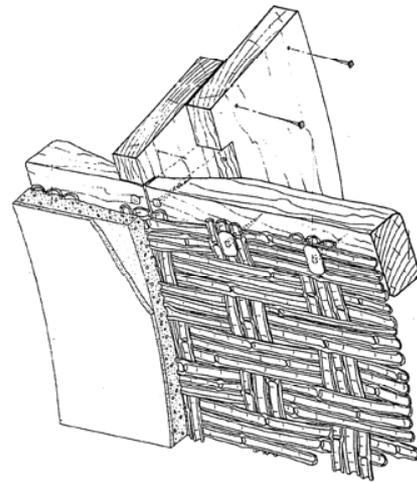
B2.1- con tinteggiatura a calce

B2.2- con decorazioni policrome

B2.3- con decorazioni modellate a stucco



B2.1

**B3 – mattoni in foglio**

B3.1- a faccia vista

B3.2- intonacati al civile

B3.3- con decorazioni policrome

STRUTTURE ORIZZONTALI

SO₁ – SOLAI PIANI IN LEGNO
 SO₂ – SOLAI PIANI IN FERRO
 SO₃ – VOLTE IN MURATURA
 SO₄ – CONTROSOFFITTI PIANI O VOLTATI
 SO₅ – PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI
 SO₆ – BALCONI E AGGETTI ORIZZONTALI

SO₅ – PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI - sommario

Ax - tipi di pavimento

A1 – pavimenti interni su solaio piano o voltato

A2 - pavimentazioni esterne, pedonali o carrabili

A2.1- a sezione concava e compluvio centrale
 A2.2- a sezione convessa e compluvio laterale (a schiena d'asino)

Bx - sistemi costruttivi e soluzioni di finitura

B1 – pavimento in cotto

B1.1- con piastrelle o mattoni piani a corsi paralleli o diagonali
 B1.2- c.s. a spina di pesce
 B1.3- c.s. a testa avanti
 B1.4- con mattoni quadri
 B1.5- con mattoni ottagonali
 B1.6- a disegni bicromi

B2 – pavimento in legno

B2.1- ad assito in legno ordinario
 B2.2- a parquet in essenze pregiate

B3 – pavimento in pietra

B3.1- con mosaico alla veneziana
 B3.2- con frammenti di marmo alla palladiana (*bollettonato*)
 B3.3- in lastre di marmo

B4 – pavimento in marmette di graniglia

B5 – pavimento in mattonelle maiolicate

B6 - pavimentazione carrabile in pietrame

B6.1 - acciottolato
 B6.2 - selciato o basolame vario

B7 – pavimentazione carrabile in mattoni a coltello (*mattonato*)

B7.1- a corsi paralleli

B7.2- a spina di pesce

B8 – pavimentazione carrabile in basolato

B8.1- basole subbiolate in arenaria o basaltina a corsi paralleli
 B8.2- c.s. a corsi diagonali

B9 – pavimentazione carrabile in materiali misti

B9.1- ciotoli con bordi e cunetta in mattoni
 B9.2- ciotoli con riquadri in mattoni
 B9.3- mattonato con fasce carrabili in pietra

B10 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B10.1- sostituzione di pavimento tradizionale interno con soluzioni o materiali incongrui
 B10.2- rifacimento di pavimento interno in cotto con elementi non arrotati a giunti larghi
 B10.3- bitumatura di pavimentazione stradale tradizionale in pietra o mattoni
 B10.4- sostituzione di pavimentazione stradale tradizionale con nuova pavimentazione a disegni o materiali impropri

Cx - soluzioni particolari

C1 – campo centrale con bordi o fasce perimetrali

C1.1- fascia perimetrale in mattoni piani a corsi paralleli
 C1.2- fascia perimetrale a disegni bicromi
 C1.3- bordo laterale in selciato o basolette

C2 – compluvi, cunette e caditoie

C2.1- compluvio centrale dello stesso materiale
 C2.2- cunetta centrale in mattoni o in pietra
 C2.3- cunetta laterale in mattoni o in pietra
 C2.4- caditoia con forazza in pietra
 C2.5- caditoia con forazza in ghisa

SO5 - Note

Più che un elemento costruttivo l'argomento in questione riguarda in realtà una soluzione di finitura, rispetto alla quale sono da distinguere nettamente i pavimenti destinati ai vani interni da quelli esterni, cioè dalle pavimentazioni stradali, pedonali o carrabili.

Tra i pavimenti interni che, salvo i piani terra o interrati, erano realizzati di solito su di un solaio o una struttura voltata, quello di gran lunga più diffuso in tutta l'Umbria è il pavimento detto genericamente "in cotto", perché formato da un manto di piastrelle, mattoni mezzani o altri laterizi disposti in piano, con una notevole varietà di forme, misure e apparecchi ma tutti a giunti stretti sigillati con stucco colorato, arrotati e lucidati, in modo da formare un piano perfettamente continuo. Inoltre nei pavimenti di maggior pregio vi è la presenza di un campo centrale con disegni regolari e le eventuali irregolarità del vano sono compensate da un bordo perimetrale di larghezza variabile.

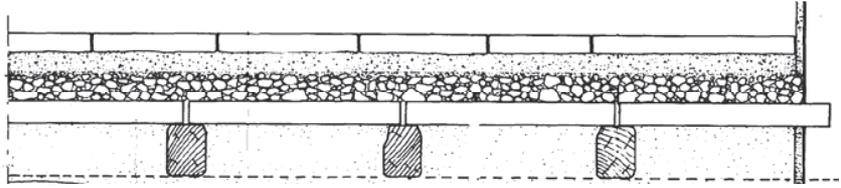
Rari nell'edilizia tradizionale i pavimenti in legno o in terracotta maiolicata, come pure quelli in marmo, alla veneziana o alla palladiana, mentre nei primi del novecento hanno avuto una consistente diffusione le marmette in graniglia di marmo e cemento ad imitazione del mosaico alla veneziana, che quindi si è ritenuto potessero rientrare fra le soluzioni di tipo tradizionale, anche se di non gran pregio.

Più complesse tecnicamente le pavimentazioni esterne, in particolare quelle carrabili (che in genere anticamente non erano distinte da quelle pedonali), caratterizzate anzitutto dalla necessità di un materiale idoneo a sopportare la forte usura e i carichi d'esercizio dei veicoli, e poi da una pendenza necessaria a garantire la raccolta e il deflusso delle acque, per cui l'ambito pavimentato (strada, piazza o quant'altro) deve presentare o una sezione concava con compluvio centrale, o una sezione convessa (cosiddetta "a schiena d'asino") con due compluvi laterali. Senza considerare che spesso nei centri storici della regione le strade sono caratterizzate anche da una forte pendenza longitudinale fino a trasformarsi in scalinate attraverso varie soluzioni intermedie (vie cordonate o "dentate").

Tra i materiali impiegati tradizionalmente per le pavimentazioni stradali, si possono distinguere tre tipi principali, e cioè il pietrame irregolare (selciato, ciottolato, o basolette più regolari ma di pezzatura varia e minuta), la pietra in grosse basole e il mattone a coltello, nonché varie loro combinazioni; tutti i materiali erano formati da elementi di grande spessore, allettati nella sabbia a giunti larghi e apparecchi diversi a seconda del materiale, talvolta con campi regolari spartiti da cordoli; in particolare le strade a schiena d'asino erano caratterizzate da una sezione centrale di larghezza costante delimitata dalle cunette e da bordi laterali di ampiezza variabile per compensare le irregolarità della sede viaria.

Ax - tipi di pavimento

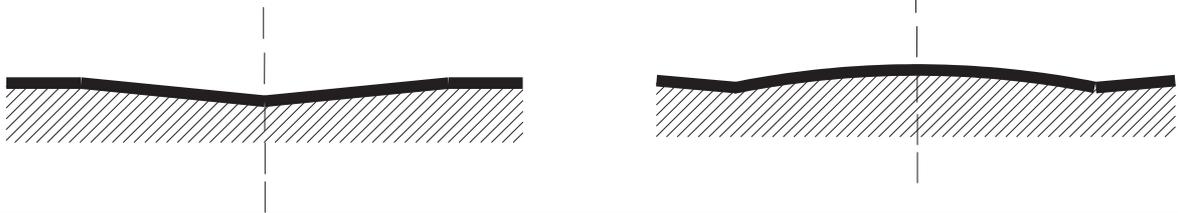
A1 – pavimenti interni
su solaio piano o voltato



A2 - pavimentazioni esterne, pedonali o carrabili

A2.1- a sezione concava e compluvio centrale

A2.2- a sezione convessa e compluvio laterale (a schiena d'asino)

**Bx - sistemi costruttivi e soluzioni di finitura**

B1 – pavimento in cotto

B1.1- con piastrelle o mattoni piani
a corsi paralleli o diagonali

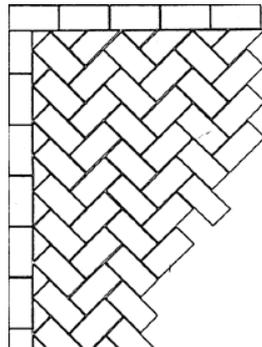
B1.2- c.s. a spina di pesce

B1.3- c.s. a testa avanti

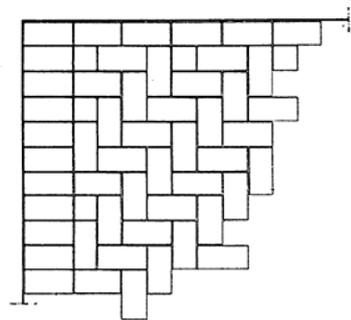
B1.4- con mattoni quadri

B1.5 -con mattoni ottagonali

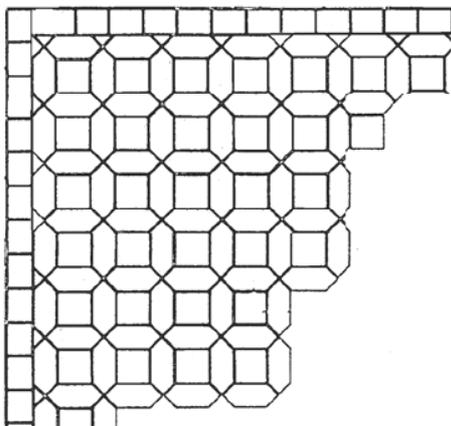
B1.6- a disegni bicromi



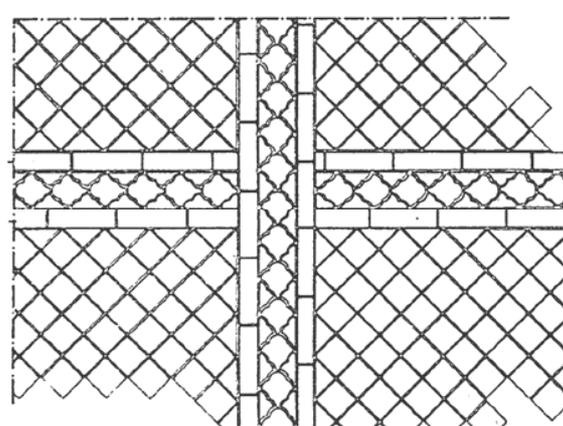
B1.2



B1.3



B1.5

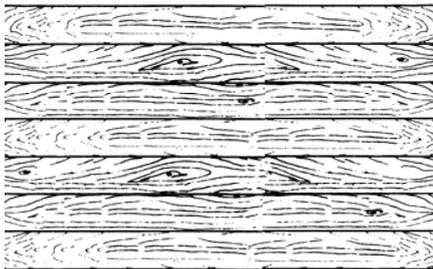


B1.6

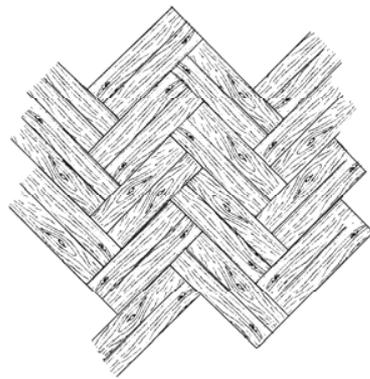
B2 – pavimento in legno

B2.1- ad assito in legno ordinario

B2.2- a parquet in essenze pregiate



B2.1



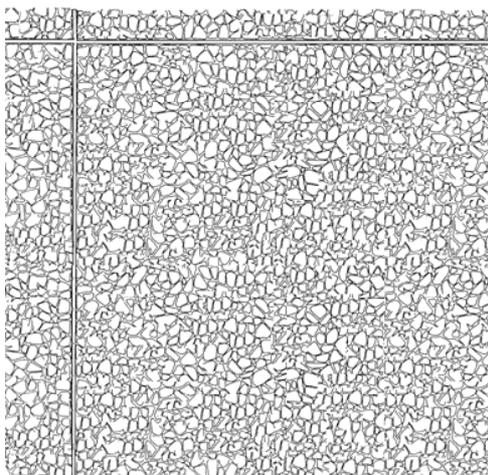
B2.2

B3 – pavimento in pietra

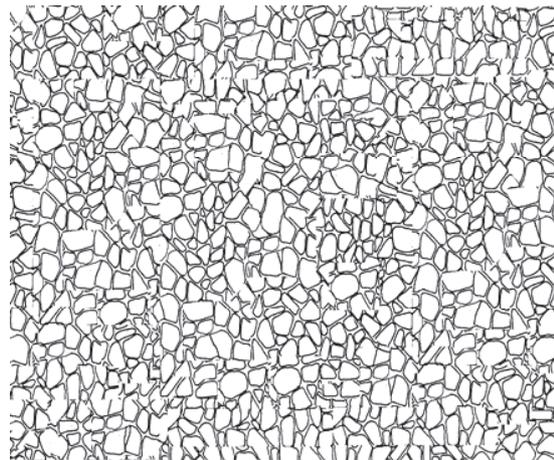
B3.1- con mosaico alla veneziana

B3.2- con frammenti di marmo alla palladiana (*bollettonato*)

B3.3- in lastre di marmo



B3.1



B3.2

B4 – pavimento in marmette di graniglia**B5 – pavimento in mattonelle maiolicate****B10 – modifiche recenti e soluzioni improprie**

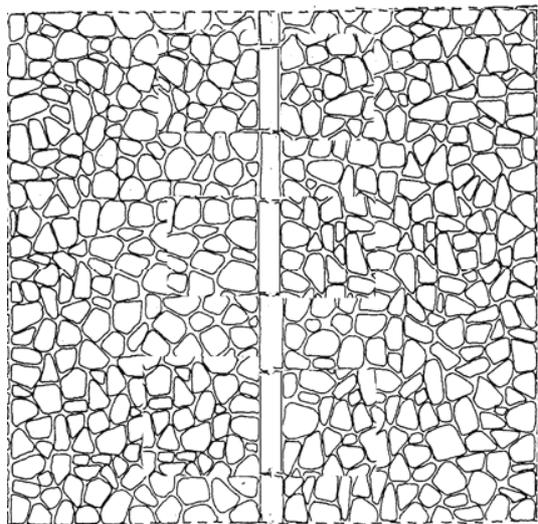
B10.1- sostituzione di pavimento tradizionale interno con soluzioni o materiali incongrui

B10.2- rifacimento di pavimento interno in cotto con elementi non arrotati a giunti larghi

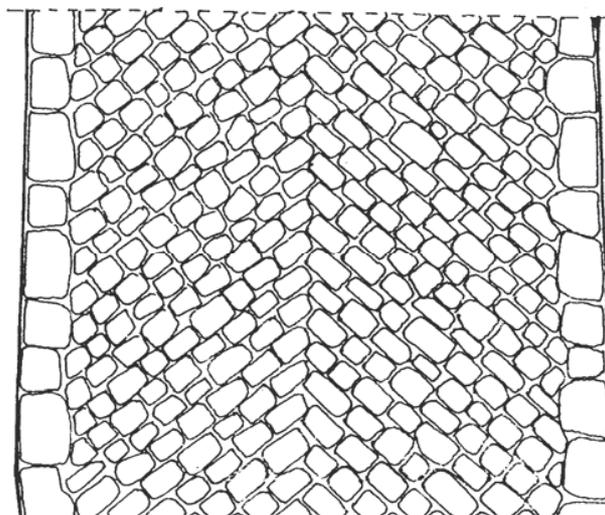
B6 - pavimentazione carrabile in pietrame

B6.1 - acciottolato

B6.2 - selciato o basolame vario



B6.1

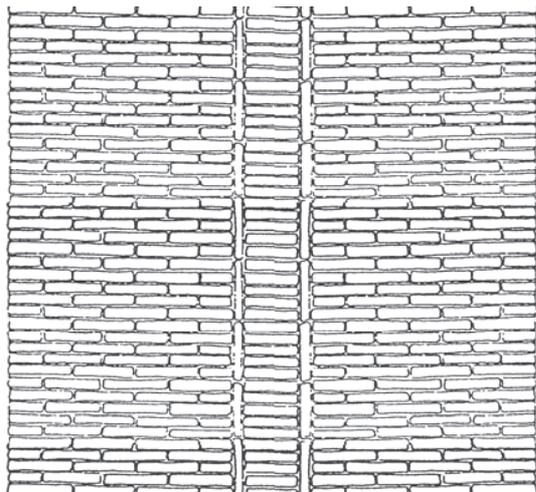


B6.2

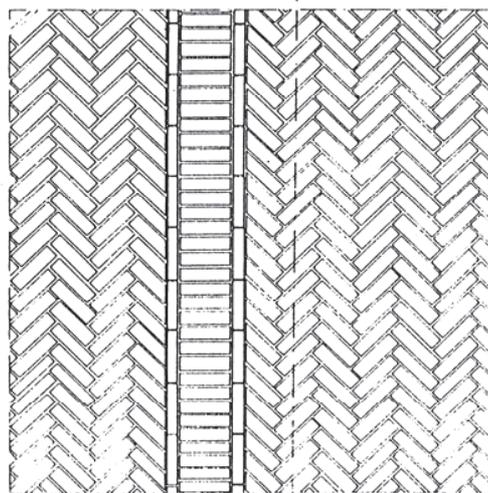
B7 – pavimentazione carrabile in mattoni a coltello (mattonato)

B7.1- a corsi paralleli

B7.2- a spina di pesce



B7.1

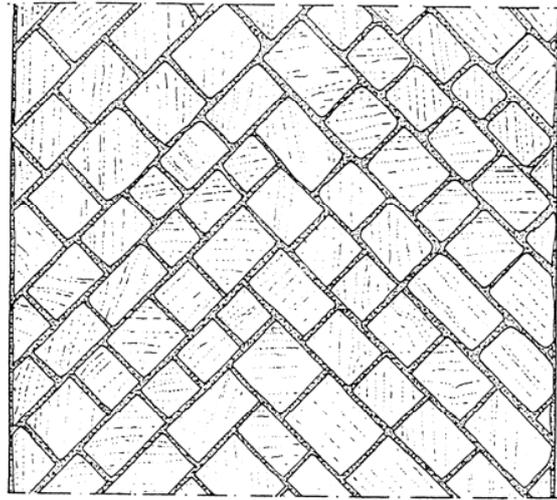


B7.2

B8 – pavimentazione carrabile in basolato

B8.1- basole subbiolate in arenaria o basaltina a corsi paralleli

B8.2- c.s. a corsi diagonali



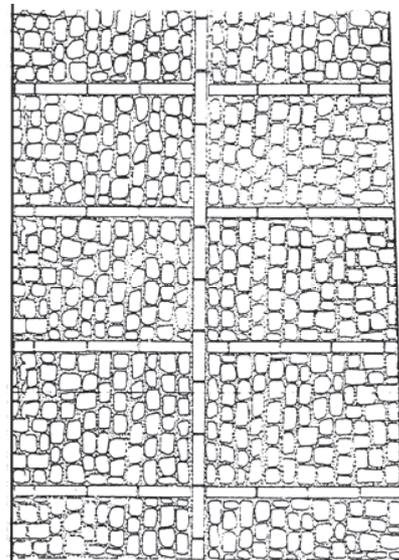
B8.2

B9 – pavimentazione carrabile in materiali misti

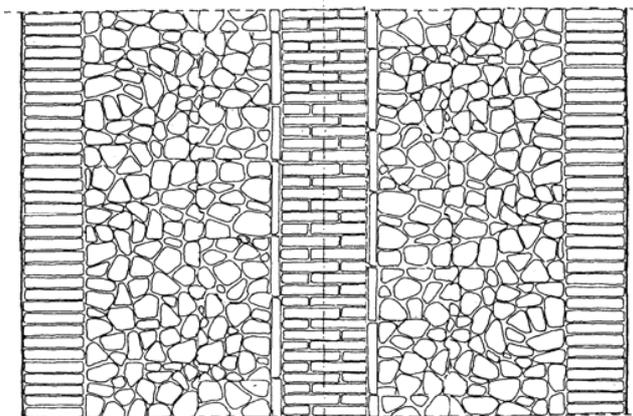
B9.1- ciottoli con bordi e cunetta in mattoni

B9.2- ciottoli con riquadri in mattoni

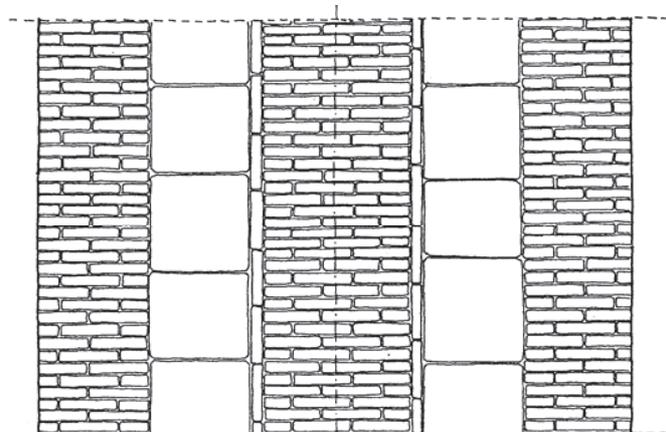
B9.3- mattonato con fasce carrabili in pietra



B9.2



B9.1



B9.3

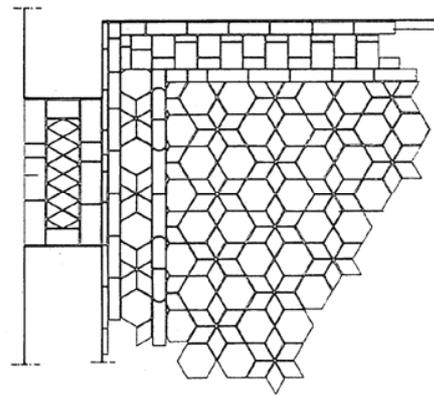
B10 – modifiche recenti e soluzioni improprie

B10.3- bitumatura di pavimentazione stradale tradizionale in pietra o mattoni

B10.4- sostituzione di pavimentazione stradale tradizionale con nuova
pavimentazione a disegni o materiali impropri**Cx - soluzioni particolari****C1 – campo centrale con bordi o fasce perimetrali**C1.1- fascia perimetrale in mattoni piani
a corsi paralleli

C1.2- fascia perimetrale a disegni bicromi

C1.3- bordo laterale in selciato o basolette



C1.2

C2 – compluvi, cunette e caditoie

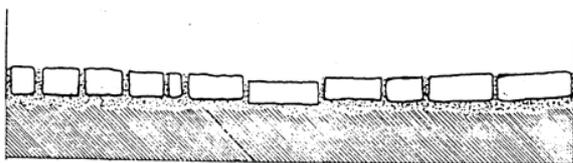
C2.1- compluvio centrale dello stesso materiale

C2.2- cunetta centrale in mattoni o in pietra

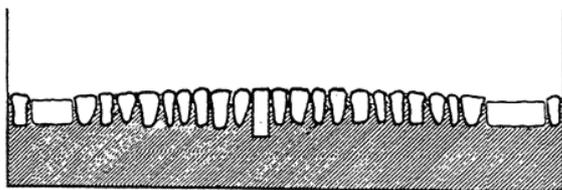
C2.3- cunetta laterale in mattoni o in pietra

C2.4- caditoia con forazza in pietra

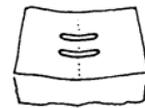
C2.5- caditoia con forazza in ghisa



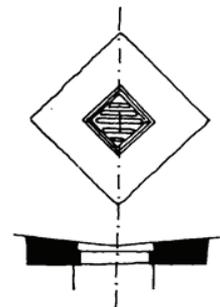
C2.2



C2.3



C2.4



C2.5

STRUTTURE ORIZZONTALI

SO₁ – SOLAI PIANI IN LEGNO
 SO₂ – SOLAI PIANI IN FERRO
 SO₃ – VOLTE IN MURATURA
 SO₄ – CONTROSOFFITTI PIANI O VOLTATI
 SO₅ – PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI
 SO₆ – BALCONI E AGGETTI ORIZZONTALI

SO₆ – BALCONI E AGGETTI ORIZZONTALI - sommario

Ax – tipi di struttura

A1 – balconi

- A1.1- porta finestra con soglia sporgente
- A1.2- porta finestra con soglia su cornice marcapiano
- A1.3- balcone su portale trabeato
- A1.4- balcone in aggetto su mensole, con profilo rettilineo
- A1.5- balcone in aggetto su mensole, con profilo curvilineo o spezzato
- A1.6- terrazzo o ballatoio su archi pensili

A2 – corpi e volumi in aggetto

- A2.1- volume in aggetto su muratura a sbalzo
- A2.2- volume in aggetto su beccatelli
- A2.3- volume in aggetto su archi pensili
- A2.4- volume in aggetto su solaio a sbalzo
- A2.5- merlatura di coronamento su beccatelli
- A2.6- corpo scala in aggetto su archi rampanti
- A2.7- camino con fumaiole in aggetto

A3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- A3.1- nuovo balcone con soletta in ferro o laterocemento
- A3.2- sostituzione di balcone tradizionale con balcone in ferro o laterocemento
- A3.3- nuovo volume o superfetazione su strutture a sbalzo in ferro o laterocemento

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura

B1 – balcone con soletta in lastre di pietra bocciardate a faccia vista

- B1.1- su mensole in pietra
- B1.2- su mensole in ferro
- B1.3- su mensole in muratura intonacata

B2 – balcone con soletta in ferro e laterizi a faccia vista

- B2.1- su mensole in ferro

B3 – balcone con soletta in ferro e muratura intonacata

- B3.1- su mensole in ferro o in ghisa
- B3.2- su mensole in muratura intonacata

B4 – muratura a sbalzo

- B4.1- in pietra concia a faccia vista
- B4.2- in mattoni a faccia vista

B5 – muratura in aggetto su beccatelli

- B5.1- con archetti e mensole in pietra concia a faccia vista
- B5.2- con archetti e mensole in mattoni a faccia vista
- B5.3- con archetti in mattoni su mensole in pietra a faccia vista

B6 – muratura in aggetto su archi pensili

- B6.1- con archi e mensole in pietra concia a faccia vista
- B6.2- con archi e mensole in mattoni a faccia vista
- B6.3- con archi in mattoni su mensole in pietra
- B6.4- con archi in muratura intonacata su mensole in pietra o in muratura intonacata

B7 – muratura in aggetto su solaio a sbalzo

- B7.1- con travi sporgenti in legno a vista
- B7.2- con travi sporgenti su mensole o saettoni in legno a vista

Cx – mensole ed elementi di sostegno

C1 – in legno a vista

- C1.1- con teste smussate
- C1.2- con teste modanate

C2 – in pietra a faccia vista

- C2.1- con teste semplici o smussate
- C2.2- come sopra, con sottomensole
- C2.3- con teste modanate o intagliate

C3 – in laterizi a faccia vista

- C3.1- con mattoni a scalare
- C3.2- con mattoni in piano o a coltello
- C3.3- con elementi in terracotta modanata o decorata

C4 – con armatura in legno o in ferro e muratura intonacata

- C4.1- a teste squadrate

C4.2- a teste modanate
C4.3- a teste con volute decorate a stucco

C5 – in ferro o in ghisa

C5.1- con saettoni retti
C5.2- con saettoni curvi
C5.3- con saettoni a voluta
C5.4- con forme variamente decorate

Dx – parapetti, balaustre e ringhiere

D1 – parapetto in pietra concia a faccia vista

D1.1- con davanzale scorniciato e specchiature cieche in lastre bocciardate
D1.2- con pilastri e specchiature cieche
D1.3- con pilastri e balaustre modanate
D1.4- con pilastri in pietra e inferriate

D2 – parapetto in muratura

D2.1- con pilastri e specchiature cieche in muratura intonacata e modanata

D2.2- con pilastri e balaustre in muratura intonacata e modanata

D2.3- con pilastri in muratura intonacata e inferriate

D3 – ringhiera in ferro o in ghisa

D3.1- con barre verticali in ferri quadri o tondi

D3.2- con montanti verticali e ornamenti in ferri curvati

D3.3- con montanti verticali e maglia in ferri piatti bombati e arricciati

D3.4- con maglia in ferri bombati e decori laminati a foglia

D3.5- con maglia a elementi verticali in ghisa variamente decorati

SO6 - Note

L'argomento trattato comprende in realtà due tipi di manufatti strutturalmente affini tra loro, ma distinti invece dal punto di vista architettonico e funzionale.

Il balcone infatti, come porzione di superficie scoperta sporgente dalle mura perimetrali dell'edificio, è in origine un accessorio di lusso molto raro nel medioevo (rari almeno i balconi in pietra pervenuti, mentre forse più diffuse erano le strutture in legno delle quali restano però solo alcuni indizi), che anche nei secoli successivi resta limitato all'edilizia di maggior pregio e che prende piede solo nell'ottocento con l'uso del ferro, tanto che la maggior parte dei balconi oggi esistenti nei centri storici sono da ascrivere ad aggiunte recenti, incongrue e spesso deturpanti.

Al contrario, i corpi o i volumi interamente chiusi realizzati in aggetto mediante archi pensili e strutture a sbalzo sono una tipica e preziosa testimonianza dell'inventiva e della capacità tecnica dell'edilizia medievale, della quale restano ancora oggi in Umbria pochi esempi del tutto integri ma numerose tracce superstiti.

Fra i balconi sono da comprendere tanto il tipo più comunemente inteso, quello cioè costituito da una soletta in aggetto sostenuta da mensole e munita di un parapetto, che la porta finestra con parapetto appena sporgente su una semplice soglia.

Più complessa invece la situazione dal punto di vista costruttivo e delle soluzioni di finitura per le numerose combinazioni che si possono ottenere mettendo insieme solette in pietra o in muratura intonacata o a faccia vista con mensole e strutture portanti in pietra o in ferro e parapetti anch'essi in pietra, in muratura, o in ferro; in sintesi però possiamo distinguere tra:

- i modelli tutti in pietra, nei quali sono da includere sia i rari esempi medievali che i balconi rinascimentali più antichi e di maggior pregio, compresi quelli monumentali che fanno corpo unico con un sottostante portale trabeato;

- i modelli propri dell'edilizia classico barocca, nei quali la tradizionale soletta in pietra è già associata ad una struttura portante in ferro ed una ringhiera anch'essa in ferro, sapientemente lavorate e spesso riccamente decorate;

- tra ottocento e primo novecento è infine da collocare la più cospicua produzione di balconi con struttura in ferro e muratura, distinguendo tra una versione che possiamo definire "al grezzo", ossia con armatura in ferro e soletta in mattoni lasciate completamente in vista, e la versione in cui invece o la soletta o anche le mensole sono rivestite in muratura intonacata e modanata a imitazione della pietra.

Semplici infine ma ardite le strutture realizzate in aggetto nel medioevo, generalmente con archi o archetti pensili (beccatelli) in muratura di mattoni o pietra concia a faccia vista, sostenute su mensole in pietra variamente sagomate.

STRUTTURE DI COPERTURA

SC1 – TETTI IN LEGNO A FALDE SPIOVENTI
 SC2 – COMIGNOLI
 SC3 – ABBAINI E ALTANE
 SC4 – TETTOIE E PENSILINE
 SC5 – TERRAZZE E COPERTURE PIANE

SC1 – TETTI IN LEGNO A FALDE SPIOVENTI - sommario

Ax – tipo di copertura e disposizione delle falde

A1 – a capanna

- A1.1- a uno spiovente
- A1.2- a due spioventi raccordati al colmo
- A1.3- a due spioventi sfalsati
- A1.4- a due spioventi contrapposti
- A1.5- con raccordo laterale a padiglione

A2 – a padiglione

- A2.1- trilatero
- A2.2- quadrilatero
- A2.3- poligonale

A3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- A3.1- alterazione delle pendenze originarie
- A3.2- sovrelevazioni o superfetazioni incongrue

Bx - sistemi costruttivi

B1 – orditura principale ad arcarecci su muri laterali

B2 – orditura principale ad arcarecci su travi inclinate

- B2.1- puntoni ortogonali
- B2.2- colmarecci diagonali

B3 – orditura principale ad arcarecci su capriate

B4 – orditura secondaria a correnti su travi inclinate

B5 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- B5.1 – sostituzione con struttura in latero-cemento

Cx -orditura secondaria e impalcato sottomanto

C1 – con travicelli e impalcato laterizio (pianellato)

C2 - con travicelli e impalcato ligneo (tavolato)

C3 - con correntini senza impalcato (a “scollasorcio”)

Dx – soluzioni di finitura estradossale

D1 - manto di copertura in laterizi

- D1.1- in coppi su coppi fatti a mano
- D1.2- in coppi su tegole piane, alla romana
- D1.3- in tegole marsigliesi

D2 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- D2.1- manto in tegole di cemento o altro materiale di forma o colore improprio

Ex – soluzioni di gronda e di coronamento

E1 - gronda sporgente su coppi

E2 - gronda sporgente su aggetto in laterizi (mattoni o pianelle)

E3 - gronda sporgente su travicelli (zampini o palombelli)

- E3.1- grezzi o smussati
- E3.2- sagomati
- E3.3- modanati
- E3.4- con sottopalombelli

E4 - gronda sporgente su mensole

- E4.1- con mensole orizzontali
- E4.2- con mensole inclinate
- E4.3- con mensole e saettoni

E5- gronda sporgente su cornicione

- E51- coperta
- E52- semicoperta

E6 - gronda interna al coronamento

- E6.1- incorporata nel cornicione
- E6.2- con parapetto ad attico
- E6.3- con frontespizio a vela

E7 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- E7.1- sporto di gronda con intradosso piano in cemento o tavelloni
 E7.2- modifiche della quota di gronda rispetto alle membrature di coronamento
 E7.3- sporto di gronda in tavelle e zampini di cemento

Fx – soluzioni d'angolo e bordi laterali**F1 - bordo laterale a capanna**

- F1.1- con falda a raso
 F1.2- con falda sporgente su pianelle
 F1.3- con falda sporgente su arcarecci

F2 – angolo di gronda a padiglione

- F2.1- con orditura semplice
 F2.2- a ventaglio
 F2.3- a tridente
 F2.4- con cornicione angolare

F3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- F3.1- bordo laterale sporgente su tavelle e zampini di cemento
 F3.2- bordo laterale con scossalina
 F3.3- bordo laterale sporgente su soletta

SC1 – Note

Il tetto con struttura in legno e falde spioventi verso il fronte principale è certamente la soluzione di copertura più diffusa nell'edilizia tradizionale, e incide fortemente sia sul sistema strutturale che sui caratteri tipologici e architettonici dell'edificio, anche se spesso la versione originale si presenta fortemente alterata da successive modifiche.

La varietà tipologica, che si è ritenuto in questo caso di identificare nella forma complessiva derivante dalla reciproca disposizione delle falde, rientra nella distinzione tra il tipo a capanna, proprio delle unità edilizie minori, e il tipo a padiglione che caratterizza invece spesso gli edifici di maggiori dimensioni, specie se prospicienti su più fronti stradali.

Per quanto riguarda gli aspetti costruttivi, la struttura portante si basa sul sistema ad arcarecci che, poggiati direttamente sui muri laterali oppure su travi ausiliarie inclinate o su capriate, portano a loro volta la piccola orditura, l'impalcato e il manto di coperta.

Rispetto alle soluzioni di finitura ed agli elementi decorativi, è ovvio che diversamente dai solai l'orditura lignea fosse di solito formata da travi semplicemente stondate e lasciate al grezzo, perché esteticamente ininfluyente, mentre sotto questo profilo hanno ben maggiore importanza il manto di copertura e le numerose soluzioni particolari di margine (sporti di gronda, angoli, e bordi laterali), nonché le parti della piccola orditura ("zampini" o "palombelli") e dell'impalcato visibili all'esterno perché appunto sporgenti dal perimetro dell'edificio; la dove lo sporto di gronda non è completamente coperto da un cornicione, è proprio la sporgenza della struttura lignea con le sue estremità più o meno riccamente modanate a costituire l'elemento decorativo di coronamento.

Ax – tipo di copertura e disposizione delle falde**A1 – a capanna**

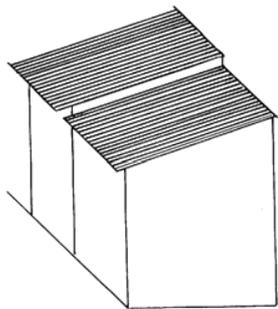
A1.1- a uno spiovente

A1.2- a due spioventi raccordati al colmo

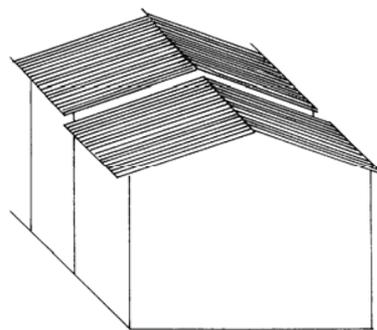
A1.3- a due spioventi sfalsati

A1.4- a due spioventi contrapposti

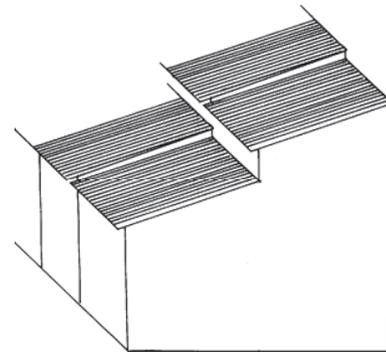
A1.5- con raccordo laterale a padiglione



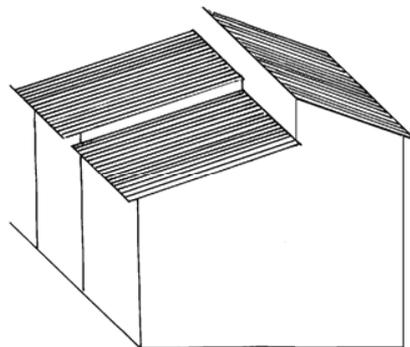
A1.1



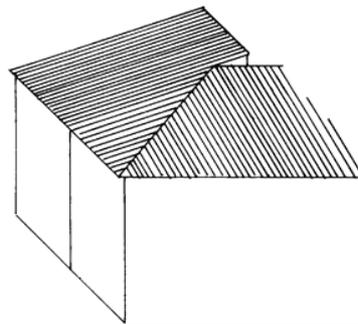
A1.2



A1.3



A1.4



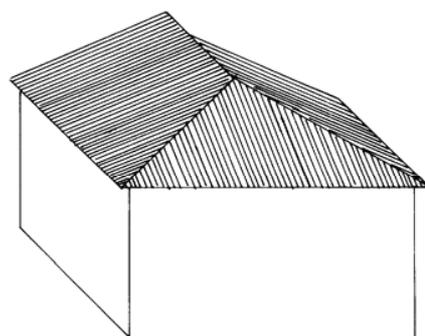
A1.5

A2 – a padiglione

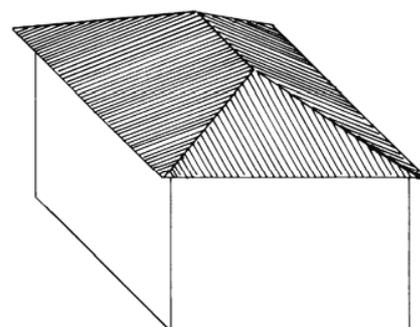
A2.1- trilatero

A2.2- quadrilatero

A2.3- poligonale



A2.1

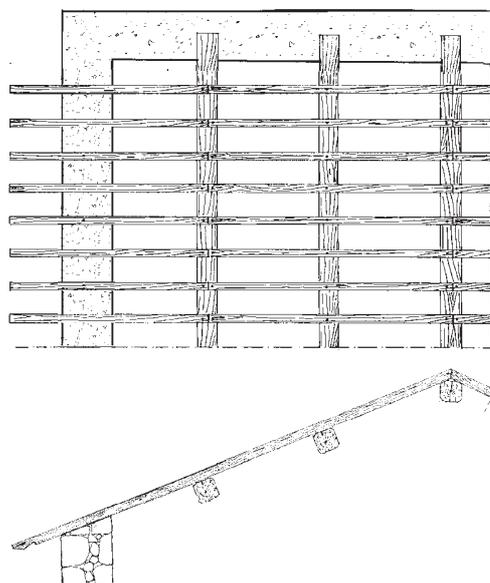


A2.2

A3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

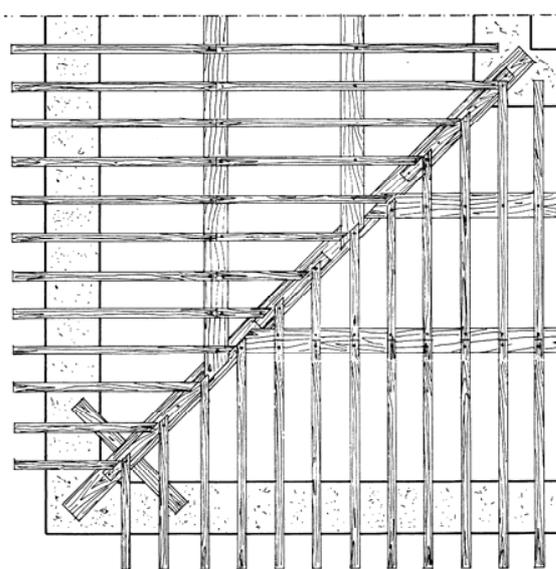
A3.1- alterazione delle pendenze originarie

A3.2- sovrelevazioni o superfetazioni incongrue

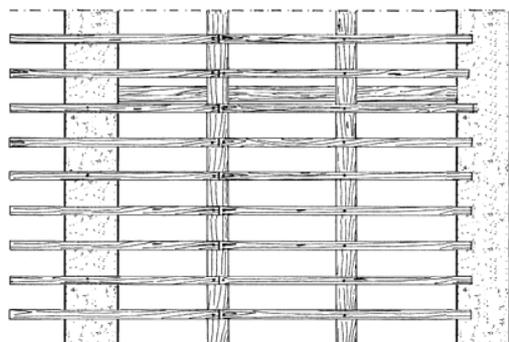
Bx – sistemi costruttivi**B1 – orditura principale ad arcarecci
su muri laterali****B2 – orditura principale ad arcarecci
su travi inclinate**

B2.1 - puntoni ortogonali

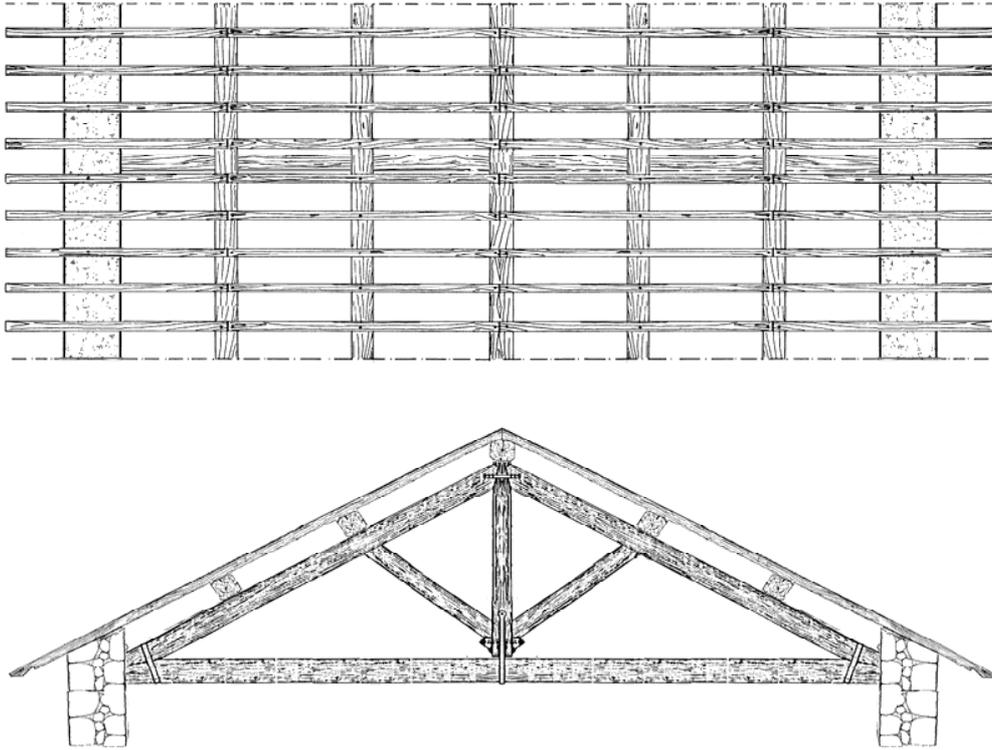
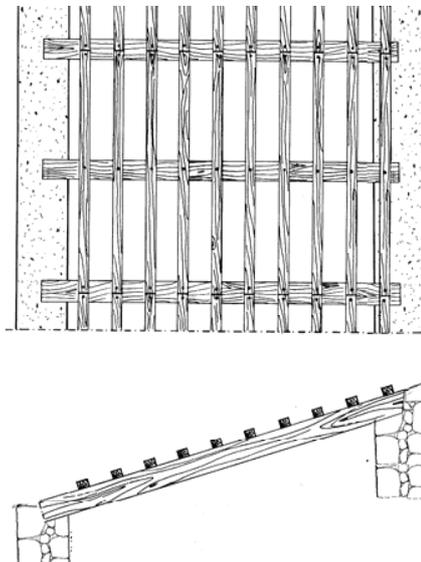
B2.2 - colmarecci diagonali



B2.2

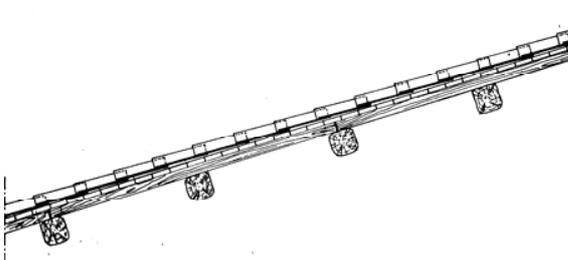
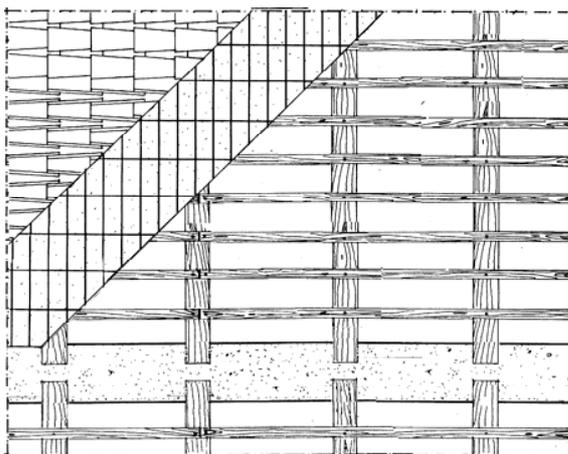


B2.1

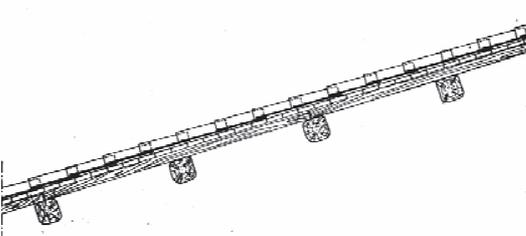
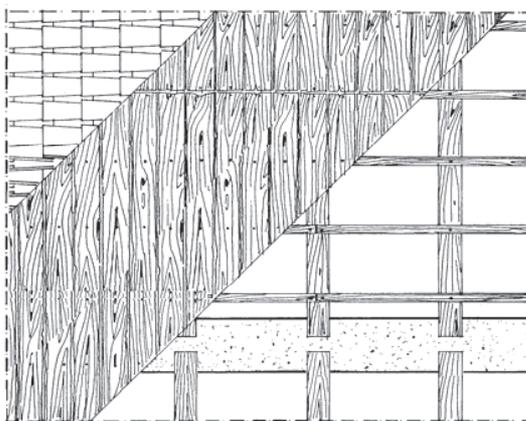
B3 – orditura principale ad arcarecci su capriate**B4 – orditura secondaria a correnti su travi inclinate****B5 – modifiche recenti e soluzioni improprie****B5.1 – sostituzione con struttura in latero-cemento**

Cx – orditura secondaria e impalcato sottomanto

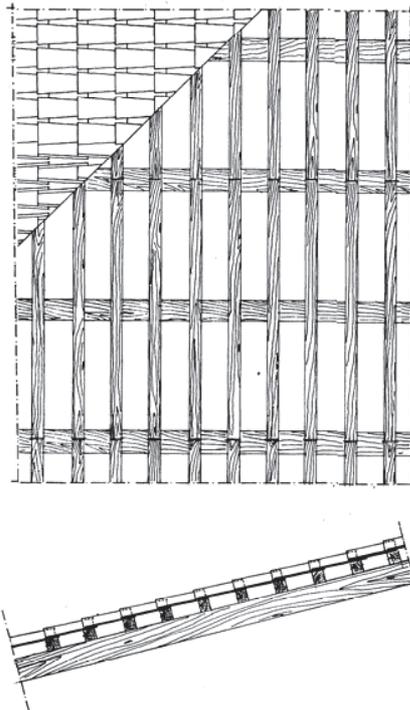
C1 – con travicelli e impalcato laterizio
(pianellato)



C2 – con travicelli e impalcato ligneo
(tavolato)



C3 – con correntini senza impalcato
(a "scollascorcio")



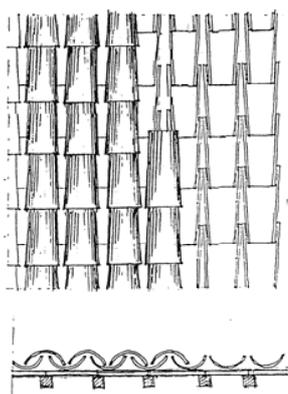
Dx – soluzioni di finitura estradossale

D1 – manto di copertura in laterizi

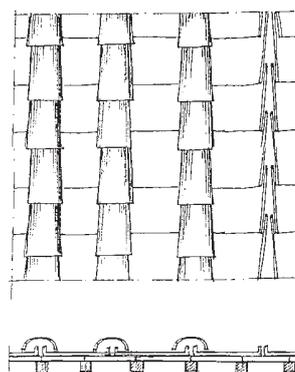
D1.1- in coppi su coppi fatti a mano

D1.2- in coppi su tegole piane, alla romana

D1.3- in tegole marsigliesi



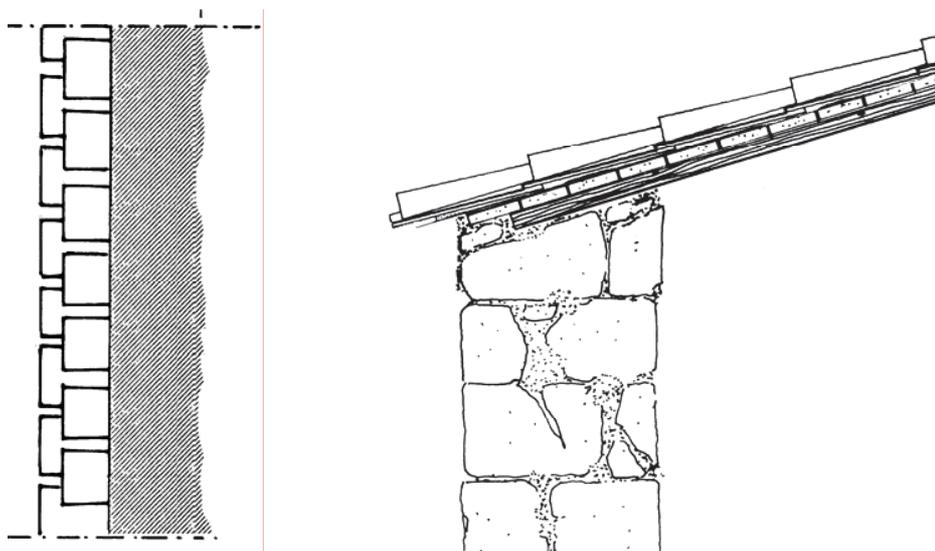
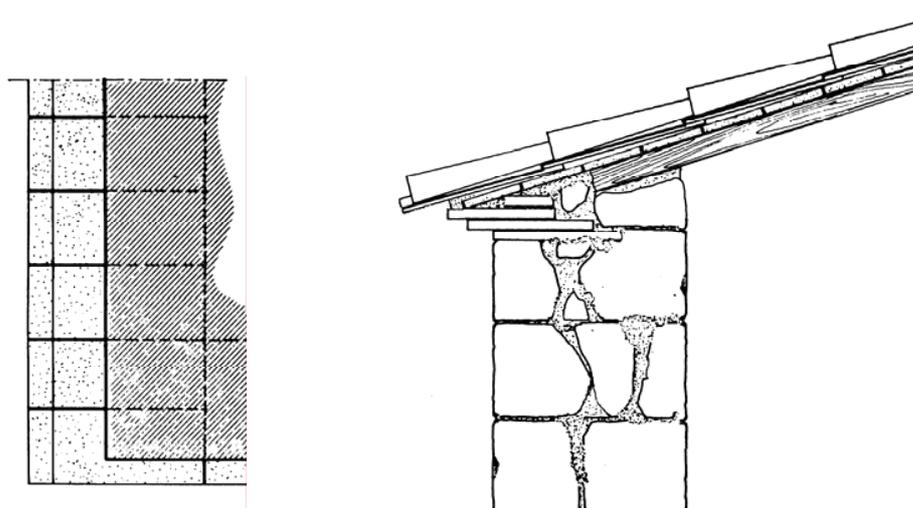
D1.1



D1.2

D2 – modifiche recenti e soluzioni improprie

D2.1- manto in tegole di cemento o altro materiale di forma o colore improprio

Ex – soluzioni di gronda e di coronamento**E1 – gronda a coppi sporgenti****E2 – gronda sporgente su aggetto in laterizi (mattoni o pianelle)**

E3 – gronda sporgente su travicelli (zampini o palombelli)

E3.1- grezzi smussati

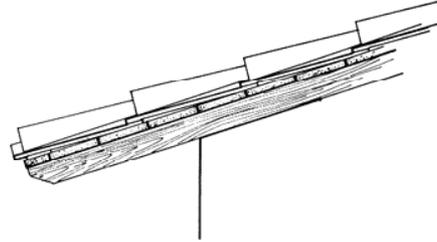
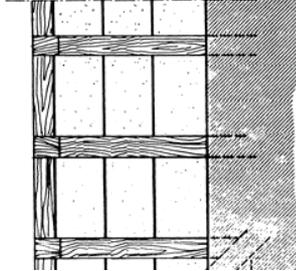
E3.2- sagomati

E3.3- modanati

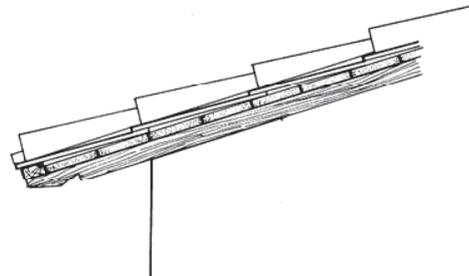
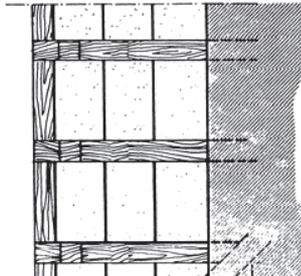
E3.4- con sottopalombelli



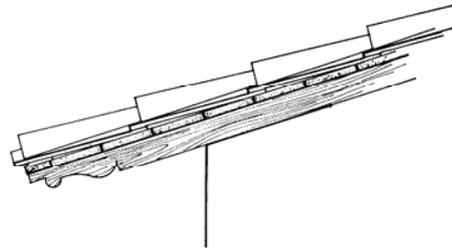
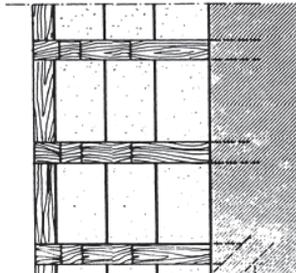
E3.1



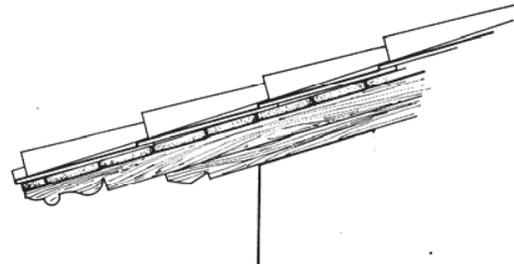
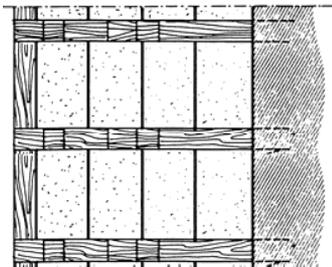
E3.2



E3.3



E3.4

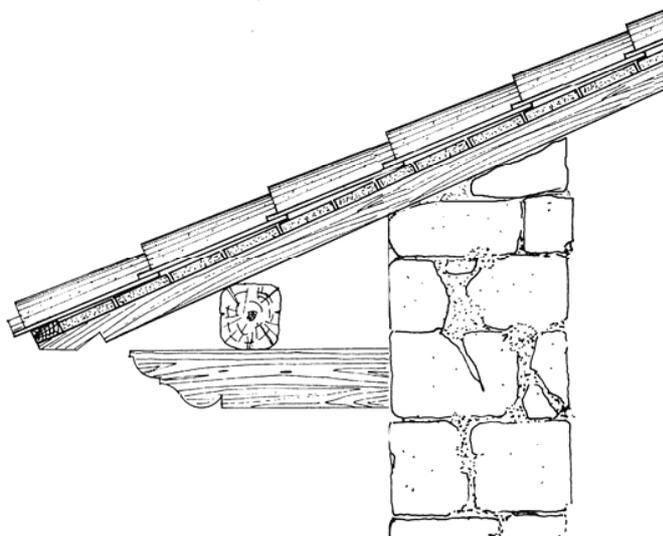


E4 – gronda sporgente su mensole

E4.1- con mensole orizzontali

E4.2- con mensole inclinate

E4.3- con mensole e saettoni

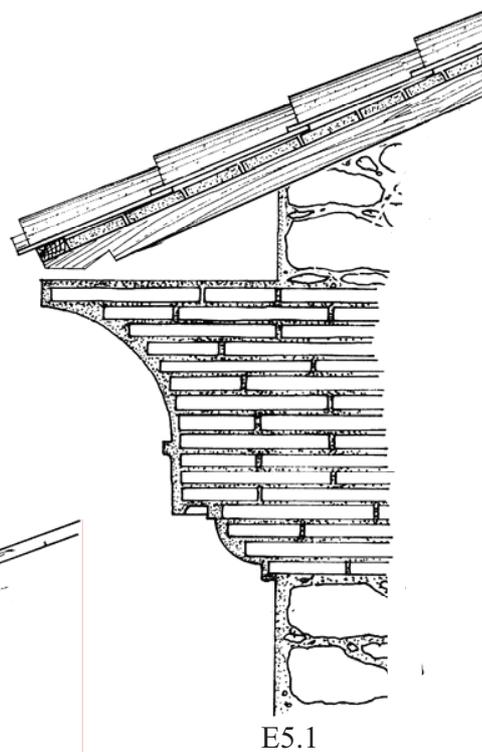


E4.1

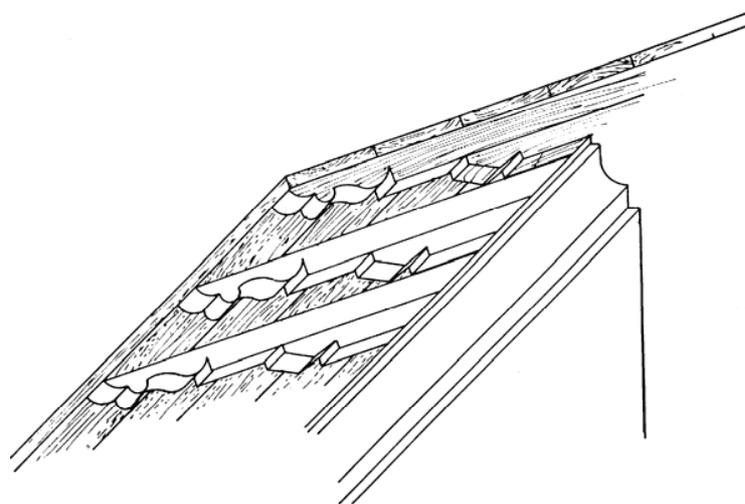
E5 – gronda sporgente su cornicione

E5.1- coperta

E5.2- semicoperta



E5.1



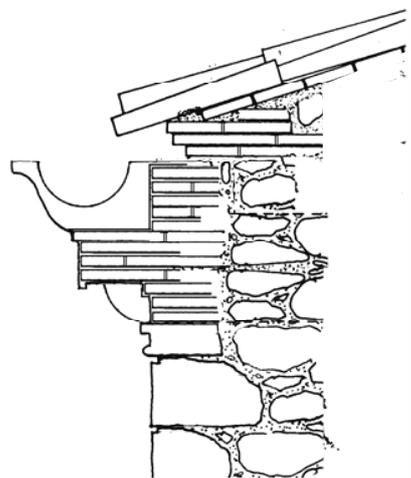
E5.2

E6 – gronda interna al coronamento

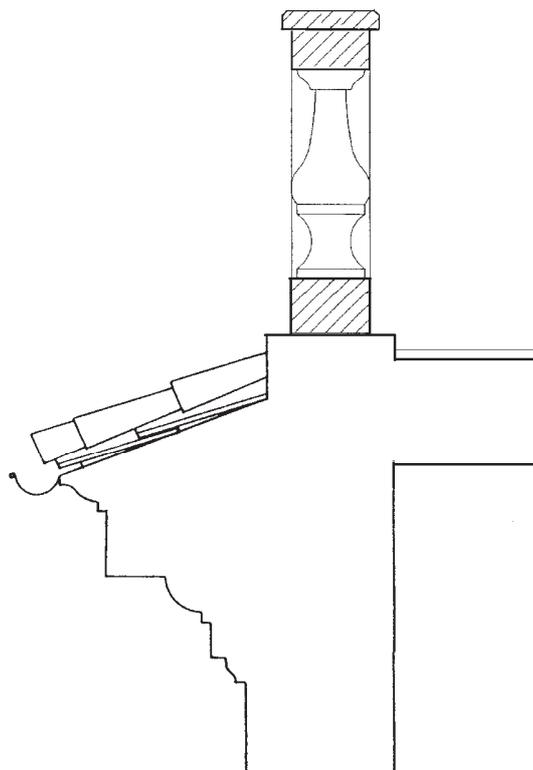
E6.1- incorporata nel cornicione

E6.2- con parapetto ad attico

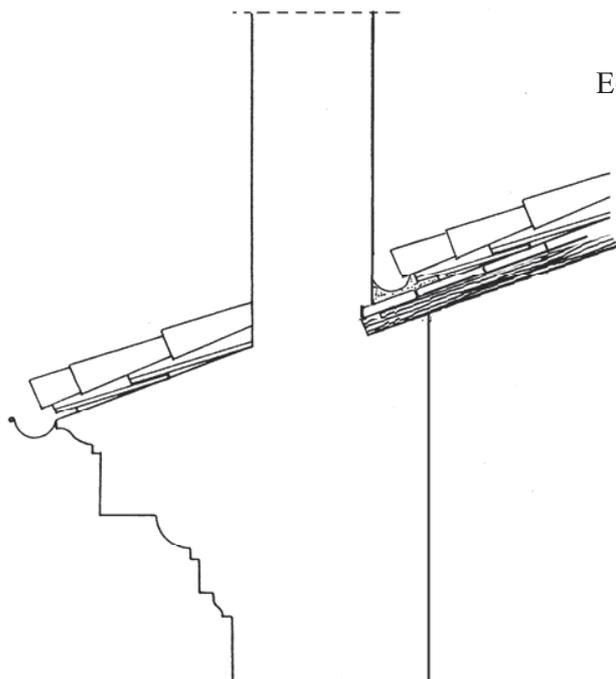
E6.3- con frontespizio a vela



E6.1



E6.2



E6.3

E7 – modifiche recenti e soluzioni improprie

E7.1 - sporto di gronda con intradosso piano in cemento o tavelloni

E7.2 - modifiche quota di gronda rispetto alle membrature di coronamento

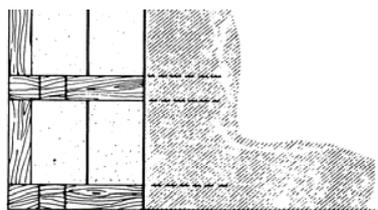
E7.3 - sporto di gronda in tavelle e zampini di cemento

Fx – soluzioni d'angolo e bordi laterali**F1 – bordo laterale a capanna**

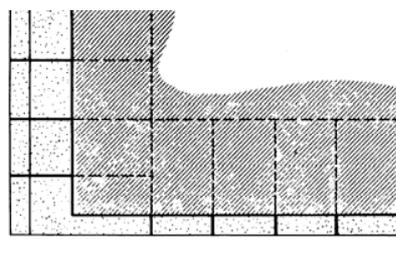
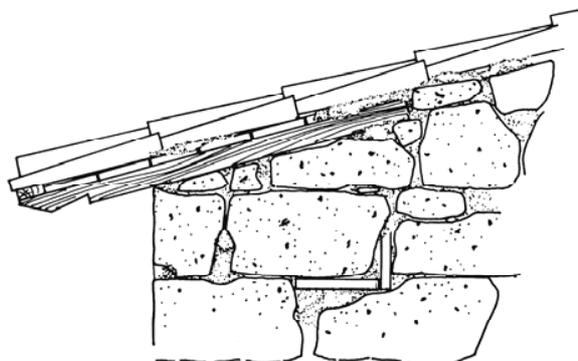
F1.1- con falda a raso

F1.2- con falda sporgente su pianelle

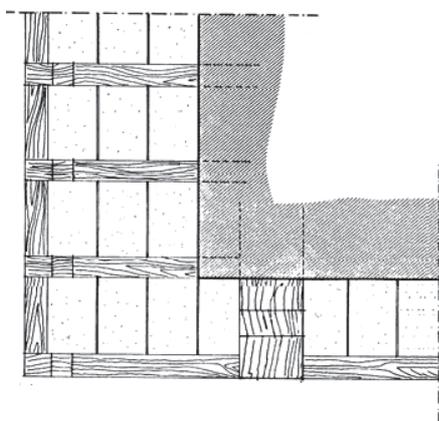
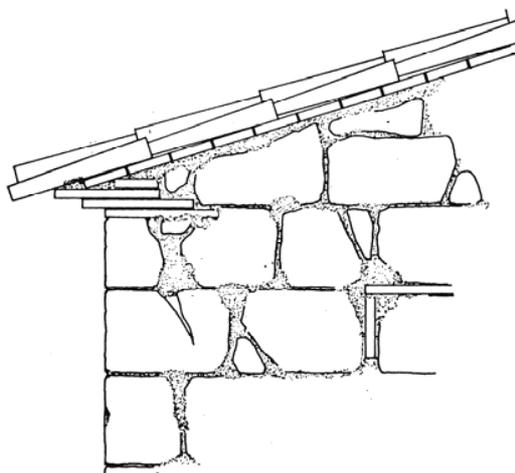
F1.3- con falda sporgente su arcarecci



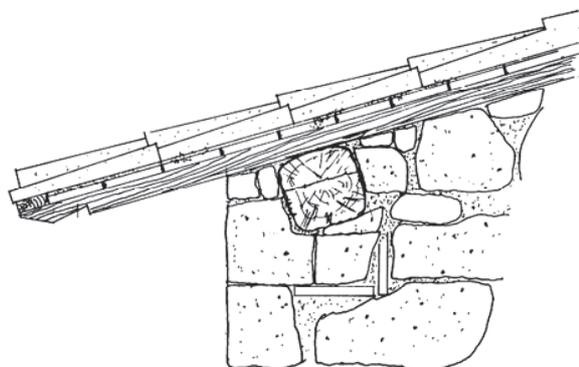
F1.1



F1.2



F1.3



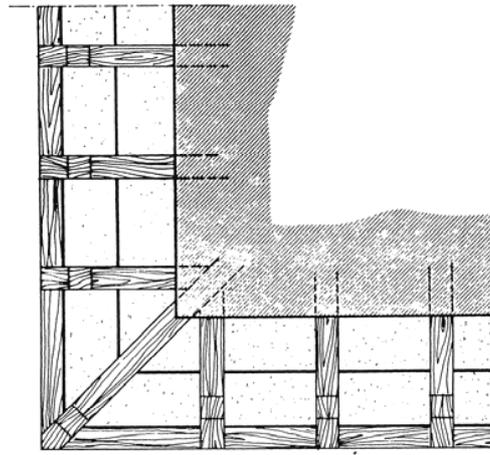
F2 – angolo di gronda a padiglione

F2.1- con orditura semplice

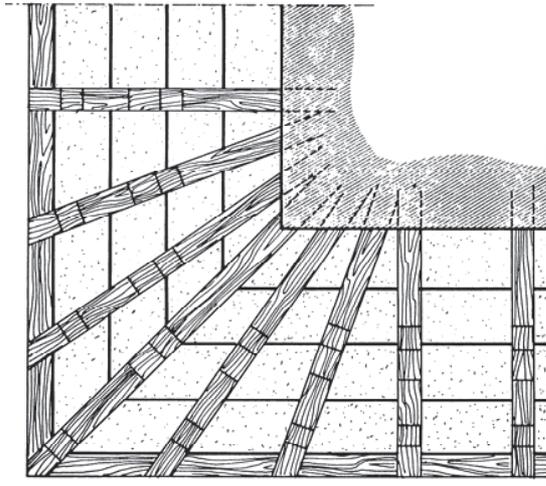
F2.2- a ventaglio

F2.3- a tridente

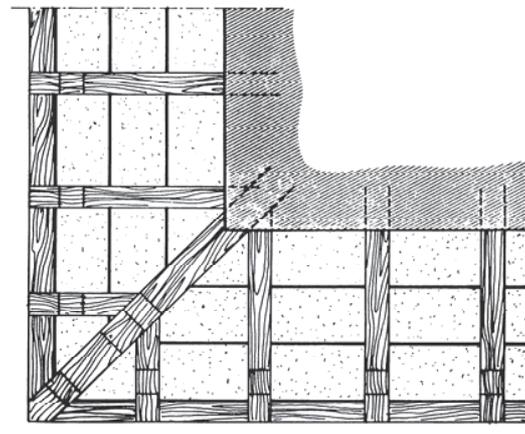
F2.4- con cornicione angolare



F2.1



F2.2



F2.3

F3 – modifiche recenti e soluzioni improprie

F3.1- bordo laterale sporgente su tavelle e zampini di cemento

F3.2- bordo laterale con scossalina

F3.3- bordo laterale sporgente su soletta

STRUTTURE DI COPERTURA

SC₁ – TETTI IN LEGNO A FALDE SPIOVENTI
 SC₂ – COMIGNOLI
 SC₃ – ABBAINI E ALTANE
 SC₄ - TETTOIE E PENSILINE
 SC₅ – TERRAZZE E COPERTURE PIANE

SC₂ – COMIGNOLI - sommario

Ax – sistemi costruttivi e soluzioni di coronamento

A1 – coronamento in coppi di punta

A1.1- con disposizione a capanna (*alla cappuccina*)

A1.2- con disposizione a croce

A1.3- con disposizioni varie

A2 – coronamento su mattoni di punta

A2.1- con cappello a capanna in muratura coperta in coppi

A2.2- con cappello a piramide in mattoni o pianelle a faccia vista

A2.3- con cappello a piramide in muratura intonacata

A3 – coronamento su muretti laterali

A3.1- con copertura in coppi su pianelle

A3.2- con copertura in coppi sfalsati

A4 – modifiche recenti e soluzioni improprie

A4.1- modifica o rifacimento di comignolo tradizionale con materiali impropri

A4.2- nuove canne o comignoli prefabbricati in cemento o altri materiali incongrui

B'x - soluzioni particolari

B1 – coronamento dei tipi A2 con schermature laterali in aggetto su mensole

B1.1- a camera unica

B1.2- a camere contrapposte

SC₂ – Note

I comignoli sono formati da una parte inferiore in muratura cava, o “torretta”, che costituisce il prolungamento della canna fumaria fuori dal tetto, e da una parte superiore o coronamento, che comprende anche un elemento di copertura detto “cappello” e conclude il comignolo lasciando però aperti lateralmente ampi varchi per consentire la fuoriuscita del fumo.

Mentre le torrette hanno caratteristiche semplici e pressoché costanti (muratura in genere di mattoni a faccia vista, forma regolare parallelepipedica), il coronamento invece presenta una maggior varietà di soluzioni, prestandosi per sua natura a stimolare l’inventiva e l’abilità dei capomastri.

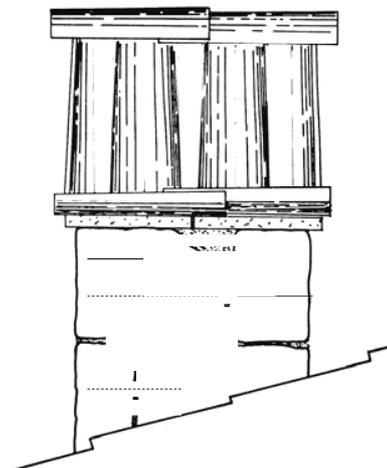
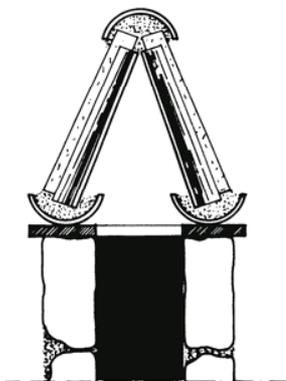
Prescindendo dalle soluzioni decorative più fantasiose, come sistema costruttivo possiamo avere un coronamento formato o comunque sostenuto da elementi laterizi (coppi e tegole o mattoni) disposti verticalmente, cioè “di punta”, oppure poggiato su muretti laterali di mattoni a una testa che prolungano la torretta dando origine ad aggetti ed aperture risolte in vario modo.

Un esempio particolare è rappresentato dal comignolo con schermature laterali realizzate su mensolette sporgenti, per evitare i colpi di vento, del quale esistono tuttavia poche tracce superstiti pur essendo documentata la sua diffusione sin dal quattrocento.

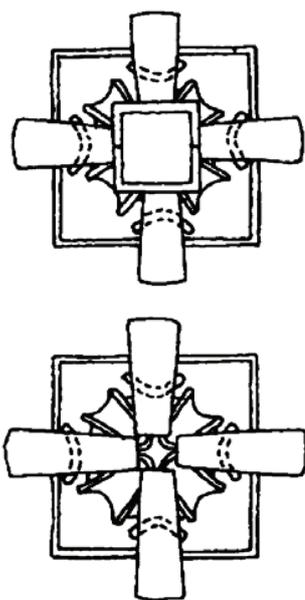
Ax – sistemi costruttivi e soluzioni di coronamento**A1 – coronamento in coppi di punta**A1.1- con disposizione a capanna (*alla cappuccina*)

A1.2- con disposizione a croce

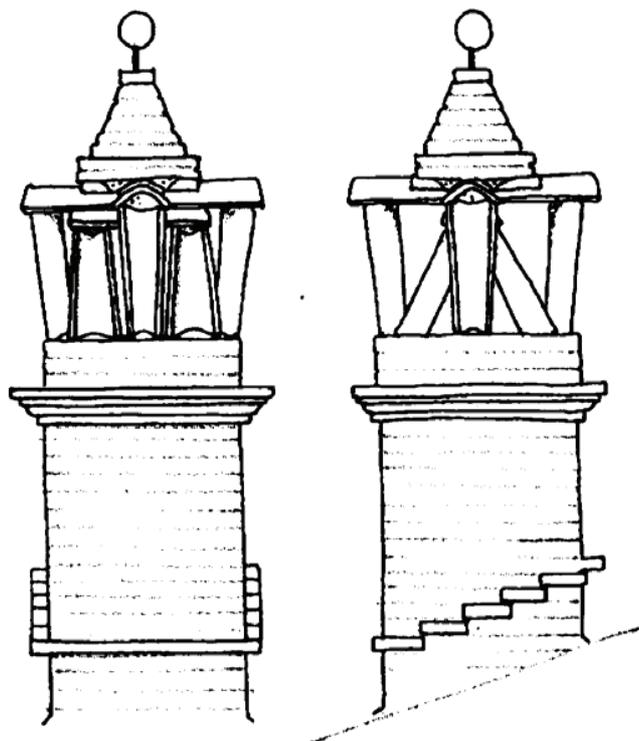
A1.3- con disposizioni varie



A1.1



A1.2



A2 – coronamento su mattoni di punta

A2.1-con cappello a capanna

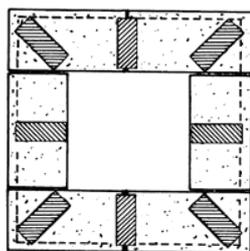
in muratura coperta in coppi

A2.2-con cappello a piramide

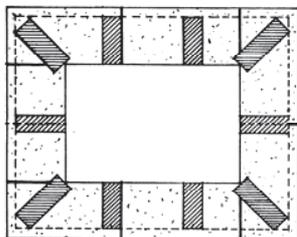
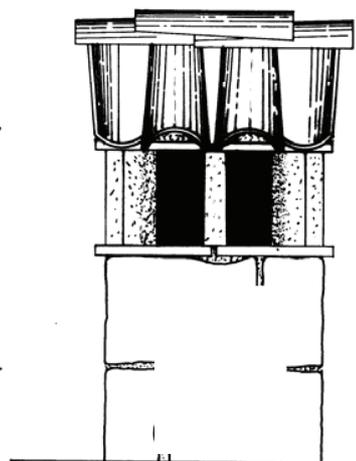
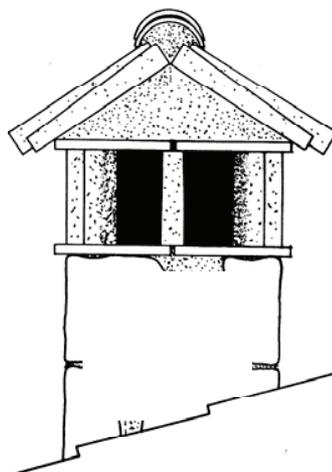
in mattoni o piastrelle a faccia vista

A2.3-con cappello a piramide

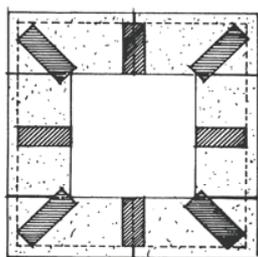
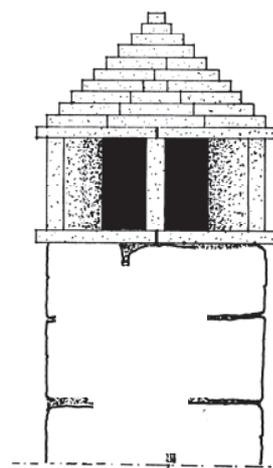
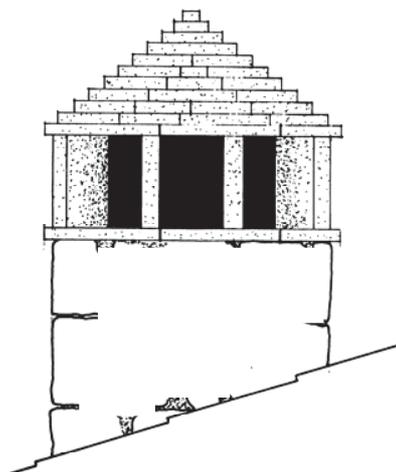
in muratura intonacata



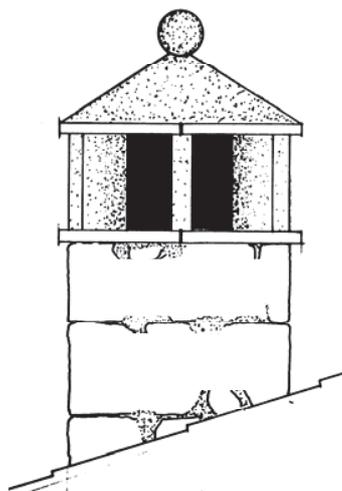
A2.1



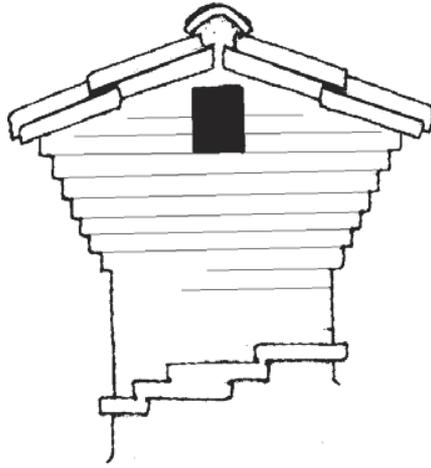
A2.2



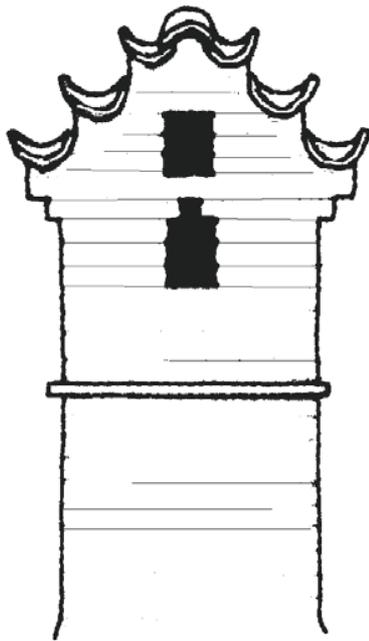
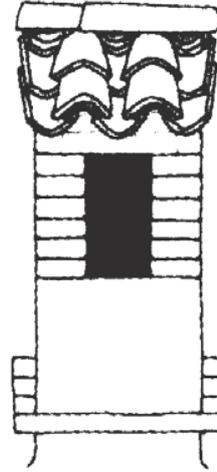
A2.3



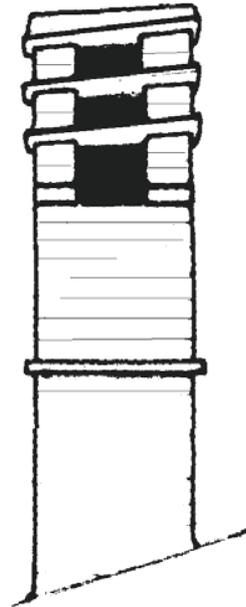
A3 – coronamento su muretti laterali
A3.1-con copertura in coppi su pianelle
A3.2-con copertura a coppi sfalsati



A3.1



A3.2



A4 – modifiche recenti e soluzioni improprie

A4.1- modifica o rifacimento di comignolo tradizionale con materiali impropri

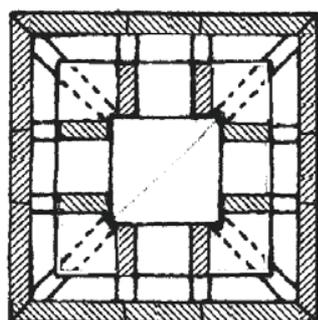
A4.2- nuove canne o comignoli prefabbricati in cemento o altri materiali incongrui

B_x – soluzioni particolari

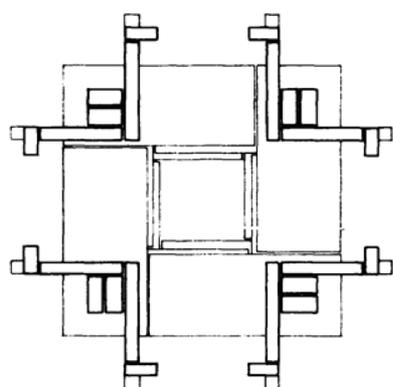
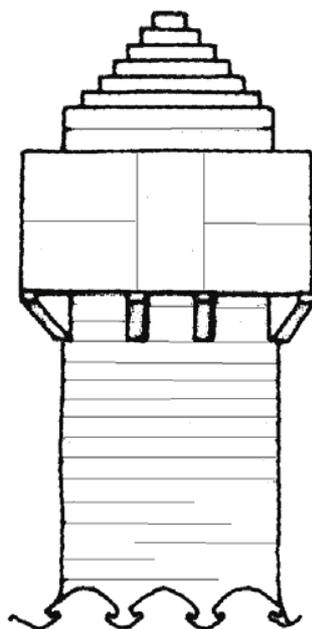
B1 – coronamento dei tipi A2 con schermature laterali in aggetto su mensole

B1.1- a camera unica

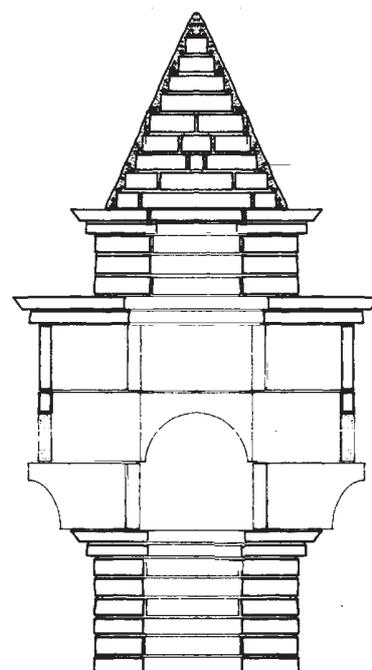
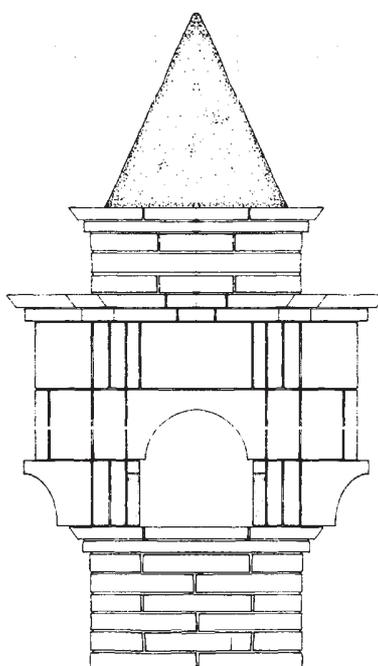
B1.2- a camere contrapposte



B1.1



B1.2



STRUTTURE DI COPERTURA

SC1 – TETTI IN LEGNO A FALDE SPIOVENTI
 SC2 – COMIGNOLI
 SC3 – ABBAINI E ALTANE
 SC4 - TETTOIE E PENSILINE
 SC5 – TERRAZZE E COPERTURE PIANE

SC3 – ABBAINI E ALTANE - sommario

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

A1 – abbaino a unica falda in contropendenza

A2 – abbaino a capanna e colmo orizzontale

A3 – altana a capanna con arcarecci su muri laterali

A4 – altana a padiglione con capriata su muri o pilastri perimetrali

A41- con capriata diagonale e colmarecci incrociati

A42-con capriate parallele e colmarecci diagonali

Bx - orditura secondaria e impalcato sottomanto

B1 – con travicelli

B1.1- e impalcato ligneo

B1.2- e impalcato laterizio

B2 – con tavolato

Cx – soluzioni di finitura estradossale

C1 – manto di copertura in coppi su coppi fatti a mano

C2 – manto di copertura in coppi su tegole piane alla romana

Dx - piedritti

D1 – pilastrini in mattoni a faccia vista

D2 – pilastrini in muratura intonacata

D3 – pareti in muratura intonacata

Ex – parapetti

E1 – parapetto cieco

E1.1- in mattoni a faccia vista

E1.2- in muratura intonacata

E2 – con pilastrini e ringhiere

SC3 – Note

Gli abbaini e le altane sono stati classificati insieme essendo entrambi degli elementi accessori delle coperture, certamente affini ma in realtà ben distinti sia come funzioni che come sistema costruttivo.

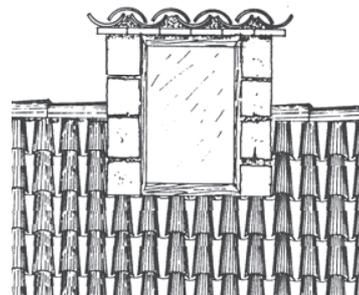
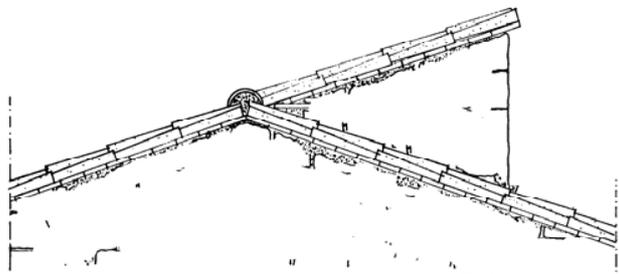
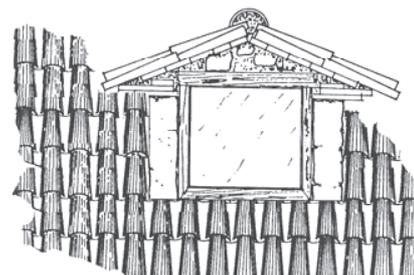
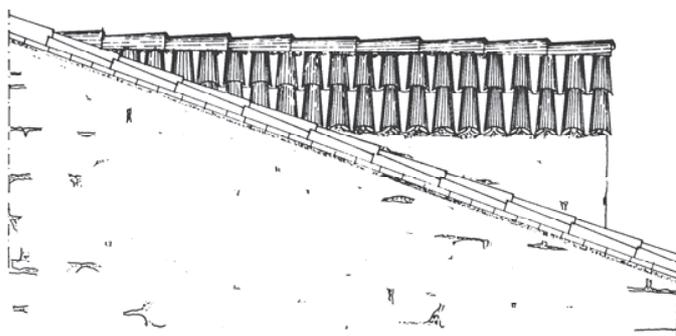
Per quanto riguarda gli abbaini, nella regione è piuttosto diffuso il tipo più semplice a falda unica in contropendenza, con copertura formata da una semplice orditura secondaria poggiata direttamente sui due muretti laterali, a loro volta sostenuti da spezzoni di trave collegati agli arcarecci; raro invece il tipo più complesso, con due falde riunite al colmo e poggiate sempre sui muretti laterali sostenuti da una struttura lignea ausiliaria disposta fra due arcarecci.

Quanto alle finiture, i muretti possono essere in muratura tanto a faccia vista che intonacata, (vedi SV1/A5/B10-B11) mentre per il manto di coperta e gli sporti si può fare riferimento alle soluzioni già repertorate (vedi SC1/D1/E1)

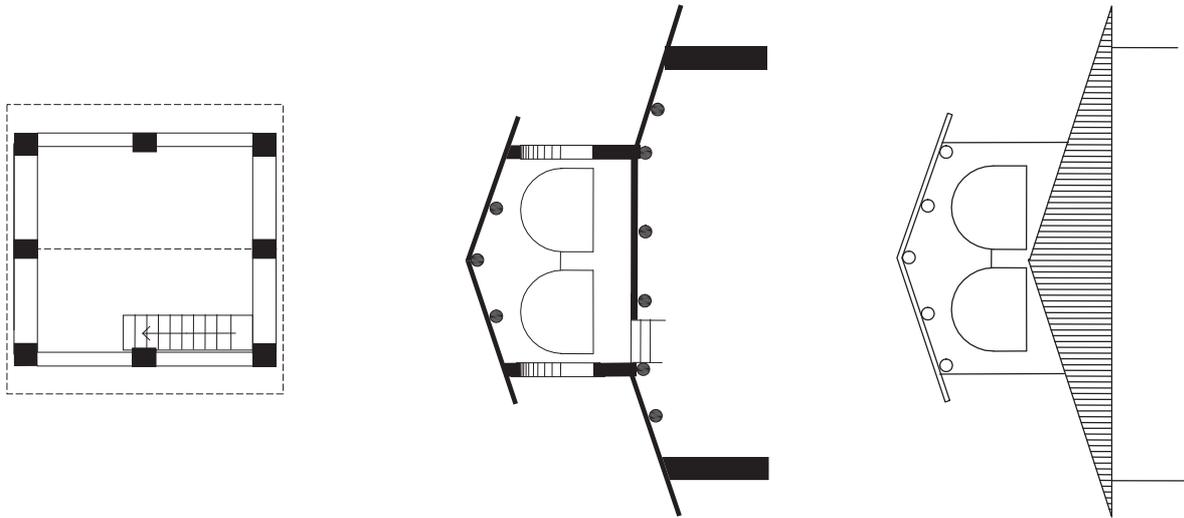
Le altane invece, presenti nell'edilizia rurale padronale e talvolta nei contesti urbani, non sono altro che delle terrazze realizzate sui tetti spioventi e coperte con delle tettoie porticate. Essendo formate tuttavia da un insieme di elementi già repertoriati altrove (terrazze, parapetti, strutture verticali porticate, tetti in legno), ci si è limitati a descrivere solo i vari tipi ricorrenti in relazione ai sistemi costruttivi adoperati

Piuttosto ampia la varietà tipologica, anche se condizionata dal sistema di copertura e dalla posizione, in genere centrale, scelta per motivi di simmetria e, a differenza degli abbaini, per la necessità di corrispondere comunque alle sottostanti strutture portanti dell'edificio. Possiamo avere infatti altane con copertura a capanna, del tipo noto ad arcarecci su muri laterali pieni o porticati (vedi SC1/A1.2/B1), o con copertura a padiglione, formate in tal caso da travi inclinate o piccole capriate che possono poggiare sia sui muri laterali che su pilastri.

Per quanto riguarda infine le soluzioni particolari e di finitura si può fare riferimento, come si è detto, a quanto già descritto altrove (in particolare per impalcati, manti di copertura e sporti di gronda vedi SC1/ D1/E1-E3/F1-F2; per i piedritti vedi SV1-SV6; per terrazzi e parapetti SC5).

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi**A1 – abbaino a unica falda in contropendenza****A2 – abbaino a capanna e colmo orizzontale**

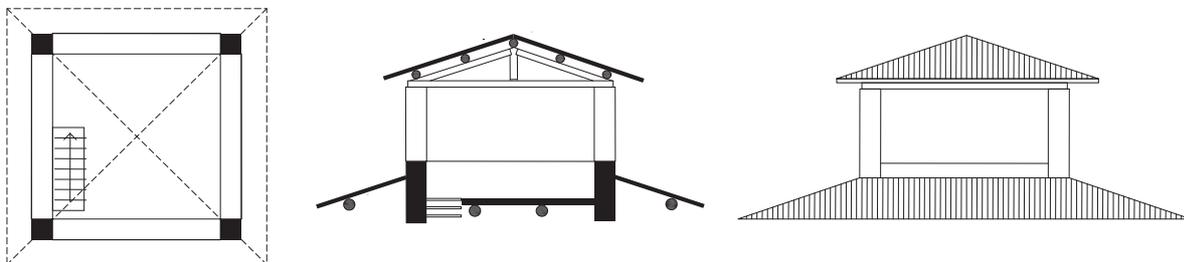
**A3 – altana a capanna con arcarecci
su muri laterali**



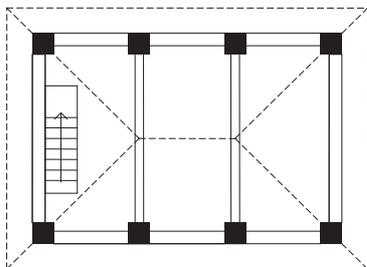
**A4 – altana a padiglione con capriata
su muri o pilastri perimetrali**

A4.1 - con capriata diagonale e colmarecci incrociati

A4.2 - con capriate parallele e colmarecci diagonali



A4.1



A4.2

Bx – orditura secondaria e impalcato sottomanto**B1 – con travicelli**

B1.1- e impalcato ligneo

B1.2- e impalcato laterizio

B2 – con tavolato**Cx – soluzioni di finitura estradossale****C1 – manto di copertura in coppi su coppi fatti a mano (vedi SC1/D1.1)****C2 – manto di copertura in coppi su tegole piane alla romana (vedi SC1/D1.2)****Dx – piedritti****D1 – pilastrini in mattoni a faccia vista (vedi SV6)****D2 – pilastrini in muratura intonacata (vedi SV6)****D3 – pareti in muratura intonacata (vedi SV1 - A4 -B11)****Ex – parapetti****E1 – parapetto cieco**

E1.1- in mattoni a faccia vista(vedi SV1/A4-B11)

E1.2- in muratura intonacata

E2 – con pilastrini e ringhiere

STRUTTURE DI COPERTURA

SC1 – TETTI IN LEGNO A FALDE SPIOVENTI
 SC2 – COMIGNOLI
 SC3 – ABBAINI E ALTANE
 SC4 - TETTOIE E PENSILINE
 SC5 – TERRAZZE E COPERTURE PIANE

SC4 – TETTOIE E PENSILINE - sommario

Ax – tipo di struttura e sistemi costruttivi

A1 – tettoia con arcarecci

A1.1- su pilastri

A1.2- su travi inclinate (puntoni)

A2 – tettoia con travi inclinate

A2.1- su piedritti (muri o pilastri)

A2.2- su travi orizzontali

A3 – pensilina a una falda con arcarecci su mensole

A3.1- con mensole orizzontali

A3.2- con mensole e saettoni

A3.3- con mensole inclinate

A4 – pensilina a capanna con travicelli su mensole

Bx – manto di coperta e impalcato sottomanto

B1 – coppi su coppi

B1.1- con impalcato laterizio

B1.2- con impalcato ligneo

B2 – coppi e tegole alla romana

B2.1- con impalcato laterizio

B2.2- con impalcato ligneo

Cx - soluzioni di finitura

C1 – elementi in legno

C1.1- legno grezzo

C1.2- legno verniciato al naturale

C2 – elementi in laterizi

C2.1- a vista

C2.1- con intradosso decorato

Dx – piedritti

D1 – in muratura continua (vedi SV1)

D2 – con strutture porticate (vedi SV5)

SV4 - Note

Le tettoie e le pensiline sono elementi affini, entrambi accessori di copertura, che si distinguono per essere le une appoggiate su dei piedritti in muratura continua o porticata e le altre invece sostenute da mensole infisse a balzo nella muratura.

Per quanto riguarda le tettoie, è da premettere che sono state prese qui in considerazione solo quelle addossate da un lato ad un edificio principale del quale sono parte, mentre quelle isolate sono state descritte nelle schede tipologiche in quanto unità edilizie accessorie ma indipendenti.

Prescindendo dalle caratteristiche dei sostegni in muratura, per i quali si rinvia alle rispettive schede (vedi SV1 – SV6), gli elementi di copertura delle tettoie tradizionali ripetono in genere il sistema costruttivo ad arcarecci, poggiati direttamente sui piedritti o su travi inclinate, con travicelli, impalcato, manto di coperta e soluzioni particolari analoghe a quanto già descritto per i tetti (vedi SC1); prevalgono comunque le soluzioni più semplici e di tipo rustico, come il manto su impalcato a “scollascorcio” (vedi SC1/C3) e la gronda in semplici coppi sporgenti (SC1/E1).

Anche nelle pensiline è costante l'impiego di arcarecci, che nel tipo a una falda possono essere sostenuti da mensole in legno orizzontali o inclinate, e integrate con eventuali saettoni, oppure essere infissi direttamente nella muratura a quote diverse dando così origine a una soluzione a capanna, mentre travicelli e impalcato possono essere in taluni casi semplificati e sostituiti da un semplice tavolato.

Quanto alle finiture, le mensole in genere sono realizzate con travi squadrate e variamente modanate agli estremi liberi, mentre per il resto si può fare riferimento anche in questo caso alle soluzioni sopra richiamate.

Ax - tipo di struttura e sistemi costruttivi

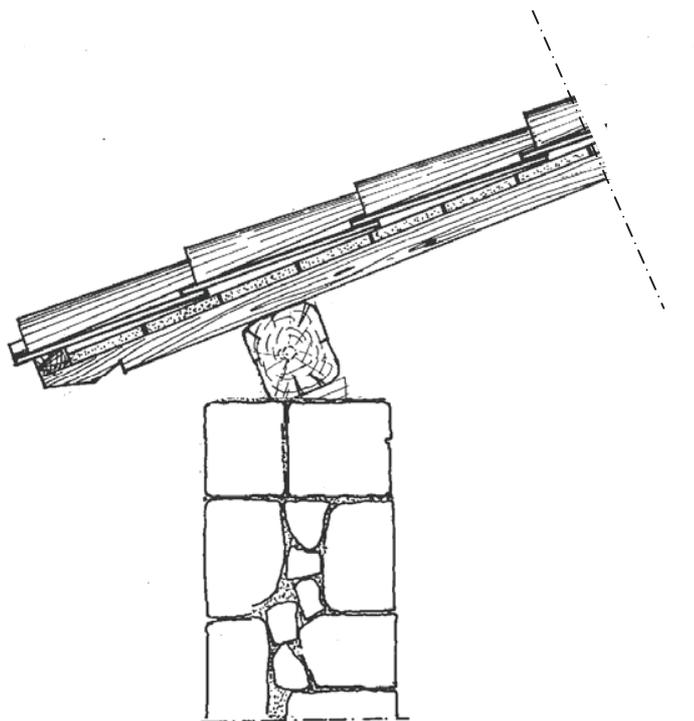
A1 – tettoia con arcarecci

A1.1- su pilastri

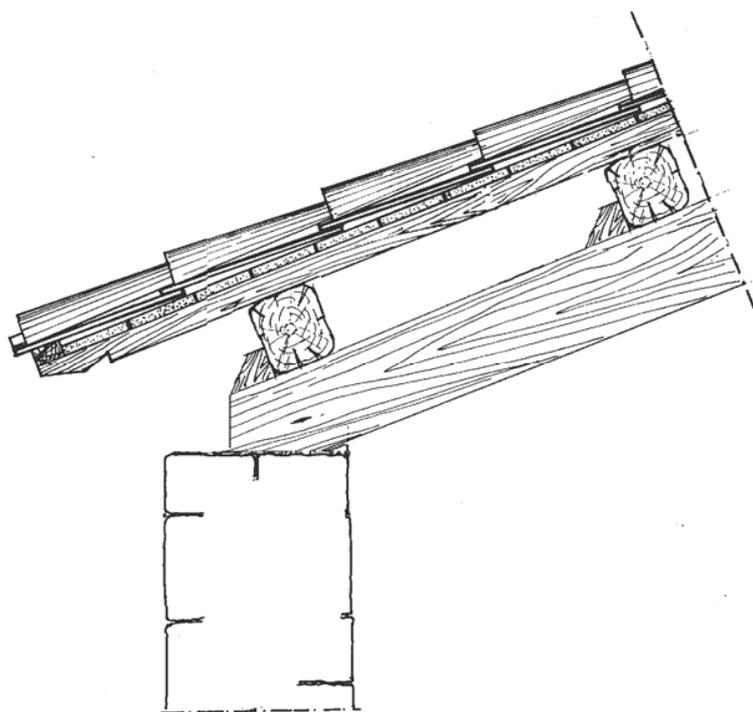
A1.2- su travi inclinate (puntoni)



A1.1



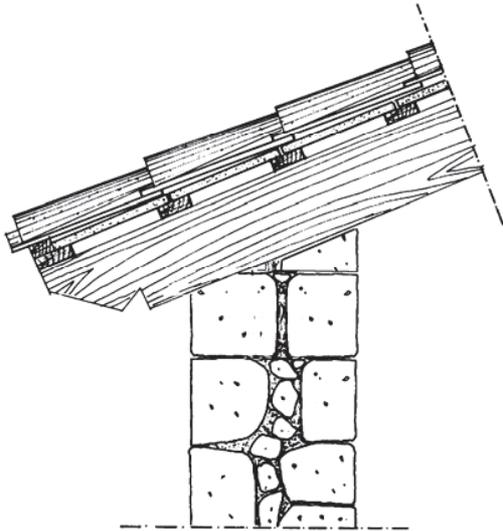
A1.2



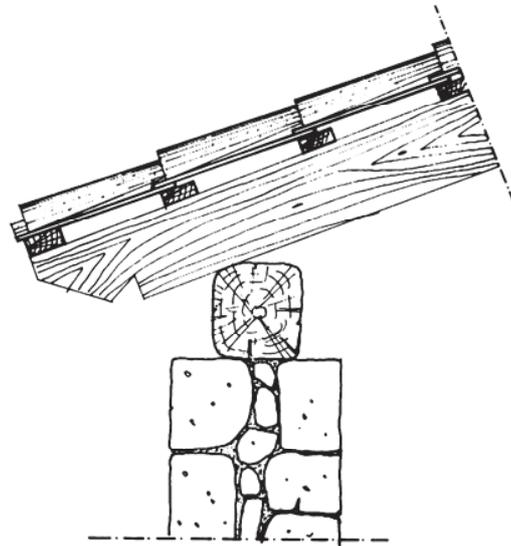
A2 – tettoia con travi inclinate

A2.1- su piedritti (muri o pilastri)

A2.2- su travi orizzontali



A2.1



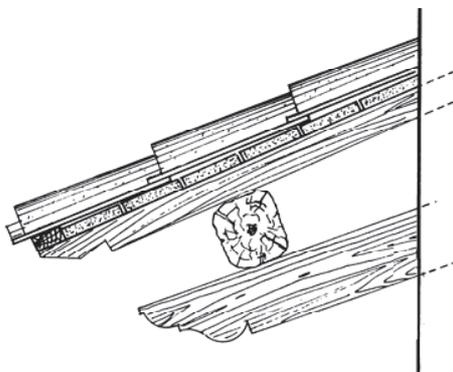
A2.2

A3 – pensilina a una falda con arcarecci su mensole

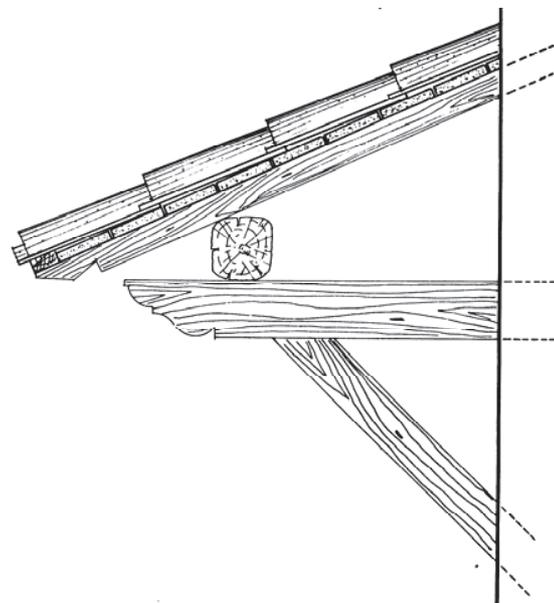
A3.1- con mensole orizzontali (vedi E4.1)

A3.2- con mensole e saettoni

A3.3- con mensole inclinate

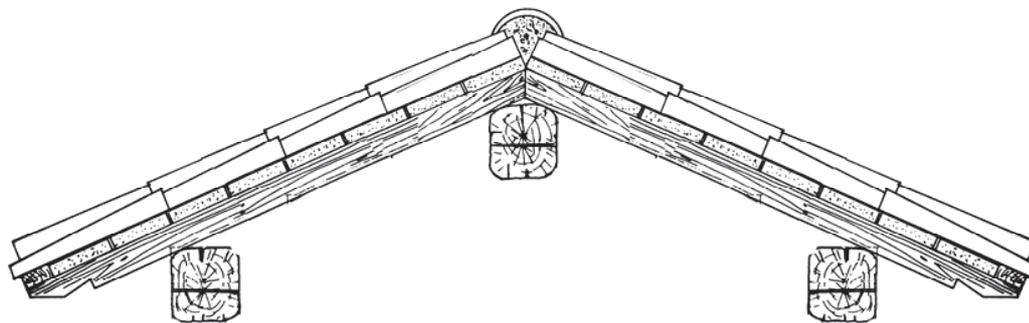


A3.3



A3.2

**A4 – pensilina a capanna con
travicelli su mensole**



Bx – manto di coperta e impalcato sottomanto

B1 –coppi su coppi

B1.1- con impalcato laterizio (vedi SC1 - C1)

B1.2- con impalcato ligneo (vedi SC1 - C2)

B2 – coppi e tegole alla romana

B2.1- con impalcato laterizio

B2.2- con impalcato ligneo

Cx – soluzioni di finitura

C1 – elementi in legno

C1.1- al grezzo

C1.2- verniciato al naturale

C2 – elementi in laterizi

C2.1- a vista

C2.2- con intradosso decorato

Dx - piedritti

D1 – in muratura continua (vedi SV1)

D2 – con strutture porticate (vedi SV5)

STRUTTURE DI COPERTURA

SC1 – TETTI IN LEGNO A FALDE SPIOVENTI
 SC2 – COMIGNOLI
 SC3 – ABBAINI E ALTANE
 SC4 - TETTOIE E PENSILINE
 SC5 – TERRAZZE E COPERTURE PIANE

SC5 – TERRAZZE E COPERTURE PIANE - sommario

Ax – tipi di copertura

A1 – terrazze a livello

A2 – attici e lastrici solari

A3 – terrazze sopra tetto

B'x - sistemi costruttivi

B1 – solaio piano in legno

B2 – solaio piano in ferro

C'x - pavimenti

C1 - pavimento in cotto

Dx – parapetti, balaustre e ringhiere

D1 – parapetto in muratura

D1.1- con muretto in mattoni intonacati o a faccia vista e davanzale in pietra

D1.2- con pilastri e specchiature cieche in mattoni a faccia vista

D1.3- con pilastri e specchiature cieche in muratura intonacata e modanata

D1.4- con pilastri e balaustre in muratura intonacata e modanata

D1.5- con pilastri in mattoni intonacati o a faccia vista e ringhiere in ferro o in ghisa

D2 – parapetto in pietra conca a faccia vista

D2.1- con pilastri e specchiature cieche

D2.2- con pilastri e balaustre modanate

D2.3- con pilastri e inferriate

D3 – ringhiera in ferro o in ghisa

D3.1- con ferri verticali quadri o tondi

D3.2- con ferri verticali e ornamenti curvati

D3.3- con elementi verticali in ghisa variamente decorati

SC5 – Note

Le coperture piane, praticabili o meno, sono pressoché inesistenti nell'edilizia medievale e poco diffuse anche nelle epoche successive. Infatti solo in alcuni tipi di edilizia signorile rinascimentale o classico barocca si possono avere terrazzi "a livello", realizzati cioè al livello del primo piano o di un piano rialzato sfruttando di solito i dislivelli del terreno o la copertura di un volume accessorio, oppure terrazzi "di copertura", realizzati cioè sui tetti spioventi o con soluzioni ad attico, comunque sempre limitatamente ad una parte dell'edificio.

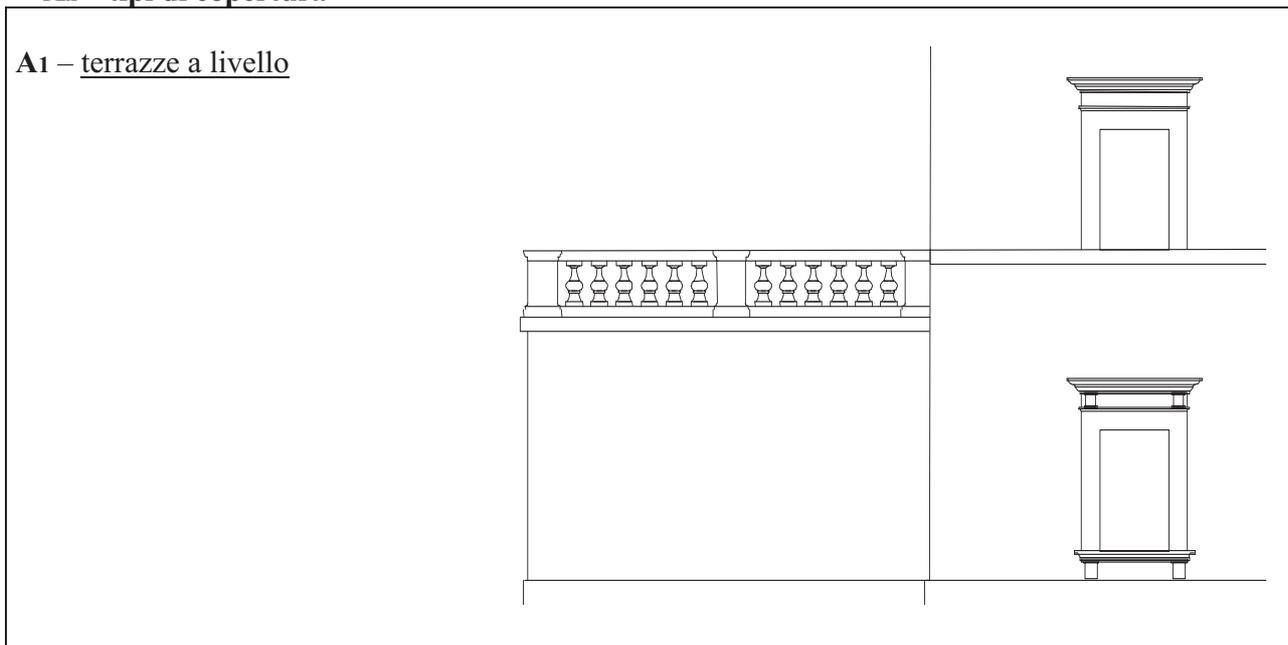
Trattandosi di strutture orizzontali, i sistemi costruttivi e di finitura estradossale sono gli stessi adoperati per i solai e i pavimenti (vedi SO1, SO2, SO3, SO5).

Particolarmente significativi invece i parapetti, che in una terrazza costituiscono spesso la parte esteticamente più qualificante, anche in relazione al resto dell'edificio. Più ricca infatti che per i balconi (vedi SO6) ma in parte coincidente, la varietà di soluzioni, anche perché le dimensioni delle terrazze rendono in genere necessario intervallare il parapetto vero e proprio con dei pilastri di rinforzo; per cui potremo avere:

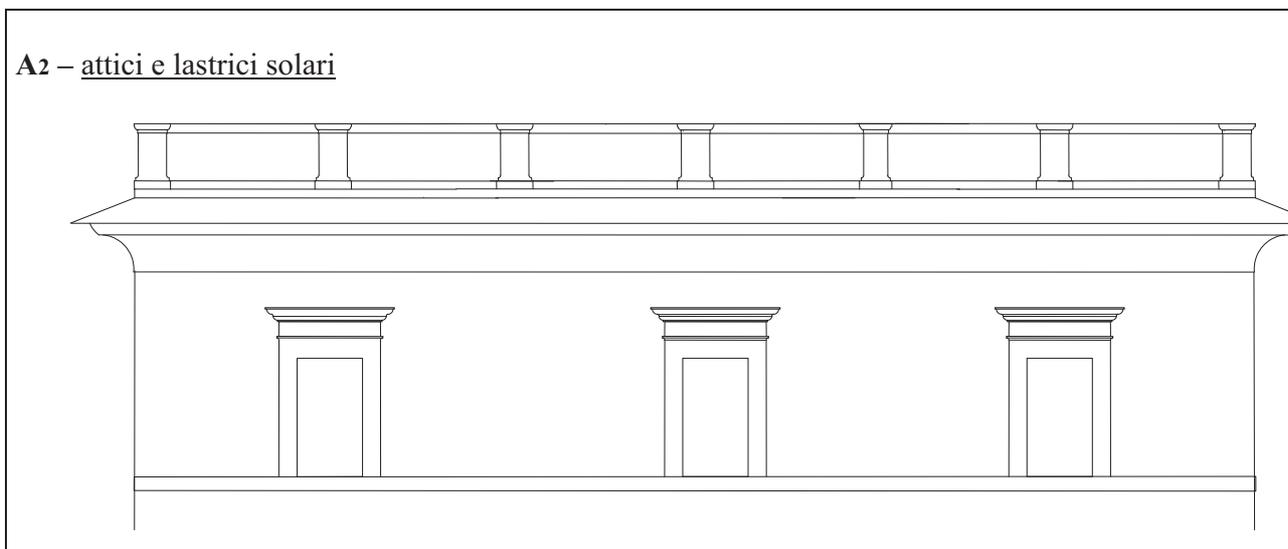
- rispetto al tipo, parapetti ciechi o parapetti "a giorno" (balaustre, ringhiere, grigliati, ecc.);
- rispetto alla tecnica costruttiva e di finitura, parapetti ciechi o con pilastri e balaustre in pietra o laterizi a faccia vista, o in muratura intonacata, secondo le tecniche note, ma frequenti anche le ringhiere in ferro mentre agli inizi del novecento la pietra e il mattone sono sostituiti spesso con elementi prefabbricati in cemento;
- tipi e tecniche miste, ossia pilastri in pietra, mattoni o muratura con balaustre o inferriate.

A_x – tipi di copertura

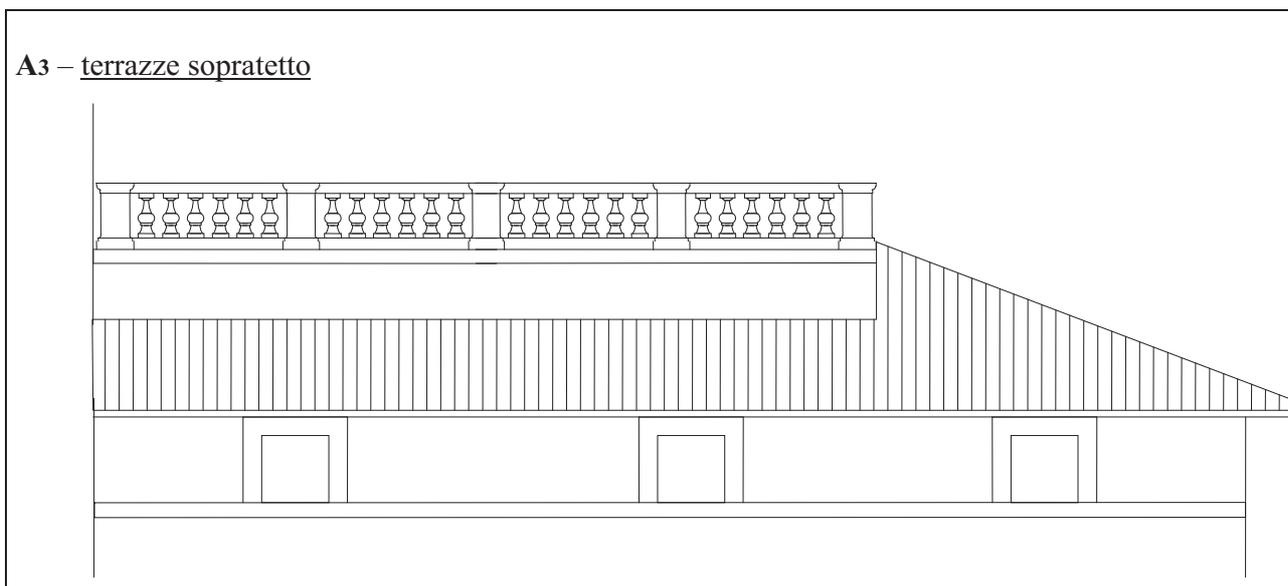
A1 – terrazze a livello



A2 – attici e lastrici solari



A3 – terrazze sopra tetto



B_x – sistemi costruttivi

B1 – solaio piano in legno (vedi SO1)

B2 – solaio piano in ferro (vedi SO2)

C_x - pavimenti

C1 – pavimento in cotto (vedi SO5-A1)

D_x – parapetti balaustre e ringhiere

D1 – parapetto in muratura

D1.1- con muretto in mattoni intonacati o a faccia vista e davanzale in pietra

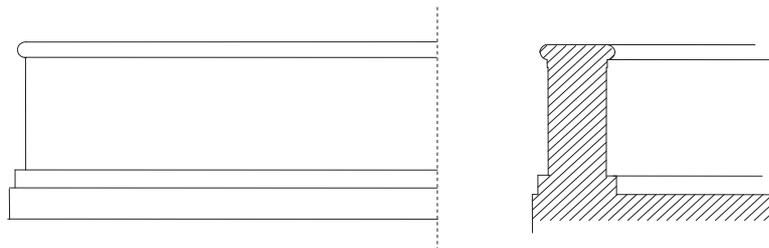
D1.2- con pilastrini e specchiature cieche in mattoni a faccia vista

D1.3- con pilastrini e specchiature cieche in muratura intonacata e modanata

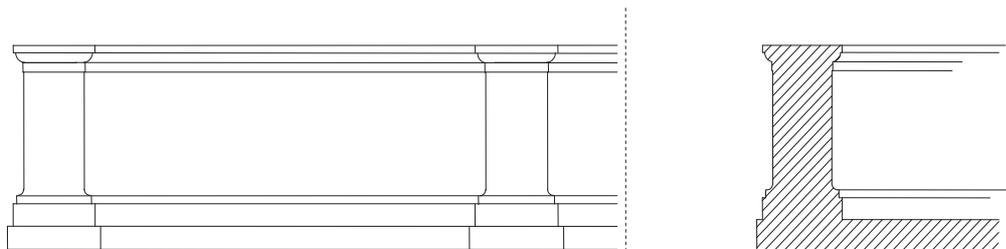
D1.4- con pilastrini e balaustre in muratura intonacata e modanata

D1.5- con pilastrini in mattoni intonacati o a faccia vista e ringhiere in ferro o in ghisa

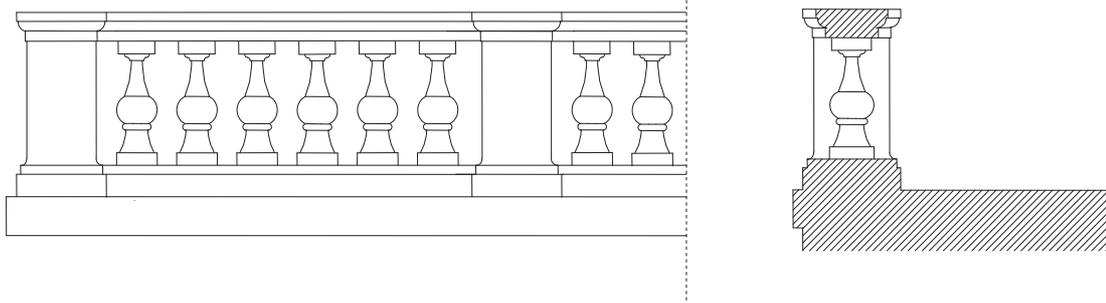
D1.1



D1.3



D1.4

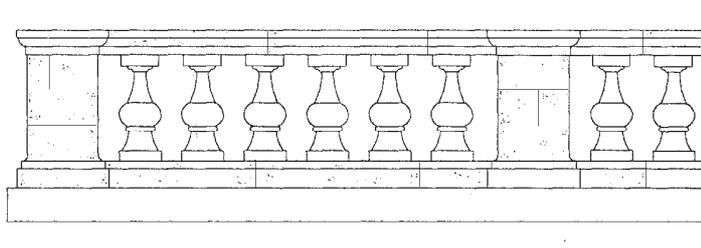


D2 – parapetti in pietra conca a faccia vista

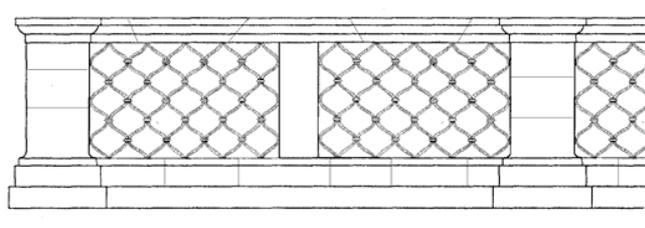
D2.1- con pilastrini e specchiature cieche

D2.2- con pilastrini e balaustre modanate

D2.3- con pilastri e inferriate



D2.2

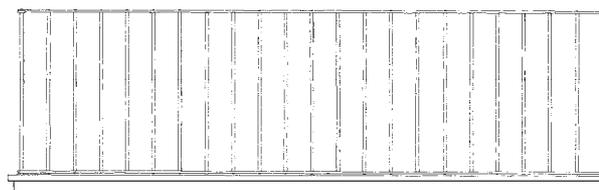


D2.3

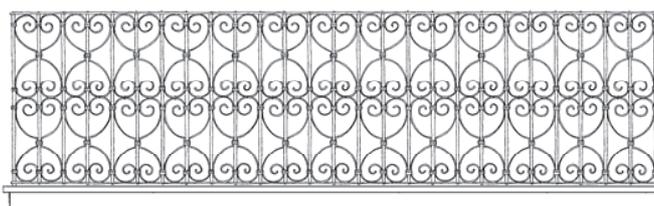
D3 – ringhiere in ferro o in ghisa

D3.1- con ferri verticali quadri o tondi

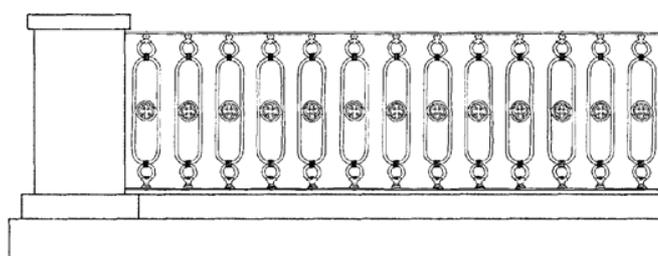
D3.2- con ferri verticali e ornamenti curvati

D3.3- con elementi verticali in ghisa
variamente decorati

D3.1



D3.2



D3.3

STRUTTURE PARTICOLARI

SP1 – SCALE E RAMPE

SP2 – CAVALCAVIA

SP1 – SCALE E RAMPE - sommario

Ax – tipi di scala

A1 – scale interne ordinarie o di servizio a vano chiuso (*scale a collo o ad anima*)

A1.1- con rampa unica diritta

A1.2- con due rampe ortogonali ad angolo

A1.3- con due rampe affiancate ed anima centrale

A1.4- con rampa unica circolare ed anima centrale

A2 – scale interne ordinarie o di servizio a vano aperto (*scale a volo*)

A2.1- con rampa unica diritta

A2.2- con due rampe ortogonali ad angolo

A3 – scaloni e scale interne di rappresentanza

A3.1- con una o due rampe diritte a vano chiuso (*a collo*)

A3.2- con una o due rampe diritte a vano aperto (*a volo*)

A3.3- con due rampe affiancate a vano chiuso (*ad anima*)

A3.4- con due rampe affiancate a pozzo

A3.5- con tre rampe ortogonali a pozzo

A3.6- con rampe multiple a forbice o a tenaglia

A3.7- con rampe circolari o ellittiche a pozzo

A4 – scale comuni pluripiano, a rampe sovrapposte (*scale a gabbia*)

A4.1- con rampe affiancate a gabbia chiusa (*ad anima*)

A4.2- con rampe affiancate a gabbia aperta (*a pozzo*)

A4.3- con tre rampe ortogonali a gabbia aperta (*a pozzo*)

A5 – scale scaloni e rampe esterne

A5.1- rampa inclinata in piano

A5.2- rampa cordonata o dentata

A5.3- scaletta con gradini frontali senza ripiano

A5.4- scaletta con gradini e ripiano frontale

A5.5- scala ad una rampa laterale con ripiano

A5.6- scala a due rampe laterali con ripiano

A5.7- scala o scalone laterale a doppia rampa contrapposta

A5.8- scala o scalone frontale a doppia rampa circolare

A5.9- scalone frontale a due rampe doppie contrapposte

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura

B1 – rampe con gradini in pietra su muratura di riempimento

B2 – rampe appoggiate ai muri laterali (*rampe a collo o ad anima*)

B2.1- con gradini monolitici

B2.2- con gradini in muratura su travetti in legno

B2.3- con gradini in muratura su volte a botte inclinate in muratura intonacata

B3 – rampe a volo su volte appoggiate ai ripiani

B3.1- con gradini in muratura su volte a botte

rampanti in pietra o mattoni a faccia vista

B3.2- con gradini in muratura su volte inclinate a vela o a crociera in muratura intonacata

B4 – rampe a volo su travi inclinate in legno

B4.1- con gradini in muratura su travetti in legno

B4.2- con gradini in legno

B5 – rampe a sbalzo

B5.1- con gradini monolitici

B5.2- con gradini in muratura su mezze volte alla romana

Cx – elementi e soluzioni particolari

C1 – gradini e ripiani

C1.1- gradini monolitici in pietra a faccia vista

C1.2- ripiani in lastre di pietra a faccia vista

C1.3- gradini in muratura rivestiti in lastre

C1.4- gradini in muratura rivestiti in cotto

C1.5- ripiani in muratura pavimentati in lastre di pietra o in cotto

C1.6- gradini e ripiani in legno

C2 – parapetti e corrimano

C2.1- corrimano in ferro ancorato ai fianchi

C2.2- parapetto cieco in mattoni a faccia vista

C2.3- parapetto cieco in muratura intonacata con pilastri e corrimano modanati

C2.4- parapetto a giorno con balaustre e corrimano in pietra modanata

C2.5- parapetto a giorno con ringhiera e corrimano in ferro

C2.6- parapetto a giorno in legno

SP1 - Note

Le scale, per la loro particolare funzione, sono delle strutture del tutto *sui generis* la cui ampia varietà di caratteri e di soluzioni differenti, puntualmente registrate anche nella nostra regione, ha comportato una impostazione descrittiva alquanto complessa anche se poi in pratica la maggior parte delle presenze è riconducibile ad una gamma abbastanza ristretta di modelli ricorrenti.

Bisogna infatti distinguere ad esempio rispetto alla funzione, fra scale interne e scale esterne, scale di rappresentanza e scale di servizio, scale di proprietà esclusiva e scale comuni o condominiali, cioè destinate a servire più appartamenti; svariate soluzioni si possono poi presentare per quanto riguarda la loro forma planimetrica (scale rette, circolari o semicircolari, ellittiche, ecc.), l'articolazione in rampe e pianerottoli o ripiani (scale ad una, due o tre rampe o "branche", continue o articolate ad angolo, a forbice o a tenaglia, ecc.), lo sviluppo verticale che può essere su più piani ovvero limitato ad un solo interpiano o semplicemente a qualche gradino.

Il tutto infine è condizionato dal sistema costruttivo, che presenta anch'esso una notevole varietà di soluzioni in relazione soprattutto all'epoca storica, ma anche al tipo di scala e all'edificio in cui è inserita.

Le scale esterne, assai poco diffuse nei contesti urbani, possono limitarsi ad alcuni gradini la dove servono solo per accedere a un piano terra rialzato rispetto alla quota di campagna o per anticipare, come nella porta del morto, lo sviluppo della rampa interna, oppure svilupparsi al massimo su una o due rampe per accedere direttamente al primo piano, come si verifica talvolta nell'edilizia medievale e più spesso nell'edilizia rurale.

Le scale interne, presenti invece praticamente in quasi tutti gli edifici, possono limitarsi anch'esse a un solo interpiano, per proseguire eventualmente in altro sito e con diversa tipologia oppure, come si verifica nell'edilizia plurifamiliare, possono salire per vari piani con rampe tornanti sovrapposte su se stesse. In tal caso le scale "pluripiano" si sviluppano verticalmente rimanendo sempre nell'ambito dello stesso vano (la cosiddetta "gabbia"), mentre le scale "interpiano" possono essere anch'esse racchiuse entro un proprio vano (scale dette "a collo") oppure passare liberamente da un solaio all'alto rimanendo aperte e completamente visibili nell'ambiente in cui sono inserite.

Le caratteristiche funzionali delle scale, cioè le dimensioni e la pendenza, come pure le finiture, variano in modo significativo in relazione al tipo di edilizia ed all'uso cui sono destinate:

- molto strette e ripide, con pendenze superiori a 30-35 gradi, le scale di servizio e le scale ordinarie presenti nelle tipologie più modeste, come la casa a schiera, e in genere nell'edilizia medievale, mentre nelle scale a più piani degli edifici condominiali troviamo già dimensioni e pendenze prossime agli standard attuali (fra 25 e 30 gradi);
- gli scaloni d'onore e in genere le scale di rappresentanza sono invece caratterizzati da dimensioni ampie, talvolta monumentali, e pendenze molto contenute (intorno ai 20-25 gradi);
- con pendenze ancor più ridotte sono infine da considerare le rampe formate da un semplice piano inclinato senza gradini oppure le cosiddette "cordonate", che hanno in genere un impiego limitato alle vie ed alle sistemazioni esterne:

Sotto l'aspetto tecnico inoltre, in base alla soluzione d'appoggio delle rampe si possono distinguere quattro principali sistemi strutturali, ognuno dei quali assume poi caratteristiche più precise a seconda della tecnica costruttiva e dei materiali adoperati. Abbiamo infatti:

- a) rampe realizzate direttamente su un terrapieno o muratura di riempimento, sistema che trova impiego ovviamente solo nelle scale esterne o in piccole rampe a piano terra;
- b) rampe appoggiate su ambedue i muri laterali o "fianchi", sistema tra i più diffusi che può essere realizzato mediante gradini monolitici incastrati ai due estremi oppure con gradini in muratura sostenuti su travetti di legno o su di una volta a botte inclinata (scale dette "a collo" o "ad anima");
- c) rampe cosiddette "a volo", in cui la struttura portante non grava sui fianchi ma è appoggiata fra il ripiano di partenza e quello d'arrivo, realizzabile disponendo i gradini su una volta a botte rampante (molto diffusa nell'edilizia medievale), oppure su una volta inclinata senza fianchi, cioè a vela o a crociera (soluzione propria di alcuni scaloni dell'edilizia classico barocca), o ancora su delle semplici travi inclinate in legno (sistema usato per le scale di servizio e in genere nell'edilizia più povera);
- d) rampe a sbalzo, che possono comprendere sia quelle realizzate con gradini monolitici incastrati ad una sola estremità, sia quelle realizzate su mezze volte, dette "alla romana", anche se in realtà in entrambi i casi il sistema grava in parte sul fianco e in parte sui pianerottoli.

STRUTTURE PARTICOLARI

SP1 – SCALE E RAMPE

SP2 – CAVALCAVIA

SP2 – CAVALCAVIA - sommario

Ax – tipi di cavalcavia

A1 – cavalcavia laterale

A1.1- con inserimento unitario nel prospetto

A1.2- con ampliamento articolato

A2 – cavalcavia intermedio

A2.1- con inserimento unitario nel prospetto

A2.2- con inserimento frontale

Bx – sistemi costruttivi e soluzioni di finitura

B1 – struttura d'imposta

B1.1- con architrave in legno

B1.2- con arco in muratura

B1.3- con volte in muratura

B2 – murature perimetrali (vedi SV1-SV2)

B3 – strutture orizzontali (vedi SO)

B4 – strutture di copertura (vedi SC)

B5 – aperture (vedi SV3-SV4)

SP2 - Note

Nell'edilizia tradizionale per cavalcavia è da intendere quella parte di un edificio, coperta o scoperta, realizzata appunto a cavallo di una strada (in genere un vicolo secondario) o di qualsiasi area ineditata, fino a raggiungere un altro edificio vicino.

Il cavalcavia è in sostanza un espediente per sfruttare al massimo gli spazi urbani e le strutture murarie già esistenti, tipico dell'edilizia medievale ma che persiste anche nelle epoche successive, essendo anzi una delle soluzioni comunemente impiegate per ampliare lungo la "strada corridoio" i fronti principali dell'edilizia classico barocca, negando esteticamente ma conservando invece funzionalmente il tessuto minore della viabilità medievale.

Tipologicamente infatti, se il cavalcavia più comune è quello che ha origine dall'ampliamento laterale di un edificio rispetto al prospetto principale, non di rado esso può trovarsi inserito nel mezzo della facciata come residuo dell'accorpamento in un edificio più ampio di due unità edilizie preesistenti, la dove vi è la necessità di conservare all'uso pubblico il passaggio originario.

Mentre i cavalcavia intermedi sono sempre integrati in modo unitario nel nuovo prospetto, restando solo al piano terra la traccia residua di un'apertura un po' più ampia delle altre, i cavalcavia laterali invece possono presentarsi anch'essi integrati architettonicamente o almeno volumetricamente rispetto ad uno dei due edifici collegati, oppure possono conservare le caratteristiche di un ampliamento parziale, volumetricamente più contenuto o talvolta anche scoperto e comunque distinto da entrambi gli edifici ai quali è appoggiato.

Molto rari infine quei cavalcavia attestati frontalmente rispetto al prospetto principale, e che hanno in genere la funzione di un semplice passaggio.

Dal punto di vista costruttivo l'elemento caratteristico del cavalcavia è la struttura d'imposta su cui gravano i muri di prospetto, che di solito è costituita da un arco o una volta in muratura ma in qualche caso anche da una grossa trave in legno; per il resto tanto i muri perimetrali o interni che le relative aperture, le strutture orizzontali dei vari piani e le eventuali coperture, hanno gli stessi caratteri costruttivi e di finitura che abbiamo descritto nelle precedenti schede di questo Repertorio.

E' solo opportuno sottolineare che, anche se sotto l'aspetto costruttivo hanno evidentemente la stessa origine, i cavalcavia servono essenzialmente per realizzare delle superfici utili e vanno quindi distinti dai contrafforti ad arco (vedi SV5-A3) che hanno invece esclusivamente la funzione di puntelli.

CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Fotocomposizione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
